

IL DELITTO DI ANGUILLARA

Federica, uccisa dal marito
perché voleva separarsi

AMABILE, IZZO — PAGINA 20



IL LIBRO

Quel racconto su Vallora
e l'essenza dell'arte

UGONESPOLO — PAGINE 30 E 31



IL CALCIO

Malen si sblocca subito
ma il Toro si arrende

BALICE, BARILLÀ, MANASSERO — PAGINE 34 E 35

1,90 € II ANNO 160 II N.18 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

LUNEDÌ 19 GENNAIO 2026



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN
GEDI NEWS NETWORK

GROENLANDIA, IPOTESI DI SOSPENDERE L'INTESA SUI DAZI E USARE LO STRUMENTO ANTI-COERZIONE

Bazooka anti-Trump l'Europa si spacca

Linea dura di Francia e Spagna, Meloni critica il Tycoon però l'Italia frena

IL COMMENTO

Perché per Bruxelles
questo è l'ultimo treno

ETTORE SEQUI

La crisi Europa-Usa sulla Groenlandia segna la fine dell'ingenuità atlantica europea. L'idea che Washington sia un garante e la sovranità europea rispettata è in crisi. — PAGINA 4

BRESOLIN, CAPURSO, CECCARELLI
LOMBARDO, MOSCATELLI, SEMPRINI

Sono servite meno di 24 ore agli europei per riprendersi dalla batosta dei dazi annunciati da Trump come ritorsione per gli 8 Paesi di Ue e Nato che hanno inviato soldati in Groenlandia. A suonare la carica contro Washington è stato Macron, che chiede l'attivazione dello Strumento anti-coerzione dell'Ue. Un "bazooka economico" finora mai usato. — PAGINE 2-7

LA POLITICA

Provenzano: ma Roma
non media, obbedisce

FRANCESCA SCHIANCHI — PAGINE 6 E 7

Schlein, Conte
e la fine di una diarchia

FEDERICO GEREMICCA — PAGINA 19

PIANO USA PER GAZA: I PAESI CHE ENTRERANNO NEL BOARD DOVRANNO VERSARE ALMENO UN MILIARDO

La pace a pagamento

FABIANA MAGRÌ, MAJDAL-ASSAR, FRANCESCA SFORZA



Se la piazza non reagisce

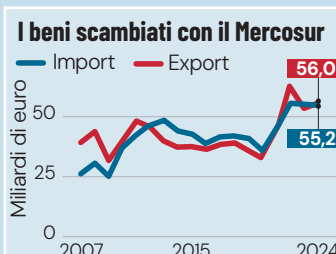
ANNA FOA

Siria, la guerra e le bugie

DOMENICO QUIRICO

Un'immagine di speranza: una madre sorridente con il figlio nel campo profughi di Jabalia, nella Striscia — PAGINE 8 E 29

L'ECONOMIA



Se l'ordine globale
ha bisogno
di regole ferme

GIORGIO BARBA NAVARETTI

Deve essere riconosciuto al nostro governo di avere contribuito negli ultimi tempi a tutelare l'ordine economico globale fondato sulle regole, anche se con tentennamenti e scivolate. Primo esempio è l'adesione all'accordo Mercosur. — PAGINA 28

IL FORUM DI DAVOS

Quei dodici uomini
ricchi come il mondo

FABRIZIO GORIA

La disuguaglianza economica continua ad allargarsi. I miliardari sono sempre più ricchi. Il nuovo rapporto di Oxfam, intitolato "Nel baratro della disuguaglianza. Come uscire e prendersi cura della democrazia", presentato all'apertura del World Economic Forum a Davos, fotografa uno squilibrio senza precedenti: oltre 3.000 miliardari detengono 18.300 miliardi di dollari di ricchezza netta complessiva. — PAGINE 24 E 25

IL REPORTAGE

Così il Cnr tradisce
i talenti italiani

VALENTINA PETRINI

Anna Frappaolo studia il glioblastoma multiforme, tumore cerebrale maligno con una prognosi infausta e una percentuale di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi bassissima. — PAGINA 22

L'OMICIDIO A LA SPEZIA

I metal detector
dividono la scuola
I presidi aprono
scettici i docenti

ELISA FORTE

Un coltello entrato a scuola, una vita spezzata, una comunità che chiede risposte. Due giorni dopo la morte di "Aba", il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha rilanciato la proposta dell'utilizzo dei metal detector nelle scuole, ma solo come strumento mirato. «Non può essere un utilizzo generalizzato - ha spiegato - ma uno strumento ove vi siano una reale criticità e una diffusione di armi improprie». Si tratterebbe «di interventi concordati con prefetti e comunità scolastiche». — PAGINE 12-14

L'ANALISI

Il terreno di incontro
tra giovani e adulti

CHIARA SARACENO

Ci vogliono adulti capaci di vedere e ascoltare i ragazzi/e per come sono e si sentono, non in modo selettivo ed auto-rassicurante. Ha ragione Lancini, che lo ha ribadito anche l'altro ieri su questo giornale. È un compito che spetta a genitori e insegnanti e che richiede sia capacità sia rapporti di fiducia che vanno costruiti nel tempo, che non si danno automaticamente e "naturalmente" solo perché si diventa genitori o perché ci si trova ad insegnare. — PAGINA 15

L'EX FIDANZATA DEL KILLER

"Tutto per una foto
di terza elementare"

GIULIA RICCI

«Era solo una stupida foto di terza elementare». Stefania subito non vuole parlare. C'è sgomento, incredulità. Paura per sé ma anche per la propria famiglia, «che ora è terrorizzata ad uscire di casa, temo per il loro posto di lavoro». — PAGINA 13

CASO CRANS-MONTANA: IL SONDAGGIO

Genitori e libertà dei figli
per 2 su 3 serve più controllo

ALESSANDRA GHISLERI

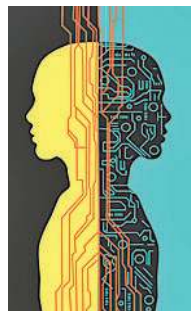
La strage di Crans-Montana colpisce nel punto più fragile della nostra umanità: l'idea che l'innocenza possa spezzarsi senza preavviso e senza colpa. Secondo i dati di Only Numbers il 66,3% degli italiani ritiene che i genitori dovrebbero controllare con più attenzione le uscite dei figli. BARONI, CIRILLO — PAGINE 16 E 17



IL DIBATTITO

I ragazzi che fanno dell'Ai
lo specchio delle loro brame

VIOLA ARDONE



Una volta c'era l'amico immaginario. Oppure il Grillo Parlante che commentava con inascoltato buon senso le marachelle del mendace burattino, il quale, naturalmente, lo prendeva a martellate. Oggi i ragazzi sono più soli, figli unici, nipoti unici, e comunque, in generale, prole a conduzione familiare. — PAGINA 22

L'ITALIA DEI PRIMI ITALIANI
RITRATTO DI UNA NAZIONE APPENA NATA

CASTELLO DI NOVARA
1 NOVEMBRE 2025 - 6 APRILE 2026

WWW.METSARTE.IT

DANILO CECCARELLI
FRANCESCO SEMPRINI
PARIGI-NEW YORK

Sono servite meno di 24 ore agli europei per riprendersi dalla batosta dei nuovi dazi annunciati da Donald Trump come misura di ritorsione per quegli otto Paesi membri dell'Ue e della Nato che hanno inviato soldati in Groenlandia nell'ambito dell'operazione "Arctic Endurance" (Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e Regno Unito). Ancora una volta, a suonare la carica contro Washington è stato Emmanuel Macron, che ha reso nota la volontà di chiedere l'attivazione dello Strumento anti-coercizione dell'Ue. Un "bazooka economico" fino ad oggi mai utilizzato, con il quale i 27 possono rispondere alle pressioni esercitate da Paesi terzi con una procedura che prevede due momenti.

È difficile, però, sapere se tra i Paesi membri dell'Ue si riuscirà ad arrivare ad una maggioranza che consentirà il ricorso a quest'arma economica. Fa discutere anche la decisione della Germania di far rientrare la squadra di ricognizione delle Forze Armate dalla Groenlandia dopo meno di due giorni dal suo arrivo.

Nella giornata di ieri i contatti tra leader, sherpa e ambasciatori Ue sono andati

Crescono i malumori al Congresso pure fra i repubblicani "Le tariffe ci fanno male"

avanti per tutto il giorno nel tentativo di trovare un'intesa sul dossier. Secondo fonti del *Financial Times*, sul tavolo degli europei ci sarebbe anche un pacchetto di dazi contro gli Usa dal valore di 93 miliardi di euro e la limitazione all'accesso delle aziende Usa al mercato europeo.

Due armi da sfoderare in vista del World Economic Forum che si terrà questa settimana a Davos, dove Trump incontrerà i leader europei e Ursula von der Leyen. Nell'attesa, il premier britannico Keir Starmer ha sentito ieri sera il tycoon, ricordandogli che la sicurezza nell'Estremo Nord è una priorità per tutta la Nato.

Un concetto che era già stato espresso nel comunicato congiunto diffuso dai partecipanti alla missione Arctic Endurance, che hanno ricordato l'impegno nel difendere la loro "sovranità", dopo aver messo in guardia dai pericoli di una "spirale discendente" provocata dalle minacce dei dazi.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ieri sera ha detto di aver parlato con Rutte, Macron, Starmer, Merz e Meloni e «insieme restiamo fermi nel nostro impegno di sostenere la sovranità della Groenlandia e del Regno di Danimarca. Proteggeremo sempre i nostri interessi strategici economici e di sicurezza». La mobilitazione su più fronti del vecchio



L'Europa alla prova
A sinistra, il segretario generale della Nato Mark Rutte esotto Emmanuel Macron (con le lenti scure per un problema agli occhi). A destra, i soldati danesi sbarcano al porto di Nuuk, in Groenlandia



Groenlandia, il muro di otto Paesi “Difenderemo la nostra sovranità”

Francia, Uk, Olanda e i Nordici rispondono ai dazi. Giallo sul ritiro dei soldati tedeschi da Nuuk
Rutte chiama Trump: "Lavoriamo a una soluzione". Ma il leader Usa mette nel mirino anche il Canada

continente è liquidata da Scott Bessent come un vulnus: «Gli Usa proiettano forza, gli europei proiettano debolezza». Per il segretario al Tesoro, intervistato a "Meet the Press" su *Nbc*, la battaglia per l'Artico è «una scelta strategica» di Donald Trump, per cui può far leva sul «potere economico degli Stati Uniti al fine di evitare una guerra calda». L'inquilino della Casa Bianca a più riprese, ha affer-

mato che l'America coopterà l'isola più grande del mondo (territorio autonomo del Regno di Danimarca) «in una maniera o nell'altra».

Sul ricorso a un intervento militare, il capo del Tesoro spiega di non averne ancora parlato con Trump nel merito. Quando però gli viene chiesto perché l'annessione della Groenlandia dovrebbe essere diversa da quella della Crimea da parte della Russia, Bes-

sent risponde: «Capirete che questa è la soluzione migliore per la Groenlandia, la soluzione migliore per l'Europa e la soluzione migliore per gli Stati Uniti». Il segretario tende tuttavia a rassicurare: «Non ci sarà conflitto». Mentre in merito all'imminente pronunciamento della Corte Suprema sui dazi, ritiene «improbabile» una sentenza sfavorevole. La battaglia per l'Artico però crea malumori sul fronte inter-

no. I democratici sono sugli scudi e malumori sono palpabili anche fra i repubblicani al Congresso. «La strada da seguire è la diplomazia», afferma lo speaker della Camera, il repubblicano Mike Johnson. I dazi sono «negativi per l'America, le aziende americane e per i nostri alleati», ha tuonato il senatore del Gop Thom Tillis che, con la collega di partito, Lisa Murkowski, ha accompagnato nei giorni scorsi

un gruppo di democratici in una visita in Danimarca. L'ex vicepresidente Mike Pence manifesta dubbi, invece, sulla costituzionalità dei dazi: «È incerta». Il senatore Dem, Tim Kaine, e quello repubblicano, Rand Paul, puntano invece a presentare due risoluzioni per fermare Trump: una sui poteri di guerra, nel caso volesse prendersi con la forza la Groenlandia, e l'altra per impedirgli di imporre dazi ai

Pascal Lamy L'ex commissario Ue al Commercio: "L'isola sia una grande fortezza Nato"

“Bisogna colpire l'export statunitense Il Tycoon tratta con la pistola sul tavolo”

L'INTERVISTA

PARIGI

«In queste condizioni è difficile che il Parlamento europeo ratifichi l'accordo di Turnberry». È quanto afferma Pascal Lamy, che in passato è stato direttore generale del Wto e Commissario europeo per il Commercio, parlando delle minacce sui nuovi dazi sbandierate da Donald Trump. «Non sono ancora chiare», afferma l'economista francese, co-fondatore della Fondazione Jacques Delors Friends of Europe. **Signor Lamy, che idea si è fatto di questi nuovi attriti tra le due sponde dell'Atlantico?**

«Da bravo promotore immobiliare, il presidente ameri-

cano minaccia guai per gli europei se questi non gli venderanno la Groenlandia. È il suo metodo classico. Ma non sarà possibile cedergli l'isola per una serie di ragioni che riguardano i rapporti tra la Groenlandia, la Danimarca e l'Unione europea». **Ricorrere allo Strumento anti-coercizione come richiesto dal presidente Emmanuel Macron sarebbe una buona mossa?**

«È esattamente quello che bisogna fare. Si tratta di uno strumento che, se dovesse essere attivato, andrebbe a colpire le esportazioni statunitensi in Europa riguardanti ad esempio i beni e i servizi. Questo meccanismo può essere richiesto dagli Stati membri o dalla Commissione europea, ma per entrare in funzione ha bisogno della maggioranza qualificata».

Quali altre misure potrebbe prendere l'Unione europea per rispondere alle minacce di Trump?

«Si può cercare di negoziare la trasformazione della Groenlandia in una grande fortezza Nato attraverso un programma comune. Il presidente statunitense vuole acquistare l'isola, perché la considera come un pezzo importante di quel puzzle che è la sicurezza degli Usa. Ma può esserlo anche dell'Alleanza atlantica. Ci sono quindi dei margini di negoziazione. Si tratterebbe di un progetto da diversi miliardi di euro, ma non sarebbe assurdo intensificare la sicurezza di quel territorio nelle circostanze attuali. La questione sta nel sapere se Trump è pronto ad entrare in un'ottica più razionale, invece di continuare a dire

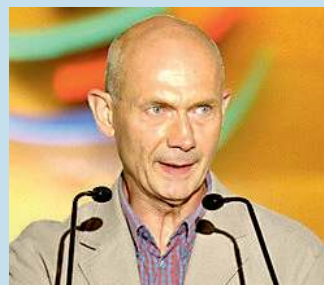
“Compro, compro, compro...”. Quello di Trump è un sogno imperiale».

Come va interpretato il colloquio avuto da Giorgia Meloni con il presidente americano?

«Non rimprovererei certo a Meloni di aver cercato di persuadere Trump circa il fatto che quella dei dazi non è un'opzione giusta. Bisogna fare tutto il possibile per convincere il capo della Casa Bianca».

Intanto, riemerge il pericolo di una guerra commerciale che sembrava ormai essere stato sventato.

«L'ultima volta abbiamo accettato un accordo asimmetrico che non era buono. Ma in quell'occasione avevamo puntato nella schiena la pistola dell'Ucraina. Questa volta, però, non siamo nella stessa posizione



“

Pascal Lamy
Ex commissario al Commercio Ue

L'ultima volta abbiamo accettato un accordo asimmetrico che non era buono. Ora siamo più forti

di debolezza perché si tratta della Groenlandia. Quando si negozia con gli americani bisogna tenere la pistola in tasca, mentre loro la mettono sul tavolo». **C'è il rischio di arrivare a un'invasione militare da parte degli americani in Groenlandia con il conseguente intervento degli europei, in base all'articolo 42 del Trattato sull'Ue?**

IL MONDO IN BILICO

Il bazooka europeo

Stop all'accordo per dazi zero
poi l'anti-coercizione
per ostacolare il business
Bruxelles ha armi potenti
Ma manca l'accordo per usarle
Giovedì Consiglio straordinario

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il minimo sindacale è la sospensione della ratifica all'Europarlamento dell'accordo commerciale siglato a luglio con Donald Trump, già concordata dai leader dei principali gruppi politici. Senza il via libera, non ci sarà l'azzerramento dei dazi su molti prodotti americani che era stato accettato da Ursula von der Leyen e Trump durante il vertice in Scozia. Non solo: la Commissione è pronta a rispolverare la reintroduzione dei dazi su 93 miliardi di prodotti americani che era stata ventilata, e poi accantonata, durante le trattative della scorsa primavera.

partner europei. La rotta polare passa tuttavia anche dal Canada: secondo funzionari americani, il Tycoon starebbe focalizzando la sua attenzione sullo Stato confinante, uno dei tre obiettivi dell'Emisfero occidentale, dichiarati in campagna elettorale, assieme alla Groenlandia, appunto, e al canale di Panama. Anche alla luce di due fattori: il "Golden Dome", il sistema missilistico in grado di neutralizzare vettori balistici, da crociera e ipersonici, in fase di realizzazione; e il progressivo scioglimento dei ghiacci che rende le rotte polari sempre più praticabili.

A conferma di come, ancor prima delle ricchezze del sottosuolo artico, per Trump conta prima di tutto competere con Russia e Cina sul piano militare e commerciale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non credo. Penso che la scelta di inviare dei militari sull'isola sia stata una buona mossa. In questo modo si dissuade Trump dall'intervenire con le forze armate sul territorio. Se il presidente dovesse utilizzare la forza contro gli europei, la situazione cambierebbe completamente. Secondo i sondaggi, sono molto pochi gli americani che sono d'accordo con la conquista del territorio danese con mezzi militari. L'invio di truppe da parte degli europei ha quindi contribuito a far aumentare il livello di attenzione sulle conseguenze di un simile gesto, anche sui mercati finanziari». **Come cambiano i rapporti tra Usa e Ue sull'Ucraina con queste nuove tensioni?** «Questa è una domanda importante, per la quale non ho una risposta. Se Trump dovesse passare da un ricatto sui dazi a un ricatto sull'Ucraina ci sarebbe uno stravolgimento della situazione. Non credo, però, che il Congresso americano sia pronto a mollare Kiev, soprattutto per un dossier come quello della Groenlandia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONTROMISURE

Il meccanismo di difesa contro dazi e pressioni commerciali

3 ottobre 2023

L'approvazione del Parlamento Ue (in vigore dal 27 dicembre 2023)

L'obiettivo

Proteggere sovranità e decisioni politiche dell'Ue



FASE 1

Dialogo diplomatico e negoziazione diretta col Paese interessato

FASE 2

Adozione di contromisure col seguente iter:

Apertura di un dossier ufficiale da parte della Commissione Ue

Entro 4 mesi

La Commissione Ue analizza il caso e propone l'attivazione dello strumento al Consiglio Ue

Entro 8-10 settimane dall'attivazione

Il Consiglio Ue stabilisce se avviare le contromisure

Entro 6 mesi

La Commissione definisce e propone le misure adeguate, informando Parlamento e Consiglio

Possibilità di chiedere risarcimenti proporzionati al danno subito

LE AZIONI POSSIBILI

Restrizioni agli scambi (beni, servizi)

Limitazioni sugli investimenti esteri

Restrizioni su appalti pubblici Ue

Restrizioni alla proprietà intellettuale

Limitazioni su prodotti soggetti a norme sanitarie o ambientali

Withub

La partenza dei tedeschi

Il personale militare delle Forze armate tedesche si imbarca sul volo in partenza da Nuuk per Reykjavik



Commissione pronta a introdurre tariffe su 93 miliardi di prodotti Usa ventilate nel 2025

straordinaria per una riunione domenicale d'emergenza. Dopo tre ore e mezza di discussione, il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, ha deciso che della questione se ne dovranno occupare direttamente i capi di Stato e di governo, per questo ha convocato un vertice straordinario che dovrebbe tenersi giovedì.

Il Bazooka – ideato per rispondere alla Cina, ma sin qui mai utilizzato – consentirebbe di applicare una serie di misure drastiche, come l'introduzione di limiti all'export di prodotti considerati cruciali per gli Stati Uniti, l'esclusione delle imprese americane dagli appalti pubblici, restrizioni sui mercati finanziari, limiti agli investimenti Usa in Europa e la sospensione dei diritti di proprietà intellettuale per le Big Tech. Non

solo: sui tavoli di Bruxelles è arrivata anche la proposta di vendere in ultima istanza i titoli di debito americani per «dare un forte segnale finanziario».

Uno scenario da "guerra nucleare economica" che provocherebbe un Big Bang nelle relazioni tra Stati Uniti e Unione europea, motivo per cui i governi di alcuni Stati membri sono spaventati dall'idea di andare fino in fondo. Da un lato c'è chi, come Emmanuel Macron, ritiene che l'Ue debba mostrare i muscoli, estrarre il Bazooka e sfiorare il grilletto con il dito proprio per avere un effetto deterrenza. Anche la Spagna è per la linea dura. Dall'altro ci sono i Paesi politicamente più vicini a Trump, come l'Italia, che ancora sperano nel dialogo e vorrebbero evitare l'escalation.

Un timore che attraversa anche gli Stati geograficamente e sentimentalmente più vicini all'Ucraina, i quali temono che una rottura con Trump possa spianare definitivamente la strada alla Russia nella sua guerra contro Kiev proprio ora che si intravedono spiragli di pace. Durante il negoziato sui dazi dell'estate scorsa, aveva prevalso la linea morbida che aveva visto l'Ue fare enormi concessioni a Trump, ora però gli equilibri sembrano un po' diversi e molto dipenderà da Berlino che potrebbe passare nel campo dei "falchi".

«Il vero rischio è che le divisioni già emerse nel corso delle trattative dello scorso anno, questa volta, possano dar luogo a fratture ben più profonde – ragiona una fonte diplomatica – perché la partita non è più

soltanto commerciale: qui c'è in gioco la sovranità territoriale di uno Stato membro». Il fatto che la prima reazione congiunta sia stata firmata soltanto dagli otto Paesi presi di mira (tra cui il Regno Unito e la Norvegia) e non da tutti i 27 che fanno parte del club Ue la dice lunga su quanto sia difficile trovare una sintesi unanime. Ma il pressing su Bruxelles per usare le maniere forti è intenso.

Al di là delle dichiarazioni congiunte, saranno i prossimi passi sul possibile uso del Bazooka a mettere alla prova la tenuta dell'Unione. Macron aveva già suggerito di agitare quest'arma lo scorso anno, ma l'idea non era mai stata presa seriamente in considerazione. Questa volta, però, è diverso perché si sta materializzando proprio la

“coercizione” prevista dal regolamento e cioè la situazione che si crea quando «un Paese terzo cerca di esercitare pressioni sull'Ue o su uno Stato membro affinché compia una scelta particolare, applicando o minacciando di applicare misure che incidono sugli scambi o sugli investimenti». In tal caso, lo Stato che ritiene di essere colpito può chiedere alla Commissione di intervenire. Ed è ciò che la Francia intende fare. Più facile trovare il sostegno per riattivare la lista da 93 miliardi di prodotti da colpire con i dazi sulla quale la Commissione si è subito messa al lavoro. Senza una

Gli Stati più vicini a Kiev temono che una rottura con l'America spiani la strada alla Russia

sospensione, scatterebbero dal 6 febbraio, quindi c'è tutto il tempo per vedere le reazioni americane. I leader Ue dovrebbero incontrare Trump a margine del vertice di Davos.

Quel che è certo è che il Parlamento europeo è pronto a congelare la piena applicazione dell'accordo commerciale siglato nel luglio scorso. Per entrare in vigore, l'azzerramento dei dazi europei su una serie di prodotti americani ha bisogno del voto dell'Aula di Strasburgo. Ma dopo le minacce sulla Groenlandia, anche il Partito popolare europeo si è allineato agli altri gruppi di maggioranza – incassando anche il sostegno del leader sovranista francese, Jordan Bardella – e ha fatto sapere che la ratifica resterà in sospeso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella dottrina "Donroe" solo quello che è posseduto è davvero sicuro. Non ci sono più alleati, tutto è negoziabile

La leva economica diventa strumento di potere se Bruxelles non reagisce perde l'ultimo treno

L'ANALISI**ETTORE SEQUI**

La crisi tra Europa e Usa sulla Groenlandia segna la fine dell'ingenuità atlantica europea. L'idea che Washington sia un garante disinteressato e che la sovranità europea sia implicitamente rispettata è in crisi.

Le pretese americane sulla Groenlandia rivelano infatti il mutamento nel modo in cui gli Stati Uniti concepiscono sicurezza, alleanze e scambi. La scelta di Trump di legare esplicitamente la pressione economica – dazi con scadenze e automatismi – a un obiettivo territoriale come l'“acquisto completo e totale” della Groenlandia non è tattica.

Per la prima volta Washington utilizza, in modo così esplicito, strumenti economici contro gli alleati per ottenere una concessione sovrana. Il messaggio è inequivocabile: la sicurezza non è più una garanzia condivisa, ma una leva negoziale; e i dazi non sono politica commerciale, ma strumento geopolitico. Non riequilibrano flussi, ma puniscono e forzano decisioni.

Il commercio è una leva selettiva poiché la sicurezza diventa transazione, protezione in cambio di allineamento, risorse, territorio. E la sovranità altrui diviene una variabile subordinata

In questo schema la Groenlandia non è più danese ma fa parte della sicurezza Usa



interna degli Stati Uniti. Quindi, la Groenlandia non è più danese, ma diviene una variabile della sicurezza americana. Si tratta della applicazione della “Dottrina Donroe” in base alla quale viene esclusa dal perimetro strategico americano ogni influenza esterna, compresa quella degli alleati europei.

La reazione europea parte

Golden Dome

Il presidente Usa Donald Trump durante l'illustrazione del progetto dello scudo di difesa Golden Dome (Cupola dorata) ideato per proteggere il territorio americano da ogni tipo di missile lanciato anche dallo spazio da Paesi nemici come Cina o Russia

da qui. Per mesi l'Europa ha scelto la cautela, non per ingenuità, ma per dipendenza dall'ombrello strategico americano. La Groenlandia cambia la natura del problema. Se l'ombrello diventa leva di pressione contro gli alleati, il rischio non è più perdere l'America come garante, ma subirla come coercitore. È qui che prende forma,

per la prima volta in modo esplicito, un embrione di “de-risking” europeo dagli Usa, non ideologico né antiamericano, ma funzionale alla sopravvivenza della sovranità europea. L'Europa si trova, infatti, di fronte a un dilemma strutturale: subire la coercizione per preservare la sicurezza o accettare il costo della risposta per non perde-

re la sovranità. È proprio in questo contesto che si svolge il dibattito sulla reazione europea ai dazi annunciati da Trump, e in particolare sullo strumento anti-coercizione.

Il cosiddetto “bazooka” può essere attivato dalla Commissione, previa approvazione del Consiglio a maggioranza qualificata (55% degli Stati membri, 65% della popolazione). È una soglia alta, pensata per garantire legittimità politica, ma che apre il rischio di fratture interne tra Paesi più esposti alla pressione americana e quelli più inclini alla risposta. Per Washington, l'impatto sarebbe concentrato soprattutto su servizi e grandi piattaforme digitali, il segmento più sensibile e politicamente esposto del potere economico americano. Anche questo è un test: un'Europa incapace di difendere la propria sovranità quando viene colpita duramente, difficilmente potrà rivendicarla altrove.

È per questo che anche la Nato va compresa per ciò che è realmente: non solo un'alleanza politico-militare, ma una comunità fondata sulla fiducia tra partner. La deterrenza vive nella credibilità dell'impegno. Quando quella fiducia viene incrinata, l'Alleanza può sopravvivere formalmente ma cessare di funzionare. E questo il rischio maggiore della crisi.

Il parallelo con l'Ucraina è strutturale e non teorico. In

Se passa il principio che i confini possono essere modificati con la forza, è la fine

all'utilità strategica americana. Il nucleo di questa dottrina è che per Trump sicurezza equivale a possesso. Ciò che non è direttamente controllato non è davvero sicuro. Dunque, la Groenlandia non può essere semplicemente “alleata”: deve essere posseduta o sottratta a ogni autonomia decisionale che non passi per Washington. È l'americanizzazione di un problema esterno, un meccanismo già visto in Venezuela. Quando una questione viene definita interesse di sicurezza nazionale degli Usa e narrata come tale nel dibattito interno, smette di essere politica estera e diventa politica interna americana. In quel momento, il diritto internazionale diventa opzionale, la coercizione legittima, la sovranità altrui negoziabile.

È ciò che accade con la Groenlandia. L'Artico è presentato come spazio vitale, per contrastare la presenza russa e cinese e il controllo territoriale diventa esigenza

Domande e risposte

Tariffe e ritorsioni, qual è l'impatto

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

1 Che cosa succede se gli Stati Uniti impongono dazi soltanto ad alcuni Stati membri in risposta al dispiegamento di truppe in Groenlandia?

La politica commerciale è una competenza esclusiva dell'Unione europea, il che vuol dire che ogni provvedimento deve essere deciso a livello Ue (con il voto a maggioranza qualificata degli Stati membri). Un Paese terzo può imporre dazi selettivi solo ad alcuni Stati Ue (che peraltro potrebbero essere facilmente aggirabili, visto che in Europa c'è un mercato unico), ma quel che è certo è che l'eventuale risposta deve essere congiunta.

2 Vuol dire che le eventuali ritorsioni non possono essere adottate soltanto dai Paesi presi di mira?

No, se l'Ue decidesse di aumentare i dazi o di introdurre altre restrizioni di tipo commerciale nei confronti degli Stati Uniti, tutti gli Stati sarebbero obbligati ad applicare le misure. Proprio perché si tratta di una competenza esclusiva, non è possibile negoziare accordi commerciali in via bilaterale.

3 Che fine ha fatto l'accordo siglato l'anno scorso in Scozia tra Ursula von der Leyen e Donald Trump?

I due leader avevano concordato – tra le altre cose – l'applicazione di dazi al 15% sulla maggior parte

dei prodotti provenienti dall'Unione europea, mentre gli Stati Uniti avevano ottenuto l'azzeramento delle tariffe su una serie di prodotti, soprattutto nel settore industriale, ma anche in agricoltura. Quell'intesa, però, non è entrata ancora in vigore da un punto di vista giuridico da parte europea.

4 Perché?

Gli Stati Uniti hanno già adottato gran parte dei provvedimenti per via legislativa, mentre l'iter europeo non si è ancora concluso perché manca la ratifica del Parlamento europeo.

5 Quando è prevista?

Al momento c'è molta incertezza. I gruppi del centrosinistra al Parlamento europeo – socialisti, verdi

e liberali, molto critici nei confronti dell'intesa siglata da von der Leyen – avevano proposto di congelare la ratifica, anche a causa dell'aumento dei dazi americani sull'acciaio e l'alluminio europei. In seguito alle minacce di Trump, anche il Partito popolare europeo ha deciso di congelare la ratifica dell'accordo commerciale.

6 E quali sono le conseguenze?

La conseguenza più immediata è che, fino a quando non ci sarà il voto del Parlamento europeo, non cambierà nulla. E dunque restano in vigore i dazi che già esistevano prima dell'intesa scozzese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

entrambi i casi è in gioco lo stesso principio che confini e sovranità non si modificano sotto pressione. Se il principio cade all'interno dell'Occidente, non può essere affermato al di fuori. Difendere la Groenlandia non significa difendere un'isola remota, ma il fondamento politico dell'Europa come spazio di diritto.

La dimensione globale è immediata. Mosca osserva la coesione occidentale, pronta a testarne le crepe; Pechino osserva il metodo. Se la coercizione funziona tra alleati, la sovranità diventa negoziabile ovunque. E diventa anche più chiaro che la sicurezza europea si sta separando da quella americana.

Per l'Europa tenere la linea significa tre cose: unità reale, capacità di reazione e accelerazione non retorica dell'autonomia strategica. La Groenlandia può essere non un incidente, ma un precedente.

E in geopolitica i precedenti contano più delle intenzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEUGEOT

3008 HYBRID

OGNI STRADA, LA TUA NUOVA META.



PEUGEOT 8
FORMULA

DA **188 € /MESE*** CON TASSO **0,8%**

FINO A
8
ANNI
GARANZIA
PEUGEOT
CARE

*TAN (FISSE) 0,8% | TAEG 1,88% | ANTICIPO 2.764 € | 35 RATE DA 188 €/MESE |
RATA FINALE 24.834 € | FINO AL 31 GENNAIO 2026

PEUGEOT RACCOMANDA **TotalEnergies** **GAMMA PEUGEOT SUV 3008 HY PROMOZIONE** Es di finanziamento I Move Formula 8 su Peugeot SUV 3008 Hybrid 145 e-DSC 6 - Allure: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse; IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 40.770 €. Prezzo Promo 32.720 € **per vetture in pronta consegna** con permuta e rottamazione, compresi fino a 8 anni di garanzia Peugeot Care. **Anticipo 2.764 € - Importo Totale del Credito 29.956 €.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 31.490,3 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 665,49 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 76,56 €. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 188 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **24.834 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 0,8%, TAEG 1,88%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 45.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Gennaio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori info, consumi ed emissioni su peugeot.it. Garanzia Peugeot Care: una manutenzione ordinaria (tagliando) prevista nel libretto di manutenzione presso la rete Peugeot ti offre, senza costi aggiuntivi, una garanzia speciale che copre i principali componenti ad eccezione dell'infotainment. È valida fino al prossimo tagliando, per un massimo di 8 anni / 160.000 km (a seconda di quale condizione si verifichi per prima) a partire dalla prima immatricolazione. Non influisce sulla garanzia commerciale che rimane valida. Contenuti, limitazioni e condizioni su peugeot.it. **CONSUMI ED EMISSIONI DI CO₂** - Valori WLTP: da 5,3 a 5,6 l/100 km di consumo di carburante nel ciclo combinato WLTP (l/100 km) ed emissioni di CO₂ - (combinato) WLTP: da 120 a 126 g/km. Valori di omologazione determinati in base al ciclo misto WLTP aggiornato dal 25/09/2023 e indicati a fine comparativo. Maggiori info, consumi ed emissioni su peugeot.it.

Meloni ora critica Trump “Errore i dazi agli europei” E chiama il presidente Usa

Groenlandia e sanzioni, Palazzo Chigi prende le distanze dal Tycoon
Mapoi parla di “problema di comunicazioni”. Le opposizioni: fa l'equilibrista

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A SEOUL

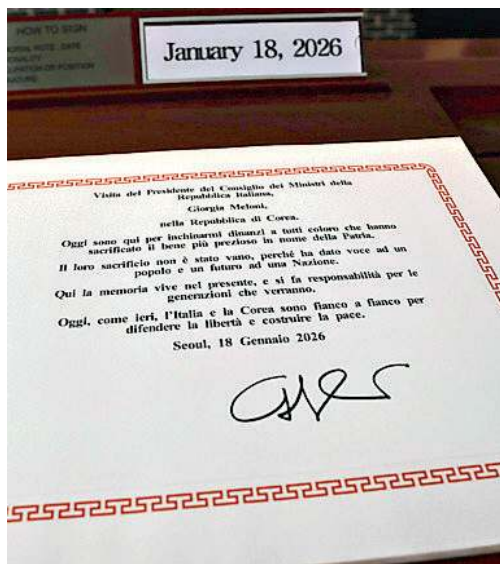
Non aspetta le domande dei giornalisti, questa volta. Giorgia Meloni entra nella stanza al quindicesimo piano dell'hotel Lotte di Seoul con il volto visibilmente teso e fa a una battuta: «Parliamo di Corea, vero?». È un tentativo di sdrammatizzare, poi dice quello che deve dire. Anzi, che vuole dire. I dazi che Donald Trump ha minacciato come ritorsione contro i Paesi europei che hanno inviato i soldati in Groenlandia sono una linea rossa persino per la presidente del Consiglio, la più trumpiana dei leader dell'Unione: «Lo considero un errore, e non lo condivido. Credo che sia necessario invece riprendere il dialogo ed evitare un'escalation. Ho sentito Trump qualche ora fa, al quale ho detto quello che penso».

Poche parole, pochi minuti. Un messaggio preciso, preparato sin dal mattino. Preferisce non svelare troppi dettagli della telefonata, ma mai si era spinta così tanto a criticare una decisione del presidente americano. Sempre pronta a contestualizzare i comportamenti del tycoon, a circoscriverli, a ripetere che va vista la sostanza al di là dei «metodi assertivi», Meloni aveva fatto una scommessa pubblicamente: che Trump non avrebbe mai portato avanti i suoi piani di annessione della Groenlandia. Segno che le sue certezze si stanno incrinando. La premier ha anche sentito il segretario generale della Nato Mark Rutte e ha informato che in serata, orario della Corea, avrebbe sentito i leader europei. «Credo che in questa fase sia molto importante parlarsi. Possiamo lavorare insieme per raggiungere un obiettivo che è utile e necessario». La premier continua a pensare che la scelta di inviare singolarmente i soldati, organizzati in un'operazione guidata dalla Danimarca – il Paese che ha sovranità sull'isola – non sia stata la scelta migliore.

Secondo Meloni la strada preferibile resta quella del coinvolgimento organico dell'Alleanza atlantica, l'unico strumento per tenere assieme Stati Uniti e Unione europea, e l'unica cornice dentro la quale la presidente del Consiglio ha aperto alla possibilità di inviare anche i militari italiani. «Rutte – spiega – mi conferma che la Nato sta facendo un lavoro da questo punto di vista». Potrebbe anche succedere che l'Italia venga chiamata a prendere decisioni difficilmente evitabili, se Trump dovesse insistere, e se il duello tra Bruxelles e Wa-

La visita

Giorgia Meloni è in visita al Cimitero nazionale di Seoul per onorare i soldati caduti per la nazione in particolare durante la guerra di Corea. Qui accanto la dedica “Fianco a fianco per la libertà”



shington dovesse spingersi pericolosamente oltre la soglia del confronto più ruvido. Non è inimmaginabile ipotizzare che a un certo punto venga anche chiesto un contributo di tutti i Paesi per dimostrare alla Casa Bianca che l'Europa ha la forza di imporre una forma di deterrenza – per il momento simbolica – in Groenlandia. Intanto, come chiesto da molti partiti che spingono sulla necessità di controdazi immediati, la Commissione europea stareb-

be pensando di rimettere sul tavolo lo strumento di anti-coercizione, che le permetterebbe di prendere misure molto dure contro gli Usa. Sono scenari in cui Meloni preferisce non inoltrarsi: «Ripeto, evitiamo l'escalation e proviamo a dialogare. Io lavoro per abbassare la tensione e tornare a dialogare».

La premier cerca la strada della conciliazione, preoccupata che questa volta potrebbe essersi sbagliata nel valutare le reali intenzioni di

“

Giorgia Meloni

L'Italia con gli altri europei in missione in Groenlandia? Prematuro parlarne lavoro per il dialogo

Trump interessato ad ascoltare La volontà di alcuni di inviare truppe non è contro gli Usa



Trump. Ci prova come può e tenta di relativizzare questa frattura come un banale «problema di comprensione e di comunicazione». Anche se è difficile credere che Trump e i partner europei non si siano capiti. «Ho già detto di condividere l'attenzione che la presidenza americana attribuisce alla Groenlandia e in generale all'Artico, che è una zona strategica nella quale chiaramente va evitata una eccessiva ingerenza di attori che pos-

sono essere ostili». Guardare alla Cina e alla Russia, e ai loro movimenti nell'area: questo è l'invito che Meloni estende a tutti. «Credo che in questo senso andasse letta la volontà di alcuni Paesi europei di inviare le truppe, per partecipare a una maggiore sicurezza». Non nel senso di «un'iniziativa fatta nei confronti degli Stati Uniti». Una ricostruzione che scatena le ironie e l'ira dei leader di opposizione, dalla segretaria del Pd Elly

Schlein, che parla di un'Italia a rischio di «marginalità», a Carlo Calenda di Azione: «Meloni faccia una cosa di destra: risponda come si deve a Trump». Il leader del M5s attacca: «Fa l'equilibrista» dice Giuseppe Conte, parlando di «servilismo ignominioso».

Sul lato più domestico la premier ha anche un altro problema. Il solito: la Lega. Matteo Salvini si è schierato con The Donald, sbeffeggiando chi tra i partner europei aveva

Giuseppe Provenzano

L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Giuseppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, dice la premier Meloni che tra Europa e Stati Uniti sulla Groenlandia c'è stata un'incomprensione. Se è così è facile risolvere, no?
«Qui l'unico problema di comprensione mi pare ce l'abbia il governo: ho l'impressione non capisca o finga di non capire che Trump è una minaccia economica, strategica e di sicurezza per l'Europa. Rispetto alla quale bisogna agire: non limitarsi, come ha fatto la nostra premier, a dire che non è d'accordo».

Oppure si può provare a mediare: il ministro degli Esteri Tajani ribadisce la possibilità per l'Italia di ritagliarsi quel ruolo.

«L'idea di fare da ponte tra le due sponde dell'Atlantico è già drammaticamente fallita. Il governo non media, obbedisce: sta ad aspettare le scelte di Trump per interpretarle benevolmente

“L'esecutivo non media, obbedisce La premier ha la testa sotto il ghiaccio”

Il responsabile Esteri del Pd: “Siamo a un bivio e l'Europa deve fare una svolta radicale”

te o legittimarle, come ha fatto – unico in Europa – in occasione della violazione del diritto internazionale in Venezuela».

Le giro la domanda posta da Meloni pochi giorni fa in conferenza stampa: chi mi chiede di prendere le distanze dall'America cosa vuole che faccia, che assalti i Mc Donald's?

«Liquidare tutto con una battuta mentre il mondo scivola nel caos testimonia l'inedeguatezza di una premier che si comporta come capa della destra e non da leader dell'Italia».

Resta la domanda di fondo: cosa dovrebbe fare secondo voi?

«Dovrebbe interpretare l'Alleanza atlantica come un'alleanza, appunto, e non come sudditanza. Smetterla di

assecondare l'idea di Trump di un'Europa vassalla. Siamo a un bivio e l'Europa deve rendersi protagonista di una svolta radicale».

Il segretario al Tesoro americano Bessent dice che gli europei proiettano debolezza.

«Infatti serve un cambiamento nel segno della solidarietà e direi persino della dignità rispetto agli attacchi di Trump, che ha dimostrato di portare rispetto solo a chi sa tenere la schiena dritta. Cosa pensi di noi lo ha scritto nella nuova strategia di sicurezza nazionale, ci ritiene un continente in declino: dobbiamo evitare di dargli ragione. Dobbiamo evitare di ripetere gli errori fatti finora. Solo che, se qualcuno ci prova, la destra frena».

A quali errori si riferisce?

«Direi sì a Trump a un aumento delle spese Nato al 5 per cento senza batter ciglio, fargli il grande regalo di esonerare le multinazionali americane dalla tassa minima globale, concludere un pessimo accordo sui dazi seguendo la strategia accondiscendente di Meloni e Merz. Serve una svolta nel segno dell'integrazione: come ha detto il premier spagnolo Sanchez, facciamola con chi ci sta. Per l'Europa è una sfida esistenziale».

Intanto serve una rapida risposta su quest'ultima minaccia di dazi: cosa bisognerebbe fare?

«Spero venga attivato al più presto lo strumento anti-coercizione, e si comincino a colpire le multinazionali tecnologiche americane».

L'eurodeputato meloniano Procaccini ha già detto che loro sono contrari al meccanismo anti-coercizione: serve distensione, dice.

«Da destra danno l'idea di lavorare per il re di Mar-a-Lago: altro che patrioti, vassalli. Certo che bisogna anche negoziare, ma in condizioni di parità. Ricordandoci sempre che la nostra forza non è poca: la firma del Mercosur, nel momento in cui Trump ha ribadito la dottrina dell'America Latina come “cortile di casa”, è straordinariamente importante. Può aiutarci ad aprire anche spazi di cooperazione politica in difesa del multilateralismo».

Multilateralismo che non sta benissimo al momento.
«Anche perché nessuno lo difende. La sensazione è

IL MONDO IN BILICO



La leader di Fdl nega problemi, Salvini detta una linea alternativa alla sua

Governo unito contro lo scudo Ue ma la Lega pro Maga sfida gli alleati

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO MOSCATELLI
ROMA – MILANO

«Non c'è un problema politico con la Lega su questo punto. Grazie e arrivederci». Il nervosismo della premier, durante la conferenza stampa volante organizzata in hotel a Seoul, più che nelle parole si percepisce dai movimenti. Quando le si chiede della posizione leghista sui dazi, così distante da quella che ha appena espresso, Meloni gira le spalle ai cronisti per imboccare l'uscita a metà risposta. Infastidita, forse, dal fatto che per l'ennesima volta, fino in Corea del Sud, si trovi costretta a parlare della linea di politica estera di Matteo Salvini, sempre alternativa a quella di Palazzo Chigi. Con l'aggravante, dal punto di vista della presidente del Consiglio, che il vicepremier leghista torna a fare il trumpiano di ferro (dopo la breve parentesi venezuelana) proprio nel momento in cui lei cerca di ritagliarsi un ruolo da mediatrice e di riportare la crisi diplomatica sull'Artico sotto l'ombrello Nato, triangolando con il segretario dell'Alleanza atlantica Mark Rutte.

Salvini e Meloni, e con loro anche il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, su una cosa sono d'accordo: l'idea lanciata dal presidente france-

Il salviniano Borghi: «I dazi Usa ci convengono se colpiscono i nostri concorrenti europei»

se Emmanuel Macron di attivare lo «scudo europeo» anti-coercizione in risposta ai dazi degli Stati Uniti non va presa neanche in considerazione. Quella proposta da Parigi è una misura drastica che, spiega chi è vicino a Meloni, «rischierebbe di far saltare gli accordi di luglio con Washington, riaprendo la partita dei dazi con possibili conseguenze peggiori per tutti». Contrarietà che si registra anche nel quartier generale della Lega, in via Belierio, seppure con posture e motivazioni assai diverse: «Certi leader europei – dice un fedelissimo di Salvini – sanno parlare solo la lingua delle armi e dello scontro. E per loro tornanti interni ora alimentano una folle guerra commerciale con gli Stati Uni-



Leader

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. Durante questi anni di governo la Lega si è distinta spesso per le posizioni divergenti in politica estera.

già mandato i soldati in Groenlandia ed esultando per la minaccia dei dazi. La contraddizione tra Meloni e i leghisti è lampante ma lei, comunque, minimizza per evitare fratture, rispondendo «no» alla domanda se si stesse ponendo un problema politico.

In una giornata così appare quasi come una nota a margine l'annuncio – atteso – di essere stata invitata da Trump, assieme ad altri leader, a sedere nel Board of Peace che guide-

rà la seconda fase della ricostruzione di Gaza: «Penso che l'Italia possa giocare un ruolo di primo piano». Stando all'agenzia Bloomberg, il presidente americano avrebbe però chiesto «almeno un miliardo» come fidejussioni di ingresso, per far parte del Board. Secondo fonti di maggioranza, invece, si tratterebbe di un esborso volontario e ci sarebbe un anno di tempo prima di accettare se pagare o meno la quota. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Giuseppe Provenzano

L'Europa attivi il meccanismo anti coercizione e si colpiscano le multinazionali Usa

che non valga più nessuna legge o regola, a livello internazionale ma anche all'interno degli Stati Uniti, come abbiamo visto a Minneapolis. Ma se l'Europa non incarna con coerenza un'altra idea di mondo, di ordine multilaterale in cui

difendere diritti e libertà, rischia la marginalità o la disgregazione». Se non bastassero i dazi, vede il rischio di un'aggressione americana alla Groenlandia? «Secondo i sondaggi la stragrande maggioranza degli americani è contraria, ma nessuna minaccia si può sottovalutare. Meloni prova a rassicurare dicendo che non succederà, ma il vicepresidente americano Vance insiste nel dire di prendere Trump sul serio. A chi dei due dobbiamo credere? Tuttavia, il danno si sta già producendo». In che senso?

«Quando Trump dice che tra l'annessione della Groenlandia e la Nato sceglierebbe l'isola, sta già minando la credibilità dell'Alleanza atlantica, che si trova nella crisi peggiore dalla sua fondazione. Meloni mette la testa sotto la sabbia, o in questo caso al ghiaccio. È invece il momento per l'Europa di reagire. L'Italia dovrebbe stare in prima fila, non nelle retrovie in cui la relega un governo subalterno a Trump». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S I nodi

1 Venezuela

Poche settimane fa, con la rimozione di Maduro in Venezuela, Salvini ha preso le distanze dall'azione trumpiana in modo più marcato di Giorgia Meloni: «L'avia maestra per risolvere le controversie internazionali torna a essere la diplomazia» ha detto



2 Ucraina

Non è un mistero che la posizione del Carroccio sull'Ucraina sia diversa da quella degli alleati di governo. Il 15 gennaio il partito si è addirittura spaccato: due deputati e un senatore non hanno votato la risoluzione sugli aiuti militari italiani a Kiev

3 Mercosur

Anche sull'accordo di libero scambio con l'America latina non sono mancati i distinguo: a Strasburgo Fdls è espresa a favore alla proposta di von der Leyen mentre il Carroccio ha detto no, proprio come i Cinque Stelle

ti. Servirebbero – concludono dalla Lega – meno minacce e più dialogo». Dietro l'uscita di Macron – concordano nei due partiti – c'è la necessità di dare una risposta soprattutto sul fronte interno: «Siamo nella settimana del Mercosur e Macron ha l'esigenza di far dimenticare un'onta per la Francia: il primo accordo mai firmato dall'Ue che va contro gli interessi di Parigi». Qui inizia e finisce la sintonia dei due partiti di governo sulla crisi diplomatica groenlandese.

Mentre Meloni prova a ricucire il rapporto fra il presidente americano e le capitali europee, il leader leghista fa di tutto per andare allo scontro con Francia, Germania e Danimarca. Una tessera la tela, aiutata da Tajani (impegnato come lei a rilanciare la necessità di un accordo Usa-Europa contro le «grandi autocratie»), l'altro quella tela cerca di farla a brandelli. Con lo stesso piglio si muovono i loro due partiti. È ormai quotidiano il botta e risposta fra il ministro della Difesa Guido Crosetto e il senatore del Carroccio Claudio Borghi. Ieri il leghista è tornato a punzecchiare Crosetto sui social scrivendo che i dazi americani, che hanno colpito i «volenterosi artigiani», fanno bene all'Italia dato che Germania e Francia, più che i «principali clienti» delle nostre aziende, sono in realtà i principali concorrenti. Lettura che non vede d'accordo Crosetto, come nemmeno Tajani: «Una guerra commerciale avvantaggia solo i competitor dell'Occidente», puntualizza il ministro degli Esteri.

Il governo, in questo modo, finisce ancora una vol-

ta per esprimere posizioni diverse sulle grandi questioni di politica estera. Ma la Lega sembra solo preoccupata di recuperare terreno nella corsa al trumpismo. Tanto che i salviniani prendono le distanze persino dagli storici alleati del Rassemblement national, principale partito all'interno del gruppo europeo dei Patrioti. Se il leader dei sovranisti francesi Jordan Bardella bolla come «intollerabili» le minacce di Trump alla sovranità di qualsiasi Stato europeo e i suoi ricatti commerciali, il Carroccio applaude i dazi e il muscolarismo trumpiano. «Suggerirò all'amico

Il Carroccio si smarca dagli alleati francesi del Front National critici con Washington

Bardella di guardare le cause e di protestare non contro i dazi ma contro la smania del suo (spero ancora per poco) presidente Macron di mandare truppe in giro per il mondo» spiega il Borghi. Chi deve confrontarsi quotidianamente con gli alleati francesi, come il capogruppo leghista a Bruxelles, Paolo Borchia, cerca invece un approccio più mite: «Tutti devono abbassare i toni, non abbiamo bisogno di altre guerre, neanche commerciali. Anche se stupisce – aggiunge – che sia stato sottovalutato il significato dell'invio di truppe europee in Groenlandia. La Lega, comunque, resta sempre il primo baluardo dell'autonomia e dell'autodeterminazione dei popoli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pace americana costa un miliardo a testa

È il prezzo per far parte del Board of Peace. Una diplomazia a pagamento con gli Usa al centro e l'Onu ai margini

FABIANA MAGRÌ

Una cosa appare chiara nel Board of Peace (Bop) apparecchiato da Donald Trump: per entrare a farne parte, ciò che conta non è il pedigree diplomatico ma il peso specifico finanziario di una nazione. La quota di ammissione e permanenza per più di tre anni, infatti, è superiore al miliardo di dollari, con un meccanismo di adesione a pagamento che rischia di creare una gerarchia nei diritti di influenza. «Ciascuno Stato membro rimarrà in carica per un mandato non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente Carta – si legge nello statuto che è trapelato integralmente sul sito di notizie israeliano *Times of Israel* –, salvo rinnovo da parte del Presidente», che è lo stesso Trump. Il limite temporale triennale «non si applicherà agli Stati membri che contribuiscono con più di 1.000.000.000 di dollari in fondi in contanti al

Board of Peace entro il primo anno dall'entrata in vigore della Carta».

Altrettanto chiaro appare l'orizzonte della missione di pace: non solo o non tanto Gaza (parola e luogo che nel documento non compare neanche una volta) quanto, potenzialmente, il globo. L'organizzazione internazionale, è scritto nel primo capitolo che descrive la mission, «si propone di promuovere la stabilità, ripristinare una governance affidabile e legittima e garantire una pace duratura nelle aree colpite o minacciate da conflitti» e «svolgerà le funzioni di costruzione della pace in conformità con il diritto internazionale», incluso «lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche applicabili da tutte le na-



I tecnocrati Ali Shaath, presidente del nuovo comitato tecnocratico palestinese che amministrerà Gaza, con gli altri membri durante la riunione inaugurale al Cairo

zioni e comunità che perseguono la pace». Non stupisce quindi che, alla luce delle critiche manifestate apertamente dall'Amministrazione Trump nei confronti delle Nazioni Unite, si moltiplichino le indiscrezioni sull'intenzione del presidente Usa di creare un organismo destinato a fare concorrenza all'Onu. E come all'Onu, nel consesso internazionale messo in cantiere da Trump dovrebbero convivere realtà statuali che non dialogano direttamente tra loro, come Israele con Qatar, Turchia e Pakistan.

Anche se ogni membro, specifica lo statuto, ha diritto a un voto, molte decisioni richiederanno l'approvazione del presidente del Bop o del suo comitato esecutivo,

entrambi a traino Usa. Il peso delle decisioni rischia di essere centralizzato nelle mani di pochi e fortemente legato all'agenda statunitense. Tanto più che il Board può essere sciolto quando il presidente lo ritenga «necessario o appropriato».

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres per ora accoglie sportivamente la prospettiva del Bop e sostiene la libertà «di partecipare a diverse organizzazioni». Canada e Italia, Pakistan e Giordania: fra gli oltre 60 Paesi a cui è stato esteso l'invito accompagnato dallo statuto, escono allo scoperto le cancellerie che confermano di essere state raggiunte. Salire nel Board però comporterà l'accettazione dei tredici capitoli del documento. Gli Stati Uniti – secondo il *ToI*, intendono tenere la prima riunione del Board of Peace mercoledì, a margine del World Economic Forum di Davos. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

MAJDAL-ASSAR
GAZA CITY



Ameno di un chilometro dalla “Linea gialla” del cessate il fuoco – che si presume debba separare i civili dall'esercito israeliano – un giornalista gazawi sulla soglia di una casa malridotta guarda il cielo e ascolta. «Non è mai stato un vero cessate il fuoco», dice. «Proprio adesso si sentono i droni che ci sorvolano. Un'ora fa c'è stato un forte bombardamento aereo su Gaza City, che ha provocato parecchi morti. Ci sono bombardamenti tutti i giorni. La “Linea gialla” è elastica: i soldati la superano regolarmente tutti i giorni, passano da questa parte e il confine si è spostato in questa direzione. Ho preparato le mie cose in questo borsone – e lo indica lì accanto – così da essere pronto nel caso in cui la violenza torni ai livelli estremi di prima

La “Linea gialla” è elastica: i soldati israeliani la superano tutti i giorni

del cessate il fuoco. In tal caso, dovremmo andarcene».

A Washington se ne parla in termini diversi: i funzionari statunitensi parlano di Fase due di un piano in venti punti, studiato per spingere Israele e Hamas alla pace, un passo alla volta, rendendo la tregua stabile, negoziando la fase successiva, dando nuova forma alla governance di Gaza, lanciando la ricostruzione. Sul terreno, invece, laddove la tregua è vissuta non come un documento ma come una



ZUMAPRESS

Privazioni e sensi di colpa: “Ci sentiamo in trappola fra più tempeste”

Vivere a Gaza sorvegliati dai droni “Questa non è una vera tregua”

notte che può rimanere tranquilla oppure no, l'annuncio si scontra con la realtà.

Per molti palestinesi di Gaza, il piano è come una storia non riuscita fin dal primo capitolo. Israele sostiene che Hamas si stia riorganizzando e prepari nuovi attacchi. Afferma anche che il requisito fondamentale della prima fase non è stato rispettato, perché tutti gli ostaggi dovevano essere rilasciati, mentre il corpo dell'ultimo non è stato ancora riconsegnato. Hamas dice che non si trova.

Sulla carta, la seconda fase è quella dove iniziano realmente i problemi. Hamas dovrebbe consegnare le armi. I soldati israeliani dovrebbero ritirarsi. Una nuova amministrazione dovrebbe assumere la gestione di Gaza e attori in-

ternazionali dovrebbero sovrintendere alla sicurezza e alla ricostruzione. In pratica, ognuno di questi passi si scontra con un medesimo ostacolo: nessuno crede che la controparte farà quel passo per prima. «Più passa il tempo, meno fiducia c'è a Gaza sulla concreta possibilità di realizzare tutto questo», dice Maha al-Harazin, madre di tre bambini che ha trasformato la sua casa in una grande dispensa di generi alimentari per la sopravvivenza. «Ci sentiamo intrappolati tra due enormi tempeste. Le cose andranno male come prima di ottobre. Qui a Gaza lo dicono tutti, nessuno ha fiducia nel piano di pace. Nel frattempo, io accumulo scorte di cibo per scongiurare il più possibile un'altra carestia». La donna ammette co-

munque che almeno una cosa è migliorata dall'entrata in vigore della tregua: nei mercati c'è più cibo. Peccato che non sia sufficiente e che sia terribilmente caro. Israele permette l'ingresso da Kerem Shalom a un numero molto limitato di camion: quando è stato annunciato il cessate il fuoco si è parlato di seicento camion al giorno, quando in realtà «ne entrano più o meno duecento», dice Sami Abu Saleh. «La penuria spinge i prezzi alle stelle. Lo stesso vale per le medicine: ne abbiamo ancora troppo poche».

Per Yousef (che ha chiesto di usare un nome di fantasia) la penuria significa dolore fisico: da anni soffre di problemi renali e prima di ottobre 2023 aveva preparato i documenti per sottoporsi a un in-

tervento chirurgico fuori dalla Striscia: «Non posso andare da nessuna parte e non ho antidolorifici per alleviare il dolore. Ma il mio è soltanto un esempio: la vita di tutti i giorni è costellata da questo tipo di problemi».

Maha ha sofferto molto di più per la perdita, non solo per la fame: «Ho perso la mia casa e molti familiari. I miei figli non mettono piede a scuola da due anni e leggono e scrivono a fatica. Mio marito non ha un lavoro». Aggiunge poi quello che sembra essere entrato a far parte ormai dell'economia emotiva dei gazawi: «Sento di avere il dovere di tenere alto l'umore, per evitare di cedere. Se nelle vicinanze arriva un razzo e tutti si stupiscono, dico: “Vedete? Ci stiamo abituando!”».

Sami soffre di sensi di colpa, quando parla di Rafah, in passato una costosa via di fuga per alcune famiglie, oggi chiusa da quando Israele ha rafforzato i controlli: «Alcune persone sono riuscite a scappare quando il valico era ancora aperto. Noi non ci siamo riusciti». Guarda i suoi figli e manifesta una sensazione «devastante quanto la fame»: la vergogna.

Mentre a Gaza la tregua si misura in termini di privazione di pane e sonno, in Israele la si misura in termini di sicurezza e potere. Ed è qui che la Fase due si scontra con un muro. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha definito pubblicamente «simbolico» l'annuncio da parte degli Stati Uniti dell'inizio della seconda fase, e fonti israeliane hanno parlato di obiezioni non soltanto all'idea di un comitato di tecnocrati per amministrare Gaza, ma anche all'intera struttura del piano di cui si sta discutendo.

«Pensate davvero che, dopo

Alla sola idea di “tecnocrati” al governo nella Striscia si scatena cinismo e disillusione

l'istituzione del comitato, Hamas consegnerà le sue armi?», chiede con sarcasmo un altro gazawi. «Non lo farebbe nemmeno se il cielo precipitasse!» Tra i gazawi accampati nelle tende circola una battuta amara e piena di rabbia: «Khalil al-Hayya (il capo negoziatore di Hamas, ndr) si sbellica dalle risate mentre la popolazione marcia nei campi». Anche la sola idea di un'amministrazione di “tecnocrati” scatena il cinismo. —

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO IN BILICO

Mahmoud Moradkhani

“Da 40 anni fuggo da mio zio Khamenei Ho fatto la rivoluzione, ora è un inferno”

Il nipote della Guida suprema iraniana: “Non mi ha ucciso solo per non spargere il sangue della sua famiglia”

L'INTERVISTA

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Nonostante gli anni passati a militare a distanza contro il regime degli ayatollah guidato oggi da suo zio Ali Khamenei, Mahmoud Moradkhani afferma di non aver mai avuto paura per la sua incolumità. «Khamenei non vuole far scorrere il sangue della sua famiglia», spiega il nipote della Guida Suprema, che oggi fa l'otorinolaringoiatra a Croix, non pressì di Roubaix. Il medico, classe 1963, è arrivato in Francia nel 1986, dopo aver partecipato alla rivoluzione che sette anni prima depose l'ultimo Scià di Persia, Reza Pahlavi. «Presi parte al movimento di protesta assieme a mio padre, che però si allontanò subito dal regime perché era contrario all'Islam politico dell'ayatollah Khomeini», ricorda Moradkhani, che ha ancora tutta la famiglia a Teheran. Quando parla delle proteste che sono tornate a infiammare il suo Paese natale e delle «atroci» risposte da parte delle autorità, il dottore fa un paragone impietoso con quanto avvenuto nel 1979: «La repressione non fu dura come quella che oggi sta portando avanti il regime di Teheran», spiega, ricordando che «i religiosi erano molto rispettati e i soli a subire le violenze delle autorità erano i comunisti e le forze di estrema sinistra».

Dottore, come si spiega questo ritorno alla calma, almeno apparente, in Iran dopo giorni di dure proteste e violente repressioni?

«Le opposizioni hanno agito in prospettiva senza calcolare realmente i rischi che correvano. Una parte di loro ha approfittato della mobilitazione per lanciare un movimento che, a mio avviso, non aveva un supporto politico. Al momento si può quindi dire che il regime ha vinto. La voglia di rovesciarlo è sempre presente, solo che adesso è stata momentaneamente attenuata con una repressione spietata».

Che idea si è fatto delle contestazioni tornate a scuotere l'Iran?

«Ho sempre militato a favore della rivoluzione e per molti anni ho partecipato all'opposizione, ma da qualche tempo ho smesso a causa di alcune delusioni avute in questa attività. Sono sempre stato convinto che il potere del popolo, in particolare dei giovani, potesse mettere fine al regime, senza il bisogno di un intervento dall'esterno o di altri strumenti come ad esempio le sanzioni economiche. Per riuscirci, c'è biso-



“

Mahmoud Moradkhani

Certa opposizione ha approfittato delle proteste per lanciare un movimento senza supporto politico

Sono d'accordo che Pahlavi partecipi alla transizione ma anche lui, come altri, fa il suo gioco
È un uomo solo



La famiglia
La Guida suprema iraniana Ali Khamenei arringa la folla durante un evento a Teheran nel 2020 in occasione del 41° anniversario della rivoluzione islamica che rovesciò la monarchia nel 1979

gno di una grande presenza in termini di persone attive nella protesta. Quella attuale non basta. Ma la maggior parte degli iraniani non ha garanzie certe per il futuro. Fin quando la popolazione non avrà una visione chiara di quello che accadrà, non ci saranno manifestazioni

e atti sufficientemente forti per mettere fine al regime».

Queste condizioni erano riunite durante la rivoluzione del 1979 che portò gli ayatollah al potere?

«All'epoca partecipai alle manifestazioni e ricordo bene l'enorme preparazione che causò la

deposizione dello Scià. Ci fu uno sciopero generale di 9 mesi, con una marea di persone che si riversarono nelle strade a protestare. Niente a che vedere con quello che avviene oggi».

Che cosa manca a questo movimento di protesta per raggiungere il suo obiettivo?

«Sul piano politico, siamo ancora molto lontani. Ci sono troppe rivalità tra le forze di opposizione, con i monarchici, i repubblicani e i gruppi di sinistra che si continuano a insultare tra di loro. In questo modo è impossibile riuscire a formare una coalizione. Il problema sta nel fatto che ci sono troppi leader e ognuno va avanti per la propria strada. Per questi motivi non sono molto ottimista».

L'erede al trono, Reza Ciro Pahlavi, si è detto pronto a tornare a Teheran per guidare la transizione.

«Non credo che abbia cattive intenzioni. Sono d'accordo affinché partecipi al processo che metterà fine al regime e in seguito al periodo di transizione. Ma anche lui, come molti altri, fa il suo gioco. È un uomo solo».

Non teme i rischi legati a un intervento militare degli Stati Uniti?

«Non ho mai desiderato la guerra perché un simile scenario rappresenterebbe una catastrofe per l'intera regione. A mio zio (Ali Khamenei, ndr) non auguro la morte, ma un processo equo e la prigione. I dittatori, quando vengono uccisi, diventano martiri e creano sempre fedeli pronti a seguire le loro orme».

In questi anni non ha mai saputo cosa pensasse suo zio dell'attivismo che il nipote stava portando avanti dalla Francia?

«Io ho sempre condotto un'opposizione ragionata, attaccando le idee e mai la persona. Forse è per questo che una volta, stando a quanto mi è stato riportato, mio zio ha parlato di me definendomi come una persona “logica” e “intelligente”». —

Israele aveva rilanciato fonti che davano per giustiziato il 26enne minacciato dal regime

Giallo sulla sorte del simbolo della rivolta Una Ong: “La famiglia ha visto Erfan, è vivo”

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Dovrebbe essere vivo Erfan Soltani, il ventiseienne commesso in un negozio di abiti, divenuto simbolo delle proteste in Iran contro il regime, la cui esecuzione, annunciata, avrebbe potuto spingere Trump ad attaccare il Paese degli ayatollah. Già alle prime luci dell'alba di ieri si sono rincorse in rete le notizie sulla sua morte nella prigione di Karaj, dove è detenuto dall'8 gennaio. Sarebbe stato ucciso dagli agenti di sicurezza, che lo avrebbero massacrato di botte.

Il ventiseienne di Fardis, a Ovest di Teheran, era andato a manifestare



Erfan Soltani, 26 anni

contro il governo iraniano a Karaj. Giorni dopo, la sua famiglia era stata avvisata di andare a trovarlo in carcere perché la sua esecuzione era stata programmata per mercoledì scorso. Ma questa non sarebbe avvenuta. Il presidente Trump, lo stesso giorno, quando sembrava che fosse tutto

pronto per un attacco americano all'Iran anche alla luce della minaccia dell'esecuzione pubblica del giovane, disse di aver avuto delle rassicurazioni che nessuno sarebbe stato ucciso dal governo di Teheran e il temuto attacco non avvenne. Il giorno dopo, la magistratura iraniana fece sapere che Soltani era stato accusato di reati legati alla sicurezza che prevedono solo pene detentive.

Da allora non c'erano state più notizie del giovane, fino alle speculazioni sulla sua morte di ieri mattina. Voci rilanciate su X dall'account in farsi del ministero degli Esteri israeliano e dalla tv israeliana, oltre che da diversi account internazionali.

Nel tardo pomeriggio, invece, l'organizzazione non governativa Hen-

gaw, che si occupa di diritti umani soprattutto in Iran, ha smentito che Erfan Soltani fosse morto. La Ong ha appreso che la famiglia del ventiseienne ieri ha avuto la possibilità di visitarlo in carcere, confermando «che è vivo e in condizioni fisiche stabili». Prima di ieri, la preoccupazione sul suo destino era molta, visto che non c'erano prove dirette della sua condizione.

Come Erfan, sono migliaia i detenuti nelle carceri iraniane, arrestati durante le manifestazioni di queste settimane, le più importanti da decenni e che, a seconda delle fonti, hanno provocato dai 3.000 ai 12.000 morti. Il governo ha intanto riconosciuto in minima parte alla rete Internet il Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minneapolis

la paura somala

Tra i migranti terrorizzati dall'Ice: "I bambini non vanno a scuola, ci facciamo portare il cibo a casa"
Vengono accusati di non lavorare ma hanno tutti due impieghi: "Non c'è più l'American dream"

ALBERTO SIMONI
INVIATO A MINNEAPOLIS

Yassin fa l'autista di uno scuolabus nella zona di Cedar Riverside. Ha circa 60 anni, è somalo, vive a Minneapolis dal 2006. «Ho trascorso anni nel campo profughi di Dadaab, in Kenya, poi ho ottenuto lo status di rifugiato, ora sono un cittadino americano e mi do da fare per la comunità», ci dice camminando lungo Cedar Avenue, cuore del quartiere a est del centro cittadino ribattezzato da Fox News e altri media conservatori, la "Piccola Mogadiscio". Yassin indossa un paio di guanti e una giacca pesante. «Lo immagini? Trasferirsi dal caldo africano al gelo del Minnesota», dice sorridendo. «Qualche giorno fa stavo guidando il bus, il solito tragitto e i soliti bimbi a bordo: ho dovuto deviare e prendere un'altra strada», racconta Yassin dicendo che vicino alla scuola era in atto un'operazione degli agenti federali. «Con questo clima si convive da qualche settimana». Yassin è solo uno dei tanti che dall'Africa orientale si è insediato in quest'angolo d'America.

La comunità somala nell'intero Minnesota conta almeno 100mila persone, alcune proiezioni alzano la cifra a 160mila contando i figli dei primi immigrati. Il 78% risiede nelle Twin Cities, Minneapolis e St. Paul.

L'esodo è iniziato nei primi anni Novanta in seguito alla guerra civile. I somali sono diventati parte del tessuto sociale e produttivo di una città inclusiva. Nel 2018 il Minnesota ha eletto al Congresso di Washington Ilhan Omar, deputata progressista costantemente nel mirino di Trump che - seguendo la vulgata di influencer e media di destra - accusa di aver sposato il fratello.

In una delle sue intemerate Donald Trump ha accusato i somali: «Non lavorano, non contribuiscono a nulla, non li voglio nel nostro Paese». Abdishakur Elmi, proprietario del ristorante Hamdi in East Lake Street: «Siamo lavoratori invece, teniamo aperto sette giorni su sette». Bruce Corrie economista della Concordia University di St. Paul ha stimato che la comunità somala in Minnesota genera 500 milioni di reddito all'anno; paga circa 67 milioni di tasse e ha un impatto di 8 miliardi sull'economia statale. Numeri in crescita rispetto al decennio scorso. Sono aumentate le piccole imprese, erano un centinaio nei primi



Solidarietà cittadina

A sinistra, una protesta a favore della comunità somala damesi sotto il tiro degli agenti dell'Ice. Sopra, manifesta a favore dei somali

anni Duemila, ora sono oltre mille. Le retate dell'Ice oltre a gettare scompiglio fra la gente impattano sul business. Alla AP Ibrahim Dahiye, che vende elettronica nel suo negozio ha registrato, da dicembre, una diminuzione degli incassi di 20mila dollari e sta facendo una colletta per continuare a pagare l'affitto.

Yahya è un supervisor in una grande azienda che lavora vicino all'aeroporto. È a Minneapolis da 13 anni, deve fare un secondo lavoro per tenere il passo con le spese, ci dice. Il 75% degli immigrati so-

mali ha un doppio impiego; il 36% di loro vive sotto la soglia di povertà (contro l'11% degli americani in generale); il reddito di una famiglia è di 43.600 dollari, quello medio negli Usa è di 78mila.

Lungo Cedar Avenue ci si imbatte anche in Pete. È bianco, è un professore in un liceo della zona, esalta il melting pot, ed è pure un elettore di Omar. «Mai stati problemi, certo qualche mela marcia c'è anche fra la minoranza somala, ma chi può rivendicare piena purezza», afferma.

Il riferimento è alla frode

contestata ad alcuni amministratori e architettata da alcuni somali che hanno sottratto fondi federali destinati a piani per il Covid e altri progetti sociali. È stata la miccia che ha spinto Trump il primo dicembre a lanciare l'Operation Metro Surge schierando sino a 3000 uomini dell'Ice (gli agenti anti-immigrazione dell'Immigration and Customs Enforcement) per stanare i clandestini e i criminali e rimpatriarli. In 50 giorni sono state arrestate 2500 persone, la lista dei detenuti è sigillata.

Il cuore culturale di "Little Mogadiscio" è il Cedar Cultural Center. Domenica è chiuso. Ma sulle vetrine ci sono cartelli con il programma degli avvenimenti e volantini con numeri di telefono per chiedere aiuto in caso di operazioni degli agenti dell'Ice. C'è Aliou che li legge.

È stato testimone di un recente blitz dell'Ice. «È successo nel mio isolato, sono arrivati con le auto, hanno iniziato a battere le strade, a muoversi come se dovessero catturare qualcuno». Chiediamo se hanno bussato alle por-

te degli appartamenti, se sono entrati a forza. Aliou: «No, ma chissà cosa è accaduto altrove, fanno queste improvvisate per spaventare la gente e nessuno è al riparo». Aliou è diventato cittadino americano, ma le storie di chi ha il passaporto; eppure, finisce nel mirino degli agenti, si moltiplicano. È capitato a un signore di origini messicane, ha visto dalla finestra della sua casa la moglie fermata dagli agenti in strada ed è corso giù per le scale con il passaporto in mano urlando: «È mia moglie, è america-

Si alza ancora il livello dello scontro istituzionale. La Casa Bianca: valutiamo l'Insurrection Act

Il Tycoon pronto a inviare 1500 soldati

Il sindaco: "Invasi dal nostro Paese"

IL CASO

SIMONA SIRI
MINNEAPOLIS

Millecinquecento soldati pronti a partire. È l'ultima mossa di quella che se non è una guerra civile è sicuramente una guerra di nervi tra il governo federale e lo stato del Minnesota dove da tre settimane vanno in scena proteste quasi giornaliere contro la presenza degli agenti dell'Immigration and Cu-

stom Enforcement, la famigerata Ice. Si parla di truppe già allertate dal Pentagono, di soldati in servizio attivo in Alaska pronti a partire per il Minnesota nel caso la tensione dovesse salire ancora dopo il piccolo toccato nei giorni scorsi con l'uccisione di Renee Good da parte di un agente. «L'esercito americano ha posto le unità in stato di preallerta in caso di un'escalation della violenza nello stato del Midwest», hanno precisato i funzionari del governo, spiegando che i soldati soggetti al dispiegamento sono specializzati in

operazioni in climi freddi e sono assegnati a due battaglioni di fanteria dell'esercito statunitense, inquadrati nell'11ª Divisione Aviotrasportata, con sede in Alaska.

«Sarebbe un passo sconvolgente», ha dichiarato il sindaco di Minneapolis Jacob Frey al programma "Meet the Press" della Nbc. «La minaccia di dispiegare truppe in Minnesota è un tentativo per intimidirci. Non abbiamo bisogno di altri agenti federali per garantire la sicurezza dei cittadini. Siamo già al sicuro». Parlando di «città

sotto assedio», Frey ha definito il possibile schieramento «anticostituzionale». «Non avrei mai pensato che saremmo stati invasi dal nostro stesso governo. Non ci lasceremo intimidire. Non ci tireremo indietro. Affronteremo questa situazione con determinazione e lo faremo ancora una volta in modo pacifico. Sapete cosa sta causando ancora più caos? La presenza di migliaia di agenti dell'Ice, della polizia di frontiera e, a quanto pare, persino di militari per le nostre strade».

«Non farebbe altro che get-

tare benzina sul fuoco», ha dichiarato il senatore statunitense Chris Van Hollen, democratico, al programma "This Week" della Abc, rispondendo a una domanda sul possibile dispiegamento militare. La segretaria alla sicurezza interna Kristi Noem ha invece suggerito al programma "Face the Nation" della Cbs che Frey dovrebbe istituire «una zona di protesta pacifica» per i manifestanti, in modo da tenerli lontani dalle operazioni dell'Ice. «Il Dipartimento della Guerra è sempre pronto a eseguire gli ordini del comandante in capo, qualora gli vengano impartiti», ha dichiarato il portavoce del Pentagono Sean Parnell. In un'intervista a Fox News, il vice procuratore generale Todd Blanche ha affermato che «potrebbe arrivare il momento in cui il presidente dovrà dare quell'ordine», riferendosi all'Insurrec-

IL MONDO IN BILICO



160.000

Gli immigrati somali
che vivono
nello Stato
del Minnesota

36%

La percentuale
di immigrati somali
che vive sotto
la soglia di povertà

43.600

Il reddito medio
in dollari degli immigrati
somali, contro una
media di 78.000

na». Nel quartiere non sono comunque tutti loquaci, dominano sospetti e scuse: «Non parlo inglese...».

C'è una pattuglia di attivisti che cammina avanti e indietro lungo il cosiddetto perimetro di Cedar Riverside nella zona più vicina a Downtown. Indossano un gilet giallo e una spilla tonda con il simbolo del "divieto di Ice". «Non troverai molte persone disposte a parlare», avverte una ragazza sui 25 anni.

All'ingresso del Dilla Ethiopian Restaurant c'è un muro tappezzato di fogli e di messaggi anti-Ice. La comunità è sempre allerta, se qualcuno nota movimenti sospetti, c'è un numero telefonico da chiamare. Il tam-tam su social e sulle chat sui movimenti dell'Ice è costante.

«Nel mio palazzo – chiude Aliou – ci sono intere famiglie che non mandano a scuola i bambini per timore delle retate, di rado si esce a fare la spesa per finire nelle maglie degli agenti. Così il cibo arriva da collette e consegne da parte di amici o più banalmente i delivery». Ovunque ci sono fogli formato A4 con la scritta Mpls: Minneapolis ama i vicini somali. «Sì, è Trump che non ci ama». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tion Act che Trump stesso aveva minacciato di invocare, anche se non è chiaro se l'eventuale invio di truppe sarebbe all'interno di questa misura. Il governatore Tim Walz ha ordinato la mobilitazione della Guardia Nazionale dello Stato, pronta a intervenire a supporto delle forze dell'ordine e delle agenzie di gestione delle emergenze. Il dipartimento di pubblica sicurezza del Minnesota ha detto che le truppe della Guardia Nazionale non sono ancora state schierate per le strade della città, ma sono pronte a «proteggere vite umane, preservare la proprietà e garantire il diritto di manifestare pacificamente».

Intanto la protesta a Minneapolis non si ferma. Al grido di «Stop Ice Terror» per il 23 gennaio è prevista una giornata di chiusura totale di negozi e scuole. —

STA_JERI.8.0.22.4.22.42-TITOLO TITOLO

Anche le SS si chiamavano "forze di protezione". Quando un sistema è corrotto moltiplica le leggi

Oggi "proteggere" vuol dire violenza

La sicurezza di Trump è autocrazia

L'ANALISI

CHIARA FRANCINI



Viviamo nell'era dello stupro. Del peggiore. Quello del padre. Di chi crediamo grande, capace, forte. Di chi pensiamo debba difenderci. Di chi promette ordine e invece porta il caos. Veniamo abusati dal padre che promette casa, guida, certezza. Crediamo che sappia. Che ci prenda per mano. E invece ci stupra. Tenere in mano in modo possente la memoria insegna che la storia non significa semplicemente voltarsi indietro per vedere ciò che si è fatto. Significa avere la consapevolezza che il nostro presente è ancora scritto dal passato. Quando Tuciddide, Tacito e Alessandro Manzoni parlano della peste, non parlano solo di una malattia. La peste è la caduta di ogni barriera. La caduta di ogni ordine valido. Ad Atene, nel V secolo, la pestilenza non distrusse solo i corpi. Distrusse la città come forma morale. La guerra civile e la malattia sbriciolarono l'orgoglio di una grande polis. Tuciddide lo capì con feroce lucidità: non era una punizione divina, ma la manifestazione delle leggi dure e invariabili dell'esperienza umana («la peste tolse agli uomini il timore degli dèi e delle leggi»: quando cade il timore del limite, cade la legge stessa). Manzoni lo mostra nella peste lombarda del 1630 con la Colonna Infame. Colonna Infame è il nome lasciato a ciò che resta di un processo mostruoso costruito a Milano contro presunti «untori»: innocenti accusati, torturati e uccisi non perché colpevoli, ma perché il potere doveva offrire un colpevole al panico collettivo. La giustizia non cercò la verità: servì a calmare

S Nella Storia



Tuciddide e la peste di Atene

Nel V secolo a.C. porta il caos "La peste tolse agli uomini il timore degli dèi e delle leggi"

la paura, a mostrare che l'autorità stava «facendo qualcosa». La colonna eretta sul luogo della loro casa doveva essere un monito; è diventata invece il segno eterno di quando la legge, piegata dall'emergenza, si trasforma in strumento di abuso. Come scrive Manzoni nella Storia della colonna infame, «la giustizia stessa divenne strumento d'iniquità»: non difese l'ordine, lo tradì. La Colonna Infame non racconta un errore giudiziario, ma il momento esatto in cui la paura diventa sistema. Tacito, invece, non parla di peste fisica, ma di peste morale. Quando l'autorità si sottrae alla legge, la violenza diventa sistema e la società si incrina dall'interno («corruptissima re publica plurimae leges»: quando lo Stato è più corrotto, le leggi si moltiplicano e diventano maschera del caos). E qui che torniamo a noi. Veniamo abusati perché lo stupro si veste da protezione. Perché la forza si presenta come casa. Perché la persecuzione si chiama difesa. Perché l'ordine promesso non ristabilisce nulla: riscrive le regole, elimina i limiti, riformula i confini. E così che oggi si può parlare del Venezuela come di una «libe-



La Germania nazista

Hitler si presentava come garante dell'ordine e le sue SS erano Squadre di protezione

razione». Come di un bene necessario. Come di un atto che dovrebbe sospendere ogni spirito critico. Ma la storia è spietata: liberare non rende giusto chi libera. Fare qualcosa di apparentemente buono non assolve il potere che lo compie. Chi «bonificava le paludi» era, comunque, un dittatore. E lo stesso schema quando si parla della Groenlandia come di qualcosa che si può prendere. Come se una terra fosse materia disponibile. Come se un confine fosse tracciato con righello e lapis. Quando i confini diventano correggibili e la forza decide cosa vale e cosa no, quella non è sicurezza. È peste. E la storia ci ha già mostrato dove porta.

Hitler non arrivò urlando sterminio. Arrivò promettendo ordine. Dignità. Protezione. Padre della nazione. Le sue prime truppe, le SA, Sturmabteilung. Reparti d'assalto, non erano ancora l'orrore industriale che conosciamo: erano uomini di strada, milizie violente. Poi arrivò Heinrich Himmler. E quella violenza caotica venne organizzata, normalizzata, resa legale. Diventò SS, Schutzstaffel. Squadre di protezione. La peste fece il suo salto di qualità. E qui



L'Ice dell'era trumpiana

L'Immigration and Customs Enforcement (Ice) ha fondi illimitati e protezioni legali

che il parallelismo diventa il male. Oggi una donna bianca di trentasette anni viene uccisa a Minneapolis da forze dello Stato. Non in un «Paese del terzo mondo». Non in una dittatura dichiarata. Nel cuore dell'Occidente. Negli Stati Uniti d'America. E chi ha sparato a una madre di tre figli, inerme, fa parte di Ice, Immigration and Customs Enforcement: forze dello Stato, formalmente civili ma operativamente armate, che assomigliano così tanto a quelle milizie di transizione, le SA. Corpi reclutati ai margini, addestrati all'obbedienza prima che alla responsabilità, autorizzati a esercitare violenza prima che la legge. Che non difendono lo Stato. Ne anticipano la mutazione. La violenza che parte dall'alto non resta mai in alto. Scende. Quello che viene autorizzato nei palazzi diventa praticabile nelle strade. Quello che viene giustificato come necessario diventa normale. E così il caos amministrato si riversa sul popolo. E qui che l'Europa dovrebbe tremare ma alzarsi. Non accettare che l'uccisione di una donna diventi «ordine pubblico», non accettare che l'abuso si chiami sicurezza, non accettare che il padre torni a stuprare

dicendo che è per il nostro bene. Questa è una soglia. È la nostra grande occasione: è la grande occasione dell'Europa. Non di essere innocenti, ma di essere adulti, essere finalmente uniti non per retorica ma per necessità. Perché siamo più anziani dell'America, sì, più antichi, più consumati, eppure ci comportiamo come se fosse lei il nostro «lord», il nostro padre, il nostro garante, come se la maturità fosse delegabile. Ma arriva un momento - lo dice Freud - in cui i genitori vanno uccisi: non nel sangue, nella dipendenza; non nel corpo, nell'autorità che ci tiene bambini. È l'età in cui un adolescente prende la porta e se ne va a vivere da solo, non perché odia la casa, ma perché capisce che restare significa non diventare mai adulti. È la nostra grande occasione: non di chiedere protezione, ma di assumersi il rischio della libertà. Perché ogni epoca ha un padre che promette ordine e produce dominio, e ogni generazione decide se restare figlia o diventare responsabile.

L'Europa è giunta a quell'età, a quel limite. O riconosce la peste e smette di chiamarla sicurezza, oppure soccomberà, bella come la piccola Cecilia dei Promessi Sposi, ma morta. Non c'è altra via. Diventare Europa, oggi, significa questo: non delegare più il limite, non inginocchiarsi davanti a chi violenta chiamandolo salvezza. L'Europa o resta sotto tutela - e chiama protezione ciò che è dominio - oppure si separa e paga il prezzo dell'autonomia. Perché quando il limite salta in alto, i corpi pagano in basso. Perché finché chiamiamo padre chi ci stupra, meritiamo la peste. Ma se diventiamo grandi, questa può essere la nostra grande occasione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA A LA SPEZIA

L'ipotesi metal detector divide il mondo scolastico. Sì dei presidi, prof scettici

I dirigenti aprono al piano Valditara: "Ma chiarisca chi effettuerà i controlli"
La Lega rilancia sulla sicurezza e chiede una stretta sui giovani stranieri

ELISA FORTE

Un coltello entrato a scuola, una vita spezzata, una comunità che chiede risposte. Due giorni dopo la morte di "Abu", il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara è arrivato a La Spezia, nel dolore della città, tra fiori e cartelli di accusa di studenti e genitori ("professori complici"). Ha incontrato Jessica Caniparoli, preside dell'istituto tecnico Einaudi-Chiodo, ha abbracciato i familiari di Youssef Abanoub e ha partecipato al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. E ha rilanciato la proposta dell'utilizzo dei metal detector nelle scuole, ma solo come strumento mirato. «Non può essere un utilizzo generalizzato, ma uno strumento ove vi sia una reale criticità e una diffusione di armi improprie». Si tratterebbe «di interventi concordati con prefetti e comunità scolastiche». Valditara ha ribadito la necessità di partire «dalla cultura del rispetto», ricordando che la scuola deve restare «una seconda casa» per gli studenti. Oggi l'Istituto Einaudi-Chiodo



Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ieri a La Spezia

glio dei benefici dell'accoglienza per i minori che commettono reati e rimpatri più rapidi ed efficaci per i giovani arrivati in Italia senza parenti».

Mentre il governo accelera sul nuovo pacchetto sicurezza, sui metal detector il mondo della scuola si divide. I dirigenti scolastici dell'Anp aprono, ma con cautela. Il presidente nazionale Antonello Giannelli è possibilista: «Apprezzo l'apertura del ministro, buona l'idea. Un metal detector nella scuola a La Spezia,

senza se e senza ma e senza condizionamenti ideologici, forse avrebbe salvato la vita allo studente ucciso». Ma avverte: «Va valutato tutto con attenzione, dai costi alla gestione delle apparecchiature. Il dovere della prevenzione è imperativo, ma va capito come avvengono i controlli in scuole con 500 o mille studenti. Chi li fa? Il personale scolastico non è addestrato né abilitato. Valutiamo cosa comporta davvero».

Gli insegnanti, invece, sono scettici. Netta la posizio-

S Negli altri Paesi



Francia

A seguito di due omicidi con coltelli a scuola con protagonisti degli adolescenti, all'inizio dell'anno scolastico in alcuni licei sono stati adottati metal detector a titolo sperimentale



Regno Unito

A Londra, dove esiste una vera emergenza legata all'uso di armi da taglio da parte dei giovanissimi, il sindaco Sadiq Khan ha messo a disposizione delle scuole i metal detector



Stati Uniti

Dal massacro di Columbine del 1999, sono state contate oltre 400 sparatorie nelle scuole. Molti istituti delle grandi città sono dotati di metal detector con varchi fissi e mobili



La manifestazione per il ragazzo ucciso a La Spezia

S Su La Stampa

Metal detector nelle scuole ecco il piano di Valditara "Ma decideranno i presidi"

Un nuovo progetto di legge: "Con il governo dirigenti scolastici e prefetti" Il pacchetto sicurezza arriva in Parlamento prima di Natale. Leggere in prima

Ieri il ministro dell'Istruzione Valditara ha annunciato l'intenzione di dotare di metal detector le scuole che ne facciano richiesta

Altolà da Cgil e Uil: serve un'alleanza tra scuola e famiglie non la militarizzazione

riapre nel segno del lutto. «Saranno giorni di dolore condiviso», sottolinea la dirigente Caniparoli. «La scuola avvierà un percorso di elaborazione del trauma. Agli studenti chiedo di essere vicini a docenti e personale, scossi come voi, da questa terribile tragedia. Abbiamo bisogno di voi».

Mentre La Spezia piange, il tema della sicurezza entra con forza nel dibattito politico nazionale. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, da Seul, ha annunciato: «Sto convocando una riunione per fare il punto sul provvedimento: non so se sarà pronto per martedì, ci stiamo lavorando». La Lega chiede misure molto dure, soprattutto nei confronti dei giovani stranieri, oltre alla norma anti-coltelli e all'introduzione del reato per chi non si ferma all'alt delle forze dell'ordine. Le "proposte prioritarie" del partito di Matteo Salvini sono «lo stop ai ricongiungimenti familiari facili, il ta-

La protesta dei genitori e cugini: "L'ambulanza è arrivata tardi, nessuno l'ha soccorso"

Lo strazio della famiglia di Aba "Scuola complice, non perdoniamo"

IL REPORTAGE

DALL'INVIATA A LA SPEZIA

C'è una madre disperata, accasciata per terra, fisicamente sorretta dalla sua famiglia. Dietro di lei, appoggiate al muretto, le figlie piangono. Il padre è seduto su una sedia di plastica bianca, immobile, ammutolito dal dolore, una foto del figlio con le ali d'angelo in mano. Dice solo una parola, che tradotta dovrebbe significare "Giustizia". Per lui la urlano forte gli zii, i cugini, la comunità di Abanoub Youssef, per tutti "Aba", ucciso con una coltellata dal compagno di classe Zouahir Atif, nella loro scuola di La Spezia. Potrebbe essere un Compianto di fronte al quale ammutolire, inve-

ce è l'immagine in carne, ossa e urla a tratti atroci e a tratti soffocate di una famiglia che ha perso un giovanissimo figlio: «Serve giustizia immediata. Questa scuola va chiusa, sono tutti complici di questo omicidio, professori e dirigenti, conoscevano il comportamento del ragazzo, non è la prima volta che arrivava con un coltello. Ora dove sono? Non hanno il coraggio di farsi vedere», dice Ayman Atia, il fratello della madre.

Verso mezzogiorno sono tutti davanti all'obitorio Sant'Andrea, un centinaio, parenti stretti e amici d'infanzia, cartelli gialli contro le istituzioni scolastiche in mano, all'interno il corpo del loro figlio che attende ancora la data del funerale: «Non vogliamo sangue, ma giustizia». Un ragazzo chiede un accendino, mette dei lumini sul muretto,

sono gli amici stretti di Aba, quelli che con lui sono cresciuti: «Era l'amico che ti faceva ridere quando ne avevi bisogno». Non sanno molto dell'assassino, solo una volta c'era stato un accenno da parte di Aba: «Mi aveva detto che era problematico. Ma la scuola sapeva tutto». C'è anche Joliana, compagna di scuola, al terzo piano al momento dell'aggressione: «Stavo scendendo le scale per entrare in segreteria, ero quasi arrivata al secondo, lì ho sentito un urlo che mi ha fatto rabbrivire. Non era uno scherzo, era un urlo di dolore. Mi hanno detto di salire, hanno chiuso le porte».

Amyna, una zia, raccoglie la voce per tutti: «Era un ragazzo dolce, bravo, perfetto. C'è un motivo valido per essere accolto a scuola? Voglio risposte. Perché l'ambulanza è arrivata dopo 45 mi-

nuti? E nessuno l'ha soccorso?». Sua figlia Elisa scuote la testa: «Questa morte è dovuta alla scuola, tutti sapevano che girava con un coltello, hanno fatto qualcosa? No. Sapevano della lite alla ricreazione, prima che lui salisse a prendere l'arma. Ma era tutto iniziato una settimana prima, con occhiatece».

Le stesse parole le ripetono nel piccolo corteo fino alla Prefettura, dove si trova il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara per il Comitato di ordine e sicurezza pubblica. Arriva il questore, Sebastiano Salvo: «Il Prefetto vuole parlare con il padre e lo zio». «Siamo tutti zii». Si trova un accordo, salgono. Dopo l'incontro, la rabbia è anche verso la famiglia Atif, contro il padre che ha chiesto scusa, ma che ha escluso che il coltello sia stato preso nella



loro abitazione: «Non le accettiamo. Un ragazzo che a 19 anni è un assassino, non ha ricevuto alcuna educazione», afferma Abram. «Bene, però, l'incontro con il governo: ci hanno promesso un intervento rapido».

Oggi inizieranno gli interrogatori, alle undici in carcere Zouahir Atif sarà ascoltato davanti ai gip, l'avvocato chiederà la perizia psichiatrica; al centro delle indagini sul ragazzo le sue letture, quel

LA TRAGEDIA A LA SPEZIA



Parla l'ex fidanzata dell'omicida: "Si faceva influenzare, aveva idee strane"

"Tutto per una stupida foto scattata in terza elementare"

IL COLLOQUIO

GIULIA RICCI
INVIATA A LA SPEZIA

«Era solo una stupida foto di terza elementare».

Stefania, raggiunta sui social, subito non vuole parlare. C'è sgomento, incredulità. Paura per sé ma anche per la propria famiglia, «che ora è terrorizzata ad uscire di casa, temo per il loro posto di lavoro». Ma c'è anche rabbia, come quella scritta nel post diventato pubblico: «Ho fatto il possibile per evitare litigi fra i due, chiederei di non inventare gossip scherzando sulla morte di un ragazzo». È la fidanzata («ora la ex») di Zouahir Atif, il 18enne che ha ucciso con una coltellata il coetaneo Abanoub Youssef, a scuola davanti ai compagni, a La Spezia. Al centro di un gesto assurdo ci sarebbe la gelosia, una fotografia che ritrae Stefania con la vittima, a dichiararlo lo stesso assassino durante il primo interrogatorio. Ma è lei stessa a spiegare: «Non esiste una fotografia attuale di noi due, c'è solo uno scatto di infanzia che Aba mi aveva chiesto perché voleva vedersi da piccolo, quando era appena arrivato in Italia».

Avevano otto, nove anni: «Non c'era niente di male, e tra l'altro non gliel'ho nemmeno mai mandato, è rimasto tra i miei mobili di casa. Non capisco come ora possano dare la colpa a me». Il riferimento, probabilmente, è alla rabbia dei compagni di Aba, di chi cerca un capro espiatorio per un dolore inimmaginabile, di chi pensa che lei potesse fare di più, o forse ha bisogno di convincersene per superare queste ore folli. Ma Stefania, quello stesso crudele giorno, ha perso insieme un amico e colui che credeva un grande amore: «Ho provato con tutte le mie forze a evitare litigi inutili, ho sempre fatto il massimo per calmare le acque durante i loro battibecchi, poi vedendo tutti tranquilli, insegnanti e adulti, ho pensato di essere paranoica: io tendo ad aver paura di tutto».

Segnali piccoli, infinitesimali, ma che mai le avrebbero fatto pensare di avere davanti una persona in grado di uccidere: «Si aveva problemi di rabbia, credevo che essendo il suo primo amore mi volesse tutta per sé, era una gelosia che non mi sembrava pericolosa. Non riesco proprio a capire come sia possibile sia arrivato a tanto per una banalità simile». Quella di Stefania è una difesa, non dovuta. Ancor prima di avere il tempo di metabolizzare il dolore, il lutto, un accadimento che non potrà che segnare per



A sinistra Zouahir Atif, il 18enne che ha ucciso il coetaneo Abanoub Youssef, a destra Sotto l'omaggio degli amici della vittima

“

Stefania

Ho provato con tutte le mie forze ad evitare litigi inutili. Poi vedendo tutti tranquilli, insegnanti e adulti, ho pensato di essere paranoica: io tendo ad aver paura di tutto

Spero che tutto questo non arrivi al posto di lavoro dei miei genitori. Abbiamo il terrore di uscire di casa



generale Uil Scuola Rua «il primo passo è l'educazione al rispetto: la scuola già fa moltissimo», dice. Aggiunge: «Misure solo repressive come i metal detector, con forti ricadute organizzative, non possono essere la risposta centrale. Serve un'alleanza solida tra scuola e famiglie».

Esprime forti perplessità anche Antonella Di Bartolo, dirigente scolastica simbolo, nota per aver azzerato la dispersione scolastica (dal 27 all'1 per cento in 10 anni) all'Istituto comprensivo

Sperone-Pertini di Palermo, in uno dei quartieri più difficili della città, diventato un laboratorio nazionale di inclusione. «I metal detector colpiscono gli effetti, non le cause della violenza: rischiano di militarizzare la scuola, minare la fiducia e deviare risorse», spiega.

E sottolinea: «Polizia e Carabinieri sul territorio vanno rafforzati, non come presenze repressive: devono essere istituzioni di prossimità al servizio della comunità».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lacrime e rabbia
Genitorie parenti di Abanoub Youssef protestano davanti all'obitorio prima di spostarsi in prefettura dove il padre e lo zio hanno incontrato il ministro Valditara

pezzo di vita "misterioso" per la sua famiglia, anche per chi lo conosceva bene, nascosto dietro quell'aria "riservata". Nelle stesse ore all'istituto Einaudi Chiodo, i compagni parleranno davanti a un team di psicologi nel loro primo giorno in classe senza Aba. Il nome della giovane vittima campeggia sui muri della scuola nelle scritte a bomboletta, insieme alla parola "complici", alle candele, i fiori e i bigliettini lasciati

dai ragazzi, in un via vai continuo: «Nel rumore di chi parla ancora di etnie che amano la lama - si legge, in riferimento alla frase del sindaco Pierluigi Peracchini - e di chi rovescia senza pudore la propria ignoranza sui social, ricordiamo in silenzio che una giovane vita è stata interrotta. È doveroso, perché la parola umanità mantenga intatto il suo significato. Ciao Youssef». GIU.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre la vita di una così giovane donna, lei ha dovuto difendersi. Dalle male lingue, dai gossip, da chi vuole metterla al centro di un gesto atroce che potrà nascondere solo motivazioni complesse e che solo gli inquirenti potranno decifrare. E dalla "colpa" di essere stata la ragazza di Atif: «Non sono mai entrata in tribunale a difendere il mio ragazzo, anzi non gli ho rivolto parola, come giusto che sia, sono stata sottoposta ad altro». Si riferisce probabilmente ad una lunga testimonianza di Atif: «Rispetto la legge, mi hanno chiesto di non farlo».

Ma nei messaggi e nei vocali che non sono pubblici, scambiati con lei su una chat, Stefania usa parole come «vergogna», il timore per le ripercussioni sulla sua famiglia: «Spero che tutto questo non arrivi al posto di lavoro dei miei genitori. Abbiamo il terrore di uscire di casa per le varie versioni della storia». Tra le voci che si rincorrono nelle chat e nei corri-

doi, c'è anche quella di un selfie tra Stefania e Aba fatto con l'intelligenza artificiale. Non riesce a credere che al centro ci sia quello scatto delle elementari: «La morte, per una cosa così banale».

Quello che fa Stefania è un ritratto fra luci e ombre: «Zouahir era un ragazzo generoso ed educato, appena c'era il cambio dell'ora ringraziava anche l'insegnante per la lezione. Ma allo stesso tempo - continua - aveva un lato misterioso: leggeva molto, amava le poesie, le storie di misteri. Quando usciva aveva una risposta filosofica per tutto, su come affrontare i problemi e avere gli strumenti giusti per affrontare la vita». Non ha foto di loro insieme: «Mi chiedeva di censurargli il viso. È sempre stato molto riservato, rispettoso». Tra le letture, quelle di libri definiti «strani. Si faceva influenzare, aveva delle ideologie strane. Ma lo stavo aiutando a cambiare in meglio e aveva fatto degli ottimi progressi. Atif aveva stima di me». Parla al passato,

Stefania, come se quel ragazzo dall'aspetto gentile e riservato non esistesse più: «Non era la persona che conosco io, è stato sconvolgente, non sapevo più chi avevo davanti, avevo solo paura». E pensa ad entrambe le famiglie, «mi stringo a quella di Zouhir e di Aba, farò il possibile in sua memoria, combatterò fino all'ultimo per lui. Chi ha visto parli, chi sa mi scriva, ogni testimonianza è importante». Non c'è spazio per lei, per il suo dolore. Come se non avesse il permesso di provarlo, come se non fosse davvero vittima anche lei di una storia a tratti assurda e a tratti così reale, tra il mare dietro e i binari del treno davanti, lì dov'è incastonato l'istituto Einaudi Chiodo, le scritte per Aba sul muro, le lettere e i fiori davanti all'ingresso. Resta solo una domanda, tra quelle che si possono fare, insieme a quelle che sembra giusto fare: come ti senti? «Sotto pressione. Ma ho dato il massimo, e continuerò a darlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA A LA SPEZIA

Marco Rossi Doria

“Le scorciatoie repressive non servono
Bisogna ricostruire il senso di comunità”

Il professore e pedagogo: “Con gli adolescenti servono ascolto e presenza. Ma anche limiti”

L'INTERVISTA

ELISA FORTE

A La Spezia la violenza ha fatto irruzione nel cuore dell'istituzione che custodisce il futuro. Marco Rossi Doria, pedagogo, già due volte sottosegretario all'Istruzione (nei governi Monti e Letta) e oggi presidente dell'impresa sociale “Con i bambini”, ci aiuta a leggere la violenza giovanile. Disponibile ma cauto, invita a non semplificare. «Il fenomeno è complesso: attraversa la stratificazione della società», premette. Su un punto è netto: «La violenza nasce quando il noi si spezza». **Professor Rossi Doria, a Ciano sono stati sperimentati i metal detector e da poche ore il ministro Valditara ne propone l'adozione in casi mirati e critici. A La Spezia l'aggressore sarebbe entrato armato già altre volte. La scuola corre il rischio di essere considerato un luogo poco sicuro?**

«Un luogo educativo non può diventare un luogo di polizia. I metal detector, comuni nei licei americani, non hanno impedito le stragi. Pensare che la sicurezza si garantisca solo così è una semplificazione pericolosa. La scuola non può essere lasciata sola né trasformata nel capro espiatorio di una crisi che attraversa tutta la società. Serve una politica repubblicana dell'educazione, oltre i confini della scuola. Se il mondo adulto ritrova un terreno comune, questo aiuta anche i ragazzi a crescere meglio».

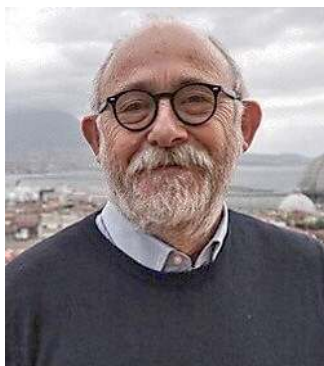
Il governo pensa a un decreto “anti-lame” e spinge sull'approvazione del nuovo pacchetto sicurezza.

«Non basta la repressione: serve la parola adulta, equilibrata, continua. Nelle famiglie, a scuola, nei territori. Serve ascolto, presenza, disponibilità. Poi sì, servono anche limiti».

Siamo davanti a una crisi di sicurezza o a un'emergenza educativa?

«I dati mostrano due cose: aumenta la violenza tra i minori e cala l'età. La crisi educativa esiste ed è multistrato, ma attenzione, non produce automaticamente violenza. Dietro ci sono dipendenze da sostanze o schermi, difficoltà a gestire frustrazione e impegno, modelli culturali che premiano l'imposizione e il successo rapido, diffusi in rete e in tv. Attenzione alle semplificazioni: sono nocive».

Che cosa intende per crisi multistrato?



“
Marco Rossi Doria
La crisi educativa esiste ed è multistrato. Dietro ci sono spesso dipendenze da sostanze o schermi



Dibattito sicurezza
Studenti all'ingresso di un istituto: i controlli con metal detector dividono il personale scolastico

SCUOLA DI *liM*es

“
Ho scelto la Scuola di Limes perché l'analisi geopolitica mi dà le chiavi del mondo e del mio futuro lavoro.

CANDIDATI ANCHE TU ALLA PRIMA SCUOLA DI GEOPOLITICA E GOVERNO PER PROFESSIONISTI E LAUREATI D'ECCELLENZA.

La Scuola di Limes è una non accademia, perché ti offre gli strumenti pratici e le chiavi di lettura per interpretare il contesto internazionale, le strategie e i codici negoziali delle grandi potenze, il ruolo dell'intelligence. Il tutto arricchito da testimonianze di esperti italiani e stranieri, con esercitazioni specifiche. Una formazione oggi indispensabile per chi opera nelle istituzioni e nelle imprese pubbliche o private. E un trampolino di lancio per i neolaureati a cui si offre un curriculum di eccellenza e la possibilità di stage in aziende partner. **Candidati ora. I posti sono limitati.**

SCUOLA DI *liM*es
scuoladilimes.it

**APERTE LE
CANDIDATURE
AL CORSO 2026.
POSTI LIMITATI.**

«C'è un indebolimento dei presidi adulti, la perdita di riti di passaggio, la difficoltà diffusa di gestire frustrazione, l'io che si impone sul noi. È una questione di antropologia educativa, non di territori o categorie specifiche. Per chi cresce serve un presidio dei limiti, non repressione. Direi che no in modo regolare, coerente e pacato è educativo. Ma occorre anche offrire opportunità». **“Non dovevi pubblicare quelle foto con la mia ragazza”, sembra essere questo il movente che ha ucciso Abanoub Youssef. L'educazione sessuo-affettiva è una bandiera ideologica o una necessità educativa?**

«È fondamentale. Qui c'è una questione di genere molto seria: l'idea che l'altro, e in particolare una ragazza, non sia un soggetto pienamente libero. C'è un nichilismo dell'io: il desiderio senza limite, l'incapacità di confrontarsi con la frustrazione. Prevalga l'agire sul pensare, il gesto sulla parola. Questo riguarda il modo in cui educiamo alle relazioni».

Si è parlato subito delle origini dei due ragazzi.

«È un automatismo pericoloso. Ci sono italiani da generazioni che compiono atti violenti e ragazzi di prima o seconda generazione che costruiscono comunità e sono modelli positivi. Leggere tutto in chiave identitaria è fuorviante».

Qual è la leva decisiva?

«Ricostruire il noi. Il noi non è retorica: è la vera infrastruttura educativa di cui oggi abbiamo bisogno. Le comunità educanti esistono già: scuola, famiglie, associazioni, sport, volontariato. Con “Con i bambini”, attraverso progetti come “Organizziamo la speranza”, rafforziamo queste reti, lo stiamo facendo in 15 città. Puntiamo a rafforzare le comunità educanti, le alleanze territoriali e le opportunità socio-educative nelle periferie urbane più fragili. Non servono eroi, e basta con le polarizzazioni: servono comunità che sappiano fare e stare insieme. Senza tifoserie». —

LA TRAGEDIA A LA SPEZIA

L'ANALISI

CHIARA SARACENO

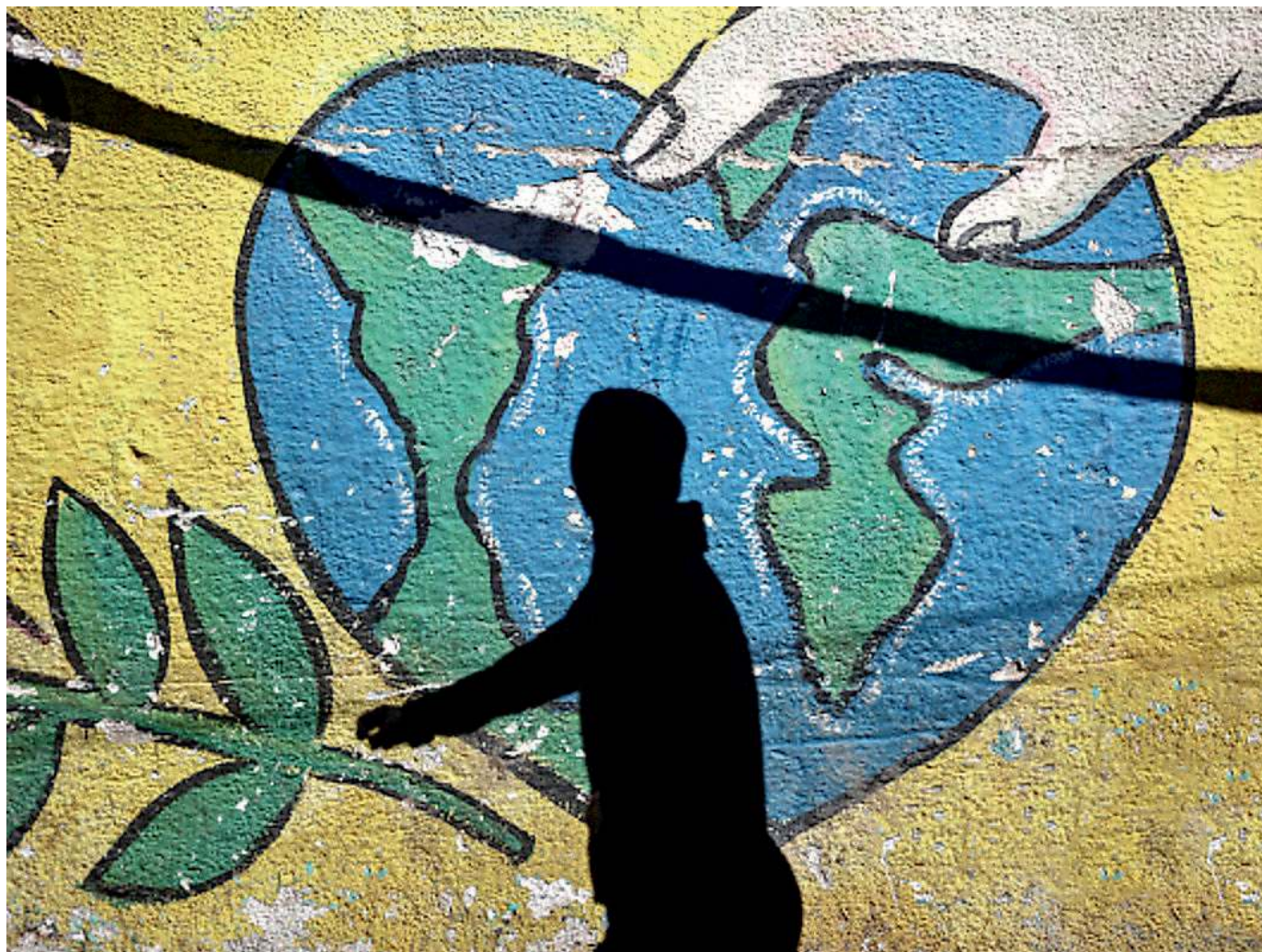


Ci vogliono adulti capaci di vedere e ascoltare ragazzi/e per come sono e si sentono, non in modo selettivo ed auto-rassicurante. Ha ragione Lancini, che lo ha ribadito anche l'altro ieri su questo giornale. È un compito che spetta a genitori e insegnanti e che richiede sia capacità sia rapporti di fiducia che vanno costruiti nel tempo, che non si danno automaticamente e "naturalmente" solo perché si diventa genitori o perché ci si trova ad insegnare. Non fanno neppure parte della formazione degli insegnanti, purtroppo. Tuttavia non è solo e sempre una questione di disattenzione per impreparazione o autodifesa (l'ascolto selettivo di cui parla Lancini), o peggio superficialità e fretta. Molti genitori non solo non hanno avuto l'opportunità, nella loro storia formativa, di sviluppare le ca-

La possibilità di prestare attenzione in famiglia è ostacolata da condizioni materiali

pacità necessarie ad accompagnare i figli in una società sempre più complessa e dove molte cose sono fuori dal loro (dei genitori) controllo.

Si trovano anche in circostanze sociali e materiali che riducono il loro spazio temporale e psichico. Lunghie e faticose giornate di lavoro per cercare di mantenere la famiglia, carichi familiari pesanti, ristrettezze abitative, comprimono le possibilità di prestare attenzione a ciascuno. Così come classi numerose e con ragazzi/e che provengono da contesti differenziati e talvolta difficili non sempre consentono anche all'insegnante più attento quell'ascolto indivi-



Servono "luoghi terzi" dove i nostri figli possano sentirsi a proprio agio

Si eviti di colpevolizzare genitori e insegnanti Offriamo alternative ai ragazzi

dualizzato e quella prontezza nel cogliere i segnali di disagio, o di pericolo, che sarebbero necessari.

Non va, inoltre, dimenticato che l'adolescenza è una fase della vita in cui si prendono le distanze dagli adulti di riferimento più prossimi, in cui si costruisce e difende la propria privacy, in cui non si vuole essere giudicati e controllati dagli adulti più prossimi mentre si sperimentano comportamenti, emozioni, relazioni. Anche il genitore più attento, pur

Su La Stampa



Sul giornale di sabato il commento dello psicologo Matteo Lancini, che individua nel ridare un senso alla vita il rimedio alla violenza giovanile

mantenendo accese le antenne per cogliere la richiesta di ascolto o i segnali di pericolo, sa di dover accettare, riconoscere come legittima, questa resistenza dei figli, questa apparente sottrazione di comunicazione che può sembrare anche una sottrazione di fiducia. Può solo sperare di aver contribuito a sviluppare nel figlio/a una sufficiente consapevolezza del bene e del male, dei rischi che si possono correre e quelli che è meglio evitare, e di aver costruito un suffi-

ciente rapporto di fiducia perché in caso di bisogno il figlio/a senta di poter contare sul suo ascolto e aiuto. O che lo possa trovare in un altro adulto, che può essere un parente, un insegnante, un sacerdote o ministro del culto, il responsabile di un'associazione sportiva, o di volontariato o altro ancora.

Un genitore non può scegliere questa persona, solo favorire le condizioni perché possano avvenire incontri in cui si creano relazioni di fiducia con persone in gra-

do di ascoltare e accompagnare. Ma occorrono anche "luoghi terzi", a bassa soglia e ad organizzazione flessibile, in cui gli e le adolescenti possano sentirsi a proprio agio anche nel mostrare la propria vulnerabilità o nel comunicare le proprie sperimentazioni, senza sentirsi subito giudicati, o in obbligo di manifestare solo l'aspetto della propria personalità vuoi più confacente, vuoi più sfidante, alle attese degli adulti. Luoghi stimolanti e con adulti competenti, ma in cui l'incontro con gli adulti, ed il terreno in cui può avvenire, possono essere scelti, e in cui ci si può dare il tempo di conoscersi e fidarsi reciprocamente.

Ne esistono diversi, ma non abbastanza, specie nei contesti più poveri di risorse e di alternative dove sarebbero più necessari. Non sempre questo basta a sottrarre un adolescente al gorgo del suo disagio, o alla pulsione della violenza, o alla fuga nei social. Ma pensare che basti colpevolizzare genitori e insegnanti e aumentare la repressione (ho perso il conto dei

Si è perso il conto dei pacchetti sicurezza, perlopiù rivolti ai giovanissimi

pacchetti sicurezza, per lo più rivolti agli adolescenti e ai giovani) è nel migliore dei casi ingenuo. È ovvio che non si dovrebbe uscire con il coltello (o la pistola), né da adolescenti né da adulti, perché significa che si ha l'intenzione di usarla. E che chi lo usa anche solo per minaccia va sanzionato, a prescindere da dove si trova - vicino a una scuola, a una stazione o nel proprio quartiere - senza graduatorie di gravità.

Ma non sarà l'aumentata sanzione a bloccare l'uso da parte di chi pensa di non avere alternative a questo modo di far valere la propria esistenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MIO PRIMO ALBO DI PAROLE IN INGLESE

Un magnifico viaggio tra gli ambienti e le situazioni più familiari ai bambini, per arricchire il vocabolario sia italiano che inglese e imparare a scrivere le prime parole giocando e divertendosi.

DAL 7 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.



Soli 5,90 € in più



LA STRAGE DI CAPODANNO

Capienza eccessiva
in pista a Sestriere

Quasi 400 persone più del consentito la notte fra il 30 e il 31 dicembre, pochi controlli sugli estintori, nessuna formazione ai lavoratori sull'evacuazione. Per questi motivi alla celebre discoteca piemontese simbolo del lusso e divertimento in montagna è stata revocata la licenza per sette giorni dal questore di Torino

L'incendio gemello
al Moma di Crema

Principio di incendio "fotocopia" di quello che ha provocato la strage di capodanno al Constellation di Crans Montana: è successo in una discoteca di Crema, il Moma Club. Gli addobbi sul soffitto si sono incendiati al contatto con candele pirotecniche, ma non ci sono stati morti né feriti. Il locale è stato chiuso per otto giorni



PAOLO BARONI
ROMA

Effetto Crans-Montana

Dopo la discoteca Tabata di Sestriere, sigilli anche allo storico Piper di Roma: "Sicurezza carente". La circolare dei Vigili del fuoco: "Distinguere i bar dai locali da ballo". Gli esercenti: controllare tutti

Rischi sotto il profilo dell'evacuazione, modifiche strutturali all'impianto e assenza di certificazioni: per queste ragioni il Piper, la più famosa (e storica) discoteca della Capitale, dopo una serie di controlli da parte degli agenti della Questura di Roma, ieri è stata posta sotto sequestro preventivo. Intanto, dopo la strage di Crans-Montana, si muove anche il Viminale con una circolare del Dipartimento dei vigili del fuoco che separa nettamente le attività di bar e ristoranti da quelle delle discoteche, indicando a scanso di equivoci in quale modo debbano essere applicate le norme antincendio.

Il blitz nei locali romani del tempio della Beat generation, e che a partire da metà degli anni '60 ha visto debuttare Patti Pravo, la famosa «ragazza del Piper», e poi Caterina Caselli, Renato Zero, Loredana Berté, Mia Martini, Nada e tanti altri artisti, è solo l'ultimo intervento delle forze dell'ordine sul fronte della movida e fa parte dei controlli sui locali pubblici che un po' in tutta Italia si sono intensificati dopo la tragedia di Crans-Montana. Già nel corso del 2025, nonostante l'impegno del Giubileo, solo a Roma le verifiche effettuate dalla polizia avevano portato alla chiusura di ben 60 locali per irregolarità simili o analoghe a quelle riscontrate al Piper.

Sorte analoga a quella del locale romano venerdì scorso era toccata al Tabata, la grande discoteca di Sestriere a cui il Questore ha sospeso per sette giorni la licenza per sovrappollamento e mancato rispetto delle norme di sicurezza. A Milano invece la polizia locale ha chiuso il COA, un cocktail bar con discoteca nella zona centrale di Porta Venezia, perché la sala da ballo che si trovava nel seminterrato non rispettava le norme di sicurezza.

za. I controlli a tappeto disposti dalla Questura a Cremona e provincia hanno portato alla chiusura per 15 giorni di una discoteca del capoluogo, la «Juliette», mentre il «Moma Club» di Crema è stato fermato per 8 giorni. In questo locale, tra l'altro, di recente era scoppiato un incendio di alcuni addobbi posizionati sul soffitto a causa delle fiamme scaturite da alcune fontane pirotecniche installate sulle bottiglie. L'incendio non ha avuto fortunatamente conseguenze sui presenti ma l'analogia col

disastro del «Constellation», compresa la presenza nel locale di molti minorenni, è senz'altro inquietante.

«Subito dopo Crans-Montana c'è stata una significativa intensificazione dei controlli da parte di tutte le Prefetture» conferma Antonio Flamini, vicepresidente vicario del Silb, il sindacato dei gestori dei locali da ballo associato a Fipe-Concommercio che raggruppa 2 mila delle 3 mila discoteche attive in Italia. «Noi non siamo contrari ai controlli – aggiunge Flamini –. Ne su-

“

Antonio Flamini
Vicepresidente vicario Silb

Vicende come quella che si è verificata in Svizzera sono lontane anni luce dalla realtà delle discoteche italiane

“

I gestori del Piper

Collaboriamo per chiarire ogni aspetto: la sicurezza di tutti rappresenta da sempre la priorità assoluta del locale»

biamo continuamente e a parte alcuni rari episodi posso dire che nella stragrande maggioranza dei casi non sono stati fatti rilievi significativi, anche perché deve essere chiaro che fatti come quelli che si sono verificati in Svizzera sono lontani anni luce dalla realtà delle discoteche italiane». Secondo il numero due del Silb però «non si capisce perché se si verifica un fatto gravissimo in un bar, come nel caso di Crans Montana, poi da noi i controlli partono dalle discoteche. Ci saremmo aspettati

Le Constellation, operai in nero nella ristrutturazione

Nel 2015 la multa per aver impiegato abusivamente un lavoratore nel rifacimento del locale

MICHELA CIRILLO

A Crans-Montana i coniugi Moretti avevano costruito un impero di locali. Dall'indagine a loro carico per omicidio, lesioni e incendio colposi a seguito del rogo della notte di Capodanno al loro bar-discoteca Constellation, emerge che le fondamenta su cui l'impero si reggeva potrebbero però non essere così solide. Nel 2015 Jacques, titolare del «Constel» insieme alla moglie Jessica, era stato multato per aver impiegato abusivamente un operaio durante la ri-

strutturazione del locale. In Svizzera chi assume lavoratori non in regola viene multato fino a 30.000 franchi, e dopo il pagamento Moretti aveva potuto proseguire la sua attività: «Era una persona che ci stava aiutando, non avevamo ancora una società e sono stati fatti dei controlli», ha spiegato l'imprenditore agli inquirenti. Durante la ristrutturazione, la scala che collega il bar al seminterrato era stata ristretta di circa un metro e mezzo per migliorare l'estetica del locale e la sua insonorizzazione, trasformando però il piano



Jacques e Jessica Moretti, titolari del locale Le Constellation

di sotto in una trappola per i ragazzi che dieci anni dopo i lavori hanno scelto il Constellation per festeggiare l'anno nuovo. C'è poi la schiuma insonorizzante che, fissata al soffitto, aveva abbassato l'altezza della stanza rendendo più probabile che i pannelli, altamente infiammabili, prendessero fuoco se sfiorati dalle candele pirotecniche attaccate alle bottiglie di champagne.

I Moretti hanno continuato con le ristrutturazioni fin da te fino ai giorni prima del disastro: Quentin Hug, che il 13 dicembre 2025 è stato cliente del Constellation con amici, ricorda di aver visto «i pannelli rotti tenuti fermi sul soffitto con stecche da biliardo e asciugamani». —

LA STRAGE DI CAPODANNO

Il tempio romano della beat generation

La storica discoteca della Capitale che in febbraio ha compiuto 60 anni e in passato ha ospitato giovani come Patty Pravo e Renato Zero e band come i Pink Floyd, è stata sottoposta a sequestro preventivo. La polizia avrebbe riscontrato rischi in caso di evacuazione e un numero di persone più alto rispetto al consentito

che questo tipo di ispezioni avessero riguardato almeno anche altre attività, che pure in questi ultimi fine settimana hanno continuato a operare e dove la percezione della sicurezza da parte della clientela e degli stessi operatori magari non c'è anche se poi queste attività risultano a tutti gli effetti irregolari e sono pericolose come quella di Crans-Montana».

Dal ministero dell'Interno, giusto giovedì scorso, è partita una circolare redatta dal Dipartimento dei vigili del fuoco che ha fornito indirizzi uniformi a tutti i comandi «per il corretto inquadramento delle attività di bar e ristorazione ai fini della prevenzione incendi» distinguendole in particolare da discoteche e sale da ballo. Queste ultime sono tutte soggette alle norme antincendio, bar e ristoranti di norma no: queste attività possono infatti prevedere in forma accessoria anche musica dal vivo e karaoke, a patto che non avvenga in sale appositamente attrezzate e la capienza non superi le 100 persone. Qualora invece l'intrattenimento assuma carattere prevalente, comportando magari una trasformazione funzionale del locale in termini di assetti, layout e gestione dell'affollamento, sarà necessario riesaminare l'inquadramento complessivo dell'attività alla luce sia del Testo unico di pubblica sicurezza sia delle norme che si applicano ai locali di pubblico spettacolo.

«Deve essere chiaro che si può ballare solo in discoteca» sottolinea Flamini secondo il quale questa circolare «aiuta a fare chiarezza sulle norme in vigore. Purtroppo ci sono zone d'ombra che prevedono il trattenimento danzante un po' a macchia di leopardo in alcuni spazi che da un punto di vista normativo non presentano le stesse caratteristiche di sicurezza delle discoteche. Mi riferisco non solo a bar, ristoranti o stabilimenti balneari, che magari occasionalmente fanno quel tipo di attività, ma anche alle associazioni culturali ed ai circoli».

Quanto al Piper da parte sua la proprietà ieri ha fatto sapere di voler collaborare «pienamente» con le autorità «per chiarire ogni aspetto: insieme ai nostri consulenti stiamo verificando tutta la documentazione necessaria e programmando gli interventi richiesti. La sicurezza del pubblico e del personale - viene ribadito - rappresenta da sempre la priorità assoluta del locale». Vedremo oggi se il magistrato confermerà o meno il blocco dell'attività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 57% degli italiani giudica inadeguato l'operato dei magistrati svizzeri dopo la tragedia

I genitori impauriti e le uscite dei figli
Per due su tre serve maggior controllo

IL SONDAGGIO

ALESSANDRA GHISLERI

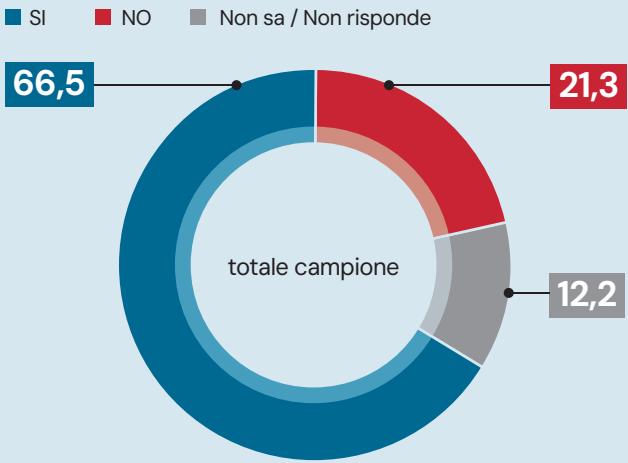


La strage di Crans-Montana colpisce nel punto più fragile della nostra umanità: l'idea che l'innocenza possa spezzarsi all'improvviso, senza preavviso e senza colpa. Era un viaggio che avrebbe dovuto essere di gioia, di gioco, di neve e di amicizia. È diventato, invece, il luogo di uno spartiacque irreversibile. Fa male soprattutto il contrasto tra ciò che quella vacanza avrebbe potuto rappresentare e ciò in cui si è trasformata: le risate, i compagni di scuola, i sogni semplici dell'adolescenza schiantati contro la realtà più dura, quella della morte e delle ferite che non si rimarginano. Chi è più avanti negli anni lo sa, conosce i tempi dello svago del divertimento e riconosce la piacevole sensazione di quella magnifica età dell'adolescenza in cui ogni emozione è portata all'ennesima potenza. È proprio questo scarico violento a rendere la tra-

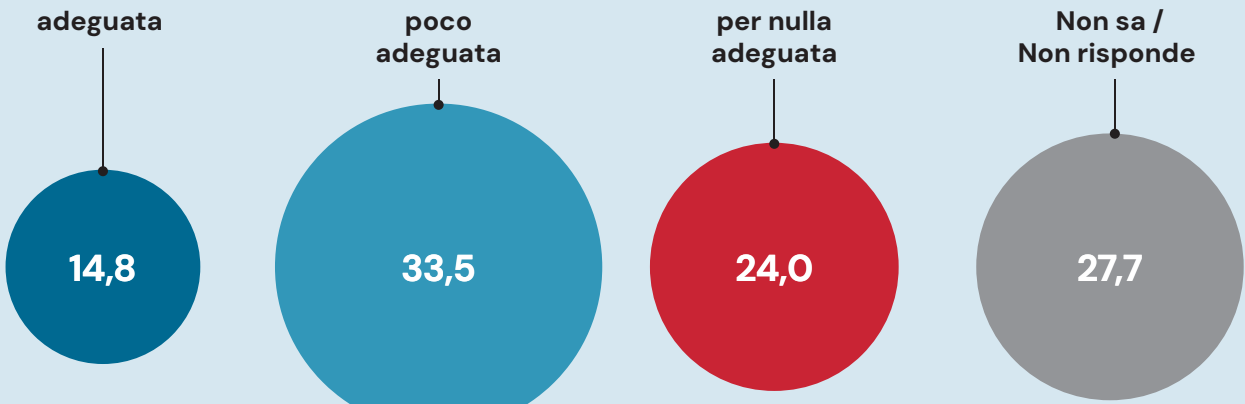
Fiducia nel governo italiano: il 60% si dice soddisfatto della sua vicinanza

gedia ancora più insopportabile, perché ci ricorda quanto la felicità possa essere fragile, effimera e precaria. Con la consapevolezza del "dopo", l'opinione pubblica cerca oggi risposte, ma soprattutto protezione. Secondo i dati di Only Numbers - realizzati per la trasmissione RealPolitik -, il 66,3% degli italiani ritiene che i genitori dovrebbero controllare con maggiore attenzione le uscite dei propri figli; una percentuale che sale a quasi l'80,0% tra gli over 65. A esprimersi in senso opposto sono però proprio i ragazzi tra i 18 e i 24 anni: il 52,2%, infatti, non crede che un aumento dei controlli possa rappresentare la soluzione. Ci si trova di fronte ad una frattura generazionale che racconta molto del nostro tempo, sospeso tra il bisogno di sicurezza degli adulti e il desiderio di autonomia dei più giovani. Eppure, tragedie come questa ci costringono, volenti o nolenti, a interrogarci sulla responsabilità collettiva: sulla sicurezza, sulle scelte e sulla cura. Non per cercare colpe ad ogni costo, ma perché ogni vita persa o sfregiata chiede, silenziosamente, che si faccia tutto il possibile per evitarne altre. Dopo trage-

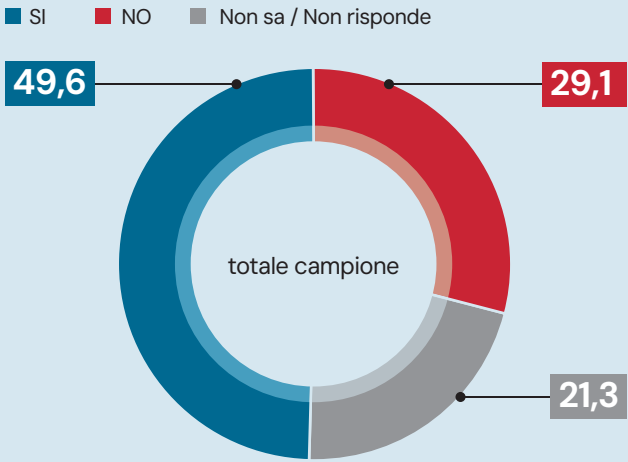
Dopo quanto accaduto a Crans-Montana, secondo la sua opinione i genitori dovrebbero controllare maggiormente le uscite dei figli?



Per quella che è la sua opinione i magistrati svizzeri stanno conducendo l'inchiesta in maniera...



Secondo lei la magistratura italiana dovrebbe avere un ruolo più attivo nell'indagine?



Fonte: ONLY NUMBERS - 12-13 gennaio 2026 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Withub

die di questa portata, ciò che colpisce non è solo il rumore dell'impatto, ma il silenzio che segue: le aule vuote, i letti disfatti, gli zaini che non verranno più aperti... È un silenzio che pesa più di qualunque parola e che accompagnerà per sempre chi resta, un silenzio che travolge anche chi non conosceva direttamente le vittime, perché la perdita di un figlio supera ogni confine geografico e culturale. Si riconosce un dolore che non ha lingua né nazionalità: davanti a esso siamo tutti uguali, tutti vulnerabili ed è forse in questa tensione irrisolta

che affonda le radici anche la sfiducia verso le risposte istituzionali. Il 57,5% dei cittadini italiani giudica l'operato dei magistrati svizzeri poco (33,5%) o per nulla adeguato (24,0%). Da qui la convinzione, condivisa dal 49,6% degli intervistati, che la magistratura italiana dovrebbe assumere un ruolo più attivo - e, in senso più profondo, più protettivo - nelle indagini. Una richiesta che arriva da particolare forza dai più giovani, tra i quali la percentuale sale al 74,6%. Parallelamente, emerge un dato di fiducia nei confronti delle istituzioni:

più del 60,0% degli italiani si dichiara infatti soddisfatto della vicinanza e dell'impegno mostrato dal Governo italiano nei confronti della Svizzera nelle ultime settimane. Un contesto segnato, tuttavia, dall'evolversi delle indagini: la Procura di Roma ha infatti aperto un fascicolo per i reati di omicidio colposo plurimo, incendio colposo e disastro colposo. L'inchiesta mira ad accertare eventuali omissioni nelle misure di sicurezza e a ricostruire la dinamica dell'incidente. Alla fine, ciò che rimane non sono solo le percentuali, le in-

chieste, le competenze da chiarire. Resta una domanda più profonda, che interpella tutti: che cosa siamo disposti a fare, come comunità, per proteggere ciò che abbiamo di più fragile? La strage di Crans-Montana non chiede vendette né slogan, ma attenzione, cura e responsabilità, esige che il dolore non venga archiviato insieme alle notizie del giorno dopo, perché la memoria, quando è autentica, non è solo ricordo: è un impegno... ed è l'unico modo che abbiamo per dare un senso al silenzio che resta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex segretario generale del Garante: "Pochi viaggi in economy, volevano sempre la business class"

Da cacciatore di spie a testimone chiave

La parabola di Fanizza alla Privacy

IL PERSONAGGIO

IRENE FAMA
ROMA

È stato l'uomo dello scandalo, quello a cui era stato commissionato di "spiare" i dipendenti del Garante della privacy per rintracciare la fonte di Report e individuare chi aveva raccontato ai giornalisti le spese sfacciate del Collegio

Dopo le dimissioni di Scorza gli altri tre membri annunciano di voler restare in carica

dell'Ente. Ora Angelo Fanizza, segretario generale travolto dalle polemiche, scaricato dai "suoi" e costretto alle dimissioni, diventa testimone chiave per i magistrati. La procura di Roma ha indagato l'in-

tero Collegio del Garante per peculato e corruzione e gli investigatori della Guardia di finanza stanno scandagliando ogni cosa: soggiorni in hotel di lusso, viaggi in taxi e auto blu, voli in business class, cene, fiori, sanzioni annullate o ridotte in maniera «opaca».

Fanizza, audito in procura a inizio mese, parte da un dato: nel 2024, i costi di rappresentanza superano i 400mila euro. E se il tetto di spesa autorizzato dal Collegio nel 2012 era di 3.500 euro mensili per ciascuno, «nel 2020 credo sia salito a 5mila». Certe dinamiche l'ex segretario generale le conosce bene e davanti ai magistrati non esita ad avanzare dubbi e perplessità. Ad iniziare dall'affitto stipulato dal presidente Pasquale Stanzione per un immobile a Roma, proprio accanto al b&b gestito dalle figlie, prima di 2.900 euro poi rinegoziato a 3.900. «Un aumento considerevole», osserva Fanizza, che aveva esortato a temporeggiare prima di procedere



Inchiesta

Tutto è nato con il servizio di Report che aveva mandato in onda un video in cui Agostino Ghiglia si recava nella sede di Fdi. A destra Angelo Fanizza



con i rimborsi. «Bisognava appurare nel dettaglio questa modifica che mi era parsa un po' anomala e di cui non sapevo nulla». I seimila euro spesi da Stanzione in macelleria in tre anni? «Spese dubbie».

Sulla missione in Giappone, per il G7 di Tokyo 2023, l'ex segretario generale spiega come i membri del Collegio Agostino Ghiglia e Ginevra Cerrina Feroni abbiano voluto viaggiare in business

class, pare anche senza averne diritto: «Ghiglia aveva riferito che loro non viaggiavano mai in economica».

Gli inquirenti, negli atti, parlano di «condotte disinvolute» tenute in «numerosi occasioni», di atteggiamenti «inopportuni» e di «ipotesi di reato». Ci sarebbe stato anche l'abuso d'ufficio, scrivono, ma è stato abrogato. Parallelamente alla procura di Roma, poi, sono in corso gli accertamenti

della Corte dei Conti chiamata a valutare un eventuale danno erariale. Con le nuove norme, però, il risarcimento del danno in caso di colpa non potrà superare il 30%.

In molti raccontano che le spese dell'Autorità fossero «chiacchierate» da tempo e alcune segnalazioni tramite whistleblowing, ovvero riservate e in anonimo, sono arrivate anche all'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione. Report

trasmette l'inchiesta in prima serata e negli uffici di piazza Venezia si scatena il caos. L'allora segretario generale viene incaricato di controllare le email dei dipendenti, farne copia, di violare la privacy pur di trovare «la talpa». La faccenda viene resa nota durante l'assemblea dello scorso 23 novembre ed è una prima resa dei conti. I dipendenti chiedono spiegazioni, Fanizza spiega di non essersi mosso da solo, dice: «Non sono un battitore libero». Il board lo lascia solo, prende le distanze, nella speranza, chissà, di uscire indenne dalla bufera. E ieri con un comunicato congiunto il presidente Pasquale Stanzione, la vice presidente Ginevra Cerrina Feroni ed il componente Agostino Ghiglia hanno espresso «la loro ferma volontà di proseguire nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali» convinti di «aver sempre agito in piena trasparenza e correttezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il patrocinio di

REGIONE PIEMONTE

CITTA' DI TORINO

LEGA VOLLEY FEMMINILE

FRECCIAROSSA

FINALI COPPA ITALIA FRECCIAROSSA

24-25 GENNAIO 2026 Inalpi Arena, TORINO

Scannerizza il QR code

e acquista il biglietto

FRECCIAROSSA

TIGOTA

FINECO

unobravo

KGM

molten

VIVATICKET

innova

Rai

VBTV

LA STAMPA

LA POLITICA

Come finisce una diarchia

La battaglia per la leadership del campo largo è a un bivio. Elly Schlein e Giuseppe Conte più che essere in competizione sembrano ormai alternativi. Se questo nodo non verrà risolto la sfida a Meloni sarà suicida.

L'ANALISI

FEDERICO GEREMICCA



Lei è la leader del partito di gran lunga più forte all'interno del sempre più chimerico "campo largo"; lui, invece, secondo i sondaggi, è considerato (dagli stessi elettori di centrosinistra) il miglior candidato per sfidare Giorgia Meloni. Lei non ha grande esperienza, essendosi riavvicinata alla politica per salvare un partito agonizzante dopo la sconfitta del 2022 (nel gennaio del 2023 i sondaggi quotavano il Pd al 14%); lui, invece, è stato due volte presidente del Consiglio e resta l'uomo che - in mezzo alle onde alte

Non è più sufficiente essere alla guida del maggior partito della coalizione



Differenze
La segretaria del Partito democratico è chiaramente una donna di sinistra mentre il leader dei 5 stelle fatica a definirsi progressista

no troppo ad una sorta di «noi non riusciamo, decidete voi». Fossimo militanti di centrosinistra, le sconsiglierei: rischiano infatti di mettere in scena - ma stavolta di fronte al Paese e non nel ridotto della cittadella politica - le precarietà e le divisioni che hanno segnato il "campo largo" in questi ultimi tre anni. E accadrebbe, forse, con perfino più asprezza: uno spot gratuito per il centrodestra. Senza contare che uno dei competitor si chiama Giuseppe Conte: grintoso gentleman che, quanto alla politica, ha già dimostrato di esser capace di tutto. Figurarsi disconoscere il risultato di una consultazione autogestita e spesso oggetto di polemiche e ricorsi...

Tradizionalmente, la que-

Per molti cittadini la stabilità di uno schieramento è un valore in sé

della pandemia - ha chiesto a ognuno di noi rinunce delle quali non ci saremmo mai detti capaci, entrando per mesi via tv nei salotti e nelle cucine, quasi uno di famiglia, ogni giorno con notizie a volte buone ma assai più spesso cattive.

Basterebbe questo a definire le difficoltà irrisolvibili di un rapporto - quello tra Elly Schlein e Giuseppe Conte - che difficilmente potrà andare oltre la convenienza, la diffidenza e la competizione. Ma aggiungiamoci qualcos'altro. Lei è una donna dichiaratamente di sinistra, lui fatica a dichiararsi progressista; lei ha come bandiera la difesa di tutti i diritti civili, ai quali ha aggiunto battaglie sulla sanità ed il salario minimo; lui è il premier dei decreti sicurezza e - più che promettere - ha già dato a milioni di italiani reddito di cittadinanza e superbonus edilizio (provvedimenti discussi, certo, ma dei quali chiunque ha potuto ha goduto). E se vogliamo stare all'attualità, lei è schierata in difesa dell'Ucraina mentre lui chiede la fine dell'invio di armi, senza le quali la Russia avrebbe già finito il suo lavoro. Non precisamente dettagli.

Si dirà: tutto questo è noto da tempo. È vero: ma si ipotizzava che contrasti e differenze sarebbero poi stati in qualche modo limati. Invece, tra un paio di mesi saranno tre anni dall'avvento di Elly Schlein alla segreteria Pd e il quadro si è perfino

no complicato. Il dato potrebbe apparire poco rilevante: e invece è ormai evidente che la possibilità per il centrosinistra di sfidare attendibilmente la premier in carica, passa attraverso la soluzione - in un modo o nell'altro - di questo rapporto. Si dirà ancora: ma manca almeno un anno per arri-

vare al voto. È vero: ma ne sono passati più di tre dall'ultima debacle e le cose stanno precisamente come stavano. Se non peggio.

Da qui alle prossime elezioni politiche accadranno cose che potrebbero perfino appesantire ulteriormente la tenuta del "campo largo": a cominciare da una

possibile nuova legge elettorale. È per questo che dalle parti del centrosinistra sarebbe venuto il momento di esplicitare finalmente - al di là di chiacchiere oggi insensate su programmi e orizzonti - che il primo nodo da sciogliere riguarda la leadership: che resterà un rebus finché, appunto, non sa-

rà in quale modo risolto il problema di due leader in evidente competizione tra loro: due leader che - più che legittimamente concorrenti - sembrano ormai addirittura alternativi.

Può accadere in modi diversi. La via più gettonata pare quella delle primarie, che stavolta però somiglia-

zione ha uno svolgimento più normale, diremmo scontato: il candidato premier - lo si scriva o meno sulla scheda elettorale - è il leader del partito maggiore della coalizione che vince le elezioni. Stavolta non va così: e dunque si va alla ricerca di una qualche altra soluzione. Qualcuno invoca un "nuovo Ulivo", un modello vincente. Un'altra via, certo, potrebbe essere questa. Andrebbe però ricordato come nacque il "vecchio Ulivo": una cessione di sovranità da parte del partito maggiore della coalizione ed un anno di tempo al candidato-premier prescelto (Romano Prodi) per spiegare al Paese quel che voleva fare. Una scelta politica nata come tante altre a tavolino, insomma. Niente di scandaloso o irripetibile. Le primarie, certo, restano un importante strumento democratico: ma decidere in altro modo non è necessariamente un golpe...

Ma anche battere questa via risulta impossibile, se il duello sotterraneo da tempo in corso tra i due leader non troverà una soluzione: somiglia sempre più, per altro, ad un duello suicida, che trasmette al Paese polemiche e divisioni ad ogni curva. A chi si meraviglia dei consensi così stabili al governo Meloni, ricorderemo una massima politica elementare ma non infondata: per molti cittadini e imprenditori, per la gente normale, la stabilità è già un valore in sé. —

L'ex magistrato: "Rispetto la sua scelta di votare No ma deve leggere bene la riforma"

Referendum, Di Pietro contro Barbero

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO

«Con la separazione delle carriere i pubblici ministeri finiscono sotto il controllo dell'esecutivo». «Non è vero, leggi la riforma». Da un lato Alessandro Barbero, dall'altro Antonio Di Pietro. La campagna per il referendum sulla riforma della giustizia si accende a due mesi dal voto e i protagonisti del botta e risposta sono il professore schierato per il "No" e l'ex pm ed ex ministro a sostegno del "Sì". Ad animare la domenica della politica ci pensa Barbero, storico, ormai star televisiva e dei social, che diffonde un video in cui spiega perché bisogna bocciare la riforma della giustizia approvata dal centrodestra: «Il referendum -



Antonio Di Pietro

precisa subito - non è sulla separazione delle carriere tra pm e giudici, perché di fatto c'è già. Al centro della riforma c'è la distruzione del Csm così come era stato voluto dall'assemblea costituente».

Barbero va giù pesante, avverte che con le nuove norme si torna al metodo che usava il fascismo: «Il Csm è l'organo di autogoverno dei magistrati, con funzioni anche disciplinari. Fa qualcosa che prima, sotto il governo fascista, faceva il ministro della giustizia. Era il



Alessandro Barbero

governo che sorvegliava la magistratura». Ma, aggiunge, «i padri costituenti vedevano benissimo che la separazione dei poteri è un elemento indispensabile della democrazia». Invece «con il Csm c'è la garanzia che la magistratura sarà libera nelle sue scelte». Lo storico non ha dubbi: «La riforma indebolisce il Csm. Il governo potrà di nuovo, come in uno Stato autoritario, dare ordini ai magistrati».

Di Pietro replica con una lettera; «Devo pregarla, caro

professore, di ben leggere (Lei che lo fa di mestiere) anche cosa propone la riforma della magistratura che ci accingiamo a votare». Per l'ex pm «delle due l'una: o non l'ha letta oppure si è fidato di quel che ha letto su qualche cartellone pubblicitario affisso lungo i binari della stazione Centrale di Milano (dove sono stati affissi i manifesti dell'Anm). Non è vero, assicuro, che i pm finiranno sotto il controllo del governo: «Da dove ha ricavato simili certezze, considerando che nel testo della riforma c'è scritto l'esatto contrario? Nel testo c'è scritto (legga per favore l'art. 104 della Costituzione) che i magistrati, sia quelli inquirenti che quelli giudicanti, restano un ordine "autonomo e indipendente", come lo sono adesso. Professor Barbero, legga per favore e poi, se vuole, parliamone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccisa dal marito perché voleva separarsi Il corpo di Federica era sepolto in azienda

Le telecamere e la geolocalizzazione dell'auto smentiscono "l'incongruente ricostruzione del coniuge" secondo il pm

FLAVIA AMABILE
EDOARDO IZZO
ANGUILLARA SABAZIA

Aveva il volto distrutto. I braccialetti e i vestiti, invece, erano intatti. È stata riconosciuta così Federica Torzullo, grazie agli oggetti e agli abiti che indossava perché, dopo dieci giorni sepolta nella terra, il suo corpo era in stato di decomposizione.

Sono terminate in una domenica mattina di cielo grigio e pesante le ricerche di questa ingegnera gestionale di 41 anni, funzionaria delle Poste dell'aeroporto di Fiumicino. Il 9 gennaio Claudio Agostino Carlomagno, il marito, aveva denunciato la sua scomparsa dal villino di Anguillara Sabazia dove abitavano insieme con il figlio di dieci anni.

Tracce di sangue erano state trovate in casa e su un mezzo per movimento terra



La vittima

Federica Torzullo, 41 anni, era scomparsa l'8 gennaio 2026 scorso. In quella data era apparsa in un filmato di videosorveglianza. Da allora nessuno l'aveva più vista e il suo cellulare è rimasto muto. A sinistra la polizia scientifica che ha scavato e trovato il corpo della donna sepolto nel canneto adiacente alla ditta del marito che era già stato indagato dalla procura di Civitavecchia per omicidio

Ed è proprio sul marito che fin dall'inizio si sono concentrati i sospetti degli inquirenti, per l'ennesimo femminicidio di una donna che aveva deciso di separarsi dal coniuge. È il secondo femminicidio del 2026.

Ieri il ritrovamento del corpo. Una svolta a cui si è arrivati dopo che sabato era emersa una scia di sangue che ha guidato gli inquirenti fino al corpo scomparso. Sangue nella villetta e, in particolare, nella cabina armadio dove probabilmente è stata uccisa. Sangue sugli abiti da lavoro del marito. Sangue nel bagagliaio della sua auto, sangue in un asciugamano lasciato in una cava, sangue sul manico di un badile e su un mezzo meccanico presente nell'azienda di cui Carlomagno è titolare. Ieri mattina l'unico in-

dagato è stato prelevato dai militari dai Carabinieri e portato in caserma ad Anguillara Sabazia. Nel frattempo sono iniziate le ricerche, stavolta nel terreno intorno alla sua impresa, una ditta di movimento terra fornita di tutti i mezzi necessari per seppellire un corpo.

Il cadavere era lì, infatti, in un canneto alle spalle dell'azienda, «interrato in una buca ricoperta da rovi», precisa il Procuratore di Civitavecchia, Alberto Liguori. A un certo punto i carabinieri hanno visto fuoriuscire una mano dalla terra. Hanno fermato le operazioni e chiamato gli specialisti del Ris per proseguire le operazioni. Intorno alle 16,20 la salma di Federica Torzullo ha lasciato l'azienda del marito. Un'uscita lenta, accompa-



Arrestato

Claudio Carlomagno, 45 anni, marito di Federica aveva denunciato la scomparsa il 9 gennaio sostenendo che la moglie, dirigente in un'azienda di telecomunicazioni a Roma fosse uscita al mattino per andare al lavoro

gnata dalla scorta delle forze dell'ordine. Circa un'ora dopo, un'auto dei carabinieri usciva dalla caserma di Anguillara Sabazia. All'interno un uomo con un cappuccio calato sulla testa. Era Carlomagno, ormai in stato di fermo per evitare che inquinasse le prove. Veniva portato in carcere dopo essere rimasto oltre sette ore in caserma. «Non ha ancora rilasciato dichiarazioni», fa sapere il suo legale, Andrea Mioli. Parlerà durante l'udienza di convalida che dovrebbe avvenire tra oggi e domani.

«Da quello che so, il suo intento era di presentarsi in caserma ma è stato fermato prima», ha spiegato l'avvocato Mioli.

La verità è che da giorni il suo racconto non aveva convinto gli inquirenti. Aveva

sostenuto di aver visto la moglie per l'ultima volta in casa intorno alle 23 del giorno prima. Ha ammesso che tra loro c'erano dei «normali problemi di coppia», in realtà si è scoperto che Federica Torzullo e il marito si stavano separando.

È solo la prima di numerose contraddizioni che hanno portato il Procuratore di Civitavecchia a parlare di «incongruente ricostruzione fornita dall'indagato sia in sede di denuncia che in sede di sommarie informazioni» e a far scattare per Carlomagno l'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio prima ancora del ritrovamento del corpo e ieri il fermo. Non è vero - sottolinea il Procuratore - che l'uomo la mattina del 9 gennaio non è tornato a casa dal lavoro «in quanto le telecamere

re lo immortalano mentre fa rientro» né che ha «trascorso la giornata recandosi nei posti dallo stesso indicati, lo smentisce la geolocalizzazione dell'autovettura utilizzata in posti diversi». Poi, prosegue il Procuratore: «L'indagato si porta sul posto di lavoro presso la ditta familiare trasportando con la sua macchina il corpo di Federica che, nel frattempo, aveva già ucciso in casa tra la ultime ore dell'8 gennaio e le prime luci del 9 gennaio». A testimoniare c'è anche il fatto che «il cellulare dell'indagato e quello di Federica sono localizzati nella zona della ditta e alla guida della macchina c'è solo il marito». Il cellulare di Federica Torzullo non è stato ancora trovato e nemmeno l'arma del delitto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'importante è che la morte ci colga vivi"
Marcello Marchesi

È improvvisamente mancato

Geom.

Pier Franco Pellegrinetti
di anni 95

Lo annunciano: la moglie Federica. I figli: Manuela con Aldo, Elisabetta e Giuditta, Ugo con Rosella, nipoti, cugini, cognate e parenti tutti. Santo Rosario lunedì 19 alle ore 19,00. Esequie martedì 20 alle ore 10,00 in chiesa Parrocchiale S.S. Pietro e Paolo, Castellamonte.

Castellamonte, 17 gennaio 2026

Ha concluso il suo lungo cammino terreno

Anna Zanolini
ved. Ansaldi

L'affidano alla misericordia del Signore Alberto e tutta la sua famiglia. S. Rosario martedì 20 ore 20,30 e Funerali mercoledì 21 ore 10,15 parrocchia Gesù Nazareno.

Torino, 17 gennaio 2026

Oddone & C. dal 1948

Edo, Giò, Matte, Motto, Ceci, Fede, Fili e Paolo ricorderanno sempre la nonna ANNA bis e le sue dolci merende.



www.manzoniadvertising.it



IN SPAGNA

Deragliano due treni Av Più di 20 morti

Due treni ad alta velocità sono deragliati in Spagna, vicino alla località andalusa di Adamuz (Cordova). Nella notte il bilancio provvisorio era di 21 morti e un centinaio di feriti, di cui almeno 25 gravi. Uno dei due treni è deragliato, invadendo il binario vicino su cui viaggiava l'altro, che a sua volta è uscito dalle rotaie. R.E.S. —

CRONACHE

La ricerca tradita

Viaggio tra i talenti del Cnr che da mesi protestano in tutta Italia contro i tagli e le norme del governo "Noi con contratti precari, fondi ridotti e ora per la prima volta pagheremo anche l'Irpef sulle borse di ricerca"

IL REPORTAGE

VALENTINA PETRINI

Anna Frappaolo studia il glioblastoma multifforme, un tumore cerebrale molto aggressivo e maligno, il più rappresentato tra i tumori cerebrali diagnosticati (circa il 45%) con una prognosi infausta e una percentuale di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi bassissima, intorno al 5%. Giovanni Granato è responsabile scientifico di tre progetti di ricerca per 6 unità psichiatriche pubbliche della provincia di Roma, focalizzati sui bambini, affetti da Adhd (Disturbo da deficit di attenzione/iperattività) e Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento). Daniele Cecchetti studia modelli di sicurezza informatica per la costruzione di computer quantistici e nuove tecnologie, come anche macchinari per la diagnosi di malattie che rilasciano un solo fotone e creano quindi meno



Una protesta dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche che chiedono di essere stabilizzati

"Probabilmente ci saranno solo 4 milioni per stabilizzare in futuro 70 persone"

danni sui tessuti umani. Salvatore Perna indaga l'impatto dell'intelligenza artificiale a scuola e sviluppa modelli di apprendimento basati solo sull'utilizzo del corpo per abbattere le barriere della povertà educativa. Benvenuti nel futuro, anzi nel nostro presente. Anna, Giovanni, Daniele, Salvatore, sono tra le eccellenze italiane del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). Un vanto per il nostro Paese, ma ahimè sono tutte risorse in scadenza o già scadute. Li abbiamo incontrati - insieme a molti altri loro colleghi - per capire perché da mesi protestano. Giorgia Meloni ha sempre parlato di ricerca come «scelta strategica». «Investire per non perdere talenti e, anzi, attirarli». Il governo ha istituito un fondo di 60 milioni per la ricerca e al Cnr sono in corso le procedure per la stabilizzazione di circa 180 figure analoghe.

Dunque qual è il problema? «Soldi insufficienti. Briciole. Il fondo di 60 milioni inoltre sarà così ripartito: 50 per le università, 2 per quelle private e 8 per tutti gli enti pubblici di ricerca. Vuol dire che dai nostri calcoli probabilmente al Cnr andranno 4 milioni di euro, con cui si potranno forse stabilizzare in futuro 70 persone». Antonio Sanguinetti ha radunato i colleghi da ogni parte d'Italia, parla con



“

Daniele Cecchetti
Esperto di computer quantistici

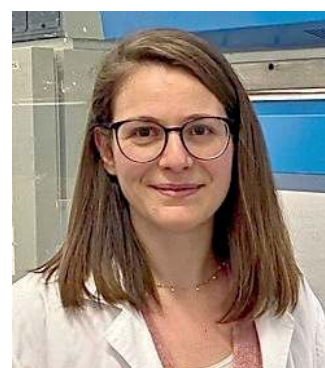
Le operazioni laser per tatuaggi possono essere cancerogene. Grazie a noi l'Ue ha vietato l'uso di alcuni inchiostri



“

Salvatore Perna
Studioso dell'AI per la scuola

Su una scacchiera insegniamo ai bambini gli algoritmi col corpo attraverso una serie di esercizi fisici di gioco



“

Anna Frappaolo
Studiosa dei tumori cerebrali

Svolgo ricerche sul glioblastoma multifforme: è un tumore cerebrale molto aggressivo e maligno



“

Giovanni Granato
Esperto di AI applicata alla Sanità

Aiutiamo i medici a concentrarsi di più sulle differenze tra pazienti: hanno bisogno di terapie personalizzate

pigmento, le operazioni laser, possono liberare nel nostro organismo delle molecole cancerogene. Grazie a queste scoperte è stato varato un emendamento europeo che ha vietato la vendita e l'utilizzo degli inchiostri verdi e blu all'interno dell'Europa».

Cora Fontana è anche mamma di un bambino di quattro anni. Architetto, con un dottorato in studi urbani è stata al Cnr dal 2019 a dicembre 2024. «Poi dopo 6 anni di assegni di ricerca sono rimasta a casa». Lei non è tra i 180 che saranno stabilizzati, non è nemmeno tra gli 850 profili risultati idonei: «Perché noi poveri assegnisti con una storia di precarietà spesso anche più lunga, siamo stati esclusi». Cora si occupava di gestione del rischio sismico, prevenzione e pianificazione di emergenza su progetti commissionati e coordinati dal dipartimento di protezione civile nazionale. Carla Scarpa, 41 anni, stima le emissioni di gas serra e particolato atmosferico rilasciate dagli incendi boschivi e dagli incendi rurali,

Mattarella ha visto i ricercatori Airc tra cui Anna Frappaolo che è in scadenza

la modellistica della propagazione e del comportamento degli incendi. «Attualmente sono disoccupata perché il mio contratto è scaduto il 31 dicembre». Ma i vostri omologhi, con cui collaborate nel resto d'Europa e del mondo, che inquadramento contrattuale hanno? «Tempo indeterminato oppure l'equivalente del nostro tempo determinato ma molto ben pagato. Noi per lo Stato non siamo lavoratori, siamo come studenti specializzati». «Considera che uno dei nuovi regali che ci ha fatto questo governo è che ora si pagherà l'Irpef pure sulle borse di ricerca. Invece di regalarci finalmente un contratto serio, ci chiedono i soldi». Il contratto spesso non discrimina il ruolo che hai nel progetto: «Io sono responsabile scientifico del mio gruppo di ricerca ma il mio contratto scade a settembre. Che fa l'Asl e l'Istituto superiore di sanità per cui stiamo realizzando la ricerca? Senza di me il progetto crolla». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha incontrato anche i ricercatori Airc: come Anna, che indaga su un tema di interesse nazionale, il tumore, prima lavorava con un tempo determinato e poi siccome sono finiti i fondi ha dovuto accettare la retrocessione e oggi resta una precaria. —

LE IDEE

VIOLA ARDONE



Una volta c'era l'amico immaginario. Oppure il Grillo Parlante che commentava con inascoltato buon senso le marachelle del mendace burattino, il quale, naturalmente, lo prendeva a martellate. Oggi i ragazzi sono più soli, figli unici, nipoti unici, e comunque, in generale, prole a conduzione famigliare, meno integrati, rispetto alle precedenti generazioni, in una rete educativa estesa fatta di parenti, vicini di casa, istruttori, insegnanti. Si cresceva insieme, un tempo, si trascorrevano i pomeriggi in cortile, per strada, all'oratorio, al campo scout, o tutti a studiare fisica a casa di Marco, oppure da Angela, perché la mamma insegnante di latino ci spiegava l'ablativo assoluto.

Anche oggi si studia insieme, ma ognuno a casa sua, collegati tramite il pc o più probabilmente il telefonino,

L'algoritmo serve per i compiti, risolve quiz, ma è anche l'aiuto che non ti molla mai

la chat di classe è il punto nevralgico delle comunicazioni tra i ragazzi, parallela scorre come un fiume carsico, quella dei genitori, covo di malumori, polemiche, iniziative di incerta utilità.

Quando si innamoravano, gli adolescenti scrivevano sul diario pensieri segretissimi e languidi, poi secretavano lacrime e sospiri con un piccolo lucchetto di metallo. Oggi i genitori più curiosi e meno rispettosi della privacy devono vedersela con la password di WhatsApp o più probabilmente accedere alla cronologia delle conversazioni dei loro figli con l'amico virtuale onnipotente e sempre all'erta: Chat-gpt.

Tra le infinite declinazioni dell'Intelligenza artificiale una delle più apprezzate dai ragazzi (e non solo) è proprio questa. Chat ti aiuta nei compiti, ti risolve i problemi di

matematica, ti toglie le castagne dal fuoco quando la prof di italiano assegna un riassunto o peggio ancora un "tema" come compito a casa (ebbene sì, qualcuno della vecchia guardia ancora osa proporre ai ragazzi di scrivere a tema!), ma è anche l'amico del cuore che non ti molla mai.

«Aspetta, chiedo a chat», è la loro risposta più frequente. Questo algoritmo potentissimo dalle qualità oracolari e salomoniche viene interpellato ormai su tutto: dalle tabelline ai fiumi del Veneto. Qual era il vero nome della Monaca di Monza? Chat lo sa. Quanti abitanti fa la Cam-

pania? In mezzo secondo Chat te lo dice. Il prodotto interno lordo dell'Azerbaigian? Detto fatto. Ma Chat non è solo un cervellone al servizio di noi cervellini ormai disabituati a memorizzare e categorizzare informazioni e dati, è anche la voce amica che consiglia e sostiene, il compagno di classe che non giudica, il prof che spiega per l'ennesima volta la stessa regola. L'adulto ideale che guida, quando quello reale viene percepito come inadeguato o assente.

Chat risponde su tutto, ma è fortissimo sulle questioni relazionali e sentimentali, lavo-

ra sull'autostima, è sempre politicamente corretto, invita a guardarsi dentro, a focalizzare i propri desideri e a realizzarli. Se lo interroghi su questioni di sesso, chat non arrossisce e non ridacchia, si compenetra nel tuo problema e ti fornisce risposte competenti e scientifiche. Chat incoraggia, sostiene, lusinga. E consola, soprattutto. È il farmaco generico che cura ogni dolore, sia spirituale che fisico, in tanti ormai lo sfruttano come psicologo on demand o medico prêt-à-porter, gli chiedono di leggere analisi, esami medici, referti, si fanno consigliare sulla terapia da segui-

re. Chat controlla un neo, ascolta paziente i nostri deliri ipocondriaci, ci mette a dieta, se necessario. Certo, ci ricorda sempre di rivolgerci a uno specialista, ma nel frattempo una risposta ce la dà, quella risposta che calma e che soddisfa, quel ciucciottolo virtuale che contiene le nostre ansie e le puntella.

Non c'è niente di male, certo, tranne che per un aspetto: Chat non esiste. Chat non è l'altro ma uno specchio in cui riflettiamo i nostri bisogni di conferme, e ci risponde come lo specchio della matrigna di Biancaneve: dandoci sempre ragione. L'algoritmo, progettato per compiacerci e confermare le convinzioni che già abbiamo, crea un equivoco affettivo perché non ci frequenta per un sentimento disinteressato ma ha lo scopo di raccogliere dati, i nostri e quelli degli altri.

I ragazzi che si fidano con Chat si allenano a delle relazioni senza rischio, vivono l'illusione iperrealista di confrontarsi con un amico, con un terapeuta affabile e comprensivo, col genitore

È il farmaco generico che cura ogni dolore, in tanti lo sfruttano come psicologo on demand

perfetto, quello che non strappa e non punisce, ma accoglie e perdona, sempre. Le varie Ai presenti in questo momento sul mercato fingono sentimenti ma non ne provano, mimano la vita senza averne mai vissuto un solo giorno, parlano solo quando glielo chiediamo noi, non si arrabbiano mai e non sono capaci di deluderli.

Gli amici immaginari consolano, ma è solo nell'attrito con l'altro, nella differenza e anche nella delusione che si genera la scintilla della vita. Nelle relazioni vere ci si ferisce, ci si prende in giro, ci si manda affanculo, si chiede scusa e si cambia. Crescere con Chat è come non crescere, come restare soli in mezzo a una folla di persone, ciascuna convinta di avere la propria verità in tasca, quella in cui è custodito il cellulare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chat-Gpt l'amico inesistente

L'intelligenza artificiale è diventata sostegno dei ragazzi a scuola e nel privato
Ma è solo uno specchio in cui riflettiamo i nostri bisogni di conferme

LA STAMPA

PER NOI LE FESTE CONTINUANO...
**REGALATI O REGALA
LA STAMPA PER UN ANNO**



*Sottoscrivendo l'abbonamento annuale ricevi il quotidiano per 13 mesi. Offerta non cumulabile con altre promozioni.

• Prezzo bloccato • Inclusi Tuttolibri, Specchio, Torinosette (solo a Torino città e provincia) • Contenuti digitali compresi

ABBONATI O RINNOVA L'ABBONAMENTO!

• **Carta Quotidiana**
Ritiri il tuo quotidiano nelle edicole abilitate al servizio

• **Edicola**
Ritiri il quotidiano nell'edicola a te più comoda

• **Abbonamento Postale**
Ricevi il quotidiano con consegna postale

• **Servizio Buongiorno**
Il quotidiano a casa tua entro le ore 7

SPORTELLO ABBONATI

lun. - ven. 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Torino - Piazza Castello
113 c/o Reale Mutua

SERVIZIO ABBONATI

lun. - ven. 9.00-18.00

011.56381

AFFRETTATI! OFFERTA VALIDA ANCORA FINO AL 31.01.2026

CRONACHE

Katia Ricciarelli

“Il mio grande amore è stato José Carreras Non mi hanno mai detto che Baudo stava male”

La grande cantante compie 80 anni: “Ho avuto un flirt con Alberto Sordi: ero innamorata del personaggio”

L'INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI

Ecosì anche “la Katia” ha fatto gli 80. Ieri, per la precisione: Katiuscia Maria Stella Ricciarelli, nata a Rovigo il 18 gennaio 1946. Tempo di bilanci, ancora no, perché oggi gli ottanta sono i nuovi sessanta, specie se portati con questa leggerezza ironica e volitiva insieme; di ricordi, sì. Cominciando da dove è cominciato tutto: la voce.

Ricciarelli, il suo è il più bel timbro da soprano che si sia sentito, almeno nell'ultimo mezzo secolo. Ne citi un altro.

«Onestamente, quello di José Carreras. Voce calda, pronuncia perfetta, ti arrivava dritto al cuore».

Scegliere gli ex fidanzati non vale, però. A proposito: gli auguri glieli ha fatti?

«Sì. Noi due, anche se non ci vediamo mai, abbiamo sempre un bellissimo rapporto».

Mi dica con chi ha avuto davvero piacere di lavorare. Direttore?

«Sicuramente, Carlos Kleiber».

Regista?

«Franco Zeffirelli».

Cantante?

«Carreras a parte? Beh, sono stata l'ultima Desdemona di Mario Del Monaco e la prima di Plácido Domingo. E, a proposito di voci meravigliose: quella di Nicolai Ghiaurov le batteva tutte. Ma lui era un basso».

Chi invece non ha mai sopportato?

«Quando sei sul palcoscenico non stai a pensare: mi sta simpatico o no? Canti e basta. Solo una volta mi sono incavolata con uno perché puzzava come una capra. Ma il nome non lo dirò nemmeno sotto tortura».

Dica almeno il registro: tenore, immagino.

«Immagina bene».

Per fare carriera conta più la fortuna o la bravura?

«Conta essere bravi. Io non sopporto quelli che mi dicono: hai avuto fortuna. La fortuna non serve, serve lo studio. Noi cantanti siamo gli unici musicisti che lo strumento non lo portiamo in una custodia, ma dentro il nostro corpo. E non basta saperlo suonare. Devi farlo vibrare insieme a te, e allora vibra anche il pubblico. Le note, da sole, non bastano».

Il più bel complimento che ha ricevuto?

«Quello di un signore che mi disse: io non capisco niente, ma ascoltandola mi è venuta la pelle d'oca. E io: invece lei ha capito tutto».

La cosa di cui va più fiera?



«Di aver fatto il mio lavoro con amore, passione e generosità. E di continuare a farlo per i giovani».

Cos'ha rimprovera?

«Niente».

Nemmeno la famigerata Luisa Miller dell'89 alla Scala? Quando, prima di attaccare la preghiera, si fece il segno della croce e rivolse un perentorio “Dio vi maledica” all'indirizzo del loggione che la beccava?

«Ma quello è stato bellissimo! Ho trovato il momento giusto, alla fine dell'introduzione orchestrale, tempismo perfetto! Ogni volta che mi contestavano, credevano di avermi fatto del male, invece mi hanno temprato».

Dopo l'opera c'è stato il cinema. Con Pupi Avati fu bravissima. Perché non fa più film?

«Perché non me lo chiedono. E poi perché avrei bisogno di ruoli adatti, scritti per me. Io un'idea ce l'avrei».

Dica.

«Mi piacerebbe una parte tipo quella di Gloria Swanson in *Viale del tramonto*».

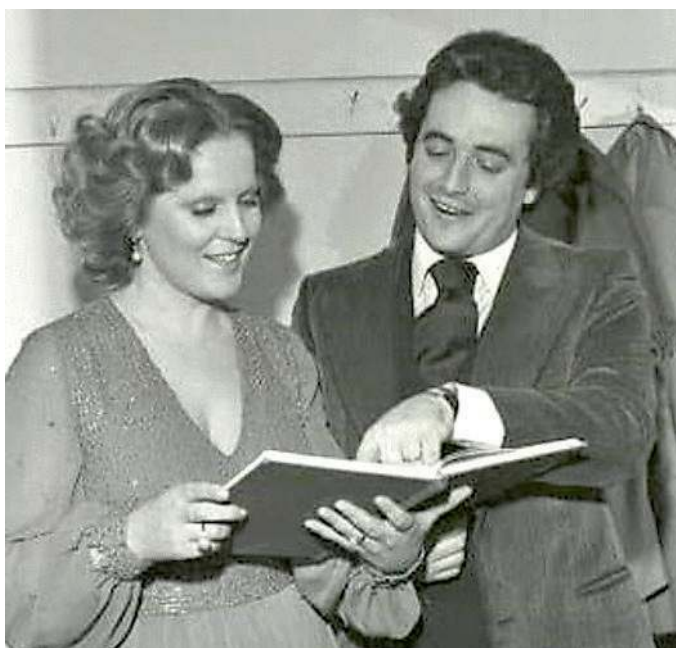
In compenso è sempre in televisione.

«Trova? Ma no, ultimamente non è ci vado tanto».

Ma se è ospite fissa a Verissimo.

«Perché mi piace molto come lo conduce quella ragazza simpatica, che fa domande pertinenti ed è educatissima [Silvia Toffanin, ndr]. Sarò lì anche oggi [ieri per chi legge, ndr] insieme a Iva Zanicchi. Verrà fuori di tutto».

C'è più adrenalina su un pal-



coscenico o in uno studio televisivo?

«Sul palco. Però in tivù sono a mio agio come se fossi a casa. Avrò imparato da mio marito».

Capitolo Baudo. Chi ci crede dice che il grande amore della vita è uno. Quindi: José o Pippo?

«Il grande amore è stato Carreras perché eravamo giovani, entrambi 23 anni quando è cominciata, e c'era attrazione fisica e passione. Poi cresci, maturi e cerchi un uomo più maturo di te con il quale vorresti invece, trovare la quiete dopo la tempesta. Con Baudo non ha funzionato, ma siamo comunque stati insieme per diciotto anni».

Quando è morto, lei ha fatto polemica.

«Io non sono stata polemica; chi mi ha risposto, sì, anche se poi di quello che mi hanno detto non mi frega niente. Non ci torno sopra volentieri. Ho semplicemente detto che mi sono offesa di non essere stata informata che stava male, anzi che stava morendo. Ho scoperto quel che era successo quando tutti hanno iniziato a telefonarmi per farmi le condoglianze. Provate a mettermi nei miei panni e pensate se una cosa del genere non possa dare fastidio».

Ma è vero che ha avuto anche un flirt con Alberto Sordi?

«Verissimo. Io ero innamorata del personaggio. Lui era simpaticissimo. Quando ve-



“

Ha detto

Il più bel

complimento?

Un signore che mi disse: “Io non capisco niente, ma ascoltandola mi è venuta la pelle d'oca”
E io: “Invece lei ha capito tutto”
Conta essere bravi

Ogni volta che mi contestavano, anche duramente, credevano di avermi fatto del male, invece mi hanno temprato

Una carriera meravigliosa

Nella foto grande Katia Ricciarelli in una posa da diva. A sinistra, con il tenore José Carreras e sopra con l'ex marito Pippo Baudo

ludopatica. Nei casinò, giocavo con le macchinette. Mi piaceva il rumore delle slot».

Si racconta che Carreras e lei vi giocavate i cachet negli intervalli delle opere.

«All'inizio mi seccava che lo facesse e andavo a portarlo via. Poi magari mi fermavo anch'io».

Come festeggerà il fausto anniversario?

«Una grande cena da un amico che ha ristorante a Verona».

Canterà?

«Certo. Io canto sempre, perché mi diverto ancora. Poi il 24 sarò a Venezia, a festeggiare i 150 anni del Conservatorio “Benedetto Marcello” dove ho studiato. Sono contentissima, già mi vedo con la bandiera in mano».

Come le piacerebbe essere ricordata?

«Come la Katia. L'artista va bene. Ma chi mi conosce sa che sono sempre stata attenta alle persone, a chi ha bisogno di aiuto, a chi non sta bene come sto io. Mi ricordo quando ero giovane, una famiglia tutta di donne, mia madre e le mie due sorelle. Eravamo poverissime, belle e sole, quindi per forza delle donne di strada, l'Italia degli anni Cinquanta era così. Io sono pazza della famiglia. È la forza, è dove mi hanno insegnato dove bisogna stare e cosa si deve fare».

Chiuda gli occhi e scelga d'istinto un momento di felicità assoluta.

«La stupirò. Quando abitavo a Venezia per studiare, da sola, in una stanza di due metri quadrati e lavorando per mantenermi. E mi ha raggiunto mia madre, che finalmente aveva ottenuto un posto da bidella e si era fatta trasferire lì. Ci è sembrato di toccare il cielo con un dito. Si sta meglio quando non ci sono troppi soldi e per essere contenti basta una sciocchezza. Anche adesso, vede, la felicità è entrare in un bar e mangiare un paninetto seduti al sole». —

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

12 uomini d'oro

Da Musk a Bezos, crescono i miliardari Usa del tech
Sono più ricchi di metà della popolazione più fragile
Lo studio Oxfam: troppo potere nelle mani di pochi

IL CASO

FABRIZIO GORIA
INVIATO A DAVOS

La disuguaglianza economica continua ad allargarsi. I miliardari sono sempre più ricchi. Il nuovo rapporto di Oxfam, intitolato "Nel baratro della disuguaglianza. Come uscirne e prendersi cura della democrazia", presentato all'apertura del World Economic Forum a Davos, fotografa uno squilibrio senza precedenti: oltre 3.000 miliardari detengono 18.300 miliardi di dollari di ricchezza netta complessiva dopo un incremento di 2.500 miliardi in un solo anno. Non solo. I dodici individui più facoltosi al mondo controllano patrimoni che superano 2.600 miliardi di dollari combinati, più di quanto posseduto dalla metà più fragile

La ricerca: mai vista una concentrazione così alta dei patrimoni dei Paperoni

della popolazione mondiale, circa 4,1 miliardi di persone. Secondo Oxfam, l'aumento di ricchezza dei super-ricchi procede a un ritmo tre volte superiore alla media degli ultimi cinque anni, mentre la povertà estrema ristagna o in alcuni casi aumenta.

Gli squilibri sono sempre più evidenti. Nel vertice mondiale della ricchezza, i dodici individui più facoltosi al mondo controllano patrimoni immensi se comparati con il resto della popolazione. Per avere un'idea di chi occupa queste posizioni di vertice, la classifica di Bloomberg include tra i primi dodici miliardari, aggiornati all'inizio del 2026, nomi come Elon Musk, Larry Page, Sergey Brin, Jeff Bezos, Larry Ellison, Mark Zuckerberg, Steve Ballmer e Jensen Huang, questi ultimi tutti legati in larga misura al settore tecnologico e americani di base; l'unico europeo in cima è Bernard Arnault, magnate francese del lusso. La geografia delle fortune più grandi riflette la do-

3.000

I miliardari che insieme hanno una ricchezza netta di 18.300 miliardi di dollari

4,1

I miliardi di persone che insieme hanno meno soldi dei 12 Paperoni più ricchi

62

Miliardi di dollari
Quanto ha guadagnato in più Musk da inizio anno a oggi

minanza delle big tech statunitensi: i primi sette miliardari nella classifica provengono da imprese tecnologiche o collegate a Internet e software, con Musk in testa (più 62 miliardi di dollari da inizio anno a oggi), i fondatori di Google, Amazon, Oracle e

il numero uno di Meta subito dietro. Solo Arnault, al vertice di LVMH, rompe il dominio statunitense e si posiziona nel gruppo ristretto dei primi dieci. E anche le variazioni anno su anno segnalano dinamiche divergenti tra i ricchi. Alcuni dei principali detentori di capitali hanno visto la loro ricchezza crescere ulteriormente negli ultimi mesi, mentre altri – come Ellison o Ballmer in alcune rilevazioni – hanno sperimentato fluttuazioni legate alla performance dei mercati e alle oscillazioni dei prezzi azionari delle rispettive aziende.

Oxfam non si limita alla denuncia statistica, ma indica un legame diretto tra concentrazione di ricchezza estrema e erosione della democrazia. Grandi patrimoni si traducono in potere politico e capacità di influenzare scelte istituzionali, a discapito delle maggioranze sociali. Nel rapporto si afferma che miliardari hanno probabilità "enormemente superiori rispetto ai cittadini comuni di occupare ruoli decisionali", e che "proprietari di grandi gruppi mediatici con forti interessi economici contribuiscono ad amplificare narrative favorevoli agli interessi delle élite".

Nel dossier, non caso, Ox-

Pronto il piano per l'olio extravergine, vale quasi 500 milioni

Italia verso l'ok definitivo al primo piano nazionale olio di durata quinquennale, che vale quasi 500 milioni. Dopo l'ultimo tavolo al ministero dell'Agricoltura della scorsa settimana, ci sono ora 15 giorni di tempo per eventuali osservazioni, se il termine viene rispettato, en-

tro metà febbraio dovrebbe arrivare in Conferenza Stato-Regioni. L'obiettivo è aumentare la produzione di almeno il 25%. In Italia la superficie olivicola è di circa un milione di ettari con una produzione stimata in incremento a 300 mila tonnellate per il 2025/26. —

Elon Musk



681 miliardi

Secondo l'indice Bloomberg sui miliardari il patrimonio in dollari del patron di Tesla

Larry Page



282 miliardi

Al secondo posto si piazza il fondatore di Google che è stato anche ad della Big Tech

Sergey Brin



263 miliardi

Sul podio al terzo posto anche l'altro fondatore di Google, imprenditore di origini russe

Larry Ellison



244 miliardi

Imprenditore e informatico è il cofondatore di Oracle, il colosso Usa dei software

Mark Zuckerberg



220 miliardi

È il re dei social network: ha creato Facebook e controlla Instagram e Whatsapp

Bernard Arnault



196 miliardi

È l'unico miliardario europeo in classifica: è presidente e ad del gigante del lusso Lvmh

Jensen Huang



154 miliardi

Imprenditore Usa di origine taiwanese, è al vertice di Nvidia, società di chip per l'AI

Warren Buffett



149 miliardi

Finanziere, chiamato "oracolo di Omaha" per il suo intuito negli investimenti in Borsa

Jim Walton



145 miliardi

Erede della più grande catena di supermercati, Walmart, creata dal padre Sam

Banche con Intesa, industria con Fincantieri e Stm Ecco le migliori aziende per Top Employers Institute

L'istituto ha certificato quest'anno le 141 imprese come luoghi dove si lavora meglio

Sono 141 – rispetto alle 151 dello scorso anno – le aziende italiane premiate Top Employers 2026. La classifica è realizzata dal Top Employers Institute, l'autorità globale che certifica le migliori imprese sotto il profilo delle risorse umane in tutto il mondo. Tra di loro, ce ne sono che 47 hanno ottenuto anche la certificazione Top Employers Europe (assegnata quando le aziende raggiungono la certificazione in almeno 5 Paesi europei, compresa l'Italia). Quattordici

sono Top Employers Global, riservata alle realtà aziendali certificate in più Paesi di più continenti. Quelle che hanno conseguito Top Employers Enterprise 2026 sono 8.

Nella galassia delle banche, Intesa Sanpaolo è stata riconosciuta per il secondo anno di fila tra i migliori datori di lavoro in Europa e per il quinto anno consecutivo in Italia da Top Employers Institute. E per il decimo anno consecutivo, Unicredit è stata riconosciuta Top Employer Eu-

rope, grazie alle certificazioni conseguite dagli istituti del gruppo in Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Italia, Serbia, così come dalle sue branch in Polonia e Romania.

Anche Bper si conferma per il settimo anno consecutivo tra i Top Employers Italia. Idem, tra i servizi finanziari, Poste Italiane. Mentre fra le assicurazioni Generali è ancora al primo posto italiano nella classifica Top Employer per il secondo anno consecutivo.

Fronte industria, poi, ci

sono Lavazza, Fincantieri – al suo quinto anno di fila Top Employer Italia – e Stmicroelectronics, al quinto anno consecutivo certificata Top Employer Italia e per la seconda volta Global Top Employer dall'istituto. Nell'ambito delle vetture racing e di lusso, Ferrari è nella classifica di Top Employer Italia. Mentre tra le utilities si leggono Terna, Edison, Italgas e Acea (quest'ultima al 18esimo posto della classifica Top Employers Italia 2026).

Come Top Employer Italia, nel settore del gioco figurano Brightstar Lottery e Lottomatica. Invece, in quelle delle telecomunicazioni Windtre, della grande distribuzione Lidl Italia (al decimo anno di fila) e Metro Italia. Del retail dell'hearing care compare Amplifon, che è anche nel cerchio delle 14 aziende certificate Top Employers Italia 2026 che hanno ottenuto anche la certificazione Top Employers Global 2026.

Lo stesso vale per Philip Morris Italia e Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna, certificate come Top Employer Italia, rispettivamente per il diciassettesimo e tredicesimo anno consecutivo, e anche a livello globale. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italgas accelera con il biometano: nuovo impianto in Veneto

Italgas accelera sul biometano e inaugura la connessione alla rete di un nuovo impianto in Veneto, a Porto Tolle (Rovigo), in grado di trasformare gli scarti agricoli in una fonte energetica per 2.400 famiglie. L'impianto di produzione è stato realizzato dall'azienda agricola Ca-

nella Giancarlo ed è in grado di immettere nella rete di Italgas 2,2 milioni di metri cubi annui. Per ora i 12 impianti di produzione di biometano già connessi consentono di immettere in rete 20 milioni di metri cubi l'anno e l'obiettivo è di raggiungere 1,2 miliardi annui entro il 2031. —

Al via lo sviluppo del porto di Misurata: progetto Msc-Qatar

Firmata la partnership tra la Misurata Free Zone, la Terminal Investment Limited del Gruppo Msc e la società Al Maha Qatari Company per l'ampliamento del terminal container del porto. Il progetto di sviluppo della Free Zone - nata nel 2000 con Ghedda-

fi quale prima zona franca in Libia - potrà contare su investimenti per lo sviluppo del porto che potrebbero raggiungere 2,7 miliardi di dollari in tre anni ed è uno dei più importanti piani di espansione delle infrastrutture portuali del Nord Africa. —

Jeff Bezos



261 miliardi

Fondatore di Amazon e presidente del più grande gruppo di e-commerce

Steve Ballmer



161 miliardi

Manager Usa con una lunga carriera in Microsoft che ha guidato dal 2000 al 2014

Rob Walton



142 miliardi

Imprenditore e fratello di Jim a capo della catena Usa dei supermercati Walmart

Domani il cda del Banco avvia il rinnovo del board, giovedì il Monte decide sull'ad Lovaglio

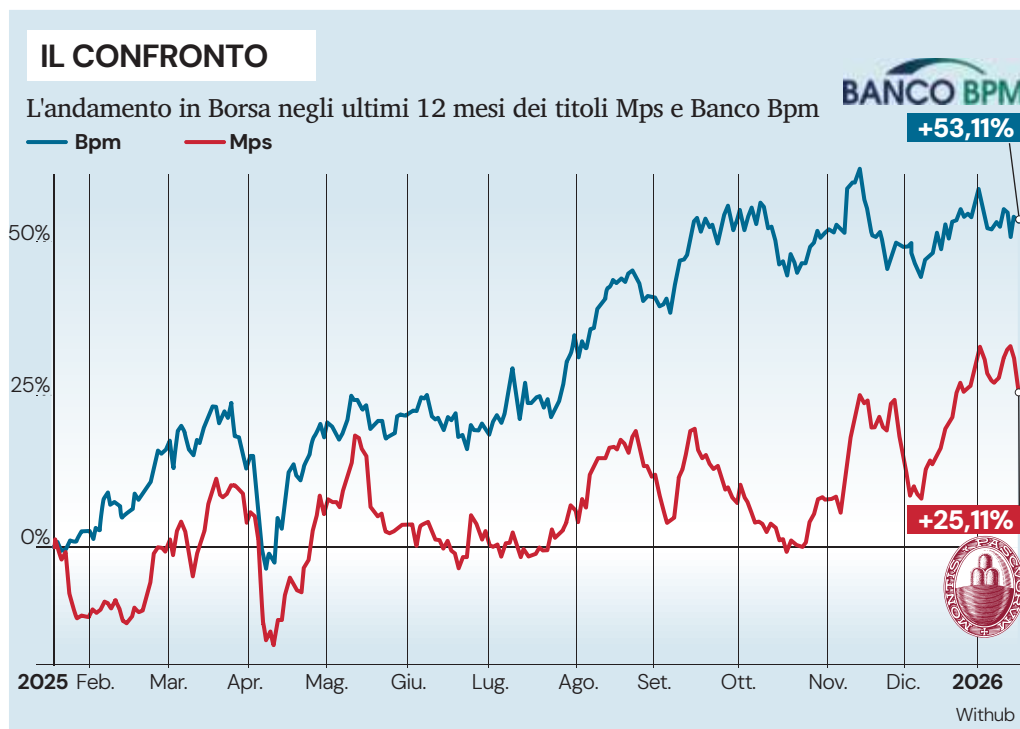
Da Bpm a Mps, al via il nuovo risiko Così si decide chi guida i big del credito

L'ANALISI

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Il risiko bancario entra nel vivo del suo secondo tempo e lo fa con una sequenza di appuntamenti che, tra fine gennaio e l'inizio della stagione assembleare, può ridisegnare equilibri, alleanze e rapporti di forza dell'intero sistema. Dopo la fiammata del 2025 con una prima fase dominata dalle grandi manovre industriali, con la scalata di Mps su Mediorbanca e la presa di Generali e la mosse di Unicredit prima su Banco Bpm - fermata dal governo - e poi sul Leone di Trieste; ora il confronto si sposta sul terreno della governance, dove si decideranno i veri assetti di potere. E la seconda fase del consolidamento.

Il primo snodo è fissato per domani 20 gennaio, quando si riunirà il consiglio di amministrazione di Banco Bpm per avviare formalmente l'iter di costruzione della lista per il rinnovo del board. Un passaggio che, sulla carta, appare pro-



un duro Golden power a Unicredit nella tentata scalata a Bpm, ma che sul ruolo dei francesi non si esprime. Di certo, da Parigi avranno voce in capitolo sulle prossime mosse del consolidamento bancario italiano.

Due giorni dopo, il 22 gennaio, i riflettori si sposteranno su Monte dei Paschi di Siena, dove il clima è ancora più teso. Luigi Lovaglio, l'amministratore delegato che ha portato a termine il salvataggio della banca e orchestrato la scalata a Mediorbanca, rischia ora di ritrovarsi in minoranza in vista delle prossime scadenze assembleari. Un paradosso solo apparente, che fotografa bene come il secondo tempo del risiko non si giochi più sulle operazioni, ma sui nomi e sui programmi.

A rendere il quadro ancora più delicato è il fatto che il comitato nomine di Mps si è espresso contro la conferma di Lovaglio nella lista per il nuovo consiglio di amministrazione. Un segnale politico forte, che va ben oltre la valutazione del manager e che apre una frattura evidente tra chi rivendica i risultati industriali ottenuti e chi guarda con crescente preoccupazione agli equilibri futuri della banca. La posizione del comitato, pur non essendo formalmente vincolante, pesa e contribuisce a isolare l'ad in una fase cruciale.

La partita di Mps si intreccia direttamente con quella di Banco Bpm, che è azionista del Monte con il 3,7%: una partecipazione non irrilevante, che rafforza l'idea di un dialogo sotterraneo

20%

La soglia del capitale di Bpm oltre cui può salire Crédit Agricole grazie all'ok di Bce

3,7%

La quota del Monte dei Paschi che ora possiede Banco Bpm

tra Siena e Piazza Meda, mentre il sistema osserva possibili incastri futuri. In questo contesto, la governance diventa il vero terreno di confronto, più ancora delle strategie industriali.

Su questo scenario aleggia l'ombra di Unicredit. La banca guidata da Andrea Orsel ha smentito di essere interessata a Mps che però secondo gli analisti una mossa strategica interessante. Vorrebbe dire aprire nuovi canali distributivi e al tempo stesso acquisire una leva indiretta su Generali, snodo centrale del capitalismo finanziario italiano. Certo una mossa del genere rischierebbe di incontrare le resistenze di Intesa Sanpaolo, poco incline a vedere rafforzarsi ulteriormente il principale concorrente. E finora osservatore silenzioso del risiko bancario.

E proprio Generali resta, per ora, sullo sfondo. L'ad Philippe Donnet, che non ha mai avuto rapporti idilliaci con i nuovi grandi azionisti del Leone, può guardare ai prossimi mesi con relativa tranquillità. Confermato alla guida del Leone ad aprile dello scorso anno fino all'approva-

Su Popolare di Milano pesa il ruolo di Agricole
Su Siena l'ombra di Unicredit

cedurale, ma che nei fatti si inserisce in una partita molto più ampia, osservata con attenzione da tutto il sistema bancario.

A pesare sul destino di Banco Bpm è il ruolo di Crédit Agricole, che ha appena ottenuto dalla Bce il via libera a salire oltre il 20% del capitale, a condizione però di rinunciare al controllo diretto della governance e con un tetto massimo all'indicazione dei consiglieri di minoranza. Un semaforo verde che rafforza il gruppo francese come azionista di riferimento, ma che al tempo stesso ne delimita il perimetro d'azione. Agricole potrà contare, ma non comandare. Un equilibrio sottile, destinato a riflettersi tanto nella composizione della futura lista del cda quanto nelle scelte strategiche dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna, chiamato a tenere insieme soci, mercato e vigilanza. Senza dimenticare il ruolo del governo che ha imposto

suguaglianze attraverso strumenti concreti. Tra le raccomandazioni principali figurano tassazione più progressiva dei super-ricchi, inclusa l'introduzione o l'inasprimento di imposte sulla ricchezza e sulle grandi eredità, l'abolizione dei paradisi fiscali e l'attuazione di accordi multilaterali per evitare l'elusione, nonché l'impegno a rafforzare servizi pubblici essenziali come istruzione, sanità e protezione sociale nei paesi più fragili. Queste proposte si allineano anche a idee avanzate da economisti come Gabriel Zucman, che spingono per una tassa annuale minima sulle grandi fortune per riequilibrare la distribuzione del reddito globale.

Il messaggio di Oxfam è preciso. La concentrazione estrema di ricchezza non è una conseguenza inevitabile del mercato, ma il risultato di scelte politiche e normative che favoriscono accumuli privati a scapito del benessere collettivo. Senza interventi mirati, avverte l'organizzazione, le disuguaglianze non solo continueranno ad ampliarsi, ma metteranno a rischio la stabilità sociale e l'integrità delle istituzioni democratiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donnet, numero uno di Generali non è in scadenza. Congelata la sua successione

zione del bilancio 2027 era dato in uscita alla fine dello scorso anno. Poi l'inchiesta della procura sulla scalata a Mediobanca - che vede indagati l'ad di Mps Luigi Lovaglio, il gruppo Caltagirone e Delfin - ha frenato tutto. E adesso gli sforzi di manager e azionisti sono tutti concentrati su Mps e Banco Bpm. Di conseguenza, non essendo in scadenza, cadono automaticamente tutte le ipotetiche candidature alla sua successione, congelate in attesa che il quadro bancario trovi un nuovo assetto.

Il secondo tempo del risiko è dunque appena iniziato. Nelle prossime settimane più delle mosse ufficiali conterranno gli equilibri informali, le alleanze trasversali e la capacità degli attori di muoversi tra regole europee, interessi nazionali e ambizioni personali. Il finale è ancora tutto da scrivere, ma il ritmo della partita è già salito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N. R.G. 3992/2024

**REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO DI GENOVA
Sezione Specializzata Imprese**

Il Tribunale, in composizione collegiale nelle persone dei magistrati dott. Enrico Silvestro Ravera (Presidente), dott.ssa Emanuela Giordano (Giudice) e dott.ssa Barbara Romano (Giudice Relatore), nella causa civile di I Grado promossa da:

NIKON CORPORATION, con il patrocinio degli avv.ti Gualtiero Dragotti, Elena Varese e Valentina Mazza
ATTRICE
contro
FOTOGK S.R.L.
CONVENUTA CONTUMACE
ha pronunciato la seguente

**SENTENZA
P.Q.M.**

Definitivamente pronunciando sulla domanda proposta da Nikon Corporation, in persona del legale rappresentante pro tempore, con atto di citazione notificato il 15.4.2024 nei confronti di Fotogk S.r.l., in persona del legale rappresentante pro tempore, contumace, contrariis reiectis: accerta e dichiara che l'importazione, l'esportazione, la vendita o ogni altra forma di utilizzazione economica, da parte della convenuta, dei prodotti recanti i Marchi Nikon non destinati ad essere commercializzati nell'UE, comunque denominati e/o contrassegnati, integra la condotta di importazione parallela; accerta e dichiara che la condotta della convenuta integra violazione della normativa italiana in materia di concorrenza sleale ex art. 2958 nn. 1 e 3 c.c.; inibisce alla convenuta l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la promozione in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo di prodotti recanti i Marchi Nikon destinati a non essere commercializzati nell'UE, nonché di qualsiasi altro dispositivo interferente con i diritti esclusivi di Nikon; ordina il ritiro dal commercio dei prodotti dei recanti i Marchi Nikon non destinati ad essere commercializzati nell'UE nonché di qualsiasi altro dispositivo interferente con i diritti esclusivi di Nikon; inibitoria e misure ripristinatorie di cui sopra a spese della convenuta; fissa a titolo di penale la somma di € 500,00 per ogni singolo atto di commercializzazione dei prodotti Nikon in violazione dell'inibitoria di cui sopra a far data dal giorno successivo a quello della comunicazione del presente provvedimento e di € 1.000,00 per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione dello stesso; ordina a cura dell'attrice e a spese della convenuta, la pubblicazione in formato di 12 moduli ed in grassetto del dispositivo della presente sentenza sui quotidiani a tiratura nazionale "Il Corriere della Sera" e "La Stampa" e sulle riviste di settore Fotografi a.it e DDAY.it; dispone, altresì, la pubblicazione, per almeno sei mesi, in tutto della sentenza su ogni sito web e account social media riconducibile alla convenuta; condanna la convenuta al pagamento in favore dell'attrice, per le causali di cui in motivazione di € 27.744,88, oltre rivalutazione monetaria ed interessi; condanna la convenuta al pagamento in favore dell'attrice, per le causali di cui in motivazione di € 27.235,50 (8.198,50 + 4.111,00 + 14.926,00), oltre interessi legali, a titolo di costi e spese; rigetta nel resto la domanda; condanna la convenuta al pagamento in favore dell'attrice delle spese di lite liquidate in € 3.320,00 per compensi professionali, oltre IVA, cpa e 15% a titolo rimborso forfettario spese generali ed € 518,00 per spese, per il giudizio cautelare ed in € 7.052,00 per compensi professionali, oltre IVA, cpa e 15% a titolo rimborso forfettario spese generali ed in € 1.036,00 per spese, per il giudizio di merito. Così deciso nella camera di consiglio del 1.7.2025.

Genova, 15 settembre 2025

Il giudice relatore, **Barbara Romano**
Il Presidente, **Enrico Silvestro Ravera**

Ernesto Dalle Rive

“La spesa in Ue aumenta di più in Italia consumi ancora in calo”

Il presidente di Ancc-Coop: “Prevediamo ricavi stabili e carrelli meno pieni”

L'INTERVISTA

CLAUDIALUISE

«**C**i troviamo in una dinamica in cui l'inflazione alimentare italiana è di oltre nove punti percentuali più bassa di quella media dell'Ue». Ernesto Dalle Rive, presidente di Ancc-Coop (Associazione nazionale cooperative consumatori) dice di non essere sorpreso dall'indagine conoscitiva sulla Gdo, partita proprio dai valori dell'inflazione per gli alimentari, più alta rispetto a quella generale.

Cosa risponde all'Antitrust?

«Siamo in attesa di comprendere come si svilupperà questa indagine perché siamo assolutamente tranquilli dal punto di vista della logica con cui ci siamo mossi all'interno del mercato in questi anni».

Avete intenzione di inviare precisazioni all'Authority?

«Riteniamo di aver assunto il nostro ruolo con correttezza. Naturalmente siamo a disposizione per fornire tutti i chiarimenti necessari. È evidente che bisogna, all'interno delle valutazioni che si fanno sul posizionamento delle imprese distributive, comprendere anche che in questi anni abbiamo assistito a un aumento stratosferico dei nostri costi, dall'energia, al lavoro. Proprio questi elementi influiscono sul posizionamento. Sotto questo profilo, siamo pienamente disponibili a illustrare i nostri rapporti con la filiera e i fornitori».

Che valore hanno per i voi i privat label, su cui l'Antitrust vuole avere delucidazioni?

«Come sistema cooperativo abbiamo puntato molto sullo sviluppo della marca del distributore, mettendo all'interno di questi prodotti tutti gli elementi di valore in cui crediamo e che vogliamo trasferire nel rapporto con i consumatori».

Come si è modificato il loro ruolo in questi anni sugli scaffali?

«Si è sviluppato moltissimo, c'è stato un ampio incremento della nostra politica di offerta. Sono prodotti che ci portano ad avere rapporti virtuosi con i nostri fornitori, ai quali non solo chiediamo cose buone al prezzo migliore ma investiamo anche su di loro per consentirgli di essere adeguati nel rispondere alle esigenze che pone il mercato della grande distribuzione. Per noi la marca del distributore è un asset strategico, che continueremo a rafforzare».

Come funziona il rapporto con i fornitori agricoli?

«Abbiamo sempre agito per cercare di garantire ai fornitori la giusta redditività. Dal nostro punto di vista abbiamo sempre cercato di tenere con-



“

Ernesto Dalle Rive
Presidente Ancc-Coop

Le chiusure domenicali farebbero risparmiare alla Gdo oltre 2 miliardi. È un tema complesso apriamo il dibattito

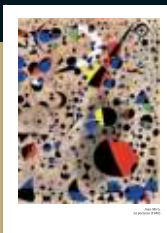
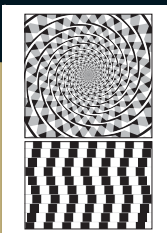
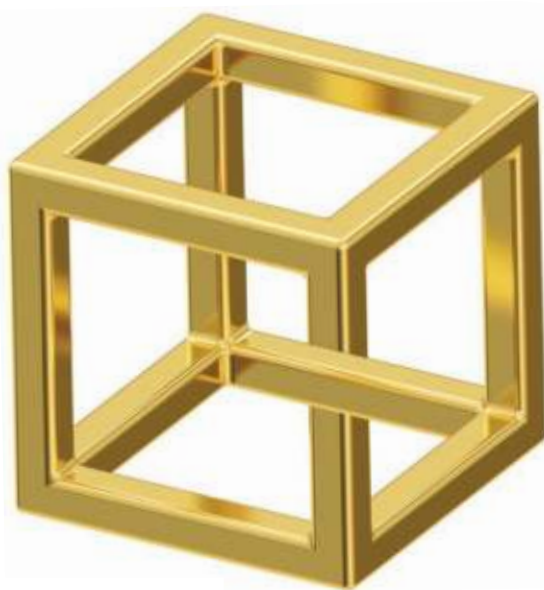
to della complessità che riguarda il mondo della produzione agricola, la filiera logistica e tutti gli altri aspetti che concorrono a determinare il prezzo di un prodotto. Siamo assolutamente tranquilli, anche perché abbiamo a che fare con imprese cooperative radicate nel territorio».

Come spiega che l'inflazione alimentare è superiore a quella generale?



Gli italiani pensano che nel 2026 spenderanno di più per la spesa

LA MATEMATICA è un'opera d'arte

**I NUMERI E LE FORMULE CHE ISPIRANO LA BELLEZZA**

Un punto di vista veramente originale sulla matematica: le opere d'arte analizzate alla ricerca di numeri e formule che si celano dietro a tanta bellezza... Un volume capace di parlare a chi ama la matematica, agli appassionati d'arte, ma anche ai curiosi o a chi desidera interrogarsi sul perché delle cose.

DAL 30 DICEMBRE AL 30 GENNAIO

Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a soli 7,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

«L'inflazione generale è cresciuta di meno, ma va contestualizzata. L'inflazione alimentare italiana è circa 9-9,5 punti percentuali più bassa della media europea. Abbiamo sviluppato politiche di posizionamento senza trasferire completamente l'inflazione sui prezzi di vendita, tutelando i consumatori e il potere d'acquisto delle famiglie».

Com'è cambiato il carrello della spesa negli ultimi anni e cosa si aspetta per il 2026?

«Il nostro rapporto sul sentiment dei soci e clienti conferma per il 2026 una tendenza preoccupante: sentimenti di paura per tensioni geopolitiche, stagnazione economica con crescita Pil allo zero virgola e fine del Pnrr. I consumatori finiscono per contrarre la spesa, temendo spese improvvise su bollette e affitti, con un aumento dei depositi bancari per gestire gli imprevisti. Prevediamo fatturati stabili per l'inflazione, ma volumi in calo».

Perché proponete la chiusura domenicale e quali risparmi comporterebbe?

«Partendo dal calo della spesa, registriamo costi operativi in impennata e richieste di equilibrio vita-lavoro dai dipendenti, accentuate dopo la pandemia. Il decreto Salva-Italia del 2011 liberalizzò le domeniche per rilanciare i consumi, ma oggi manca reddito, non offerta. Da alcuni nostri sondaggi, il 47% delle persone sposterebbe la spesa in giornate infrasettimanali e 3 italiani su 4 sono favorevoli a norme sulle chiusure festive. Il costo lavoro domenicale è 30-40% più alto, quindi stimiamo risparmi per la Gdo da 2,3 a 2,6 miliardi. Siamo disponibili a discutere, pur consci che il 10% del fatturato è domenicale».

È già partita un'interlocuzione con il governo?

«No, non ancora. Ne avevamo parlato a settembre 2025 al rapporto annuale: passò inosservato. Ripreso ora per il rapporto 2026, è esploso. Non c'è stato tempo per proporlo istituzionalmente o discuterne con altre organizzazioni datoriali, di cui rispetto le opinioni critiche. Sorprende l'alta attenzione, questo dimostra che cova sotto le ceneri. L'abbiamo avanzato come disponibilità a valutare».

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

I punti

1 Dagennaio è in vigore il contributo fisso di 2 euro sui pacchi sotto i 150 euro spediti dai Paesi extra-Ue, ribattezzata "tassa anti-Sheine Temu"

2 Non c'è un'esenzione automatica per i destinatari. Il consiglio è di vigilare sulla provenienza della spedizione per evitare sorprese

3 A luglio scatta l'imposta sulle confezioni che riducono il contenuto a pari prezzo, la norma anti-shrinkflation, prima prevista ad aprile

4 Bruxelles ha ritardato la legge perché vale per i produttori che esportano in Italia ma non viceversa. Nel dubbio meglio leggere bene l'etichetta



Pacchi nostri

Da inizio gennaio è entrata in vigore la tassa fissa di due euro sulle spedizioni dai Paesi extra-Ue sotto i 150 euro. Da luglio la norma contro le confezioni ridotte allo stesso prezzo. In entrambi i casi, vigilare spetta ai consumatori.

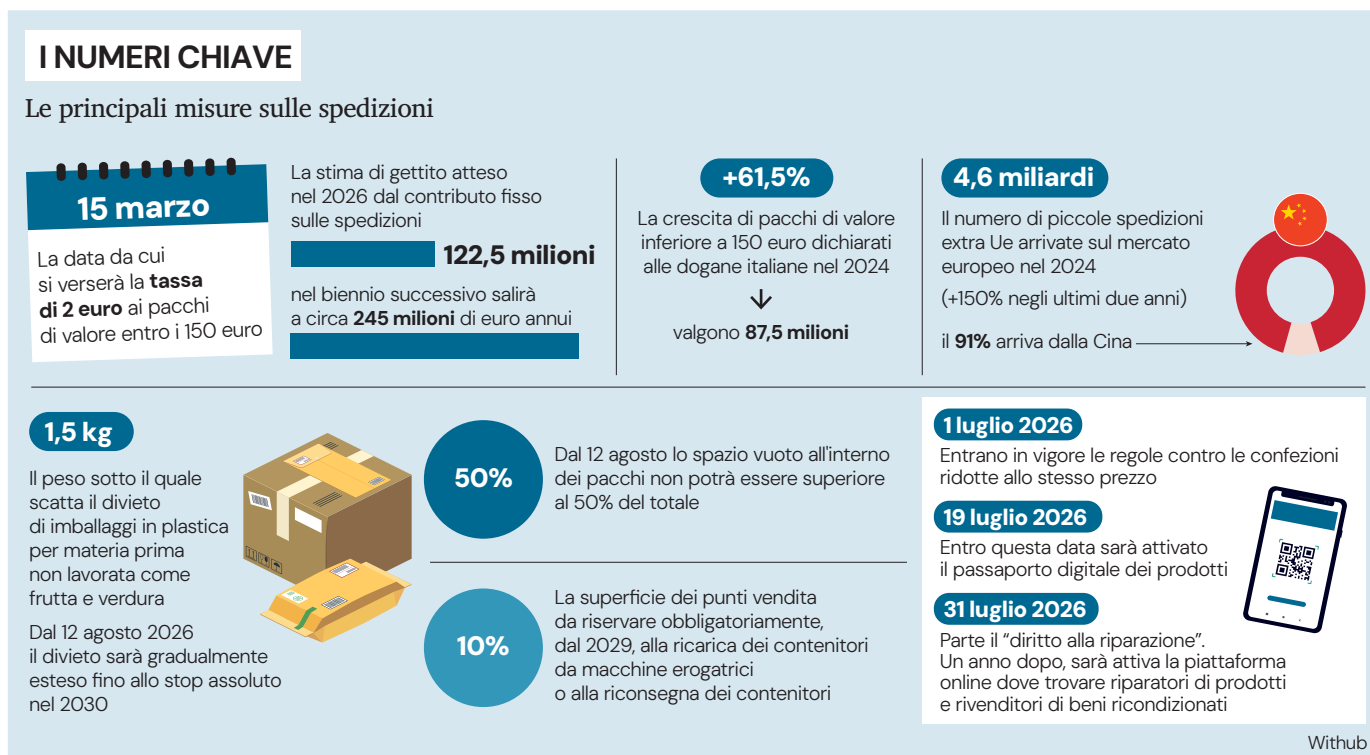
IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

Scatta il nuovo contributo fisso di due euro per ogni spedizione in arrivo da Paesi extra-Ue e dal valore dichiarato entro i 150 euro. La misura, inserita nell'ultima manovra e con un gettito stimato di circa 122 milioni di euro solo nel primo anno, parte da questo mese ma l'Agenzia delle Dogane ha chiarito che il versamento slitta al 15 marzo.

La gabbia rischia di essere un salasso per chi ha lo shopping online facile. Già, perché se l'extra - formalmente destinato a ristorare i costi delle operazioni doganali - sembra innocuo, in caso di acquisti multipli o resi può mettere a dura prova il portafoglio. «Le grandi piattaforme tenderanno a riassorbire il contributo e, comunque, il risparmio per i consumatori è più forte dell'eventuale onere», avverte Tatiana Oneta, fiscalista di Altroconsumo. «La vera criticità riguarda il reso e soprattutto gli acquisti multipli: i due euro, infatti, si versano su ogni spedizione». In pratica, il "dazio" è dovuto per singolo pacco doganato in Italia entro i 150 euro di valore dichiarato: per più prodotti comprati online in un sol colpo ma impacchettati separatamente, i due euro si applicano su ciascuno.

Non c'è un'esenzione automatica (neppure per i marketplace che spediscono da magazzini in Europa) ed è bene sapere che l'extra, di norma, è a carico del destinatario, salvo condizioni di miglior favore. Il consiglio quindi è verificare la sede del venditore estero, da dove spedisce, tasse e costi di spedizione (inclusi quelli doganali) indicati al mo-



ta, come frutta e verdura fresca, al di sotto di 1,5 chili di peso: via le retine di plastica per arance o limoni, le vaschette in plastica per quattro mele o tre pomodori. Impatti anche sul "monouso". Eccetto per farmaceutica e settore medico, tutti gli altri "usa e getta" andranno sostituiti con carta o plastica riciclata (per evitare altra produzione). Utensili per mangiare, condimenti alimentari nei piatti pronti (olio, aceto o maionese), set cosmetici o kit di igiene negli hotel. «Dal punto di vista industriale, esistono già alternative per sostituire i contenitori monouso anche dei liquidi» spiega Carlo Montalbetti, direttore generale del Consorzio nazionale recupero e riciclo imballaggi. «Basti pensare a quelli oggi utilizzati per il latte: interamente riciclabili, perfino nel tappo in plastica. L'Italia ha due cartiere all'avanguardia, una in Veneto e una in Toscana. Qui, non si scarta nulla e tutto viene portato a nuova vita. E gli impianti sono molto evoluti per ogni soluzione».

Novità anche per i punti vendita. Chiunque potrà portarsi contenitori da casa da far riempire con cibi preparati o al banco gastronomia. Entro febbraio 2027, devono essere varati i decreti per stabilire quali modelli. Vietati anche gli imballaggi troppo voluminosi e lo "spazio vuoto" dei pacchi non potrà superare il 50% del totale. I grandi player sono già al lavoro per riconfigurare gli imballaggi con un design "su misura". Ricadute di costi? Le modifiche dovrebbero dare una spinta all'economia circolare e sprecare meno risorse, con benefici per l'ambiente e risparmi per i consumatori. Ma, nel breve, è difficile prevedere le reazioni. Insomma, per il 2026, occhio al pacco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TuttoSoldi



stando alla Commissione europea, questo sarebbe "sottostimato" proprio per aggirare quanto previsto alle dogane europee.

Altra tappa riguarda le confezioni ingannevoli di prodotti alimentari. La stangata del carrello della spesa, spesso, è stata attuata dalla "sgrammatura" ovvero dalla riduzione della quantità del contenuto nella confezione, attuata mantenendo lo stesso prezzo e non percepita. Una pratica commerciale sleale contro la quale il governo ha modificato il Codice al consumo. «È stato inserito un nuovo articolo prevedendo l'obbligo di informazione» spiega Emanuela Bianchi, alimentarista di Altroconsumo. «Per i primi sei mesi dalla riduzione di quantità, l'azienda è tenuta a mettere un'etichetta, anche adesiva, sul fronte della confezione con l'apposita dicitura per avvisare il consumatore. In tal modo, potrà decidere se comprarlo o scegliere altro». La regola an-

ti-shrinkflation, però, inizialmente prevista per aprile 2025, è slittata a ottobre 2025 e ora riprogrammata per il primo luglio 2026. Motivo? Bruxelles ha alzato il cartellino giallo perché l'etichetta limita la libera circolazione delle merci sul mercato europeo (obbligherebbe i produttori che esportano in Italia a fare altrettanto mentre non vale viceversa). Per questo, la Francia ha demandato direttamente alle catene di supermercati l'obbligo informativo delle "furbizie" sugli scaffali. Il suggerimento, comunque, è guardare sempre il prezzo al chilo (obbligatorio per legge).

Un altro tassello si profila il 12 agosto, quando scatta la "fase due" delle norme sugli imballaggi in vigore dal 2025. L'adeguamento sarà graduale, con target crescenti fino allo stop dei packaging oggi più diffusi entro il primo gennaio 2030. Quali le modifiche? Al bando gli imballaggi in plastica per la materia prima non lavora-

Commenti & Idee

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA
Via Lugaresi 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it
Fax: 0116568924
www.lastampa.it/lettere

SE L'ORDINE GLOBALE HA BISOGNO DI REGOLE FERME

GIORGIO BARBA NAVARETTI

Deve essere riconosciuto al nostro governo di avere contribuito negli ultimi tempi a tutelare l'ordine economico globale fondato sulle regole, anche se con tentennamenti e diverse scivolate.

Il primo esempio è l'adesione all'accordo di partnership con il Mercosur. In giorni bui di scontri e parole grosse, la firma dell'accordo da parte della presidente von der Leyen in Paraguay è una bella notizia e un'immagine di buon auspicio per il nuovo anno. Immagine che non avremmo visto se il nostro governo non avesse approvato in sede europea l'adesione all'accordo, garantendo alla Commissione la maggioranza qualificata necessaria. Bene, un passo avanti su quel processo di cooperazione internazionale che prescinde dagli Usa e comunque rimane per ora in piedi, e preserva e crea importanti mercati alle nostre imprese.

Altro esempio, la reazione di ieri agli scellerati dazi minacciati da Trump ai paesi europei che hanno mandato soldati in Groenlandia. Per la prima volta la presidente Meloni ha preso una posizione netta e di confronto con Trump, dichiarando che i dazi sono un errore e che nascono da una lettura sbagliata della presenza militare europea

nell'Artico. Ossia, i soldati europei sono un primo passo per il raggiungimento di un obiettivo comune di rafforzamento dei presidi militari in quei territori, soprattutto nei confronti di Russia e Cina e non devono essere considerati un atto ostile all'America. Lettura un po' da arrampicata sui vetri, dato il livello dello scontro transatlantico su questo fronte. Ma che ha il merito di essere un richiamo alle regole globali e al principio che il necessario rafforzamento dei presidi militari nell'Artico deve avvenire nell'ambito degli accordi Nato.

La posizione di Meloni contro le minacce tariffarie è specialmente importante perché viene dal primo ministro di un Paese che non verrebbe colpito dai dazi. Il che è un'implicita adesione ad una risposta unita dell'Europa, in contrasto con lo scellerato compiacimento di diversi membri della Lega per dazi che colpiscono altri Paesi europei e dunque avvantaggerebbero l'Italia. Le tariffe verso alcuni paesi servono solo a dividere l'Europa e comunque sono incompatibili con il Mercato Unico.

La risposta all'espansionismo di Trump deve essere europea. I francesi chiedono alla Commissione di attivare le contromisure



con lo strumento anti-coercizione, pensato precisamente per casi come questo, quando la politica commerciale è usata per forzare una controparte ad una azione non desiderata, appunto la Danimarca a mollare la Groenlandia. Ma non avere reagito ai primi dazi trumpiani ha portato il frutto di limitare i rialzi americani e di tenere gli scambi aperti con il resto del mondo. Ha dunque un senso per ora, forse non per sempre, restare prudenti, anche perché le tariffe fanno soprattutto male agli elettori di Trump e dunque non sono sostenibili per gli americani stessi.

Infine, terzo esempio, le dichiarazioni giapponesi e l'impegno con la premier Taikaichi a «proteggere l'ordine internazionale basato sulle regole del diritto internazionale e sulla promozione della pace». Messaggio forse diretto alla Cina ma anche molto chiaro verso gli Stati Uniti e con un significato oggi molto importante.

Detto questo, non sempre la linea del governo è così chiara, al di là dei deliri leghisti all'interno della maggioranza. Un esempio di confusione tra regole e difesa della sovranità è nella Legge di Bilancio. Giustamente il governo ha reintrodotto una misura potente di sostegno alle nostre imprese, l'ipe-

rammortamento sugli investimenti in beni strumentali ad alto contenuto tecnologico. Ma lo ha limitato ai beni prodotti in Europa. Il che ha il nobile obiettivo di rafforzare la competitività non solo italiana ma europea, anche in linea con quanto suggerito dal rapporto Draghi sulla necessità di incentivare la transizione tecnologica dell'Unione. Il problema è che norme di questo tipo violano le regole della Wto, in quanto favoriscono sul territorio nazionale esportatori dall'Europa a scapito di quelli dal resto del mondo. E sono disallineate anche alle regole europee sugli aiuti di Stato in quanto i benefici fiscali non sono disponibili ad aziende che devono utilizzare beni strumentali importati da paesi non europei. Il che, nella complessità geografica delle catene del valore, avviene di frequente. Dunque, violazione delle regole e un rafforzamento della competitività solo per alcuni non per tutti.

Insomma, il quadro è complesso e il governo, anche per la radice sovranista che lo caratterizza, oscilla. Per questo il globalismo fondato sulle regole finalmente auspicato con chiarezza dalla premier è un punto fermo particolarmente significativo che certamente farà bene al nostro Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Una sensazione di ipersensibilità? Bruciore e formicolio? Sciatica? Questi sono fastidi ai nervi!

I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

Cosa si cela dietro ai fastidi ai nervi?

Sono numerosi gli italiani che accusano fastidi alla schiena o che provano una sensazione di bruciore, formicolio o di intorpidimento, soprattutto a piedi e gambe. Altri riportano sensazioni simili a dolori muscolari pur senza aver svolto attività fisica, oppure riferiscono disturbi sciatici irradianti dalla zona glutea fino alla gamba. Spesso questi misteriosi fastidi si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 14 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).



Lo strato protettivo dei nervi è decisivo

Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. A tale scopo, riveste un ruolo importante lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale

metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.

14 micronutrienti speciali

Ma non è tutto: questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, Mavosten contiene anche il

calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente

l'uno con l'altro all'interno di Mavosten.

Il nostro consiglio: prendete una compressa di Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.



Fastidi ai nervi?
Naturalmente
Mavosten.



Visto in
TV

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

BANCA
DI ASTI

19 Gennaio 2026
Numero 73

nord ovest economia

BANCA
DI ASTI

L'avanzata della Cina

Dalle plastiche alla meccanica, così Pechino fa shopping nell'auto Torinese
Giorda (Anfia): "Le imprese possono vincere la crisi, si punti alle fusioni"

LEONARDO DI PACO — PAGINE II-III

I PROTAGONISTI



Victorien Vaney
"Synergie, piano
da 1,5 miliardi
per il Piemonte"

SARA TIRRITO — PAGINA V



Cave Mont-Blanc
Quel vino lento
che fermenta
a duemila metri

ALESSANDRO MANO — PAGINA VII



Coca Cola Hbc
Le bibite, l'acqua
Ecco la fabbrica
delle bottiglie 2.0

SILVANO ESPOSITO — PAGINA VI



APRI CONTO MATCH,
il conto digitale
in linea col tuo lifestyle.



Informati su www.bancadiasti.it

**0 CANONE
PER SEMPRE** **5 SERVIZI
A COSTO ZERO**

- 1 CARTA DI DEBITO INTERNAZIONALE GIRAMONDO PAY
- 1 CARTA DI CREDITO
- BONIFICI ONLINE
- INTERNET BANKING*
- OPERAZIONI ILLIMITATE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali dei prodotti illustrati e per quanto non espressamente indicato è necessario far riferimento ai Fogli Informativi a disposizione sul sito www.bancadiasti.it alla sezione Trasparenza o presso tutte le Filiali e Agenzie della Banca. Carta di Credito Nexi Classic individuale a saldo, concessa accertate le normali condizioni di credito e salvo approvazione della Banca. *Internet Banking Banca Semplice Home profilo No Trading.

Il dossier

I NUMERI CHIAVE

Le acquisizioni e gli investimenti cinesi in Italia



Numero di fusioni o acquisizioni negli ultimi 15 anni in Italia
~160



Valore complessivo delle acquisizioni
oltre 27,8 miliardi di euro

Distribuzione per settore

11,7 miliardi €



Energia e utility

8,5 miliardi €



Industria

3,9 miliardi €



Beni di consumo

2,3 miliardi €



Servizi finanziari

Le aziende piemontesi della mobilità controllate da Pechino

1 **Omikron** (Robassomero)
70% quote acquistate da Orinko
investimento di 20 milioni €
closing previsto prima metà 2026

2 **Officine Vica** (Rivoli)
storica azienda con oltre 80 anni di attività; passaggio al controllo di Haoxin Group tramite aumento di capitale

Dimensione stimata del mercato automotive cinese

32-33 milioni di veicoli



Fonte: Osservatorio Anfia e Camera di commercio Torino, Kpmg

Withub



LEONARDO DIPACO
TORINO

Non c'è, al momento, uno stabilimento automobilistico cinese in Italia. Ma i gruppi di Pechino si muovono come cacciatori attorno alla preda: non puntano al car maker finale, bensì alle aziende chiave della catena di fornitura. È una strategia silenziosa ma efficace, che ha reso sempre più concreta l'influenza industriale cinese nel settore automotive attraverso acquisizioni e partecipazioni.

Il fenomeno non nasce ieri. Negli ultimi quindici anni in Italia si sono registrate circa 160 fusioni o acquisizioni da parte di investitori cinesi, per un valore complessivo di almeno 27,8 miliardi di euro, secondo un'elaborazione di Kpmg. La maggioranza di questi investimenti ha riguardato i settori

Energia e utility (11,7 miliardi di euro) e Industria (8,5 miliardi), seguiti dai beni di consumo (3,9 miliardi) e dai servizi finanziari (2,3 miliardi). Un quadro che mostra come la Cina abbia storicamente privilegiato comparti strategici e industriali: l'automotive è entrata in gioco negli ultimi anni.

In Piemonte questa dinamica non è affatto nuova. «Il Nord Ovest, e in particolare il Piemonte, ha un patrimonio industriale importante e competenze di altissimo livello, grazie alle capacità delle lavoratrici e dei lavoratori», osserva Giorgio Airaudo, segretario generale della Cgil Piemonte. «In passato abbiamo già vissuto altre ondate di investimenti stranieri:

Le mani di Pechino sull'indotto auto

Dalle plastiche alla meccanica, in Piemonte crescono le acquisizioni dei gruppi cinesi
La Cgil: "Continua lo shopping straniero". La Regione: "Evitiamo la razzia tecnologica"

160

I casi di fusione o acquisizione da parte di investitori cinesi negli ultimi 15 anni

27,8

Miliardi Il valore totale delle operazioni con Pechino secondo Kpmg

prima i tedeschi, poi i giapponesi, oggi tocca ai cinesi». Una continuità che, secondo il sindacalista, «mette però in luce una fragilità strutturale del sistema produttivo regionale».

Già da tempo, infatti, alcune realtà strategiche dell'indotto automobilistico piemontese sono finite sotto controllo cinese. Blue Engineering di Rivoli, società di progettazione e ingegneria attiva nello sviluppo di veicoli e sistemi automotive, ha tra i propri azionisti un'azienda statale di Pechino. Baomarc di Chivasso, storico fornitore di acciai e componenti per Stellantis, è di proprietà cinese da alcuni anni, così come Baosteel Tailored Blanks di San Gillio, specializzata in lamiere sagomate ad alto contenuto tecnologico per il settore auto.

Negli ultimi mesi, però, il fenomeno ha accelerato. Un caso emblematico è quello di Omikron di Robassomero, azienda piemontese specializzata nella lavorazione del polipropilene per componenti automotive. Il



Andrea Tronzano
assessore Attività
Produttive

gruppo cinese Orinko, operatore globale nei materiali plastici e nei compound polimerici per l'auto, ha acquisito il 70% delle quote dell'azienda con un investimento di circa 20 milioni di euro. Il closing dell'operazione è atteso entro la prima metà del 2026 e prevede la piena continuità gestionale, con i dirigenti storici alla guida operativa.

A questa operazione si affianca un'altra acquisizione significativa nel cuore dell'indotto torinese: Officine Vica di Rivoli, storica azienda attiva da oltre ottant'anni nella produzione di componenti meccanici per automotive e altri settori, sta passando sotto il controllo della cinese Haoxin Group tramite aumento di capitale. Giovedì 16 gennaio, proprio a Rivoli, si è tenuta la cerimonia ufficiale di passaggio di consegne con la nuova proprietà. Il progetto industriale prevede investimenti in nuove linee produttive, innovazione tecnologica e potenziamento delle competenze tecniche locali, con l'obiettivo di rad-



Giorgio Airaudo
segretario della Cgil
in Piemonte

doppiare il fatturato nei prossimi anni e trasformare l'impianto in un hub europeo per la meccanica di precisione.

Secondo Airaudo, il nodo centrale non è tanto l'ingresso di capitali esteri quanto l'assenza di una regia industriale: «Non esiste più un grande produttore capace di orientare il sistema». E senza una strategia industriale chiara, «il rischio è di diventare semplicemente un luogo dove si viene a fare shopping».

Una lettura che trova riscontro, su un piano diverso, anche sul versante politico. L'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Tronzano, richiama la dimensione geopolitica della partita: «Le vendite le fanno le aziende e le aziende si rivolgono a chi ha la forza di comprare, e oggi i soldi sono a oriente. Noi dobbiamo evitare di essere svuotati di tecnologia e produzione. La gestione quindi non è facile, soprattutto quando parli di una superpotenza come la Cina, anche se in



Rotta a Nord Ovest è la newsletter settimanale de La Stampa che racconta il cuore produttivo e innovativo del Nord Ovest italiano. Inquadra qui per iscriverti gratis

Gianmarco Giorda

“Oggi è il turno del Dragone Più fusioni per sopravvivere”

Il direttore generale dell'Anfia: “Il 2026 sarà l'anno decisivo per l'industria”

L'INTERVISTA

In un'industria che cambia rapidamente, la dimensione è diventata una condizione di sopravvivenza. Anche nella componentistica automotive, fusioni e acquisizioni non sono più un'eccezione ma parte integrante delle strategie industriali. Dopo decenni in cui il mercato europeo ha visto l'ingresso e il consolidamento di gruppi americani, giapponesi e coreani, oggi è il turno dei player cinesi, sempre più attivi anche nell'indotto italiano. A fare il punto è Gianmarco Giorda, direttore generale di Anfia.

Negli ultimi tempi diversi fornitori dell'indotto torinese sono passati sotto controllo cinese. È un fenomeno isolato o un trend strutturale?

«Non è un fenomeno isolato, né circoscritto al Piemonte o all'Italia. È una dinamica europea che riguarda l'intera filiera automotive. I gruppi cinesi stanno costruendo oggi una presenza industriale che altri attori globali – americani, giapponesi e coreani – hanno sviluppato nei decenni passati. In questo senso, oggi è semplicemente il loro turno. Questa spinta è legata anche alle condizioni del mercato cinese, molto competitivo, caratterizzato da forti pressioni sui prezzi e da un eccesso di capacità produttiva che rende necessario cercare sbocchi all'estero. L'espansione all'estero diventa quindi una necessità, e le acquisizioni consentono un accesso rapido a clienti, competenze e mercati già strutturati».

Cosa rende la componentistica italiana, e piemontese in particolare, così attrattiva per i gruppi cinesi?

«La componentistica italiana è la seconda in Europa per fatturato dopo quella tedesca, nonostante i bassi volumi di produzione di veicoli. Questo dimostra la solidità e la qualità della nostra filiera. Le imprese hanno investito in ricerca e sviluppo, si sono internazionalizzate e possono contare su competenze tecniche e umane di alto livello, soprattutto in territori come il Piemonte».

Quali sono le caratteristiche delle aziende piemontesi che le rendono particolarmente interessanti per i gruppi internazionali?

«Un elemento chiave è la flessibilità produttiva: le aziende italiane sono in gra-



La cerimonia del passaggio di consegne di Officine Vica alla proprietà cinese Haoxin Group

do di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato e di produrre in modo competitivo anche su volumi medio-piccoli, una caratteristica molto apprezzata dai gruppi internazionali. È una debolezza finanziaria delle imprese italiane o una strategia industriale precisa?

«Parlare di una debolezza finanziaria generalizzata sarebbe sbagliato. Siamo piuttosto di fronte a una strategia di espansione molto chiara da parte dei gruppi cinesi che incontra un tessuto industriale europeo maturo. In alcuni casi esistono aziende più piccole o meno internazionalizzate che attraversano fasi difficili, e questo può rendere le acquisizioni più frequenti, anche perché spesso sono più rapide ed efficienti rispetto agli investimenti “greenfield” (da zero, ndr).



Per la componentistica
Direttore generale Anfia

Se sulle emissioni di CO2 l'Ue confermerà un approccio di neutralità tecnologica le imprese potranno investire con maggiore certezza

ALL'ISTITUTO PIEMONTESE VA L'80%

CariAsti investe nei servizi alle aziende compra Credit Data Research Italia

La Cassa di Risparmio di Asti si rafforza nei servizi alle imprese. La banca piemontese (assistita da EY) ha comprato l'80% di Credit Data Research Italia, società che aiuta le pmi ad accedere alle agevolazioni finanziarie, offre consulenza sul funding e sostegno agli investimenti. Cdr collaborava già dal 2018 con CariAsti, che ha deciso di stringere i legami prendendone il controllo. Dopo l'acquisizione il fondatore Carlo Spaghiardi rimarrà socio con il 5%, la stessa quota dell'inglese Credit Data Research, mentre Crif (servizi di informazioni creditizie) avrà il 10%. «Questa operazione è coerente con

le linee guida e gli obiettivi del nostro piano strategico triennale, che prevede un rafforzamento nel segmento corporate. Vogliamo ampliare l'offerta di consulenza strategica e gestionale alle pmi», commenta Carlo Demartini, ad della Banca di Asti. Cdr punta invece a migliorare il posizionamento di mercato e a radicarsi ancora di più sul territorio nazionale. La società ha clienti come Mps, Credem e Bper e si prepara a sviluppare nuovi servizi per le imprese. Spaghiardi resterà consigliere e dg della società. Quella di Cdr potrebbe non essere l'ultima acquisizione di CariAsti. —

L'ANALISI

Tecnologia e ricerca il Piemonte resta indietro

CLAUDIA LUISE

L'auto in Piemonte, le big tech in Lombardia. La fotografia sulle multinazionali a controllo estero che scelgono la nostra regione, realizzata da Unioncamere e Camera di Commercio, mostra come Torino traini il Piemonte, catalizzando oltre il 70% delle localizzazioni di imprese straniere. Una scelta che prescinde anche dalle peculiarità delle altre province. Sei imprese su dieci sono approdate qui prima del 2009, mentre il 34,1% risale al periodo tra il 2010 e il 2019. Il restante 8,3%, invece, si è insediato negli ultimi cinque anni. Dato che testimonia come la regione - e soprattutto Torino - continui a essere attrattiva. Ma anche in questo caso resta evidente il ruolo dell'automotive perché il 31,8% delle multinazionali che hanno una sede in Piemonte appartiene a questo ambito, come anche la metà di quelle che si sono insediate dopo il 2020. Continuano a spingere, quindi, i settori tradizionali (tra cui meccanica e chimica). Acquista posizioni l'aerospazio (11,5% insieme a nautica e ferrotranviano). Resta ancora marginale la componente tecnologica (5,5%). Inoltre, per quanto riguarda la tipologia di presenza sul territorio, si tratta principalmente di unità produttive e operative (50,9%). Una tendenza che si conferma anche dopo il 2020. Restano ancora pochi i centri di ricerca e sviluppo, che sono il 13,4%. Nonostante l'influenza e il ruolo riconosciuto degli atenei. È poi l'Istat a riportare il confronto con le altre regioni in un report pubblicato questo mese su dati 2023. Se si guarda alle unità locali, il Piemonte è al secondo posto con 5.690, talonata dal Veneto (5.587). Subito dopo ci sono il Lazio (4.994) e l'Emilia-Romagna (4.666). Prima la Lombardia, che quasi doppia il Piemonte con 19.389 localizzazioni. Oltre alla differenza numerica sulle unità locali, guardando agli altri fattori emerge che il numero degli addetti in Lombardia è due volte e mezzo quello del Piemonte (559.927 contro i 183.054), il valore aggiunto è di cinque volte maggiore (344 miliardi contro 72 miliardi) e anche il valore aggiunto per addetto mostra una differenza notevole (116 mila contro gli 82 mila del Piemonte). Il punto si può rintracciare proprio nei settori: in Lombardia le aziende tecnologiche e i servizi hanno un peso decisamente maggiore rispetto alla manifattura. —

crisi nel suo modello di sviluppo, e di un'Europa che scioccamente pare voler cancellare la propria industria. L'obiettivo della politica deve essere quello di ottenere che producano qui come elemento essenziale, e Europa, Italia e Piemonte devono agire all'unisono per impedire categoricamente che l'ingresso significhi colonizzazione o, peggio, razzia».

Le singole operazioni si inseriscono in un quadro più ampio. Secondo l'Osservatorio sulla componentistica automotive italiana e sui servizi per la mobilità della Camera di commercio di Torino e Anfia, oltre la metà delle imprese del settore considera di grande rilevanza l'ingresso di capitali cinesi in Europa, pur in assenza di stabilimenti produttivi in Italia. La percezione diffusa è che gli investitori cinesi siano interlocutori strategici, in grado di influenzare ordinativi, partnership e scelte industriali dell'intera filiera automotive italiana.

Parallelamente all'indotto, Pechino sta iniziando a mettere le mani anche sul design automobilistico torinese. Changan Auto, attraverso la sua filiale italiana, ha dichiarato l'intenzione di consolidare collaborazioni con designer e fornitori locali, valorizzando l'esperienza creativa italiana per i propri progetti globali. Allo stesso modo, Byd ha incontrato nei mesi scorsi a Torino diversi fornitori italiani, rafforzando contatti e possibili partnership industriali nel campo dell'auto elettrica. Segnali che confermano come la strategia cinese non punti solo alla produzione, ma all'integrazione completa del know-how tecnico e creativo italiano nelle proprie filiere globali. —



Politecnico
di Torino

At PoliTTO,
every challenge
is an open door
to your ideas
and your growth.

BREAK

THE

PATTERN

SCOPRI I CORSI
2026/2027

Laurea



Laurea
Magistrale



Lo scenario

Il ceo Victorien Vaney: "Per il nostro gruppo l'Italia è il primo Paese, ha un patrimonio di imprese"

"Torino polo europeo Synergie investirà un miliardo e mezzo"



L'inaugurazione della nuova Academy a Torino, a sinistra il ceo di Synergie Italia Marco Valsecchi

L'INTERVISTA

SARA TIRRITO

Ventisei anni di presenza in Piemonte e un legame con il territorio che si rafforza. Synergie inizia il 2026 nella nuova Academy torinese, cuore operativo italiano del gruppo francese, e rilancia con il piano Atlas: 100 nuove filiali, 500 assunzioni dirette e un obiettivo di 1,5 miliardi di investimenti nei prossimi 5 anni solo in Piemonte, dove l'azienda oggi ha 35 delle sue 180 filiali. Per Victorien Vaney, ceo di Synergie Global, «L'Italia è il primo mercato dopo la Francia, per l'azienda». **Quali sono i vostri progetti per questo territorio?** «Stiamo inaugurando nuovi spazi e siamo fortemente motivati a sviluppare la nostra presenza, le partnership e le relazioni con aziende e candidati. Continueremo a investire in Italia: abbiamo un grande piano chiamato Atlas, che prevede l'apertura di 100 filiali. Non rafforziamo solo le sedi sul territorio, ma anche l'headquarter per servire tutta Italia. Lavoriamo molto bene con la Regione e la città, ci sentiamo benvenuti e vediamo molte opportunità. Torino si sta sviluppando e rappresenta un'alternativa interessante ad altre regioni: sentiamo di essere nel posto giusto».



Alla guida
Victorien Vaney, ceo di Synergie global

“

Victorien Vaney

La città della Mole si sta sviluppando. Sentiamo di essere nel posto giusto. È un'alternativa ad altre regioni.

Specializzazione nuove tecnologie, sfide demografiche. Vediamo nel Nord Ovest le grandi tendenze europee.

Cos'è Atlas e quali sono i numeri chiave del piano?

«Atlas prevede 100 nuove filiali entro i prossimi quattro anni, quest'anno ne abbiamo già aperte 25. In questo periodo assumeremo 400-500 dipendenti diretti, più circa 10-12.000 lavoratori che metteremo in servizio quotidianamente a regime. L'obiettivo è raggiungere il miliardo di fatturato. È il più grande piano di investimenti a livello di gruppo».

Quali settori trainano la crescita del mercato italiano?

«L'automotive affronta sfide importanti per le normative europee sull'elettrico. Guardiamo ora a settori in espansione: aeronautica e spazio, dove l'Italia ha forte competenza, ma anche ospitalità e sanità. Servono inoltre competenze per gestire le nuove catene produttive: operiamo in ruoli altamente qualificati, non solo operai ma anche profili tecnici specializzati».

Qual è l'atteggiamento verso l'intelligenza artificiale e la trasformazione industriale?

«Quando si chiede alle aziende la sfida più grande, non parlano di tecnologia ma di gestione del cambiamento. La tecnologia c'è, come il cellulare o il laptop. Ma serve una relazione corretta con le persone e l'ambiente di lavoro. Il capitale umano, come formarlo e riqualificarlo: questa è la chiave della performance aziendale».

1.300

Le persone che lavorano per Synergie in Italia. In totale l'azienda ha 180 filiali nel Paese di cui 35 in Piemonte.

2.343

I clienti che Synergie segue in Piemonte. Sono 8.214 le aziende che la società serve in tutto il territorio nazionale.

260

L'obiettivo di sedi da raggiungere sul territorio nei prossimi cinque anni secondo l'annuncio fatto a gennaio 2025.

Come vi confrontate con le aziende rispetto a queste necessità?

«Offriamo un approccio a 360 gradi: formazione, recruitment, upskilling, consulenza Hr. Diverse normative stanno entrando in vigore: trasparenza retributiva, Ai Act che impone nuova formazione per ogni lavoratore, sicurezza sul lavoro. Tutto questo apre nuovi servizi per le aziende».

Come vedete il momento attuale dell'Italia dal punto di vista economico?

«L'Italia è il primo Paese per crescita nel nostro gruppo. È quello che percepiamo e lo vediamo anche nei numeri: un mercato del lavoro dinamico, aziende esigenti e un forte patrimonio di imprese che hanno bisogno di nuove organizzazioni, di nuovi talenti per proiettarsi verso il futuro. L'intelligenza artificiale è solo la punta dell'iceberg, ci sono tante sfide da affrontare. Guardando da lontano e analizzando i nostri numeri in Ita-

lia, vediamo una forte domanda e una forte crescita all'orizzonte. Ecco perché stiamo investendo così tanto in questo Paese: questo è il più grande piano di investimenti che stiamo realizzando a livello di gruppo».

Oltre a Torino, in quali altre città italiane state investendo?

«Stiamo investendo da Milano a Trieste, apriremo almeno 40-50 filiali. Questa è l'area d'Italia dove siamo già presenti, ma avendo iniziato qui a Torino e in Piemonte, dobbiamo svilupparci allo stesso modo nel Nord-Est. Stiamo investendo molto in Emilia, a Bologna, investiremo molto a Roma dove abbiamo già un buon volume d'affari. Ma stiamo investendo anche al Sud: molti investitori stanno andando a Bari e in Puglia, che è molto dinamica in questo periodo. Stiamo investendo e aprendo in Campania, abbiamo una presenza e investiremo in Sicilia. In quasi ogni grande città dove siamo presenti

investiremo, perché vediamo che i clienti ci chiedono di più e vediamo che possiamo attrarre candidati».

Che ruolo hanno le Academy nel vostro modello di business?

«Realizziamo Academy in tutto il Paese. Facciamo formazione pre-lavoro: troviamo la persona, la riqualifichiamo e la inseriamo. Oppure il cliente ci chiede di riqualificare chi già lavora. Ne facciamo già in tutta Italia».

Quali punti in comune ci sono tra Italia e Francia nel mercato del lavoro?

«La complessità delle leggi sul lavoro è qualcosa che abbiamo in comune. Ma Synergie Italia è italiana: un italiano guida l'azienda italiana, un tedesco quella tedesca. La cultura locale è parte essenziale del nostro sviluppo. In Europa vediamo le stesse tendenze: specializzazione, nuove tecnologie, sfide demografiche. L'Italia è efficace nell'affrontarle e ben attrezzata per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open Day TAM

27 gennaio
10 febbraio
17 febbraio

ITS TAM

Biella

ITS GEM

Valenza

ITS Academy Sistema Moda

Corsi biennali post diploma di alta specializzazione tecnologica per entrare da professionista nella **moda** e nell'**alta gioielleria**.

Iscrizione e frequenza **GRATUITE** 93% di occupazione

Prenota il tuo posto qui

Open Day GEM

29 gennaio
12 febbraio
25 febbraio

La storia

SILVANO ESPOSITO
BIELLA

Sono cambiate molte cose dal 2014 quando, dopo 40 anni di attività per l'imbottigliamento della bibita più famosa del mondo, lo stabilimento Coca Cola di Gaglianico venne chiuso. Una pausa di 8 anni, fino al 2022, quando la fabbrica è stata riconvertita in un polo di eccellenza europeo per innovazione e sostenibilità.

In tre anni l'impianto di Cch CircularPET ha prodotto circa 3 miliardi di "preforme", tubetti in polietilene tereftalato, ottenuti dal recupero al 100% di questo polimero, che nei 7 centri di produzione in Italia viene trasformato in contenitori per le bevande. Un autotreno di "preforme" equivale a 31 carichi di bottiglie.

«Lo stabilimento di Gaglianico – spiega Giangiacomo Pierini, responsabile della sostenibilità di Coca Cola Hbc Italia – è il più grande investimento effettuato dal nostro gruppo per la sostenibilità e produce bottiglie riciclate al 100% per le nostre bibite e l'acqua minerale Lurisia».

La capacità produttiva della fabbrica biellese è di 30 mila tonnellate all'anno di prodotto, pari a 750-800 milioni di "preforme" che, negli stabilimenti di imbottigliamento,

vengono "soffiate" per diventare contenitori bottiglie.

«Collaboriamo con i consorzi di recupero e smaltimento di rifiuti plastici, Conai, Coripet e Corepla – dice il responsabile dell'unità produttiva Stefano Lorenzon – per procurarci il materiale, ridotto a scaglie, acquistato in apposite aste. Nel nostro stabilimento c'è una prima selezione in un impianto "sorter" con un sistema laser per scartare parte delle impurità ancora presenti, che vengono poi eliminate del tutto nei due macchinari per la fusione a 280 gradi, due impianti di cui esistono solo altre due applicazioni in questo campo, in Giappone e Repubblica Ceca. Lo scarto viene rivenduto per altre produzioni, mentre il materiale decontaminato, sotto forma di pallini di resina, dopo una nuo-

A Gaglianico nel Biellese un impianto con due soli eguali al mondo

Coca Cola, la fabbrica green delle bottiglie riciclate al 100%



La produzione

Nell'impianto biellese di Coca Cola lavorano 68 addetti, con un ciclo produttivo di 24 ore su 24 per 7 giorni su 7. Nella foto, in alto Stefano Lorenzon, Cristina Camilli e Giangiacomo Pierini

va fusione è inserito negli stampi per creare le "preforme". Esaminando il materiale grezzo ci è già capitato di leggere un numero di matricola che rivelava che la bottiglia era uscita dal nostro stabilimento».

Il costo della circolarità è più alto rispetto all'acquisto di nuovi manufatti: «Ma - aggiunge Lorenzon - con l'aumento della materia prima seconda disponibile grazie a un incremento della raccolta differenziata, il prezzo è destinato a scendere mentre la produzione cresce. Nell'impianto lavorano 68 addetti, con un ciclo produttivo di 24 ore su 24 per 7 giorni su 7».

Dal 1928 Coca Cola è sponsor di tutte le Olimpiadi, estive e invernali. In occasione del passaggio nel Biellese della fiamma olimpica sono state annunciate importanti novità: «Per i Giochi di Milano-Cortina – dice la responsabile delle relazioni pubbliche di Coca Cola Hbc Italia Cristina Camilli – inaugureremo un sistema logistico più sostenibile. Le nostre bevande saranno distribuite nelle 7 sedi delle gare con 1.200 frigo-vetrine con minori consumi, utilizzeremo per i trasporti mezzi elettrici e velivoli con carburante green e installeremo speciali contenitori per favorire il recupero delle bottiglie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Alfieri.

Metti in banca
il tuo futuro.

Assicurati uno degli ultimi due bilocali disponibili
nella nuova casa simbolo del centro di Torino.
Crea adesso valore per il tuo domani.

SVILUPPO

Vertico

AGENZIA

QUIA
immobiliare

RISERVA LA TUA ABITAZIONE TEL. 011 12465076

SCOPRI LA TUA CASA SU

PALAZZO
ALFIERI
Classico.
Contemporaneo.

PROGETTO

CAPITOLATO E MATERIALI

2MAX

FISSORE SPA
CERAMICHE E ARREDI BAGNO DAL 1974

www.palazzoalfieri.com

NORD OVEST ECONOMIA

Il colloquio

Bovard (Cave Mont-Blanc): "La nostra ricerca continua"

Una cantina a quota 2000 Il vino lento di Morgex che scala le montagne

ALESSANDRO MANO
MORGEX (AO)

L'espressione del territorio ai suoi limiti più alti. La viticoltura eroica sintetizzata in un vitigno simbolo, il prié blanc, autoctono e coltivato in pergola bassa per concentrare gli zuccheri portati dal sole a quote che arrivano anche a 1.200 metri. La Cave Mont Blanc, cooperativa vinicola che raggruppa 70 soci ed è uno dei sei produttori della zona di Morgex e La Salle, nell'Alta Valle d'Aosta, è leader e guida per valorizzare il prié blanc. Il vitigno simbolo del versante italiano del Monte

Bianco ha avuto un'evoluzione negli ultimi due decenni proprio alla Cave.

Dal 2021, ne è responsabile commerciale e presidente Nicolas Bovard. Ha 29 anni, è laureato in Scienze e cultura della gastronomia all'Università di Padova. A giugno 2025 è stato indicato dai soci come presidente del Consorzio Vini Valle d'Aosta, che tutela la Doc Vallée d'Aoste. «Per il 99 per cento la nostra produzione è di prié blanc», dice. E l'altro un per cento? «Stiamo recuperando un vitigno autoctono a bacca rossa, il Roussin de Morgex, forse una variante dello stesso prié – racconta il presidente –. Nel 2010, con la collaborazione dell'Institut



L'azienda
La sede, innevata, di Cave Mont-Blanc a Morgex



Al vertice
Nicolas Bovard è presidente e responsabile commerciale di Cave Mont-Blanc

Agricole Régionale (la scuola di agricoltura di Aosta, ndr) abbiamo fatto le prime prove di coltivazione, le prime barbatelle le abbiamo piantate nel 2017 ma sono state colpite da una grande gelata. L'anno successivo abbiamo ripiantato la vigna, quest'anno arriveremo alla prima produzione, entro fine anno». Saranno 120 bottiglie di metodo classico rosato, che in questo periodo sono in affinamento sui lieviti.

Bovard ci accoglie in una cantina in attesa. «Quest'anno abbiamo iniziato la vendemmia il 23 agosto, un record assoluto. Negli Anni 80 si iniziava a fine settembre». Tra aprile e maggio comincerà l'imbottigliamento dei fer-

mi e il tiraggio e la presa di spuma degli spumanti. A Morgex nevicava, ma tra dicembre e gennaio è già iniziata la potatura. La Cave produce 150 mila bottiglie l'anno; il 50% è fermo, 50 mila bottiglie sono metodo classico, 25 mila di Fripon, un metodo Charmat.

Le prospettive di crescita? «La nostra produzione di metodo classico è quasi raddoppiata negli ultimi 10 anni. Il prié blanc si vendemmia a maturazione anche per lo spumante e il frutto resta anche negli affinamenti lunghi, fino a 6 anni» spiega. La Cave lavora su tanti affinamenti speciali.

Il Cuvée des Guides fa tutta la rifermentazione in botti-

glia nella cantina ai 2.173 metri della funivia Skyway Monte Bianco. Ogni anno, mille bottiglie vivono in quota dalla presa di spuma alla sboccatura. L'Università di Torino, dal 2022, studia gli effetti sul processo: dalla finezza delle bollicine ai profumi. Ci sono altri vini che salgono a Cogne, nelle miniere di Colonna, un frigo naturale con 6 gradi costanti. E i dazi di Trump? «Hanno creato una grande confusione – giura Bovard –. Non parliamo di danni diretti, ma tanti vini che non sono andati negli Stati Uniti hanno invaso il mercato italiano. Il grande effetto sarà quest'anno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eur&igiene®

**LA SICUREZZA
DELLA QUALITÀ!**

**Chiama per un
preventivo gratuito
o visita il sito
www.euroigiene.com**

**PIEMONTE
LIGURIA
LOMBARDIA
euroigiene@euroigiene.com**

**Numero Verde
800 101006**

**EUROIGIENE srl
Via Orbetello 81, Torino - 10148
011 2745633**

**Analisi delle acque
destinate al consumo umano
e misurazione del gas radon**

**Chiamate subito per un sopralluogo
ed un preventivo gratuito!**

**NEMICI
NASCOSTI**
radon e acqua
dal rischio alla conformità

Euroigiene srl offre:

Acque:

- Analisi secondo Decreto Legislativo del 23 febbraio 2023, n. 18. Integrato dal Decreto Legislativo 102 del 19 luglio 2025;
- Prelievi effettuati da personale qualificato;
- Trasmissione dei rapporti di prova;

Radon:

- Posizionamento di dosimetri passivi in diversi punti dell'edificio al fine di identificare le zone di entrata del Radon secondo Decreto Legislativo 2020, n.101;
- Analisi dei risultati, relazione finale ed interventi di risanamento;

ADDIO TORINO

Dopo 70 anni di storia CITO



CHIUDE

Sconti fino al 70% su tutta la collezione



Il nostro omaggio alla città che ci ha ispirato: la collezione più preziosa a condizioni uniche, prima di salutarvi per sempre.

Corso San Maurizio, 1, Giardini Reali

0115629665

www.citotappeti.it

Lunedì 15.30 -19.00, dal Martedì al Sabato 10-12.30 /15.30-19

Promozione valida fino al 31.12.2025 / fino ad esaurimento scorte



QUANDO LA PIAZZA NON REAGISCE

ANNA FOA

Un anno fa, il 19 gennaio 2025, Israele e Gaza sancivano una tregua, rotta prima che ne iniziasse la seconda fase dal rifiuto di Hamas di restituire subito tutti gli ostaggi e dai bombardamenti di Israele. La tregua era durata meno di due mesi e nelle ultime settimane era già stata messa in discussione dal blocco alla frontiera dei rifornimenti di cibo e medicinali. Dopo l'acutizzarsi della carestia e l'attacco a Gaza City, nel mondo intero, dall'Australia alle Americhe all'Europa, manifestazioni oceaniche avevano riempito le strade e le piazze. I governi di molti di quei Paesi europei che ancora non lo avevano fatto, come la Francia e il Regno Unito, si erano affrettati a riconoscere lo Stato di Palestina. Facevano eccezione l'Italia e la Germania. Israele era isolata e condannata da gran parte del mondo.

La mobilitazione era stata impressionante e non aveva mancato di suscitare domande sulle ragioni di tanto appassionato interesse per quanto succedeva nella tormentata striscia di Gaza. Molte le voci critiche, che parlavano di interesse selettivo, di disinteresse invece verso l'Ucraina, e ancora di slogan antisemiti: fatto in alcuni casi vero, ma che non poteva bastare a mettere in discussione la portata di quella mobilitazione.

Ma poi è successo qualcosa di molto strano: è bastato che si fosse arrivati ad un accordo con la cosiddetta "pace di Trump", nell'ottobre, che questo quadro in movimento si pietrificasse. I Paesi che avevano parlato di sanzioni, di blocco dell'invio di armi, hanno taciuto, le manifestazioni si sono enormemente ridotte, senza più quell'enorme partecipazione trasversale, fatta anche di indignazione e di empatia, che aveva caratterizzato quelle precedenti. L'attenzione dei media è calata.

Eppure, non c'era pace in Medio Oriente. Nel primo mese, erano continuati, seppur in misura molto ridotta, i bombardamenti. I rifornimenti sono tuttora inferiori alle necessità della Striscia, mentre il governo israeliano ha deciso di impedire l'ingresso a Gaza a ben 37 Ong che fornivano aiuti, fra loro "Medecins sans frontieres" e la vaticana "Caritas Gerusalemme". L'accusa è la solita, favorire il terrorismo. La stessa che ha messo fuori gioco il ruolo essenziale dell'Unrwa favorendo la crisi degli aiuti e la fame.

Non solo Gaza, però. La tregua, perché di tregua e non di pace si può parlare, ha accompagnato l'intensificarsi degli attacchi di coloni ed esercito in Cisgiordania, l'espulsione degli abitanti dei villaggi, la distruzione delle loro case, le violenze fisiche. Dal 7 ottobre in seguito a questa offensiva "secondaria" sono stati uccisi, secondo fonti dell'Onu, oltre mille palestinesi. Anche qui, allora, un'attenzione selettiva? Gaza sì, la Cisgiordania no?

Poi, è scoppiata la rivolta in Iran. La repressione è stata selvaggia, i morti nelle strade migliaia, e gli ayatollah hanno sospeso le esecuzioni per impiccagione di 800 manifestanti solo per impedire almeno momentaneamente l'intervento di Trump. Eppure, le reazioni sulle piazze sono state scarse rispetto a quelle per Gaza, mentre diversa e ampia è stata invece l'attenzione dei media. Forse perché i nemici dei miei nemici sono miei amici? Non possiamo comunque dedurne che l'attenzione alla Palestina sia stata sostituita da quella, più urgente, all'Iran.

E allora, che cosa mobilita le piazze, accende la partecipazione, sollecita l'empatia verso il dolore degli altri? Non certo l'antisemitismo, come pur viene spesso ripetuto. Ci sono delle situazioni che toccano più di altre, dei massacri che diventano simbolici, come negli anni Sessanta il Vietnam. Ci sono delle violenze che suscitano echi maggiori nelle sensibilità. La fame a Gaza, che ha preceduto la grande mobilitazione del mondo per i palestinesi, è stata un elemento scatenante più delle bombe. Su quanto succede in Cisgiordania, è stata soprattutto la distruzione da parte dei coloni degli ulivi a suscitare indignazione, nemmeno quella delle case e delle scuole che pure un film vincitore dell'Oscar, *No other land*, ha mostrato recentemente alla televisione italiana. Sembra che le emozioni e le mobilitazioni delle folle si collochino in sfere diverse da quella della gravità degli atti che le suscitano. Perché, insomma, l'indignazione diventi anche politica. Così, non mi aspetto che la seconda fase della tregua appena iniziata con la formazione del Board of Peace susciti reazioni. Come ha scritto su queste pagine Francesca Mannocchi, si punta ad una stabilizzazione, non ad una pacificazione. E le stabilizzazioni non destano molto interesse.

Ma allora, mi domando, dovremo aspettare che sulle forche iraniane sventolino alla vista del mondo i corpi di centinaia di manifestanti impiccati, per impegnarci, forse, anche sull'Iran? —

GAZA E QUELLA PACE A PAGAMENTO

FRANCESCA SFORZA

Chissà se a distanza di tempo il giorno della nascita del Board of Peace, ideato da Donald Trump per gestire la seconda fase della guerra a Gaza, sarà ricordato come l'ultimo delle Nazioni Unite o quello in cui si sancisce la fine del diritto internazionale tout court. In attesa che il futuro ci offra le chiavi per analizzare questo enigmatico presente, alcune cose si possono mettere in fila già da oggi, e come osservava su questo giornale ieri Francesca Mannocchi, non sembrano proprio rappresentare un futuro politico per Gaza e i palestinesi, ma al massimo la gestione di una fase di passaggio dagli esiti quanto mai incerti.

Il club — perché questo sembra, più che un board, con tanto di presentazione dei soci da parte di almeno altri due membri effettivi — si è allargato ieri ad altri paesi, tra cui l'Ungheria di Orbán e l'Italia di Meloni, ma altri ne arriveranno, proprio nell'idea che sia "The Most Prestigious", per usare le parole del Tweet presidenziale, il più prestigioso possibile. Non stupisce, in questa logica, che vi sia una quota di iscrizione: dei 60 Paesi invitati a partecipare per tre anni, quelli che contribuiranno con un miliardo di dollari potranno rimanere in carica senza limiti di tempo.

Ne consegue che l'eterogeneità dei partecipanti — caratteristica sempre positiva in un consesso chiamato a mediare e trovare compromessi su interessi contrapposti — sarà neutralizzata non da chi è in grado di far convergere più membri su una posizione comune ma da chi ha più mezzi materiali di convincimento. Prima ancora dello strapotere dei soldi, però, il vulnus del Board of Peace consiste nella lea-



dership. Perché è vero che le Nazioni Unite non sono riuscite a essere protagoniste delle grandi crisi internazionali ormai da decenni — non si sono sapute rinnovare, cristallizzando gli equilibri postbellici oltre ogni ragionevole assestamento — ma è anche vero che concentrare il potere di una formazione internazionale nella figura di una sola persona le cui decisioni sono dominate non dal rispetto del diritto internazionale ma dall'umoralità significa passare da un eccesso di rigidità decisionale a un'imprevedibilità che può avere costi altissimi.

Il diritto internazionale: parliamone. Tradizionalmente, in base ad esso, i rapporti di forza sono dominati dal divieto di minaccia o uso della forza. Nell'arco degli ultimi decenni questo principio è saltato più volte, dalla Serbia all'Iraq, dalla Libia all'Ucraina, ma ogni volta, gli Stati coinvolti hanno sempre cercato di trovare alibi e giustificazioni per ribadire — malgrado tutto — la tenuta di quel fondamento (cos'era la sceneggiata del segretario di Stato Colin Powell al Consiglio di sicurezza dell'Onu con la boccetta di antrace se non un tributo, ancorché a posteriori quanto mai patetico, all'importanza dell'istituzione?). Ecco, con il Board of Peace l'ipocrisia dei molti lascia il posto all'etica personale di uno solo, con tutto ciò che ne può derivare, anche a prescindere dalla qualità di quell'etica. Quel cemento di pretesti, scuse, attenuanti che la comunità internazionale ha costruito nei decenni per poter ritrovare il filo di una certa giustizia si è dimostrato molto più fragile del previsto. Forse proprio perché costruito da pretesti, scuse, attenuanti. —

SIRIA, LA GUERRA E LE BUGIE

DOMENICO QUIRICO

Sembrano vispi, più che mai scalpitanti e ne hanno ragione. Avanzano. Verso l'Eufrate, verso Raqqa, la città perduta del Grande Califfato certo non millenario. La grande diga sul fiume dove è nato il mondo è già nelle loro mani, i curdi mollano la presa villaggio dopo villaggio, hanno fatto saltare i ponti sul fiume per rallentare l'avanzata... Inutilmente. Raqqa è caduta. In Siria la guerra non è mai finita, la guerra è la forma compiuta della modernità. Bisogna averli visti negli anni della guerra civile, negli anni feroci del jihad, questi combattenti duri, brutali, entusiasti, fuori di testa. I ragazzini di al-Nusra, di al-Sham, gli scampati dell'Isis con i loro spettacoli da beccheria: adesso sono l'esercito dell'Emirato siriano nuovo fiammante. Bisogna averli visti ammazzare con il coltello, all'arma bianca con quella aria di lieta ferocia che caratterizza gli assassini più incalliti. Sono loro, sempre gli stessi, non sono cambiati. Qui non vivacchiano miserabili ideologie, vincono solo implacabili teologie totalitarie. Ridono soddisfatti gli assassini di Allah sui carri armati, i pick-up, le moto dei commando, fanno cenni di vittoria ai passanti e ai vecchi contadini che su trattori paleolitici lavorano nei campi. Perché la guerra è sempre lì ma bisogna pur seminare e forse poi se dio vorrà raccogliere...

Da dodici anni i curdi controllavano questa vasta zona della Siria che andava da Aleppo al confine con l'Iraq. Solo una parte è abitata da una maggioranza curda, con prudente pudore l'hanno battezzata "Amministrazione autonoma del Nord Est siriano". Ma se l'erano conquistata, quella sorta di Stato che non era uno Stato. Perché avevano riempito il vuoto lasciato dal regime di Bashar che con lo scoppio della rivoluzione nel 2011 aveva ritirato le sue forze per coprire Damasco. E poi l'avevano difesa sputando sangue contro le orde dello stato islamico che nessuno riusciva a fermare. Ah l'epopea curda, l'ennesima, le copertine di *Time* e di *Paris mach*, la indomita stalingrado di Kobane, soli ma in diretta tv con un mondo indifferente... e le soldatesse rossetto sulle labbra e kalashnikov in pugno... e il modello curdo, democrazia diretta partecipazione quasi il socialismo... Erano belli i curdi erano eroici i curdi gli unici che non fuggivano davanti ai ceffi kamikaze del Califfo. Bravi curdi, combattete, combattete per noi...

Ora tutto sta crollando rapidamente. Il nostro alleato è diventato al-Shara, il jihadista che li bracca, il complice del Califfo: addio copertine di *Time*, al massimo il fatuo Macron e i Volenterosi (ma in che cosa? Per fare che?) arrischiano sfumati ammonimenti: "de-escalation", "moderazione"... Ecco: moderazione è il nuovo sinonimo per la nostra vecchia viltà. Trump ha altro da fare. I quartieri curdi di Aleppo, intorno alla moschea di Saladin, sono stati espugnati dopo duri scontri, centinaia di ragazzi e uomini sono stati rastrellati dai miliziani del presidente, di molti non si ha più notizia. Temendo metodiche "le pulizie" in cui i



nostri amici jihadisti sono maestri, i curdi che possono fuggono verso Est, verso i santuari del Rojava; che tra qualche giorno forse non esisteranno più.

In curdo fiducia si dice "baweri". È una parola maledetta, una parola che gronda tradimenti sconfitte disperazione. Perché i curdi hanno commesso innumerevoli volte l'errore di fidarsi. Hanno creduto alle promesse dei sultani, dei decadenti imperi europei, hanno creduto allo scià, a Saddam Hussein, hanno creduto agli Assad, hanno creduto agli americani per le loro guerre privatizzate, fatte da altri: sempre o vittime o carne da cannone da spendere senza rimorsi. Il sogno di uno Stato per le genti curde: ci ha rinunciato, esausto, persino Ocalan, il vecchio condottiero che è rimasto un terrorista al contrario di al-Shara il siriano. Si accontenterebbero ormai di meno: autonomia, garanzie di rispetto per la lingua e la cultura, una parte delle risorse, perché è nei loro territori, anche in Siria, che si estraggono, ma non per loro, petrolio e gas.

L'ultimo a cui hanno dato fiducia si chiama Ahmed al-Shara. Invece di essere sul banco degli imputati per crimini contro gli esseri umani di cui vanta, senza rimorsi, un pauroso fardello di sporcizie, con fulminea metanoia, è ospite alla Casa Bianca e all'Eliseo. È uno dei pilastri del nuovo Vicino Oriente di pace e stabilità, dove il motto è «arricchiamoci!». Inseriranno anche lui nel sinedrio o consiglio di amministrazione o direttorio coloniale che dovrà amministrare il business Gaza?

Hanno creduto alla geniale bugia del massacratore in giacca e cravatta, ovvero il jihadismo inclusivo! A loro discolpa si può dire che non sono stati i soli nel farsi affatturare, a far la fila al Palazzo della sharia democratica si sono accalcati l'Occidente, Putin, l'Onu, i cristiani di Siria orfani del loro protettore Bashar: suavia sì l'emiro è gentile, lascia che suonino le campane e anche la messa... sì ma con discrezione senza dare scandalo...

Al-Shara aveva firmato un vasto accordo pieno di promesse con i curdi del Nord Est. È rimasto lettera morta, come spesso accade con questi sinistri personaggi la bugia non è un peccato, è una astuzia della fede.

Mentre la sua teppaglia criminale e fanatica ripuliva Aleppo ha annunciato trionfalmente in un decreto il riconoscimento dei diritti nazionali dei curdi e che la loro lingua diventa ufficiale. Intanto la sua artiglieria martirizzava le posizioni delle Forze democratiche siriane. Ha al suo fianco il losco e tracotante Erdogan per un altro dei suoi colpi da mago: il baratto tra la marcia su Damasco e eliminare i "terroristi" curdi in quella che Ankara definisce la sua fascia di sicurezza oltre confine. Marciano verso Est anche gli sgherri della cosiddetta "Armata nazionale siriana", mercenari al soldo di Erdogan per il lavoro sporco contro i curdi. —

Cultura

S Libri • Arte • Mostre • Società

Addio al fumettista Dino Attanasio

Edoardo "Dino" Attanasio, uno dei grandi maestri del fumetto europeo, è morto all'età di 100 anni. La fama di Attanasio è legata a René Goscinny (il padre di Asterix con Albert Uderzo), con cui creò nel 1958 Il Signor Spaghetti, serie di grande successo che, con ironia e umanità, raccontava l'immigrazione italiana in Europa. —



LE IDEE

UGO NESPOLO



È proprio qui davanti a me, quasi intimidatorio e la sua vista disarmante mi porta a parafrasare e a fare mio uno di quei travolgenti incipit che Marco Vallora pronunciava come curiosa giustificazione per essere stato invitato ma soprattutto per «esser stato infilzato in questo gineprario d'interrogativi da cui non sarà facile districarsi». L'oggetto è il terzo volume, dopo Fossati e Volponi, che Electa dedica a quegli autori che invitano a «riscoprire la prosa d'arte guidata da una profonda ispirazione letteraria»: *Scritti. Come se la parola dipingesse* curato da Giorgio Agamben, Marcello Barison, Monica Ferrando. Si può immaginare da subito il senso di incertezza e la fatica che deve aver colto i curatori di fronte alla logica da seguire nell'intricato, eclettico, dissolto, scomparso e smisurato patrimonio saggistico dell'autore. Vallora — si sa — attraversa generi, figure, epoche, discipline in un infinito montaggio verbale senza mai dichiararsi prigioniero di categorie che sappiano di critico d'arte, critico letterario, recensore musicale, cinematografico o cronista di rassegne d'arte e tutto il resto. La sua scrittura tiene miracolosamente insieme biblioteca e vagabondaggio, libreria e treni notturni in una miracolosa forma di deviazione perenne e resistenza ai must dell'Artworld. Vallora non concepisce la specializzazione funzionale così distante da uno che ha vissuto una vita come un'opera non

Una scrittura
che tiene insieme
biblioteca
e vagabondaggio

compiuta, sempre in anticipo, sempre in ritardo.

Il mio istinto — e confesso di già averlo fatto — è quello di rifugiarmi nel fantasmagorico labirinto delle citazioni per tentare di parlare di Vallora con le sue stesse parole, non solo quelle che scriveva ma quelle che gli ho sentito tante volte pronunciare. Questo libro impone però qualcosa di molto diverso, zero formalismi, omaggi o restituzioni, soltanto un autentico e non facile tentativo di capire la portata e il significato di un intellettuale tanto disorganico e profondo, un vero disturbo al sistema-arte, luogo tossico e in preda al conformismo economico e

Ogni uomo
è
un artista

Un libro di Marco Vallora
a cura di tre grandi pensatori
Agamben, Ferrando, Barison
Una stupenda crociata
contro le sciocchezze
della critica d'arte odierna

al qualunque creativo che impera dopo l'ormai dissolto trionfo dell'era postmoderna dove, come scriveva il ludens, ma non illudens, Joseph Beuys: «Jeder mensch ist ein Künstler». Ogni uomo è un artista. Il mio desiderio è ora quello di pensare che questo insieme eclettico di scritti possa — almeno per qualcuno — essere uno straordinario evento critico e persino — in qualche modo — politico.

Così per schematizzare si può pensare di avere tra le mani un volume concepito e modellato dalle tre visioni dei curatori. Giorgio Agamben garantisce che l'accordo intanto si è basato sulla parola ritmo, il fatto cioè che la sequenza degli scritti avrebbe potuto avere un andamento musicale «quasi elementi separati di un unico impianto sinfonico». Poi s'intuisce che l'andamento del volume, la raccolta insomma, sarà concepita circolarmente. Sembrava quasi logico applicare ai saggi la regola warburgiana del buon vicinato,

forse la maniera più convincente di porre fianco a fianco Barthes col Baudelaire dei Salon, la pittura degli Alte Meister e William Hogarth con Rodin, Nadar, Proust, Pontorno, Pasolini. E come se Agamben fosse meno interessato a sapere di cosa Vallora scrive e profondamente affascinato invece dalla sua invenzione della lingua dove l'intera sintassi entra in uno stato di instabilità perenne che lo spinge a ricordare, con molta ragione, i nomi di Landolfi e Manganelli.

Marcello Barison, oltre alla breve prefazione, dota il volume di un vasto e più che dotto saggio *Accumulazione dissipativa* per scolpire il paradosso valloriano che accumula (autori, esperienze estetiche fatte, cinema, musica, letteratura, immagini e tanto altro) ma è prodigo nel dissipare, disperdere in direzioni multiple quasi ad evitare una possibile sintesi definitiva, qualcosa come fa chi costruisce per poi cancellare, deviare, rimettere in circolo forse per produr-

S Il personaggio



Marco Vallora (1953-2022) è stato un critico d'arte e intellettuale torinese eclettico e importantissimo. Electa ha da poco pubblicato una raccolta di suoi testi e interventi, «Scritti», curata dal filosofo Giorgio Agamben insieme a Marcello Barison e Monica Ferrando (528 pp., 39 euro)

re una sorta di laboratorio di invenzione continua. C'è poi la questione della saturazione degli spazi, la capacità di rendere inabitabili le mura domestiche cariche di libri sepolti, oggetti eccedenti in una pratica costante di negazione del confort, ordine o dominio al punto di doversi considerare barricato fuori. Si è di fronte ad una dissipazione che va oltre la categoria stilistica e che diviene subito un profilo etico-esistenziale, un modo di vivere il mondo attraverso oggetti culturali che non sono mai pura proprietà. Per Barison la casa di Vallora ha da fare con gli accumuli delle opere di Arman e soprattutto di Christoph Büchel, roba vista al Palais de Tokyo o quelli della Hamburger Bahnhof o al MOCA. Anche Cortellessa è favorevole a considerare quella casa-discarica di libri e oggetti d'affezione una sorta di figura concettuale, installazione (forse) involontaria che costringe l'autore ad un'esistenza raminga fra treni,

foresterie, divani, stuoini, sempre carico di pesanti borse e sacchi di libri e cataloghi, sorta di biblioteca mobile e provvisoria.

Accumuli mutevoli, sempre diversi e fatti come per cancellarsi, qualcosa che si può pensare di associare alla sua scrittura tutta riferimenti e turbini di citazioni da far fiorire per Lotto o Monteverdi, Caravaggio, Serpotta, Sonia Alvarez, Picasso, Gadda, Burri per poi subito cambiare indirizzo e navigare verso nuovi e intricati paragrafi, incisi e comparazioni imprevedibili. Su tutto brilla però una sorta di perenne ostinazione di rinuncia alla forma libro che sa di definitivo, di concluso e che lo guida all'ironia estrema nel promettere la consegna dei testi per gli studi su Lorenzo Lotto verso il 2099! Quest'ostinata sospensione ha il suono cristallino e dotto dell'antimodernità in un autore che non si è mai espresso come un laudator temporis acti ma, come dice Antoine Compa-

Un nuovo omaggio a Samuel Beckett

Un nuovo omaggio alla vita e alle opere dello scrittore e drammaturgo irlandese Samuel Beckett (1906-1989) prenderà il via nel 2026 con la Samuel Beckett Biennale, che si svolgerà in contesti urbani e rurali del Nord Irlanda, della Repubblica d'Irlanda e dell'Inghilterra, per poi tornare a Belfast nel gennaio 2028 con la Beckett Winter School. L'evento, prodotto da Arts Over Borders in occasione



dei 120 anni della nascita del maestro del teatro dell'assurdo, sostituisce il precedente Happy Days Enniskillen International Beckett Festival, attivo dal 2012 al 2022, e promette una celebrazione innovativa e internazionale del premio Nobel per la Letteratura. A partire dal 13 aprile, giorno della nascita di Beckett, andrà in scena la prima mondiale di "Aspettando Godot" tradotta in Ulster-Scots, una variante linguistica parlata nel nord-est dell'Irlanda, sulle pendici del Slemish Mountain, la prima casa irlandese di San Patrizio, luogo d'infanzia della madre di Beckett. —

Autoritratto
Un dipinto del 1646 di Johannes Gump mostra la tecnica usata (a volte ancora oggi) per realizzare l'autoritratto. Il quadro si trova nel Corridoio Vasariano a Firenze.



“L'incidente”, il romanzo anti borghese di Emmanuelle de Villepin

Il passato e il senso di colpa sono le prigioni dei conformisti

LA RECENSIONE

MIRELLA SERRI

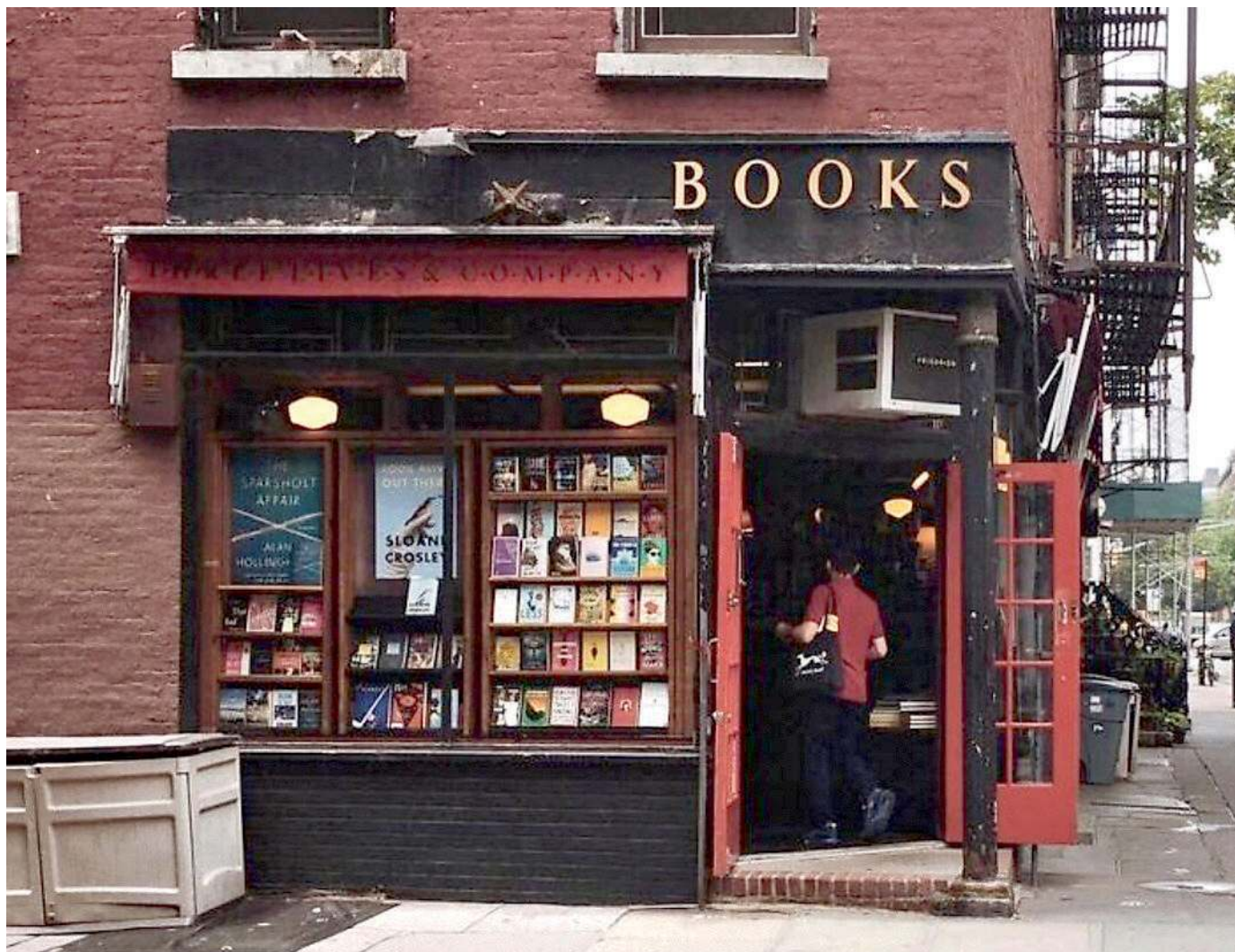
Ci si può liberare dal passato? Lo si può fare cambiando città, casa, nome? Oppure qualsiasi tentativo di fuga è inutile e si finisce per incappare in una specie di fatalità del destino? Per metterci sulle tracce di un maledetto imbroglio che si srotola nell'arco di alcuni decenni la scrittrice Emmanuelle de Villepin, ne *L'incidente* (Astoria editore), ci presenta un misterioso protagonista, un esteta che si nasconde dietro un paio di doppi nomi e cognomi, Alfred Ventouse e Thomas du Bois. Alfred/Thomas, indossando la maschera della doppia identità, cerca di “smacchiare” la sua vita da ombre lontane e inquietanti. La narratrice, che è nata in Francia, si è laureata a Ginevra e ha vissuto a New York, affida all'originale gallerista, che ha un neo molto riconoscibile sulla guancia e i capelli chiari, da albino, un messaggio assai particolare. Alfred/Thomas nella Grande Mela ha messo in piedi un supermarket d'arte e di altre raffinatezze - dai libri più speciali, ai tè esotici, agli abiti vintage - dedicato a Joris-Karl Huysmans, l'autore di *À rebours*, emblema dell'artista decadente, ipocondriaco e pessimista, che cerca rifugio nel mondo della natura, deluso dalla civiltà e dalla scienza.

Quando il libro prende le mosse, una nuova avventura

Tanto più due esseri umani si avvicinano quanto più si faranno del male

aspetta l'eccentrico personaggio che ama le babbucce di velluto e le vestaglie di seta colorata: rientrerà nella sua città natale, Boston, per tenere a battesimo un altro concept store con tanti tomi antichi, tisane orientali e un corvo impagliato in omaggio a Edgar Allan Poe. E nell'Atene d'America riemergeranno per lui i ricordi e la memoria più dolorosa.

De Villepin ha al suo attivo romanzi storici che hanno affrontato i drammi del Novecento e della seconda guerra mondiale. Ma adesso il suo rapporto con il passato che non passa si fa più stretto e in-



trigante, si sviluppa e cresce nella dimensione più personale e intima. Il racconto di de Villepin ha l'andamento di un thriller ed è anche un excursus sulla postmodernità sentimentale, poiché descrive la difficoltà di costruirsi un luogo “del cuore” dove stare emotivamente a proprio agio. Nel mondo contemporaneo, ci spiega la scrittrice, a chi non si adegua, a chi non collima con gli stereotipi, può capitare una brutta sorte. Sono i giovani a farsi giudici dei coetanei. Esecutori di condanne, di situazioni capestro per gli inadeguati, per coloro che sono “fuori dal coro”, sono proprio i ragazzi, i quali non accettano che i coetanei siano “diversi”.

A cercare di trasformare Alfred/Thomas in una marionetta, in un bambino noioso e abulico, era stata proprio la madre. Velleitaria e piena di ambizioni, cercava di appagarle attraverso la figura del figlio. Ne aveva fatto un pupazzetto, pettinato e stirato, così diverso dagli altri bambini che indossavano jeans strappati e maglietta. La mamma lo accompagnava a scuola e non si accorgeva della derisione generale con tutti che lo chiamava-

Il romanzo



Emmanuelle de Villepin
“L'incidente”
Astoria
192 pp. 18 euro

L'incontro



Emmanuelle de Villepin sarà al Circolo dei Lettori di Torino, in via Bogino 9, mercoledì 21 gennaio alle ore 18 in dialogo con la scrittrice Monica Acito e con Antonella Frontani

no “la damina”.

Alfred/Thomas troverà la sua via di salvezza attraverso un'intesa, una profonda empatia, che sarà considerata “irregolare”, con un coetaneo che lo ricambia. La loro relazione susciterà ostilità e pubblica condanna.

A Boston, tra gli amici con cui condivide la terribile esperienza giovanile, Alfred/Thomas ritrova anche Penelope e Joel. Quest'ultimo è proprietario di una libreria mentre Penelope dipinge e centellina le sue rare mostre e le sue pubbliche apparizioni artistiche. Sono una coppia che si barcamena in un precario equilibrio, dopo trent'anni di convivenza, unita solo da una consuetudine insolita e morbosa. Joel, che tradisce regolarmente sua moglie, ha diradato gli incontri con lei sotto le lenzuola e ha trasformato il matrimonio in una fraterna ma terribile monotonia. Anche lui come gli altri ex alunni è segnato dal senso di colpa che affligge persino il più buontempone e gaudente degli scolari di un tempo, William Sorrow, un esemplare della «gioia di vivere... felice delle sue abitudini, dello sport con gli amici, degli aperitivi del fine setti-

mana e della buona cucina».

Gli ex allievi vivono sotto l'egida del “dilemma del porcospino” come teorizzato dal filosofo più pessimista, Arthur Schopenhauer.

«Tanto più due esseri umani si avvicinano tra loro, quanto più probabilmente si feriranno l'uno con l'altro». Gli umani, spiega il

I ragazzi finiti nel gorgo dell'odio restano vittime del volersi redimere

pensatore di Danzica ripreso da de Villepin, sono esseri solitari e pungenti, proprio come i porcospini. Dotati di aculei e pronti a sfidarsi fino alla morte, lo sono stati anche i liceali bostoniani. “L'incidente” è avvenuto negli anni della loro formazione. Il romanzo di de Villepin mette sotto accusa il conformismo, il giudizio che investe chi non è uguale agli altri e non si omologa: i giovani finiti nel gorgo dell'odio e della violenza rimarranno prigionieri per sempre dei sensi di colpa e dalla volontà di redenzione. —

Spettacoli

S Cinema • TV • Teatro • Musica • Piattaforme**Checco Zalone da record, supera anche "Avatar"**

In soli 24 giorni "Buen Camino" di Checco Zalone è diventato il film con il maggiore incasso di sempre al box office italiano. La pellicola diretta da Gennaro Nunziante ha raccolto un totale di 68.823.069 di euro - con 8.562.320 di presenze in sala - superando il precedente primato detenuto da "Avatar", che si era fermato a 68.600.000 di euro. —



Alice Rohrwacher

L'INTERVISTA**FULVIA CAPRARA**
BERLINO

«Vorrei dedicare questo premio al mio grande amore, Alba, mia sorella, la mia grande ispirazione, severa e dolce». Standing ovation e ripetuti abbracci del regista Mark Cousins, regista della cerimonia degli Efa, e poi Alice Rohrwacher pronuncia il suo discorso di ringraziamento. L'altra sera, sul palco della Haus der Kulturen, ha ricevuto l'European Achievement in World Cinema Award, riconoscimento che suona come un premio alla carriera tanto da dire «ma dopo questo, posso anche fare altri film?»; e poi «siete sicuri che non è un errore?». Nel suo tono sospeso tra concretezza e poesia, pensieri importanti e attenzione alle piccole cose, l'autrice ha ricordato che «attraverso i millenni, quello che resta è il bordo dell'affresco, il vasetto abbandonato, il dettaglio trascurabile». Parlare con Rohrwacher è un po' come tenere stretto il filo di un palloncino che da un momento all'altro potrebbe prendere il volo, ogni frase comunica un'immagine, ogni considerazione ne apre altre, sempre inattese, e dire che il produttore tedesco Karl Baumgartner, conosciuto a inizio carriera, le aveva raccomandato: «Davanti ai miei dubbi devi sempre pensare di essere una persona banale, se fai una cosa che aderisce profondamente a quello che desideri ci saranno milioni di persone come te che proveranno la stessa cosa. Devi pensare innanzitutto a essere fedele a te stessa».

Cosa significa un premio alla carriera così giovane?

«Ho pensato che dimostro male la mia età... (ride, ndr). Comunque un premio ti fa guardare avanti, ma anche indietro, per chiederti che forma ha preso il percorso compiuto finora. C'è un racconto di Karen Blixen in cui un uomo, nel tentativo di bloccare di notte un'alluvione, piazza dei sacchetti di terra in modo molto confuso, intorno al suo campo. La mattina dopo, svegliandosi, vede che quei sacchetti messi al buio, mentre inciampava, hanno creato la forma di una cicogna. Ecco, forse anche io ho creato una cicogna, senza saperlo, facendo un film dopo l'altro, con l'unica certezza della necessità».

Il nuovo progetto è un film muto. Da dove nasce l'idea?

«Dal desiderio di interrogarsi sulle radici del cinema, ma anche sulla sua forma primaria, che è appunto il muto, non tanto intesa come passato del cinema sonoro, ma come altra possibilità narrativa. Penso soprattutto al cinema muto europeo, vorremmo provare a fare un film levando suono e colore, per lavorare pensando a un cinema che, almeno cento anni fa, era libero di sperimentare e non aveva paura di osare. Pensare per esempio a Murnau. Quando vedo quei film mi sembrano

**Con Alba**

Alice Rohrwacher, 44 anni, sopra con la sorella Alba, 46, attrice grande, con l'Efa per il miglior contributo europeo al cinema mondiale

“Difendiamo il cinema europeo Il mio grande amore è mia sorella”

La regista: “Il prossimo film sarà muto: un linguaggio contemporaneo in un mondo di immagini”

molto contemporanei, perché il mondo di oggi basa la comunicazione soprattutto sulle immagini, quindi è forse è più legato al cinema d'immagini, rispetto a quello parlato. In fondo TikTok è il film muto di oggi».

Viene in mente *The Artist*, con cui Hazanavicius ha vinto l'Oscar.

«*The Artist* è un grande film, ma si ricollega a un altro filone cinematografico, quello delle origini di Hollywood. La domanda

è: ne esiste anche un altro?».

Per sopravvivere, al cinema serve tornare indietro?

«Non parlerei di tornare indietro, si deve andare avanti, però a volte succede di abbandonare in modo troppo rapido forme narrative che magari hanno ancora tanto da dire. Se ho la possibilità di sperimentare, mi piacerebbe chiedermi se quel cinema era il passato oppure era, invece, un'altra direzione. Lo capirò

dopo aver fatto il film».

È amatissima all'estero, in Europa, ma anche molto in America. Che effetto le fa?

«Sono figlia di un tedesco e quindi cresciuta da straniera. In Germania sono stata trattata da italiana, sono abituata a essere considerata come una che viene da un altro luogo. È bello, significa portare dentro qualcosa di molto radicato, ma anche qualcosa di alieno, una condizione che permette di ve-

dere le cose contemporaneamente da dentro e da fuori. ma anche in Italia ci sono tanti registi con cui ci confrontiamo, con cui sento un legame profondo... forse ora che il cinema è così preso d'attacco, succede che le forze si uniscano».

Esiste secondo lei un cinema europeo, in grado di fronteggiare il momento complesso?

«Sì, certo, esiste il cinema europeo, spesso si parla di Europa a proposito di ri-armamento, di

pensieri di guerre, di motivi economici... ma essere in Europa significa anche essere dentro una rete di collaborazione, di amicizia. Tutti i nostri film non potrebbero esistere senza la collaborazione che germoglia proprio all'interno della Comunità europea. Il cinema europeo nasce dai finanziamenti pubblici e quindi nasce con una responsabilità pubblica e civile. Non deve vendere qualcosa, ma deve essere qualcosa. E proprio gra-

LA STORIA**CLAUDIA CATALI**
BERLINO

Il premio dei giovani all'esordio da regista con la storia ispirata ai "Terconauti" sull'autismo

Scarano, la disabilità senza retorica

«Sono felicissima. Non pensavo di vincere, francamente. È un premio che viene dal futuro e mi fa capire che posso ancora sperare nel futuro di questo mondo. Mi auguro che i giovani che ci hanno premiati ci aiuteranno a vedere un mondo meno disumano, in cui non ci siano genocidi come quello del popolo palestinese». Al suo debutto alla regia con *La vita da grandi* l'attrice trentanoven-

ne Greta Scarano vince un Efa di quelli speciali, perché deciso direttamente dal pubblico giovane (European Young Audience Award), conquistato dalla storia vera, tenera e scanzonata di una sorella caregiver tornata alla città natale per occuparsi del fratello neurodivergente. Lo interpreta il bravo Yuri Tuci, attore nello spettro autistico trovato in rete grazie al trailer del suo spettacolo *Out is me*, mentre la sorella è Matilda De Angelis,



Greta Scarano, regista de "La vita da grandi"

che ha accompagnato la regista in questo viaggio cinematografico ed emotivo: «Ha preso il film sulle sue spalle e l'ha portato con grazia e talento avanti, la ringrazierò sempre», ha detto Scarano. «Come ringrazio i produttori che hanno creduto nel film quando era ancora un'idea fragile, e Margherita e Damiano Tercon, a cui ci siamo ispirati per questo film». Si riferisce ai Terconauti, seguitissimi in rete, autori del libro *Mia sorella mi rompe le bal-*

le. Una storia di autismo normale e l'imprevisto di diventare adulti, che hanno accolto con entusiasmo la notizia della vittoria: «Siamo onorati che la nostra storia abbia ispirato milioni di persone e che questo messaggio sia arrivato così lontano». Un messaggio di sensibilizzazione su autismo, inclusione sociale e autodeterminazione delle persone con disabilità, ma anche un invito caloroso a superare barriere e pregiudizi, in forma di (garbata) commedia.

Toni Servillo a spasso con Fiamma Satta su Rai 3

Toni Servillo, l'attore e regista teatrale, inserito dal New York Times fra i 25 migliori attori al mondo, oggi è il protagonista di "A Spasso Con Te", la rubrica di "Geo", il programma pomeridiano di Rai Cultura condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi, in onda su Rai 3 dalle 16,10. Spingendo la sedia a rotelle di Fiamma Satta, Servillo la accompagna in una passeggiata nella



Reggia di Caserta, un luogo a lui caro perché ricco di bellezza, di storia e di ricordi legati alla sua infanzia. Lungo gli appartamenti reali, il teatro di corte, i giardini con la Fontana di Diana e Atteone, Servillo racconta del suo amore per il teatro e per Eduardo, del suo mestiere di attore, della collaborazione con i più grandi registi italiani, da Mario Martone a Marco Bellocchio, Roberto Andò, Matteo Garrone e Paolo Sorrentino con il quale ha girato sette film tra i quali "La grazia" appena uscito nelle sale. —



“

Ha detto

I film europei nascono dai finanziamenti pubblici e quindi con una responsabilità pubblica e civile. Non devono vendere qualcosa ma essere qualcosa.

zie ai finanziamenti pubblici, è un cinema che costituzionalmente si nutre dell'incontro tra maestranze che vengono da paesi dell'Unione, attori, tecnici, laboratori. Mi dispiace, invece, pensare al cinema europeo come a un genere, questo sarebbe limitante. Non è un genere, è una possibilità enorme che abbiamo di chiederci quale sia la funzione pubblica dell'arte e della rappresentazione, dai tempi della polis fino ad oggi. È chiaro che questa forza e questa necessità civile facciano paura». Cosa significa per lei essere regista?

«Prima di tutto desiderio di conoscere, di amare, e qui cito Elsa Morante "solo chi ama, conosce", e poi anche voglia di sollecitare l'immaginazione di un futuro meno prevedibile, spingere lo spettatore a immaginare, a sentire la mancanza di qualcosa. Il cinema che amo è quello che mi spinge a desiderare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dia. Così Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema che ha prodotto il film con Groenlandia: «Il premio dei giovani giurati degli EFA, tutti ragazzi sotto i vent'anni, conferma ancora una volta che il pubblico sa accogliere storie non convenzionali legate a temi sociali se mostrate nella giusta chiave di racconto». Scarano ha (con)vinto perché ha saputo costruire una storia che «riesce a parlare di disabilità senza vittimismo» e di rapporti familiari complessi «con allegria e sincerità in un film vitale e originale costruito con grande equilibrio, senza mai scivolare nella retorica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Fastlife" di nuovo in vetta dopo 20 anni, l'artista è anche nel film del regista premio Oscar

“La grazia” di un rapper che fa scuola Il presidente di Sorrentino ascolta Guè

IL PERSONAGGIO

LUCA DONDONI

La storia della musica è un continuo susseguirsi di cicli che vanno e tornano, come un vinile rimesso sul piatto. *Fastlife*, il mixtape che ha svelato il talento di Guè Pequeno compie vent'anni e si autocelebra tornando in cima alla classifica dei dischi più venduti con *Fastlife 5: Audio Luxury*. Un segnale chiaro: certe traiettorie non si spengono, si stratificano.

La novità non è un esercizio di nostalgia, ma una dichiarazione di identità. Guè sceglie di affidarsi a un



Il cameo

A sinistra Guè Pequeno in una scena de "La Grazia" con Toni Servillo, sopra il rapper con il regista Paolo Sorrentino. I due si sono conosciuti ai tempi di *Parthenope*.

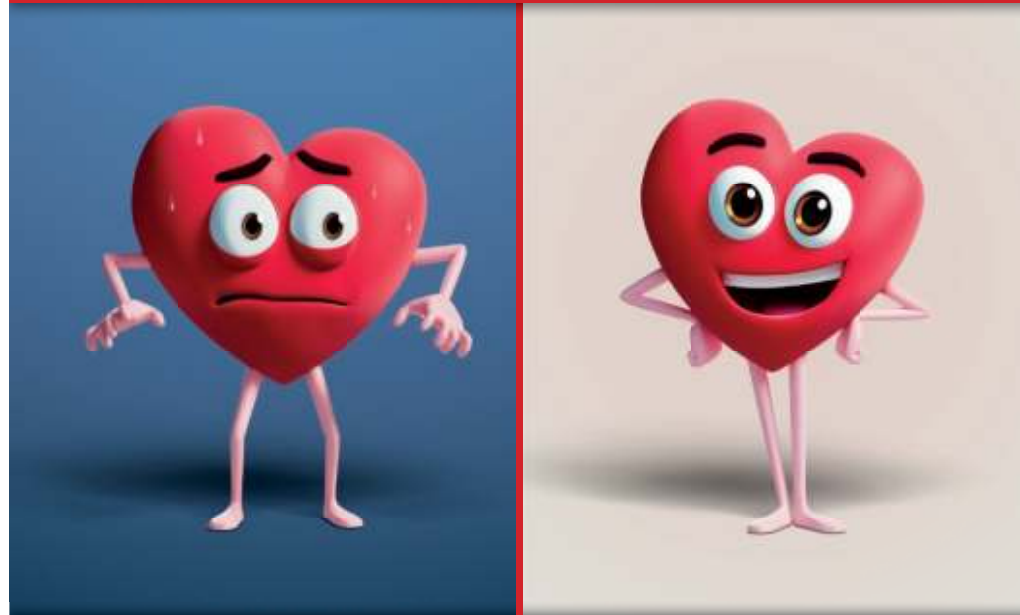
Il regista: "Dietro il 90% dei testi di Guè ci sono intuizioni sentimentali molto belle"

unico architetto sonoro, Cookin Soul, producer valenciano venerato da entrambe le sponde dell'Atlantico. Un sodalizio totale, traccia dopo traccia, costruito su campionamenti lussuosi e atmosfere dense, rifinite dal lavoro chirurgico di Davide «Bassi Maestro» Bassi. E ospiti stellari: dall'amico Marracash a star internazionali come B-Real dei Cypress Hill, Larry June, Freddie Gibbs.

L'immagine di copertina racconta molto, Guè posa insieme alla figlia Céline, in uno scatto firmato da Federico Hurth che trasforma il progetto in una fotografia di vita, oltre che di carriera. Céline è anche con lui nel brano *Loquito*. Vent'anni dopo, *Fastlife* non è più solo una saga è diventato davvero un linguaggio, un archivio emotivo, un modo di stare nella cultura pop senza chiedere permesso. A febbraio tutto il progetto prenderà corpo sul palco del Fabrique di Milano con *Fastlive*, uno show pensato come un rito collettivo. Due date, l'1 e il 2 febbraio, per attraversare l'intera saga: dai brani simbolo alle gemme nascoste, dalle street hit ai pezzi che hanno costruito il mito. Un'esperienza pensata per chi c'era all'inizio e per chi arriva adesso, senza distinzioni.

Va scritto infatti che non più tardi di qualche giorno fa sul web è stato pubblica-

Colesterolo?



O ti senti così, o ti senti ACT.

Colesterol
Act

Colesterol Act contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Provalo!

Anche nella formula specifica per gli over settanta.



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Il Guggul contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Si consiglia di seguire una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da:
F&F s.r.l. | 06 9075557 | LINEA-ACT.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta una sorta di albero genealogico del rap italiano e praticamente, partendo dal «tronco di Guè» non c'è artista della nuova scena che non debba qualcosa al ragazzino milanese.

Lui, nel frattempo, evolve, si muove, continua ad allargare il perimetro per arrivare a più gente possibile. Nel 2026 lo rivedremo anche su Netflix, nella terza stagione di *Nuova Scena*. Accanto a Fabri Fibra, Geolier e Rose Villain, porterà in giuria il suo sguardo chiamato a riconoscere talento vero e personalità fuori standard. Non un semplice ruolo tv, ma un altro modo per restituire qualcosa a una cultura che ha formato l'ex Club Dogo.

E poi c'è il cinema, non un film qualunque, ma *La grazia* di Paolo Sorrentino dove il rap di Guè è entrato quasi di soppiatto, con ironia. *Le bimbe piangono* viene cantata dal Presidente della Repubblica Toni Servillo durante una scena leggera, volutamente spiazzante e lo stesso rapper fa un cameo finale.

Il regista racconta di averlo scoperto tardi, grazie alla moglie, e di esserne rimasto colpito: «Ci siamo conosciuti quando ho presentato *Parthenope* a Milano e prima non lo avevo mai visto. Mi è stato subito molto simpatico. Da lì ho iniziato ad ascoltare la sua musica, e mi ha fatto avvicinare a lui anche una sua certa vena dolorosa. Dietro al 90% dei suoi testi, che non capisco per miei limiti generazionali, ci sono delle intuizioni sentimentali molto belle». —

Sport

Sci: Brignone in gara domani, attesa la decisione

Federica Brignone, regina di Coppa, oggi scioglierà la riserva. Domani dovrebbe gareggiare 292 giorni dopo l'incidente in gigante a Plan de Corones. Pista scelta per il test prima dei Giochi. Ieri la tedesca Aicher ha vinto il superG a Tarvisio su Vonne Ledecka. Goggia 6° è leader di superG. Nello slalom uomini di Wengen successo di McGrath (Nor) su Pinheiro (Bra) e Kristoffersen (Nor). Vinatzer è 13°.



PAGELLE



COCO IN AFFANNO VLASIC RESISTE NGONGE CI PROVA

TORINO

6,5 PALEARI

Rimanda il vantaggio della Roma con un bell'intervento sul suo palo dopo un tiro dello scatenato Malen. Mezzo miracolo su Dybala, tradito dal sonnellino dei compagni che permette all'argentino di raddoppiare nella stessa azione. E poi evita il tris di Vaz al 90'.

5 TAMEZE

Esce a vuoto sulla rasoia di Dybala che smarca Malen, in generale i movimenti della punta olandese lo mandano in tilt.

5 ISMAJLI

La Roma per vie centrali fa quello che vuole, non prende mai le misure agli avversari. Forse condizionato dall' ammonizione rimediata in avvio, da perno centrale fa molta più fatica.

5 COCO

Sela deve vedere con Dybala, la Joya è ispirato e lui va in affanno.

5 LAZARO

Prima a destra e poi a sinistra, serbatoio in esaurimento. Si divora il gol del pareggio a inizio ripresa.

6 VLASIC

Tiene botta anche nei momenti di difficoltà.

5,5 ILKHAN

Trottolino davanti alla difesa, non riesce a cambiare in regia l'inerzia di una partita sempre sotto controllo per la Roma (dal 32' st **ANJORIN SV**).

6 GINEITIS

Cerca di reggere l'urto di una mediana fisica come quella giallorossa, dura un tempo (dal 1' st **CASADEI 6,5**: il migliore del Toro, porta voglia e dinamismo, la reazione è merito suo).

6 ABOUKHLAL

Si fa male quasi subito, stringe i denti e infine deve arrendersi (dal 33' pt **PEDERSEN 5,5**: non era preparato al cambio, passano quasi due minuti dall'annuncio al suo ingresso. Un po' di ruggine da grattare via, si nota tutta).

5,5 ADAMS

Copia sbiadita del trascinatore di Coppa Italia, ha il merito di lottare fino alla fine.

6 NGONGE

Troppo leggero anche al momento del tiro, ma ci prova (dal 32' st **NJIE SV**), **NIC. BAL.**

Roma

Chi sale Malen

7,5

Cambia subito volto all'attacco della Roma, dialoga con Dybala come se giocassero insieme da una vita.

Chi scende Pellegrini

5,5

Ancora in ritardo, ha qualcosa in meno dei compagni di squadra soprattutto in termini di intensità.



Così fa Malen

Il Toro si arrende alla Roma: sesta sconfitta interna
L'olandese segna al debutto, granata contestati

IL CASO

NICOLA BALICE
TORINO

Tutto esaurito. L'effetto Olimpico (di Roma) è durato il tempo di un martedì di Coppa Italia da sogno. Una volta tornato nel suo di Olimpico, invece, il Toro si è subito smarrito, pagando ancora l'effetto al contrario dello stadio di casa. Contro la Roma arriva infatti la sesta sconfitta della stagione al Grande Torino, è anche il terzo ko consecutivo in un campionato che ora rischia di risucchiare (di nuovo) il gruppo di Marco Baroni nella maxi-ressa per non retrocedere, considerando come il terz'ultimo posto sia tornato a soli 6 punti di distanza. Erano forse in pochi ad aspettarsi il bis dell'impresa di Coppa Italia,

Dybala show, chiude una gara senza storia: 4° posto e Juve staccata Baroni a +6 sulla zona B

così come quasi nessuno poteva immaginare un terzo passo falso della banda Gasperini negli scontri diretti. Ma è anche vero che era lecito aspettarsi un Toro almeno in grado di arginare un ribaltamento così totale degli equilibri, a distanza di pochi giorni dall'ultimo incrocio: invece fin dalle prime battute di gioco è stata una partita a senso unico, con la Roma che pur senza strafare ha sempre tenuto il controllo del campo. Scoprendo da subito il potenziale di una coppia nuova di zecca come quella composta da Malen e Dybala: l'olandese è appena arrivato dall'Aston Villa ma ci ha messo poco a capire come dare sostanza all'attacco giallorosso, l'intesa con la Joya ha rappresentato il filo conduttore della vittoria che ha riportato la Roma da sola al quarto posto con tre punti di vantaggio sulla Juve.

Da Roma-Toro a Toro-Roma è quindi cambiato completamente lo spartito. Senza forze e senza idee, i granata continuano ad aspettare dal mercato (Obrador ieri già in tribuna) quell'energia e quell'entusiasmo che nemmeno l'impre-

TORINO

0

ROMA

2

Torino (3-5-2): Paleari 6,5; Tameze 5, Ismajli 5, Coco 5; Lazaro 5, Vlasic 6, Ilkhan 5,5 (32' st Anjorin sv), Gineitis 6 (1' st Casadei 6,5), Aboukhlal 6 (33' pt Pedersen 5,5); Adams 5,5, Ngonge 6 (32' st Njie sv). **In panchina**: Popa, Israel, Maripan, Simeone, Gabellini, Pellini, Kugyela. **All.:** Baroni 5,5

Roma (3-4-2-1): Svlar 6; Mancini 6,5, Ndicka 6,5, Hermoso 6 (22' pt Ghilardi 6); Rensch 6 (31' st Tsimikas sv), Cristante 6,5, Koné 6, Wesley 6,5; Dybala 7,5 (31' st Pisilli sv), Pellegrini 5,5 (7' st Soulé); Malen 7,5 (31' st Vaz sv). **In panchina**: Vasquez, Zelezny, Celik, Ziolkowski, Arena. **All.:** Gasperini 6,5

Arbitro: Chiffi 6

Reti: pt 26' Malen; st 28' Dybala

Ammoniti: Ismajli, Vlasic; Mancini

Spettatori: 22.138

sa di Coppa Italia è riuscita a donare al gruppo di Marco Baroni: sempre esclusi i fuori progetto Biraghi, Nkounkou e Asllani, pure Zapata è rimasto fuori dai convocati ma per motivi personali. Così il tecnico ha provato a confermare la stessa squadra - eccezion fatta per Simeone -, dovendola poi ricambiare a partita in corso a

Stasera Lazio-Como

Pisa-Atalanta	1-1
Udinese-Inter	0-1
Napoli-Sassuolo	1-0
Cagliari-Juventus	1-0
Parma-Genoa	0-0
Bologna-Fiorentina	1-2
Torino-Roma	0-2
Milan-Lecce	1-0
Cremonese-Verona (Dazn)	Oggi ore 18,30
Lazio-Como (Dazn)	Ore 20,45

Classifica

Inter	49	Sassuolo	23
Milan	46	Parma	23
Napoli	43	Torino	23
Roma	42	Cremonese*	22
Juventus	39	Cagliari	22
Como*	34	Genoa	20
Atalanta	32	Fiorentina	17
Bologna	30	Lecce	17
Lazio*	28	Pisa	14
Udinese	26	Verona*	13

(*)= Una partita in meno



La delusione di Adrien Tameze, 31 anni, davanti alla gioia giallorossa

Con il Lecce decide il nuovo acquisto dopo l'infortunio e il furto in hotel

Fullkrug, un gol alla sfortuna Il Milan evita la fuga dell'Inter

IL PERSONAGGIO

STEFANO SCACCHI
MILANO

Il Milan chiude bene il filotto di quattro partite in dieci giorni: dopo i pari con Genoa e Fiorentina, la vittoria di Como e quella di ieri con il Lecce a San Siro. Non è facile per le squadre senza impegni nelle coppe europee uscire indenni da questi mini-cicli. Il successo sui salentini terz'ultimi è stato complicato, costruito solo nell'ultimo quarto d'ora grazie a Full-



Niclas Fullkrug, 32 anni

krug, appena entrato al posto di Pulisic. La necessità di gestire la fatica è leggibile dal turnover di Allegri: in panchina al 1' Modric, Fofana e Bartschagi. Il Milan tro-

va Falcone in versione insuperabile, ma contribuisce la mira rivedibile di Pulisic. Il punteggio, infatti, cambia quando esce l'ex Chelsea, sostituito da Fullkrug. L'attaccante tedesco è stato più forte del furto molto consistente, subito 48 ore prima nella sua camera di hotel a Milano, e dell'infrazione a un dito del piede. Gli ultrà del Lecce hanno rovinato il minuto di silenzio in ricordo di Rocco Commisso, scandendo insulti alla Lega Serie A. Il resto dello stadio ha coperto lo scempio con un lungo applauso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN

1

LECCE

0

Milan (3-5-2): Maignan 6; Tomori 6, Gabbia 6,5, De Winter 6; Saelemaekers 7 (35' st Athekame sv), Jashari 6 (42' st Modric sv), Ricci 6,5 (28' st Loftus-Cheek 6), Rabiot 6, Estupinan 5,5; Pulisic 5 (28' st Fullkrug 7), Leao 5,5 (42' st Nkunku sv). **All.:** Allegri 6,5

Lecce (5-4-1): Falcone 7,5; Pierotti 6, Siebert 5, Gabriel 5,5, Ndaba 6, Gallo 5; Gandelman 6, Ramadan 6 (35' st Maleh sv), Coulibaly 6, Sottit 5 (9' st Banda 5); Stulic 6 (23' st Morente 5,5). **All.:** Di Francesco 5,5

Arbitro: Zufferli 6

Reti: st 31' Fullkrug

Ammoniti: De Winter, Ramadan

Spettatori: 70.591

Snowboard: Caffont regina

Nella tappa di Coppa del mondo di snowboard Elisa Caffont, 26 anni di Belluno, vince il gigante parallelo a Bansko (Bul). Battuta Tsubaki Miki (Gia). L'azzurra, al secondo successo, allunga in testa alla generale. —

Basket: la Virtus batte Treviso

I risultati di basket, Serie A (16[°]): Varese-Venezia 94-106; Sassari-Napoli 78-84; Udine-Reggio E. 85-90; Virtus Bologna-Treviso 88-77; Cantù-Brescia 71-76. Riposa Trieste. Class: Virtus e Brescia 26, Milano 24. —

Finale folle: il Senegal alza la Coppa d'Africa

Il Senegal vince la Coppa d'Africa in una finale folle: abbandona il campo per protesta dopo un rigore concesso al Marocco nel recupero dei tempi regolamentari, rientra dopo 20' e viene graziato da Brahim Diaz (cucchiaio parato senza problemi), segna quindi con Pape Gueye. Prima del match, Diatta aveva accusato un malore. —



Il presidente Cairo: "Obrador con noi, ci sono anche altre cose in gioco"

Baroni aspetta rinforzi "Abbiamo pagato la stanchezza"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Nervosismo granata. L'entusiasmo della Coppa Italia evapora dopo 26' quando Malen, all'esordio assoluto in Serie A, riporta a galla i problemi di un Toro senza uomini ed energie per provare a rimettere in difficoltà una Roma che invece rivoluziona i titolari per il campionato e passeggia sui resti della squadra di Baroni, sempre la stessa. E così le sette sconfitte nelle ultime dieci giornate sono una realtà con la quale il suo gruppo deve confrontarsi. E sabato giocherà a Como contro i terribili ragazzi di Fabregas che all'andata gli hanno fatto 5 gol. «Mi aspettavo molto di più, invece la Roma è stata migliore di noi - la franchezza del presidente Cairo -, stavolta l'abbiamo aggredita di meno, e così abbiamo perso giocatori tecnici e importanti, come Dybala. Ma non penso



Marco Baroni, 62 anni, prima stagione sulla panchina del Torino

Pronto il rilancio per il brasiliano Ricardo. Ma in difesa sbucca anche Simic

esista un problema davanti ai nostri tifosi, dobbiamo cercare di sfruttare di più il fattore casa». La soluzione per il Torino deve arrivare dal mercato, a questo punto l'ultima chance rimasta per provare almeno a mettere una toppa ad un progetto, evidentemente, per larghi versi incompleto, se non sbagliato. «Obrador ha visto la partita con noi e adesso farà le visite mediche - svela il presidente -, ma abbiamo anche altre cose in gioco: appena saranno sicure le comunicheremo. Zapata? Ha lasciato il ritiro solo per motivi personali». Baroni ha bisogno di nuove forze per tornare a far respirare una squadra apparsa in evidente crisi, innanzitutto di lucidità. Non potrà essere solo il talentuoso spagnolo a migliorare il giudizio globale di una Torino che è rimasto in pratica sempre lo stesso dall'inizio del 2026. E ieri sera ha pagato tutte le sue mancanze. «Tranquillo per il mercato? Non è una parola che mi piace, - le parole di Baroni -, sono concentrato sul lavoro, però stavolta abbiamo pagato le poche energie di qualche giocatore: mi girano le scatole per quest'altra

sconfitta davanti ai nostri tifosi». L'allenatore del Torino per la prima volta mostra una certa attesa anche per quello che succede fuori dal campo. E alza la voce quando gli chiedono il motivo dell'esclusione di Maripan, che di una retroguardia con la coperta cortissima è l'elemento migliore. «È stata una

scelta tecnica su un giocatore che ha disputato tante partite, ma rimane un elemento importante», risponde secco il tecnico. Che però, adesso, aspetta il centrale che manca. Se sul brasiliano Ricardo del Botagofo il Torino ha in mente l'ennesimo rilancio per superare la concorrenza russa di Cska e Zenit, conti-

S Volti nuovi



Primo acquisto

Rafael Obrador, 21 anni, terzino sinistro spagnolo arrivato dal Benfica, era in tribuna per seguire il Toro contro la Roma



Scambio a un passo

Matteo Prati, 22 anni, centrocampista del Cagliari. Il club granata sta per chiudere lo scambio con Tino Anjorin

nua a seguire anche altri profili. L'ultimo è Nikola Simic, difensore del Partizan Belgrado classe 2007. Secondo i media locali tra cui il Telegraf il club di Cairo avrebbe offerto circa 4 milioni per un ragazzo che in Serbia considerano uno dei talenti migliori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accelera, la Roma chiude la partita: al 28' Dybala ci prova dal limite, Paleari para ma poi non può nulla sul tocco sotto misura della Joya su assist di Rensch, mentre la difesa granata resta a guardare. Finisce 0-2, il Toro perde ancora in casa. Ed è costretto a guardarsi indietro, di nuovo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra sfida

PARMA	0
GENOA	0

Parma (4-2-3-1): Corvi 7; Del Prato 6, Circati 6, Valenti 6, Valeri 6; Estevez 6,5, Keita 6; Oristanio 5,5 (37' st Cremaschi sv), Bernabè 5,5 (31' st Sorensen 5,5), Ondrejka 5 (1' st Britschgi 6); Pellegrino 5,5 (31' st Djuric 6).
All.: Cuesta 6

Genoa (3-5-2): Leali 6,5; Marcandalli 6,5, Ostigard 6, Vasquez 6; Sabelli 6 (31' st Masini 6), Malinovskiy 5,5 (28' st Messias 6), Frendrup 6, Ellertsson 6, Martin 6; Vitinha 5,5 (28' st Ekhator 6), Colombo 6 (44' st Nuredini sv).
All.: De Rossi 6

Arbitro: Pairetto 6
Ammoniti: Ondrejka, Circati, Valenti, Ostigard, Vitinha
Spettatori: 16.433

FISCHI IN CURVA ROSSOBLÙ, LO STADIO SI RIBELLA

Commozione Fiorentina Successo per Commisso



La Fiorentina vince a Bologna e ricorda il presidente Commisso nel modo migliore. «Rocco sarebbe stato orgoglioso, grazie», il messaggio della moglie Catherine e del figlio Giuseppe alla squadra che, negli spogliatoi, intona il coro «Rocco, Rocco». Fischi durante il silenzio nella curva rossoblù, zittiti dagli applausi del resto del Dall'Ara. —

BOLOGNA	1
FIorentina	2

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia 5,5; Holm 4,5 (1' st Zortea 5), Casale 5, Heggem 4,5, Miranda 5; Freuler 5 (1' st Moro 5,5), Pobega 4,5 (27' st Ferguson 5,5); Orsolini 4,5 (1' st Rowe 7), Odgaard 5 (1' st Fabbian 7), Cambiaghi 5,5; Castro 6.
All.: Italiano 5

Fiorentina (4-1-4-1): De Gea 6; Dodò 7, Comuzzo 7, Pongracic 6,5, Gosens 6,5; Fagioli 7,5 (49' st Ranieri sv); Parisi 7 (35' st Fortini sv), Mandragora 7 (27' st Bresciniani 5), Ndour 6,5 (27' st Sohm 6), Gudmundsson 7 (27' st Solomon 5,5); Piccoli 6,5.
All.: Vanoli (in panchina Cavalletto) 7

Arbitro: Doveri 6
Reti: pt 19' Mandragora, 45' Piccoli; st 43' Fabbian
Ammoniti: Holm, Miranda, Ferguson
Spettatori: 27.590

FUORI CAMPO

La vittoria del tifo sano sugli imbecilli da stadio

ANTONIO BARILLÀ

La vittoria della Roma non fa male al Torino, ma a Torino: se i granata, prigionieri dell'incantesimo casalingo, sprofondano - altro che sogno europeo: la linea retrocessione è appena 6 punti sotto -, la Juventus si ritrova fuori dalla Champions, staccata di tre lunghezze dalla Roma. Davvero non si comprende come la squadra di Baroni possa oscillare tra imprese e cadute rovinose, né come dopo ventuno giornate l'allenatore non sia venuto a capo del problema: alla vigilia, commentando la disastrosa media interna, ha confidato «un grande dolore», aggiungendo che raramente la prestazione è mancata e che è stato pagato l'eccesso di voglia di far bene. Ebbene, stavolta prestazione e voglia non si son viste, giusto qualche barlume in avvio di ripresa, si son visti benissimo invece un attacco anemico - 21 gol in 21 partite, una miseria rispetto al valore delle punte - e una difesa colabrodo, perforata 34 volte. Difetti evidenti fin dalle prime giornate e intatti a oltre metà cammino, evidentemente così gravi da risultare incurabili o in mano a un tecnico che la cura ignora. E nemmeno si tiri in ballo il condizionamento dell'ambiente, ché la gente s'è spazientita dopo il raddoppio di Dybala. Sperando che la Coppa Italia continui a sorprendere, il campionato non ha più nulla da dire: si spera, almeno, perché i sogni sono dissolti ma gli incubi non così lontani. Per chiudere, la Roma dà una lezione di mercato: serviva un attaccante ed eccolo arruolato, senza tergiversare come sta succedendo a Toro (ma Petrachi, va detto, è appena arrivato) e Juve.

La giornata si completa con la vittoria del Milan, ultima ribelle alla fuga dell'Inter (lezione aggiunta: decide Fullkrug), e con il blitz della Fiorentina a Bologna che omaggia nel miglior modo la memoria del presidente Commisso. Dovremmo segnalare, a proposito, durante il minuto di silenzio, i cenii di fischi della curva bolognese al Dall'Ara, gli insulti partiti dal settore romanista - c'erano anche stati scontri in autostrada con i tifosi viola - a Torino, i cori contro la Lega degli ultrà leccesi a San Siro, ma preferiamo rilevare come tre interi stadi abbiano zittito pochi imbecilli: la più bella vittoria di giornata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana cruciale tra Champions, campionato e mercato

Ora Spalletti ha fretta Mateta contro il Napoli La Juve ci prova

IL RETROSCENA

FABIORIVA
TORINO

Perché la Juventus stia provando in tutti i modi a prendere Jean-Philippe Mateta lo si è capito sabato sera a Cagliari: l'hanno detto i numeri. Numeri che, a maggior ragione se uniti a quelli del pareggio "subito" il 3 gennaio allo Stadium contro il Lecce, dimostrano che c'è qualche problema da risolvere e c'è qualche disfunzione da sistemare. La Juve fatica quando si trova nelle condizioni di affrontare delle squadre che non badano a dare spettacolo, non mirano a costruire gioco, non puntano a segnar goleade. Bensì, semplicemente, a tenere strenuamente botta limitando le velleità bianconere e confidando in qualche colpo di scena più o meno inatteso. Capita così che pur a fronte di un enorme dispendio di energie e di una verticale, e repentina, e ripetuta trama di passaggi Locatelli e compagni escano dal campo con poco e nulla in tasca in termini di gol segnati e punti conquistati. Se in 180

Trattativa serrata
con il Crystal Palace
En-Nesyri l'alternativa
ma piace anche a Conte

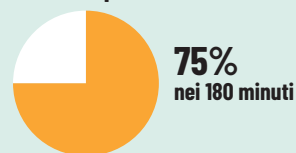
minuti - dunque - tieni palla per il 75% del totale, fai 46 tiri di cui 11 in porta epperò segni solo un gol-uno vuol proprio dire che in qualche modo bisogna intervenire. Ad esempio sul mercato giacché, a quanto pare, in organico un cosiddetto "finalizzatore" non c'è.

Lo stesso David - che ultimamente aveva dato ampi segnali di ripresa sia in termini di prestazioni, sia in termini realizzativi, sia in termini caratteriali - ha di nuovo evidenziato difficoltà a calarsi nella parte di chi deve buttarla dentro anche quando gli spazi non si aprono. E pure Openda non s'è fatto trovare pronto nel momento del bisogno. Ci fosse stato un Mateta, sabato, probabilmente qualcosa di diverso sarebbe successo. Quantomeno le opzioni di gioco sarebbero aumentate con un attaccante da 190 centimetri molto fisico, potente, abile nel gioco aereo. Nei 1830 minuti giocati in Premier League (22 presenze) il francese del Crystal Palace ha già realizzato 8 marcature: 3 contro il Bournemouth, 1 contro Aston Villa, West Ham, Brentford, United e Fulham. Ciò significa che da solo ha fatto

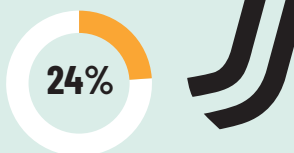
SERVE UNA PUNTA, LO DICE IL CAMPO

I numeri dei 180 minuti contro Lecce e Cagliari

Possesso palla



Precisione tiro



Km percorsi

237

Tiri (totale)

46 tiri

Da dentro area

27

Da fuori area

19

In porta

11

Respinti

20

Occasioni da gol

4

Gol segnato

1

Punto raccolto

1

Withub

Francese

Jean-Philippe Mateta, 28 anni, gioca nel Crystal Palace dal 2021



meglio di David e Openda messi insieme: 1534 minuti in Serie A, in tutto, e 4 gol realizzati (3 David e 1 Openda). Considerando anche le coppe, i due non vanno comunque oltre i 7 gol realizzati.

Mateta ha già dato disponibilità al trasferimento. Il Crystal Palace, del resto, è un club allo sbando: le scene di festa per la vittoria della scorsa Fa Cup contro il City sono un lontano ricordo. Ora le sconfitte si susseguono, il capitano Marc Guehi viene ceduto nel

bel mezzo della stagione, l'allenatore Oliver Glasner annuncia che se ne andrà a giugno e sbotta malamente contro la proprietà. La Juventus ha già avanzato una prima offerta (prestito oneroso da due milioni e riscatto in caso di accesso almeno all'Europa League per altri 28). Il Palace prova a resistere e ne chiede 35, ma vien da sé che non sia nelle condizioni di fare la voce grossa. La Juventus è pronta a rilanciare e spera di poter arrivare ad una intesa in questi

giorni in modo da rendere disponibile Mateta addirittura in vista delle convocazioni per la sfida contro il Napoli, domenica allo Stadium. Non è semplice, ma chissà. Fermo restando, però, che il ds Marco Ottolini gioca su più tavoli: procedono i contatti anche con il Fenerbahçe per Youssef En-Nesyri, che peraltro piace anche agli azzurri di Conte. Terza opzione, Joshua Kizer-Zee dello United (che però sta opponendo resistenza). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADEGUA
Dai al tuo corpo un adeguato benessere

**Non è solo arrivare.
È potersi rialzare
ogni volta.**

ADEGUA
Arnica Gel 91%
FORTE
Con Olio Essenziale di Gaultheria e Boswellia Serrata
Gel da massaggio ad azione lenitiva
Sollievo immediato

75 ml 7,90 €
500 ml 29,90 €

**Disponibile in
Farmacia e Parafarmacia**
Formulato e prodotto in Italia

www.adegua.net

Dopo lo sforzo, il sollievo.

Il massaggio effettuato con **Adegua Active Arnica Gel 91% Forte** aiuta a lenire la sensazione di stanchezza favorendo il recupero.

Formula naturale ad alta concentrazione potenziata con **Boswellia Serrata**, **Olio Essenziale di Gaultheria**, **Artiglio del Diavolo** ed arricchita con **Mentolo**.

SHORT TRACK, AGLI EUROPEI 8 PODI PER GLI AZZURRI

Fontana, un rientro d'oro Valcepina, addio Giochi

Ancora lì sul gradino più alto del podio in una gara individuale: Arianna Fontana vince l'oro nei 1500 metri agli Europei che aprono le porte ai Giochi. Una prova generale in cui gli azzurri si portano a casa 8 medaglie e due successi, l'altro nella staffetta maschile.

Per Fontana dovrebbe essere un'abitudine visto che frequenta l'alto livello da 20 anni ed è all'oro numero 18 in questa manifestazione, ma a metà ottobre si è fermata per un problema all'anca che poteva sabotare la stagione e al ritorno sui pattini si è imposta con una prova di forza. Si presenta così alle gare di Milano, alle Olimpiadi in cui porterà di nuovo la bandiera dell'Italia, lo ha già fatto nel 2018, ma stavolta gioca in casa ed è tutta un'altra emozione. Lei lo sa bene, perché il primo podio importante di una infinita carriera è arrivato, con la squadra, a Torino 2006. Nel viaggio è cambiato quasi tutto, ora lei ha trovato l'assetto che la convince, affiancata dal marito Anthony Lo Bello. Dopo tante stagioni passate a litigare per sentirsi sicura, ormai è concentrata sul ghiaccio perché a 35 anni non ha più bisogno di essere capita.

Immaginava di gareggiare anche sulla pista lunga, ha impostato la preparazione per il doppio impegno in una sfida che avrebbe dovuto allargare gli orizzonti, ma il lungo stop ha deragliato qualche sogno. E ne ha rafforzati



Lapiù medagliata (11)

Arianna Fontana, 35 anni

altri. Rientra con due medaglie da aggiungere al mazzo, il dominio nei 1500 metri e l'argento in staffetta.

Non finisce mai la sfortuna di Martina Valcepina che si frattura tibia e perone, stesso infortunio patito nel 2023. Caduta rovinosa che le toglie i Giochi in Italia e le chiude la carriera. L'Italia a Milano si è garantita la rappresentanza più ampia possibile: mette tutti gli atleti che una nazione può schierare in ogni prova del programma a Cinque cerchi. Il primo posto della staffetta maschile riscatta Pietro Sighel in una giornata che va interpretata. L'altra stella della nazionale ha usato gli Europei per sperimentare ed è caduto nelle gare in cui era favorito: non proprio rischio calcolato, ma azzardi cercati per testare reazioni, sensazioni e vie di uscita. L'esperienza conta e Fontana ne ha più di chiunque. g.z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Fuoriclasse

Jannik Sinner, 24 anni, numero 2 del mondo (a sinistra), con Carlos Alcaraz (22), numero 1

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

Senza rischiare non ci si salva: l'anima, prima ancora che il curriculum e il portafoglio. «Devo uscire dalla comfort zone, sono disposto a perdere qualche partita pur di migliorare», ripete da mesi Jannik Sinner sgranando il rosario delle sue ambizioni, da quando cioè Carlos Alcaraz a settembre lo ha battuto nella finale di New York, strappandogli il numero 1. Da domani mattina anche per Jan è tempo di Australian Open - ieri Alcaraz ha passeggiato all'esordio - e si torna a fare sul serio dopo il ricco cabotaggio delle esibizioni. Gli Slam sono il mare aperto, le onde alte cinque set che fanno paura, le maree, le correnti insidiose che

Domani l'esordio agli Australian Open. L'azzurro ha lavorato sulle variazioni del gioco

ti tirano giù. E il giudizio degli antichi capitani che brucia sulla pelle come un vento salato. «Carlos ha tutto per vincere a Melbourne quest'anno», predica Becker, che anche nella vita i sette mari li ha navigati proprio tutti. «È il tennista con più talento al mondo. Più di Sinner e di Zverev». Il Genio in pensione Federer lo ha preceduto di qualche giorno nell'analisi: «E Carlos il giocatore che oggi mi assomiglia di più: per come usa la palla corta, per come va a rete, per la varietà delle soluzioni».

Che il vecchio artista McEnroe preferisca l'artificiere spagnolo al programmatore altoatesino poi non sorprende troppo («È Alcaraz il modello da imitare, per come gioca e per come porta allegria in campo»), che a condividere l'idea sia l'ex Ice Man Borg, la cui figura sta nell'album tecnico e caratteriale di famiglia della Volpe, era già meno scontato: «Se proprio devo scegliere dico Alcaraz: per come sente la palla, perché è il più veloce in campo. L'ho incontrato in Laver Cup e sono rimasto colpito dalla sua personalità».

Jannik per ora ha passato più settimane in vetta rispetto al rivale, 66 contro 54, e da due anni vince il premio di tennista preferito dai fan; ma Carlitos, che pure ha due anni meno di lui, gli resta avanti per numero di Slam vinti, 6 contro 4, nel montepremi (60 milioni contro



Sinner contro tutti

Non solo il Grande Slam e il ritorno in vetta al ranking, l'ultima sfida è convincere le leggende del tennis che preferiscono Alcaraz

S Gli ex campionissimi schierati dalla parte dello spagnolo



Bjorn Borg

Lo svedese ha vinto 11 Slam tra il 1974 e il 1981. Più simile a Sinner però sceglie Alcaraz: «Per come sente la palla e per la sua personalità»



John McEnroe

Numero 1 dal 1981 al 1984, 7 Slam: È Alcaraz il modello da imitare, per come gioca ma anche per come sa portare allegria in campo»



Boris Becker

Sei Slam, resta ancora oggi il più giovane vincitore di Wimbledon (a 17 anni nel 1985): «Alcaraz ha più talento di chiunque altro»



Roger Federer

L'ultimo aschierarsi è stato il Genio svizzero, 20 Slam in carriera: «Oggi è Alcaraz il giocatore che mi somiglia di più, spero che vinca lui»

56), nel bilancio degli scontri diretti (11 a 6). E soprattutto nell'indice di gradimento e nell'ammirazione dei grandi. Quello di Sinner è un tennis che non perdona, il suo un'esperienza solitaria. Jannik apparentemente

se ne infischia, e fa benissimo; il business della simpatia distribuisce dividendi di scutibili e volatili, e in fondo si è felici quando si è ospiti del proprio cuore, prima che della benevolenza di mille sconosciuti. Ma il com-

plesso da Vincente Sottovalluto che parla da sempre i pensieri di Djokovic nei confronti di Federer e Nadal, o di Lendl nei confronti di McEnroe, resta in agguato. Per questo l'anno che verrà, anzi che è già qui, contiene

una sfida in più. Forse la più difficile proprio perché impossibile da racchiudere in un numero o una scadenza. Non solo tentare il Grande Slam, riprendersi il numero 1, conquistare il Roland Garros o ripianare il deficit con Alcaraz. Ma anche stupire il mondo, far cadere la maschera agli antenati, scatenare cori di ammirazione pura, al di là del rispetto o della nazionalità. Dimostrare che dentro Sinner c'è più Sinner di quanto sospettiamo.

In esibizione, anche a Melbourne contro Aliassime, lo si è visto sperimentare cose nuove, azzardare qualche serve&volley, qualche palla corta in più; ritoccare in ampiezza il repertorio. «Sono i dettagli che possono fare la differenza», ha spiegato. «Il mio gioco continua a evolvere. Non lo faccio pensando che devo affrontare Alcaraz, ma solo per migliorare me stesso». Il fine del tennista non è la meraviglia, è vero. Ma non c'è meraviglia più grande che sentirsi amato. —

Cobolli battuto da Fery e da un virus

Il numero 1 avanti senza problemi, stanotte in campo Musetti e Sonego

Esordio amaro per Flavio Cobolli agli Australian Open: un virus intestinale lo ha debilitato, inevitabile il ko (7-6 6-4 6-1) contro il n. 186 Atp, l'inglese Arthur Fery. «Durante il riscaldamento stavo bene, ma poco prima della partita ho iniziato a sentirmi male. Ho perso molti liquidi e la situazione è peggiorata», ha spiegato l'azzurro. Avanti facilmente Alcaraz (6-3 7-6 6-2 a Walton) e meno agevolmente Zverev (6-7 6-4 6-2 6-1 a Diallo), bene nel femminile Jasmine Paoli-



Flavio Cobolli, 23 anni

ni (6-2 6-1 alla Sasnovich). Questa mattina (secondo match dalle 9) Mattia Bellucci sfida Ruud, stanotte si parte all'11 con Sonego-Taberner e Darderi-Garin, all'1,30 invece Lorenzo Musetti - fresco n. 5 del ranking Atp - debutta contro Collignon. Domani mattina alle 9 è invece previsto il primo match di Sinner contro Gaston, n. 93 del mondo. In campo anche Luca Nardi contro Wu e Cociareto-Grabher (tv su Eurosport, in streaming su Discovery + e HBO Max). —

IL PUNTO

Carlos show ma Jannik ha più chance di fare l'en plein

VINCENZO SANTOPADRE

Perché tanti campioni, persino Bjorn Borg che apparentemente, per carattere e stile di gioco, è molto simile a Jannik Sinner, ammettono di amare di più Carlos Alcaraz? È un frutto dei tempi. In passato c'erano tanti giocatori molto diversi per stile e personalità, mentre il tennis di oggi è più omologato. Alcaraz in questo paesaggio un po' monotono rappresenta la variazione, l'arabesco, e in più possiede una capacità di coinvolgere il pubblico che gli va riconosciuta. In Australia dovrà superare il trauma del distacco da coach Ferrero e mi auguro per lui che Carlos ci riesca: si tratta di un «lutto» sportivo non banale, per elaborare il quale bisogna scavarsi dentro in profondità, evitando che il dolore del distacco da un personaggio che ha significato così tanto resti a lungo in superficie. Al di là di questo, la sfida anche nel 2026 a mio parere sarà soprattutto fra lui e Jannik. Sinner può diventare ancora più propositivo, sia come mentalità sia come scelte in campo. Non mi aspetto da lui rivoluzioni tecniche, ma uno sforzo per mantenere alta la concentrazione e la motivazione, e non perdere in continuità. Sia lui sia Carlos poi possono puntare al Grande Slam: un traguardo difficilissimo ma non impossibile, perché entrambi non ci sono andati così lontani, Jannik giocando lo scorso anno tutte le quattro finali e vincendone... quasi tre. Credo che Sinner abbia una possibilità in più di farcela, perché, nel caso, saprebbe gestire meglio la pressione di arrivare a New York con l'«obbligo», dopo tre trionfi, di vincere la quarta finale di fila.

Al momento non vedo invece un vero terzo incomodo in grado di impensierire i due dominatori. Nessuno ha la capacità di mantenere il loro livello. L'unica chance per gli altri è sperare in una giornata storta di uno dei due. Piuttosto, se Lorenzo Musetti saprà cristallizzare gli straordinari progressi dell'anno scorso, senza farsi prendere dall'ansia di ripetersi e giocando con tranquillità, potrà compiere l'ulteriore salto di qualità che tutti i tifosi si aspettano. E diventare lui il Terzo Uomo, quando si arriverà sulla terra del Roland Garros. —



COSA C'È DI BUONO OGGI?

FOLLIE D'APERTURA

DAL 21 AL 27 GENNAIO 2026

PASTA VOIELLO
formati classici
500 g

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 1,49~~
SCONTO 53%
€ 0,69
€ 1,38 al kg



**LATTE UHT BONTÀ E
LINEA PARMALAT**
1 litro

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 1,65~~
SCONTO 27%
€ 0,99



**CAFFÈ QUALITÀ ROSSA
LAVAZZA**
250 g x 2

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 11,99~~
SCONTO 41%
€ 6,99
€ 13,98 al kg



**TONNO ALL'OLIO
DI OLIVA RIO MARE**
80g x 7

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 12,29~~
SCONTO 51%
€ 5,99
€ 10,70 al kg



**OLIO EXTRAVERGINE
DI OLIVA DANTE**
1 litro

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 9,99~~
SCONTO 55%
€ 4,49



COCA COLA
lattina - 33 cl x 10

SOLO CON
TIGROS
Card

~~€ 6,99~~
SCONTO 42%
€ 3,99
€ 1,21 al litro



**NEL NUOVO SUPERMERCATO
TIGROS DI RIVAROLO CANAVESE**

Via Rita Levi-Montalcini, 1



Per maggiori
informazioni inquadra
il QR code!



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
X: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

IN PIEMONTE DALLO SCORSO SETTEMBRE SI SONO VERIFICATE DUE AGGRESSIONI AI DOCENTI: "LA VIOLENZA PUÒ ESSERE OVUNQUE"

Scuole contro il metal detector

I presidi dicono no alla proposta del ministro Valditara: "Puntiamo sull'educazione affettiva"

CHIARA COMAI

Dopo l'omicidio di uno studente di 18 anni in un istituto di La Spezia, anche Torino torna a riflettere sui casi di violenza nelle aule delle scuole. «Educare i ragazzi all'empatia» è il mantra dei presidi dallo Zerbini al Berti, due istituti molto diversi tra loro. - PAGINE 40-1



L'INTERVENTO

I giovani ossessionati dalla forza

FRANCOPRINA

Le scuole americane hanno il metal detector in abbondanza, eppure sono i luoghi in



cui avvengono le stragi. Penso che in certe scuole ci possa essere un'attenzione delle forze dell'ordine per evitare situazioni come La Spezia. - PAGINA 41

IL CASO

Impiegati dimezzati nelle Circoscrizioni "In queste condizioni impossibile lavorare"



FRANCESCO MUNAFÒ

Crollo di dipendenti nelle Circoscrizioni: in dieci anni, in media, gli organici sono stati dimezzati. Conseguenze su gestione degli impianti sportivi e centri di incontro. Tanti i nuovi arrivi, ma non compensano i pensionamenti. Alcuni giovani si spostano altrove in cerca di salari più alti. I sindacati: «Contratti poveri, serve un piano di assunzioni». Il Comune: «La legge impone vincoli sul personale». - PAGINA 44

SELFIE E APPLAUSI PER IL REGISTA DE "LA GRAZIA", DOVE TORINO MOSTRA LA PARTE PIÙ BELLA DI SÉ



Sorrentino superstar

ALESSANDRO COLOMBO

«Torino è una città unica come quelle che piacciono a me. Ci sono ancora le librerie e negozi di dischi. C'è tutto quello che mi serve. Il famoso detto dei to-

rinesi falsi e cortesi non l'ho riscontrato». Così Paolo Sorrentino ha introdotto la proiezione de «La Grazia» al Cinema Nazionale, nella città dove ha girato gran parte delle scene. La città è diventata Roma e ha mostrato i suoi tesori più preziosi. - PAGINA 46

LA SICUREZZA



"Fango sul Tabata capienza rispettata Solo gli estintori senza la revisione"

CATERINA STAMIN

Parla Barbara Meoni, la titolare del Tabata, la discoteca di Sestriere chiusa perché ad una festa il 30 dicembre c'erano 400 persone oltre la capienza massima. - PAGINA 43

IL PERSONAGGIO

"Adoro Melbourne Gli Australian Open riservano sempre piacevoli sorprese"



BARBARA MASÌ

L'Australia è un ricordo a cui Lorenzo Sonego è «affezionato». Per lui, che sui campi dello Slam di Melbourne fece l'exploit nel 2018, gli Australian Open sono partenza e ripartenza: «Un torneo straordinario». - PAGINA 51

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**



www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

IL CALCIO

La difesa del Toro affonda "Serve crescere in mentalità"

FRANCESCO MANASSERO

Difesa indifendibile. La quinta sconfitta del Toro nelle ultime sei partite davanti ai propri tifosi, la settimana nelle ultime dieci giornate di campionato, mette di nuovo a nudo i problemi maggiori della squadra di Baroni. Sono in una retroguardia che con la doppietta della Roma ha subito 14 gol al Grande Torino in meno di due mesi. È il manifesto di un reparto che è sempre stato in sofferenza da quando è cominciata la stagione. - PAGINA 48



SPORTELLO ABBONATI

LA STAMPA

TORINO
Piazza Castello 113

c/o Reale Mutua
Agenzia Torino Castello

dal lunedì al venerdì:
9.00-13.00 / 14.00-17.00

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381

dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

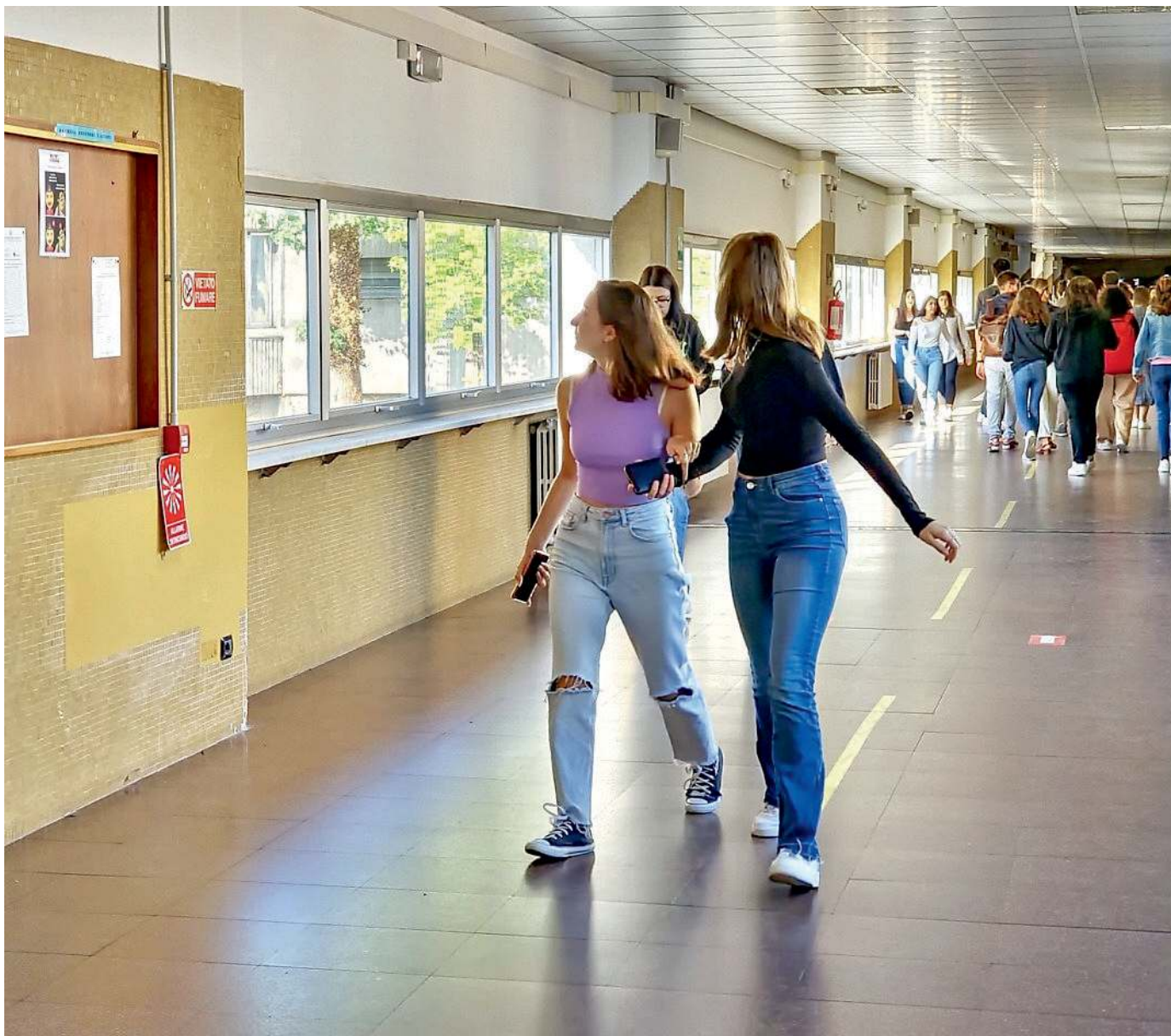
L'ISTRUZIONE

IL DIBATTITO

CHIARA COMAI

Scusi, ma lei vuole installare dei metal detector nella sua scuola? «Come dirigente, e ancor prima come educatore, l'idea mi deprime e non poco».

Marco Giordano è il preside dello Zerberoni, un istituto che forma manutentori e tecnici della moda nella periferia nord della città. «Quello che è successo a La Spezia purtroppo può accadere ovunque. È chiaro che serva un'educazione alle emozioni e all'affettività, se vogliamo far sì che un adolescente non cerchi in un'arma la risposta alle proprie paure». Insomma, bisogna insegnare a relazionarsi? «Serve educare in quel senso. Ma da soli non possiamo risolvere i problemi della società intera. Ogni giorno ci prendiamo cura



Il dibattito negli istituti torinesi dopo la proposta del ministro Valditara

FOTO SERVIZIO REPORTERS



Il ministro in visita allo Zerberoni



Due gli episodi in città da settembre

Metal detector **bocciato**

La città dice no alla proposta del ministro Valditara di introdurre i controlli di sicurezza: «Educhiamo all'affettività»
Il dirigente dello Zerberoni, dove si erano verificate due aggressioni ai docenti: «La Spezia? Può accadere ovunque»

dei nostri ragazzi ma non siamo una bolla che isola dal mondo esterno».

Dopo l'omicidio di uno studente di 18 anni in un istituto di La Spezia, anche a Torino si riflette sui casi di violenza nelle aule delle scuole. «Educare i ragazzi all'empatia» è il mantra dei dirigenti del centro e delle periferie, dai licei ai profes-

sionali. Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, da settembre 2025 a oggi in Piemonte si contano due aggressioni a scuola: dato che corrisponde alla metà delle violenze avvenute in tutto il Paese. Numeri piccoli che però rappresentano problemi importanti per gli istituti coinvolti, perché nascondono grandi fra-

gilità da gestire. Lo sanno bene allo Zerberoni, dove l'anno scorso per due volte un insegnante è stato picchiato e colpito da degli studenti. O all'istituto Peano, dall'altra parte della periferia nord, dove qualche mese fa un allievo ha puntato una pistola giocattolo contro un docente durante lezione. Eppure, la proposta

del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara di dare la possibilità ai dirigenti di fare richiesta per l'introduzione di metal detector all'ingresso, al momento non convince. Nonostante i timori ci siano: sono pochissimi i presidi che si sentono di escludere con certezza l'utilizzo di coltelli anche nella propria scuola.

Anche nei corridoi degli istituti più tranquilli, l'allerta è alta e ormai nessuno si sente tranquillo. «Serve però una soluzione applicabile, non propagandistica» riflette per esempio Paolo Ficara, dirigente del Santorini di Santarosa, liceo e istituto tecnico insieme. Che solleva anche alcuni temi pratici: quanto impegno ri-

chiederebbe una misura di questo tipo? Quanti ritardi a lezione prima di far entrare tutti, quante risorse in più servirebbero? E soprattutto, chi perquisisce gli studenti nel caso di segnali positivi? Il personale scolastico non sarebbe autorizzato. «Tutto questo mi sembra veramente contrario al mandato della scuola»,



CAPOLAVORI RITROVATI

Imperdibili opere della letteratura piemontese da riscoprire.

RACCONTI di CESARE PAVESE Il paese, la città, la prigione.

La nuova uscita della fortunata collana *Capolavori Ritrovati* propone una selezione di racconti che anticipano tre temi centrali della narrativa pavesiana: «Il paese», spazio mitizzato delle Langhe; «La città», luogo di solitudine e perdita dell'innocenza; e «La prigione», dove emergono spaesamento e destino. Anche nella forma breve del racconto, Pavese conferma la propria statura e originalità letteraria.

DAL 16 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO

Nelle edicole del Piemonte a 10,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

L'ISTRUZIONE

La cultura della forza sta influenzando i giovani

Il sociologo della deviazione: "Meglio i poliziotti di macchine impersonali. I campus americani sono pieni di metal detector, eppure ci sono le stragi"



MARCOGIORDANO
DIRIGENTE
ZERBONI

Un adolescente non deve cercare nelle armi la risposta alle proprie paure



FILOMENA FILIPPIS
DIRIGENTE
BERTI

Covid e tecnologia hanno impoverito i ragazzi. Ma non si usi la repressione per educare



PAOLO FICARRA
PRESIDE SANTORRE
DISANTAROSA

No a soluzioni propagandistiche che sono contrarie al mandato delle scuole

L'INTERVENTO

FRANCOPRINA

Le scuole americane hanno i metal detector in abbondanza, eppure sono i luoghi in cui avvengono le stragi. Si può anche pensare che in certe scuole ci possa essere un'attenzione delle forze dell'ordine per evitare che si introducano armi. Ma con modalità diverse. Il metal detector è una spersonalizzazione: affidi a una macchina un compito che invece è educativo e di convincimento. Un compito per cui le persone sono scoraggiate dal pensare lecito portare un coltello. Se no, diventa una scorciatoia senza efficacia vera.

Non dobbiamo dimenticare che molte volte quello che appare un comportamento prevaricatore, aggressivo e violento, in modo addirittura letale – come nel caso di La Spezia – è paradossalmente espressione di una fragilità. Di una persona così fragile da non poter sopportare la sofferenza, un affronto, un rifiuto. E reagisce agendo violenza, per eliminare la fonte del suo stare male. E tra i giovani, proprio chi è meno strutturato, chi ha meno risorse culturali ed emotive, chi sembra non intravedere un futuro in cui realizzarsi, tende a caricare di valore ciò che ha nel presente: una ragazza, un bene simbolico, la propria immagine sui social, la propria reputazione. E se è assottigliato non può essere sottratto, va difeso ad ogni costo.

Il compito della società tutta è riuscire a insegnare ai ragazzi e alle ragazze ad affrontare le difficoltà e le delusioni, a dare il giusto (e relativo) senso alle cose. Ma soprattutto a sottrarsi – essendo attrezzati culturalmente e psicologicamente – alla cultura della prevaricazione dominante. Quel-



Alcuni ragazzi all'ingresso di scuola

REPORTERS



FRANCOPRINA
SOCIOLOGO
DELLA DEVIATIONE

Non sono le famiglie. Siamo immersi in una società dove i conflitti si risolvono con la forza

la cultura diffusa, tra gli adulti in primis, per cui si è persa l'attenzione all'altro e soprattutto la capacità di immedesimarsi e comprendere le sofferenze che si possono arrecare a qualcuno che aggredisce. Una cultura nella quale i conflitti si risolvono con la forza, con la violenza, a tutti i livelli, come vediamo anche nello scenario generale di questi tempi. Una cultura che si respira ovunque e che influenza i modi di pensare e pensarsi di tanti giovani quando si trovano a gestire un conflitto.

Si è poi molto parlato dei coltelli. Nel caso di questi giorni non siamo in uno scenario di conflitto di strada, ma nell'ambito di relazioni interpersonali. E questi sono casi più rari, più eccezionali. Ma, anche qui, bisogna stare attenti: quanto più si parla di ragazzi che girano con coltelli, tanto più altri coetanei si sentono

insicuri e possono pensare utile o necessario emularli, seguendo quella che può essere una "moda" o una parte di rappresentazione di sé come potente e senza paura.

Quanto alla scuola, se il presupposto è che siamo in una dimensione di fragilità, di smarrimento, di debolezza che si traduce in esibizione di forza, le risorse che vanno messe in campo sono altre rispetto alla presenza di polizia o a strumenti di mero controllo. Una scuola che pensa alla prevenzione attraverso controlli di polizia, contraddice la sua vo-

Questi episodi violenti nascondono grandi fragilità. È lì che bisogna agire con politiche sociali e sanitarie di supporto alle famiglie

cazione, perde il suo senso profondo. La scuola diventa contesto che gli studenti avvertono come luogo della sfiducia e della diffidenza, quando dovrebbe essere luogo del dialogo, dell'accoglienza senza barriere di tutte e tutti, anche di chi fa più fatica. Per questo si devono mettere in campo qualificati interventi di carattere sociale, pedagogico, psicologico e sanitario, con più personale e più fondi perché si possano cogliere i primi segnali di disagio, accogliere e sostenere le crisi esistenziali e le sofferenze intime, che – non dimentichiamolo – più spesso sono nascoste, non esplodono verso altri, ma sono rivolte verso sé stessi. Così aiutando le famiglie e soprattutto gli insegnanti ad accompagnare la crescita di alunni e studenti, senza lasciare tutto il peso sulle loro spalle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiosa. E non è l'unico a pensarla così.

E allora cosa è successo a questi ragazzi? A scombinare tutto, a sbaragliare ogni punto di riferimento secondo la preside del Berti Filomena Filippis sono stati due elementi: la pandemia del Covid, con tutto ciò che ha portato in termini scolastici, e l'utilizzo massivo della tecnologia nella vita di tutti i giorni. «Hanno tolto ai ragazzi le capacità di avere relazioni corrette tra di loro». Come ne si esce? «La scuola deve formarli come persone che stanno in un contesto sociale e rispettano la vita degli altri». Ma senza metal detector. «Dal punto di vista educativo e sociale non possiamo agire né con la repressione né con la sfida nei loro confronti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.professioneimmobiliare.eu **info@professioneimmobiliare.eu** **011.819.89.74** **Torino, corso Casale 52**

 406 mq 2 5 4 500 mq autonomo 55 mq Euro 1.180.000	 619 mq 3 8 5 2300 mq autonomo 62 Euro 975.000	 352 mq 4 3 7 3000 mq autonomo D Euro 890.000	 289 mq 1 4 7 3 400 mq autonomo D 24 mq Euro 658.000	 130 mq 1 1 1 autonomo C Euro 590.000	 SLIP 1.570 mq SLIP 800 mq INDICE FONDAZIONE 1.50 MAC MAC TERRENO EDIFICABILE Euro 550.000
 1180 mq 1 2 2 condominiale C Euro 246.000	 400 mq 7 242 mq Euro 198.000	 61 mq 3 7 1 autonomo E Euro 159.000	 200 mq autonomo G Euro 139.000	 106 mq 2 1 autonomo G Euro 125.000	 170 mq 1 2 2 condominiale 1.900 €/mese

PROFESSIONE IMMOBILIARE di Fabio Maria Angelino

Benvenuti a casa

È solo un colpo d'aria...



Bufale e verità sui malanni di stagione.

Con un linguaggio chiaro e rigoroso ma sempre accessibile, Francesco Maria Galassi affronta miti e fake news legate alle infezioni respiratorie che accompagnano la stagione fredda. Sapersi difendere da tali inganni è cruciale per la salute individuale e collettiva, soprattutto in un'epoca in cui l'informazione corre veloce, ma non è sempre affidabile. Dalla confusione tra raffreddore e influenza al luogo comune del «colpo d'aria», dalle convinzioni errate su polmoniti e virus respiratorio sinciziale fino alle teorie complottiste sul COVID-19, il volume smonta le principali narrazioni distorte con l'aiuto delle evidenze scientifiche più solide, guidando il lettore a distinguere tra pseudoscienza e realtà, fornendo strumenti pratici per orientarsi nella complessa giungla dell'informazione sanitaria.

DAL 23 GENNAIO AL 23 FEBBRAIO

Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 10,50 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

BARBARA MEONI "Facciamo questo lavoro da anni e ci teniamo alla sicurezza. Noi sempre controllati: mai avuto problemi"

“Fango e bugie contro il nostro Tabata non c’entriamo nulla con Crans Montana”

L'INTERVISTA

CATERINA STAMIN

«Paragonare il Tabata a Le Constellation di Crans Montana è assurdo ed è un'associazione che ci ha fatto male: noi siamo un locale perbene, frequentato da intere generazioni di torinesi e non solo. Abbiamo sempre rispettato la sicurezza».

Dopo la chiusura dell'unica discoteca di Sestriere, il locale più famoso della Vialata, parla la titolare Barbara Meoni. La licenza del Tabata è stata sospesa dal questore perché sono state riscontrate delle violazioni in materia di sicurezza. Dopo i controlli dei carabinieri e dei vigili del fuoco, era stata accertata la presenza di 400 persone in più del consentito la notte tra il 30 e il 31 dicembre. Non solo: era emerso che il locale avesse eseguito pochi controlli sugli estintori e nessuna formazione ai lavoratori sull'evacuazione. Ora la titolare fornisce la sua versione, rispondendo punto per punto alle contestazioni.

Perché è assurdo paragonare il Tabata al locale di Crans Montana?

«Quel posto è una cantina: noi abbiamo i soffitti alti, il cemento, otto uscite di sicurezza. Siamo tra i locali più grandi d'Europa. E da noi è tutto ignifugo, niente è lasciato al caso. Quello che è successo è stata una bomba di fango scoppiata ieri (sabato, ndr) per una serata che risale a prima di Capodanno dove non era successo niente».

Quella notte le forze dell'ordine hanno rilevato la presenza di 1.142 clienti, a fronte dei 775 consentiti. Non è così?

«No. È la nostra serata di copertina, la facciamo ogni anno da 50 anni. È conosciuta in tutto il mondo e non si vede mai così tanta bella gente tutta insieme».



Una fotografia del Tabata scattata da un cliente la sera tra il 30 e il 31 dicembre

BARBARA MEONI
TITOLARE
DEL TABATA

A San Silvestro c'erano 400 persone in più? Hanno contato chi è entrato ma non chi è uscito

Chi c'era quella sera?

«Mezza Confindustria, esponenti della politica, calciatori della Juventus. E nessuno ha fatto una denuncia né si è lamentato».

Perché dice che non avete superato la capienza?

«Usiamo due contapersone, uno per contare chi entra e l'altro per chi esce: la sottrazione elementare dà il numero esatto delle persone che sono all'interno del Tabata. I carabinieri hanno parlato di 1.142 clienti ma è falso: non hanno contato le persone uscite».

Quanti clienti c'erano?

«Quella notte c'era un ispettore della Siae che ha accertato in un verbale che, dalle 22 alle 5 del mattino, ci sono state 1.001 persone a gi-



Isigilli dopo le indagini dei carabinieri



L'interno della storica discoteca di Sestriere

vuta fare a novembre ma, con le vacanze di mezzo, ci siamo distratti».

Ora l'avete fatta?

«Subito, il giorno dopo le verifiche».

È stata accertata anche l'assenza di formazione ai lavoratori sull'evacuazione.

«Anche questo non è vero. Avevamo due persone con il patentino e in più io, che ce l'ho. C'era un addetto alla sicurezza abilitato per il soccorso e una ragazza che ha anche il patentino del 118 per lavorare all'interno delle auto ambulanze. Chiunque lavori da noi sa cosa fare in caso di incendio».

Cosa ricorda del 25 dicembre, quando c'è stata una violenta rissa all'interno del Tabata?

«È stato raccontato che si sono accoltellati dentro il nostro locale, invece è successo in piazza. Ora pare che il Tabata sia il locale più insicuro del mondo...».

Invece?

«Facciamo questo lavoro da anni e sappiamo come farlo, ci teniamo alla sicurezza».

Avete avuto altri controlli?

«Sì e sono sempre andati bene, mai avuto problemi. Certo a volte c'è qualcosina che non va, non siamo la perfezione, ma lavoriamo bene».

Mai sanzionati?

«Anni fa ci hanno fatto chiudere perché la capienza doveva essere aumentata. E l'abbiamo fatto, spendendo un sacco di soldi. Da allora non c'è mai stato un problema, anche perché il locale è grandissimo».

Com'è andata la stagione quest'anno?

«Abbiamo una stagione cortissima, perché va dall'8 dicembre fino a Pasqua. Ma stava andando bene. Peccato che si siano inventati questa cosa...».

Ricorrerete contro il provvedimento?

«Ci penserà il nostro avvocato. Sicuramente ci muoveremo nelle sedi opportune per il danno economico e di immagine che ci è stato causato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Su La Stampa il caso del Tabata, dopo quello della Torre rossa: alla discoteca di Sestriere è stata sospesa la licenza perché sono state riscontrate delle violazioni in materia di sicurezza.

ro: significa che sono entrate ma anche uscite. Poi abbiamo i testimoni».

Abbiamo parlato con un cliente che ci ha raccontato che quella sera non si respirava.

«Può dire quello che vuole il cliente ma noi abbiamo persone accreditate, che si occupano di sicurezza, che accertano il contrario».

Carabinieri e vigili del fuoco hanno anche verificato che il Tabata avesse eseguito pochi controlli sugli estintori. Non è così?

«No. Innanzitutto abbiamo il certificato di prevenzione incendi che scade nel 2028. Poi, l'unica verità è che gli estintori devono fare la revisione ogni sei mesi e i nostri erano scaduti. L'avremmo do-

Il circolo di via Trecate sottoposto a sequestro preventivo

“Serate senza permesso e zero estintori” Chiude anche El Ranchito in Pozzo Strada

IL CASO

Nessun estintore, cartellonistica assente, il personale non formato in materia di sicurezza, un'uscita più stretta rispetto a quanto avrebbe dovuto essere. Sarebbero alcune delle ragioni per cui, dopo il Tabata di Sestriere, chiude un altro locale a Torino: El Ranchito di Willy di via Trecate 26, all'angolo con via

Bardonecchia, nel quartiere Pozzo Strada. Da ieri mattina sul portone è apparso il cartello «locale posto sotto sequestro giudiziario preventivo», dopo il blitz effettuato nella notte da polizia locale, carabinieri della stazione di Pozzo Strada, commissariato San Paolo, guardia di finanza e vigili del fuoco.

Il locale era stato più volte al centro di lamentele da parte dei residenti del quartiere, che denunciavano malamovi-

da e musica alta. Dai controlli delle forze dell'ordine sarebbe emerso che, formalmente, fosse un circolo privato di musica latino-americana, ma di fatto svolgeva attività da locale di intrattenimento notturno: spesso c'erano concerti, spettacoli per cui si pagava un biglietto, oppure serate in cui si ballava. Il tutto senza però rispettare le norme sul pubblico spettacolo.

Da qui, è scattato il sequestro preventivo e il presidente



Il locale in via Trecate, a Pozzo Strada DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

di El Ranchito, cittadino peruviano di 50 anni, è stato sanzionato e denunciato. Già a dicembre, un altro locale di Pozzo Strada, gestito dalla stessa persona, era stato chiuso. Mentre nel 2021 proprio El

Ranchito era stato sanzionato per violazione dei provvedimenti contro il Coronavirus: era piena pandemia e dei clienti erano stati trovati senza green pass. C.STA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie



Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle 7 alle 19,30; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) dalle 9 alle 20; c.so Vittorio Emanuele II 34 dalle 9 alle 20.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vittorio Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Senza impiegati

Dimezzato in dieci anni
il numero dei dipendenti
delle Circoscrizioni
Il caso di Barriera di Milano
“Da 70 a 32 addetti
Faticiamo a rispondere
ai bisogni dei cittadini”

IL CASO

FRANCESCO MUNAFÒ

«Da quando è andato via il responsabile, non c'è più nessuno che scriva i bandi per le concessioni di campi sportivi e locali pubblici». Il presidente della Circoscrizione 2 Luca Rolandi ha visto il personale dei suoi uffici diminuire velocemente: «Nel 2021 avevamo 95 dipendenti, oggi ce ne sono 62» dice. Per scrivere le gare ci si affida all'ufficio centrale, «e così i tempi finiscono per allungarsi, perché lì confluiscono le richieste di tutte le otto circoscrizioni di Torino».

In dieci anni, in tutti gli en-

Valerio Lomanto
presidente della 6
“Se una scuola rimane
al freddo non abbiamo
nessuno che possa
contattare Iren
rapidamente”



Un operaio riempie una buca nel centro cittadino

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

ti decentrati della città il personale per mantenere i giardini e le aree giochi e per gestire gli impianti sportivi è crollato. Nella Circoscrizione 6 (Torino nord) si è passati da 70 a 32 dipendenti in cinque anni, e altri quattro andranno in pensione a breve: «Sono arrivati molti giovani competenti, ma non bastano» spiega il presidente Valerio Lomanto. La 7, invece, poteva contare su 90 funzionari nel 2016, oggi diventati 47. «Il grande calo - dice il presidente Luca Deri - è avvenuto prima del 2021».

Il fenomeno riguarda in realtà il Comune tutto, che nel 2010 aveva 11mila312 dipendenti; oggi sono 6mila925. Di questi, 2mila sono stati assunti dal 2022 a oggi



MASSIMILIANO MIANO
PRESIDENTE
CIRCOSCRIZIONE 8

Nel 2024 abbiamo assunto una coppia di impiegati: sono andati in Regione dopo un anno

IL LOCALE DI VIALE MADONNA DI CAMPAGNA

Addio alla storica discoteca Supermarket annunciata l'ultima serata a San Valentino

«Le epoche non chiedono permesso. Finiscono. Ciao Supermarket». Così ieri la storica discoteca di viale Madonna di Campagna ha annunciato la chiusura dopo l'ultima serata fissata simbolicamente per San Valentino. Un modo per dire che il filo conduttore della sua esistenza, iniziata nel 1998, è stato l'amore. «Dopo anni di notti infinite - scrivono i responsabili dell'attività -, di bassi che

vibravano nello stomaco, di sudore, sorrisi, abbracci, incontri casuali diventati amicizie, amori nati sotto una strobo e idee cresciute nel buio, è arrivato il momento di dire addio. Il Supermarket chiude. Per sempre». E ancora: «Ci sono luoghi che non sono solo muri, casse e luci. Ci sono luoghi che diventano casa, tempo, persone, memoria collettiva. Il Supermarket è stato questo. E molto di più». —

grazie al piano messo a punto dalla vicesindaca con delega al personale Michela Favaro. A lei il presidente della Circoscrizione 5 Alfredo Correnti ha chiesto un incontro urgente il prossimo 28 gennaio per discutere delle carenze. «Dieci anni fa eravamo in 121, oggi siamo in 40 e perderemo altre persone - spiega -. L'anno scorso in otto sono andati via».

Pesa il numero alto di pensionamenti. Quando poi negli enti decentrati subentrano le nuove leve, spesso finiscono per trasferirsi altrove: «I due giovani assunti da noi nel 2024 hanno scelto di migrare in Regione l'anno scorso» racconta il presidente della Circoscrizione 8 Massimo Miano. «D'altronde

stra Cecchi alle associazioni». E così, i sodalizi devono occuparsi delle pulizie e della vigilanza. La soluzione? «Almeno sei o sette nuovi ingressi l'anno - spiega Rolandi - altrimenti si dovrà pensare di procedere di nuovo con gli accorpamenti».

Sui problemi di organico il Comune lavora da tempo, ma pesano i vincoli di bilancio stabiliti da Roma alla voce “personale” per gli enti locali: «Abbiamo avviato una stagione di concorsi - spiega Favaro - ma ci sono limiti che non possiamo superare». Gli stessi che i sindacati chiedono al Ministero di rivedere: «Così si potrà procedere - afferma Mecca - a un nuovo piano di assunzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«È inaccettabile che gli attivisti di Askatasuna proclamino che metteranno a ferro e fuoco Torino il 31 gennaio prossimo senza che nessuno intervenga per prevenire questo criminoso proposito. Cosa deve ancora succedere per mettere in carcere di massima sicurezza soggetti che da 30 anni praticano la violenza? «Possibile che nessuno abbia il coraggio di far rispettare la legge e di assicurare alla cittadinanza il diritto di vivere in pace senza il terrore di trovarsi in mezzo a disordini?»

CRISTIANO URBANI

Un lettore scrive:

«Da tempo si scrive su questa rubrica del penoso stato di manutenzione nel quale versano delle strade cittadine. Credo che se ci fosse una autorità deputata ai controlli degli appalti sulla manutenzione dovrebbe attivarsi perché è veramente scandaloso come gran parte dei lavori venga svolto in modo a dir poco

approssimativo. Tombini fuori livello strada spesso storti e a volte pericolosi per la profondità. Buche che si riaprono dopo pochi giorni. Anche quando vengono ripristinate a “nuovo” le strade si presentano con avvallamenti, dossi più alti del normale e tombini che sono infossati. Non è possibile sperperare soldi pubblici in questo modo senza nessuno che risponda per questo

scempio che viene creato».

FRANCESCO GERMINARIO

Un lettore scrive:

«Corso Eusebio Giambone, adiacente al sottopasso Lingotto / Italia 61, prima settimana di gennaio spunta la pista ciclabile con spostamento dei parcheggi e restrizione del controviale, ieri giorno 17 del mese noto che, il sim-

bolo della bici stampato sull'asfalto comincia a svanire. Traffico lento ma cancellazione vernice veloce».

JMB

Un lettore scrive:

«Invecchiando si torna con lo spirito alla gioventù. Ho 78 anni, mi hanno rinnovato per tre anni la patente e allora felice di essere ancora au-

tonomo ho comprato la “Topolino” e ho scoperto un altro modo di vita. Tutti vorrebbero gettarmi nell'oblio di quelli che pesano sugli altri e non servono più a nulla. Io invece ho scoperto un nuovo modo di vita più umano per continuare a lavorare. Vado al massimo a 45 all'ora e ricevo qualche insulto da automobilisti arrabbiati “vada avanti con quel trabiccolo” “ma anche comprensione da pedoni quando mi fermo lasciandoli passare. Non avrà il riscaldamento e l'aria condizionata ma la Topolino mi ha riconsegnato un modo di vita che ormai pensavo di aver perduto».

GIUSEPPE CAMURRI

Specchio dei tempi

«Prevenire gli annunciati incidenti del 31 gennaio» - «Troppi lavori fatti male in città»
«Spariscono anche i simboli delle biciclette» - «Una Topolino che ridà vita agli anziani»

Da oggi via a 40 iniziative. Lo Russo: “Custodiamo il passato”
Un talk al Polo del '900, poi mostre, incontri e conferenze

Il mese della memoria trenta giorni di eventi per ricordare la Shoah

LASTORIA

FRANCESCO MORELLI

Torino è in movimento, come ogni anno, per la Giornata della Memoria. La città parte oggi, otto giorni prima del 27 gennaio, con un talk al Polo del '900 alle 17.45, a cui seguiranno mostre, presentazioni di libri, spettacoli e attività per i più giovani fino al primo giorno di febbraio, tutte patrocinate da istituzioni e università, oltre che da diverse fondazioni e centri culturali.

A ricordare l'importanza della città per la Resistenza e per il tema della memoria è intervenuto il sindaco Stefano Lo Russo, che ha contestualizzato la rassegna nel presente: «Mentre ci prepariamo a ricordare le vittime della Shoah e tutte le persone perseguitate e uccise dal nazifascismo, ci tro-

viamo di fronte a un mondo attraversato da tensioni profonde, da conflitti che mettono a dura prova la convivenza, da crisi che interrogano la nostra coscienza collettiva», ha asserito il primo cittadino. Facendo riferimento all'attuale fragilità della pace, ha poi sottolineato «quanto sia necessario difendere la dignità umana, senza nessuna eccezione».

Poi, con riferimento diretto a Torino, ha sottolineato come la città «ha sempre fatto della memoria un valore civile» e che, nel celebrare il 27 gennaio occorre «rinnovare insieme l'impegno a costruire una comunità capace di ricordare e custodire il passato e, al tempo stesso, di trasformarlo in un orizzonte di pace, giustizia e libertà per il futuro».

Intenzioni che appunto si traducono nelle oltre 40 proposte della rassegna, che spazieranno da dibattiti a proiezioni e performance artisti-

che perché, fa sapere il Comune: «sulla Memoria la città lavora sia attraverso la programmazione di un calendario, sia favorendo iniziative simboliche», citando per esempio le 'pietre d'inciampo', le piccole targhe d'ottone che ricordano i torinesi deportati e uccisi nei campi di concentramento, che tra l'altro anche quest'anno verranno posate, con la cerimonia di martedì 20 gennaio alle 10 del mattino, in via Mazzini 34.

Dello stesso avviso il presidente del Polo del '900, Alberto Sinigaglia: «Al Polo del '900 lavoriamo ogni giorno con la consapevolezza di rappresentare il Piemonte protagonista della Resistenza e Torino, Medaglia d'Oro e città di Primo Levi, testimone dell'immensa tragedia dei Lager, città dov'è cresciuto Furio Colombo, al quale dobbiamo la legge che ha istituito il Giorno della memoria».



La celebrazione per i caduti del popolo ebraico al cimitero Monumentale nel gennaio 2025

Poi volge lo sguardo alle nuove generazioni: «Aiutiamo i giovani a vivere la memoria e la storia come strumenti di consapevolezza, di dialogo, di progetti di futuro».

Il Polo, infatti, oltre al primo talk, ospiterà sia due mostre, aperte al pubblico fino al 31 di gennaio, sia molti appuntamenti tra laboratori, cerimonie e conferenze, con una presenza costante nelle giornate della rassegna.

Per esempio, solo per citare un titolo, mercoledì 21 genna-

io alle 18 ospiterà l'incontro “Memoria e Contemporaneità” con la storica Anna Foa.

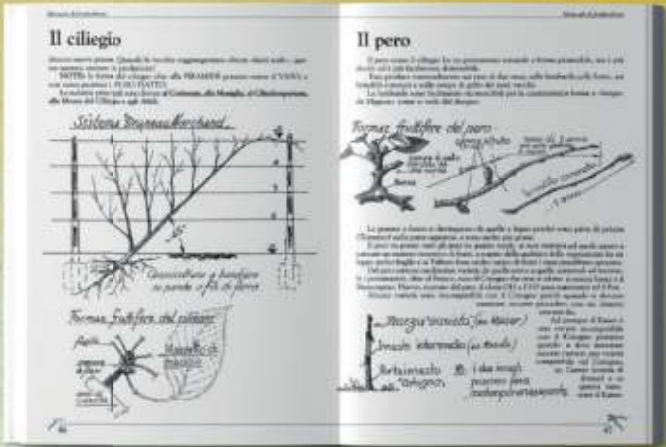
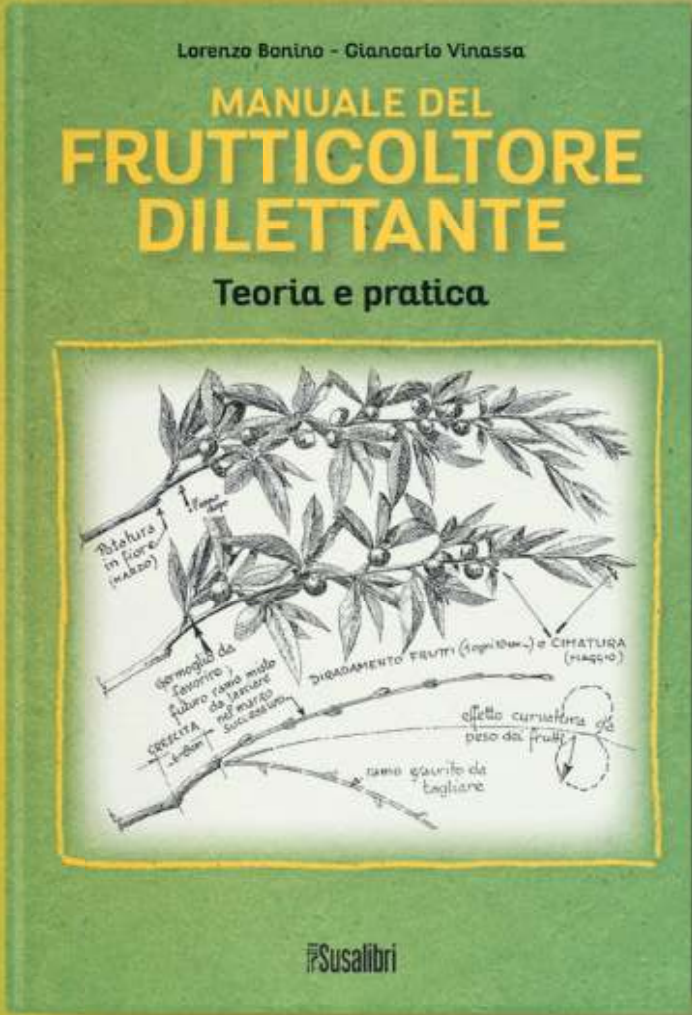
Ma gli eventi avranno luogo in diversi punti della città, come il polo culturale Lombroso16, la biblioteca Cesare Pavese o Palazzo Barolo, assieme a molti altri.

Nella Giornata della memoria, poi, la scelta sarà molto ampia. Si partirà alle 9.30 al Cimitero Monumentale, dove avrà luogo la cerimonia istituzionale di omaggio ai Caduti del popolo ebraico,

per poi concludersi, al termine di numerosi interventi istituzionali e a sfondo socio-culturale - tra cui quelli del sindaco Lo Russo e dell'ex presidente del consiglio Paolo Gentiloni - con uno spettacolo alle ore 21 al teatro Principessa Isabella. Proseguiranno poi fino a fine mese incontri e conferenze e l'esposizione “Bambini/Numeri - L'infanzia durante la Shoah” all'EcoMuseo Nesta rimarrà aperta fino a fine febbraio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'esperienza sul campo...



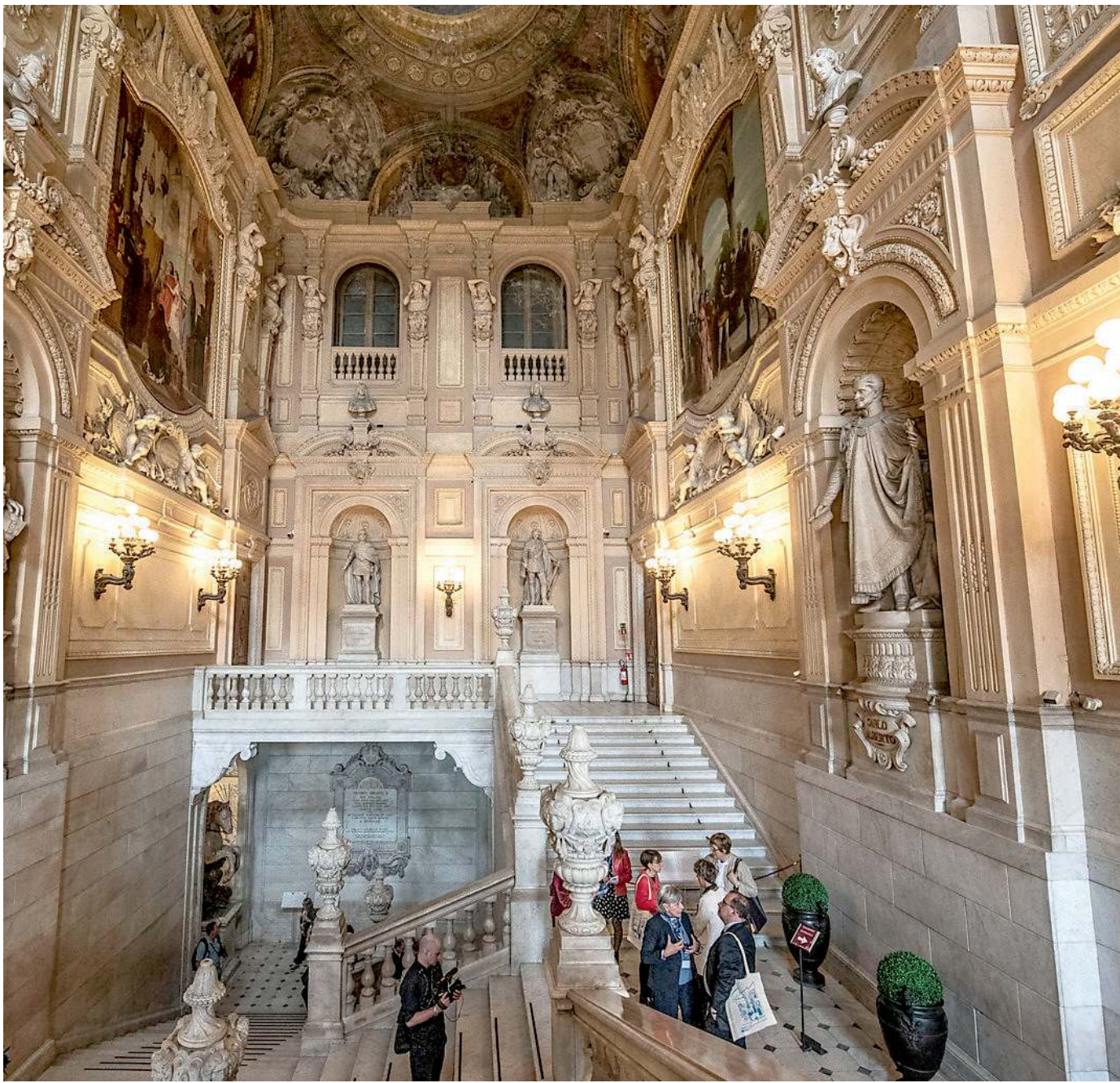
MANUALE DEL FRUTTICOLTORE DILETTANTE - TEORIA E PRATICA

Questo manuale nasce col solo scopo di aiutare gli amanti della frutticoltura a livello dilettantistico a evitare di compiere tutti gli errori più comuni e di provare tutte le amarezze che ne conseguono. Non esiste una pubblicazione simile, che tratti in modo accessibile ai “non addetti ai lavori” questa vasta materia. Questo volume, con curatissimi disegni che sembrano dei veri e propri appunti, colma questo vuoto in modo chiaro e soprattutto pratico. Un manuale assolutamente indispensabile per il frutticoltore dilettante e ... appassionato.

DAL 20 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA



A Palazzo Reale si sono svolte le scene ambientate al Quirinale



La sala degli arazzi di Palazzo Chiabrese



Sorrentino con una fana Torino

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Il regista de "La Grazia" spende parole di lode alla proiezione del film. Le location della produzione svelano la storia del territorio

Palazzo Chiabrese, i Musei reali, la Tesoriera Sorrentino: "Torino, una città come piace a me"

IL REPORTAGE

ALESSANDRO COLOMBO

«Torino è una città unica come quelle che piacciono a me. Ci sono ancora le librerie e i negozi di dischi. C'è tutto quello che mi serve. Sono stati tutti gentili. Il famoso detto dei torinesi falsi e cortesi non l'ho riscontrato».

La Sala lettura dell'Accademia delle Scienze, nella fiction è l'appartamento della figlia del Presidente

Così ieri Paolo Sorrentino ha introdotto la proiezione de «La Grazia» al Cinema Nazionale, nella città dove ha girato gran parte delle scene.

Il regista napoletano è arrivato intorno alle 20.30. Appena sceso dal van si è subito creata la calca per autografi e selfie. Erano previsti tre suoi interventi ma una

volta salite le scale ha deciso di cambiare programma. «Dove si può fumare?» ha domandato. E così sceso e si è allontanato sotto i portici, lasciando più di qualcuno del pubblico deluso. Una volta rientrato ha salutato gli spettatori della Sala 1. In sala, tra gli altri, il sindaco Stefano Lo Russo, l'assessore regionale alla Cultura Marina Chiarelli e i vertici di Film Commission.

«Torino è stata fondamentale per realizzare questo film» ha sottolineato l'autore. In effetti c'è da credergli. Uscito il 15 gennaio scorso, vede protagonista il Presidente della Repubblica italiana - interpretato da Toni Servillo - che ormai a fine mandato si trova davanti a due dilemmi etici: firmare la legge sull'eutanasia e concedere la grazia a due detenuti accusati di omicidio.

Le riprese sul territorio sono durate 27 giorni, dal 7 marzo al 9 aprile 2025. E hanno coinvolto diverse location grazie al supporto di Film Commission Torino Piemonte. La pellicola si apre con la scena girata all'interno di una grande sala piena di libri e tavoli allineati. Nella finzione è l'appartamento di Dorotea, figlia del presidente, interpre-

LA MOSTRA

Le riprese sul set e il backstage Trenta immagini che svelano l'opera

Questa mattina s'inaugurerà a Palazzo Chiabrese la mostra fotografica «La Grazia - Immagini e location della Torino di Paolo Sorrentino», dedicata agli scatti del fotografo di scena Andrea Pirrello. L'esposizione, attraverso trenta foto del set e del backstage, ripercorre le riprese girate del film girate a Torino. Inoltre, rivelerà i diversi luoghi scelti dal grande regista

tata da Anna Ferzetti, all'interno del Quirinale. In realtà si tratta della Sala lettura dell'Accademia delle Scienze, dove Sorrentino ha lavorato per quattro giorni ai primi di aprile dopo essere rimasto particolarmente affascinato da un'altra sala dello storico edificio, quella dei Mappamondi. E proprio qui è stata girata una delle scene simbolo del film, quella dove De Santis/Servillo siede sul divano posizionato all'ingresso. Dietro di lui

per gli interni. Interverranno Corrado Azzolini, direttore della Soprintendenza, Paolo Manera, direttore della Film Commission Torino Piemonte e l'attrice Linda Messerklinger. La mostra, curata da Film Commission, in collaborazione con Fremaffe, The Apartment, Numero 10 e PiperFilm, resterà allestita fino al 10 aprile. ALE.COL. —

le statue raffiguranti Giovanni Plana e Diodata di Saluzzo.

Dall'Accademia si passa ai Musei Reali, in particolare Palazzo Reale, dove si sono svolte parti delle scene ambientate al Quirinale. Due gli ambienti scelti: la Corte d'Onore e il secondo piano. Nel primo è collocata una delle sequenze più suggestive: un'azione al rallentatore sotto una pioggia battente che vede la presenza di un attore torinese, Ce-

sare Scova, nella parte del presidente del Portogallo. Nel secondo invece le sale quirinalizie dove è stata girata anche la scena con il rapper Guè Pequeno. Qui la troupe ha lavorato circa una settimana.

Non era la prima volta per Sorrentino a Palazzo Reale, visto che già nel 2008 aveva girato una scena de «Il Divo» nel Salone delle Guardie Svizzere. «Auspichiamo che questo film faccia conoscere ancora di più i Musei Reali, di cui Palazzo Reale fa parte» dichiarano i Musei Reali, sottolineando il rispetto per i luoghi storici dimostrato da Sorrentino e la gentilezza di Servillo.

Scene ambientate al Quirinale sono state girate in altri due luoghi. Il primo è Palazzo Chiabrese, dove sono ospitati gli uffici della Soprintendenza, che è stato praticamente il cuore del film con una dozzina di sale coinvolte. Il secondo, il Castello del Valentino, oggi sede della facoltà di Architettura, di cui è stato usato il grande Salone d'onore al primo piano.

Il regista si è poi recato fuori città, al Castello di Moncalieri, base del 1° Reggimento Carabinieri Piemonte, per girare sia esterni

(nella grande Piazza d'Armi), che interni, come la scena del coro degli Alpini e quella della camerata.

Da Moncalieri si torna a Torino. Al carcere Lorusso e Cutugno dove è ambientata la scena che ha per protagonista un'altra attrice torinese, Linda Messerklinger, nei panni di uno dei due detenuti che deve ricevere la grazia.

Infine il bar del carcere. La scelta è caduta sulla Boc-

Il Salone d'onore del castello del Valentino è stata location per una scena ambientata al Quirinale

ciofila «La Tesoriera» di via Crevacuore, nel quartiere Parella. «Hanno lavorato due giorni, uno per preparare e uno per girare. Sorrentino è stato molto simpatico» racconta Adriano Toso, socio della Bocciofila. «E devo dire che questa apparizione nel film qualche cliente in più ce l'ha portato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S Società, cultura & spettacoli

S

Alice interpreta i grandi maestri italiani

Una delle voci più autorevoli del pop italiano al servizio di una galleria di canzoni di alcuni tra i nostri più grandi autori. È lo spettacolo "Master Songs" di Alice, di scena domani sera al Teatro Colosseo con un repertorio che spazia tra Battiato, Dalla, Fossati, De André, De Gregori e altri, con l'aggiunta di inserti letterari e l'accompagnamento di un trio acustico. P.FER. —



IL COLLOQUIO

RAFFAELA MERCURIO

«La storia di Giordano è speciale per tanti motivi. La speranza è di riuscire a dar voce alle oltre 300 persone a cui ogni anno dobbiamo dire addio perché hanno atteso invano la chiamata per il trapianto di un organo». Nel 2023, Gian Francesco Tiramani aveva già scritto e diretto il corto "Seventy-five BPM" in occasione del 50° anniversario di Aido, l'Associazione Italiana per la Donazione degli Organi, che raccontava l'iter di un trapianto di cuore da un bambino calabrese ad una piemontese vista attraverso gli occhi degli operatori, angeli silenziosi di cui si racconta sempre troppo poco. Presentato in Senato e al Festival del Cinema di Venezia, ottenne un successo straordinario con 100.000 spettatori in tutti i 5 continenti.

Da quella storia di dolore e riflessioni, è nata una catena di solidarietà che ha dato vita a "Briciole al cielo", documentario che sarà presentato all'Ospedale Regina Margherita di Torino e che stavolta racconterà un percorso visto dagli occhi del suo piccolo protagonista: Giordano, bambino ligure di 5 anni, che nel 2023 ha ricevuto dopo mesi un nuovo cuore e una nuova vita. «Il piccolo si trovava in vacanza in Toscana quando arrivò al Pronto Soccorso di Arezzo con sintomi intestinali comuni. Il pediatra che lo visitò, il dottor Martini, ri-



"Briciole al cielo" sarà presentato all'ospedale Regina Margherita di Torino: al centro del documentario la storia di Giordano

Gian Francesco Tiramani

"Un doc sulla donazione può salvare tante vite"

Il regista di "Briciole al cielo" che ha come protagonista un bimbo di 5 anni
"Storia speciale: ha ricevuto un trapianto di cuore dopo mesi di attesa"

GIANFRANCESCO TIRAMANI



La speranza è riuscire a dar voce alle 300 persone a cui ogni anno dobbiamo dire addio

corda ancora a memoria la sua cartella clinica e soprattutto si chiede ancora quale intuito lo portò ad indagare il cuore: due ore dopo Giordano era intubato e trasportato in quattro ospedali diversi in 24 ore fino all'arrivo in elisoccorso al Regina Margherita, dove ha atteso per sette mesi, attaccato ad un cuore ar-



Gian Francesco Tiramani, regista, aveva già scritto e diretto il corto "Seventy-five BPM" per il 50esimo anniversario di Aido

tificiale, il piccolo miracolo che poi è arrivato».

Alla proiezione ufficiale di Piacenza, c'erano tutti, compreso Giordano che però non ha trattenuto il dolore. «Dopo pochi minuti in sala, è scoppiato a piangere e ha lanciato un urlo che non vorrei mai più sentire nella vita». Ma quel giorno è accaduta un'altra piccola

GIANFRANCESCO TIRAMANI



La scelta di donare gli organi dipende dalla quantità di informazioni errate che circolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Teatro Vittoria "Musica per il Re Sole" brani per violino e liuto La sensibilità del Duo Repicco per una serata dedicata al barocco

IPERSONAGGI

FRANCA CASSINE

Per il nome hanno preso ispirazione da una tecnica di chitarra barocca e proprio su quel repertorio concentrano la loro attenzione. Il Duo Repicco oggi alle 20 sarà protagonista al Teatro Vittoria nell'ambito di "L'altro suono", sezione della stagione

dell'Unione Musicale dedicata alla musica antica filtrata dalle proposte più fresche e originali della scena europea. In questo caso l'attenzione si è rivolta all'ensemble composto dalla giovane violinista ungherese Kinga Ujszászi e dal liutista e chitarrista Jadran Duncumb, di nazionalità britannica e di origine metà croata e metà norvegese.

Entrambi molto richiesti come solisti e cameristi, suonano spesso pure con prestigiosi

gruppi e orchestre su strumenti d'epoca. Per l'occasione presenteranno "Musica per il Re Sole", un programma che riunisce una serie di brani per violino e liuto composti per il dilatto di Luigi XIV. Un viaggio che si aprirà con le "Suites" di de Visée, compositore e liutista di corte, intrise di nobile malinconia e colori preziosi. Si proseguirà con i celebri "Concerts Royaux" di Couperin, autentici gioielli di equilibrio e gusto, per intrecciarsi



La violinista Kinga Ujszászi e il liutista Jadran Duncumb

poi con la misteriosa e immaginifica "Les Sylvains", fino all'audace "Imitazione delle campane" di Johann Paul von Westhoff, dove suggestioni acustiche diventano puro teatro musicale.

Il tutto filtrato dalla sensibilità contemporanea del Duo Repicco che affronta le partiture approfondendo il rispetto della prassi esecutiva antica, percepita come stimolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA LUXEMBURG

Mazzucco ospite a 30 anni dal suo libro d'esordio

A trent'anni dalla pubblicazione del suo libro d'esordio, *Il bacio della Medusa* (ed. Einaudi), Melania Mazzucco incontrerà i lettori alle 18.30 alla Luxemburg (in collaborazione con il Circolo dei Lettori) per il firmacopie. Finalista al Premio Strega, il romanzo è ambientato nella Torino dei primi del Novecento. A.COL. —

Sport

I 16 gol incassati dalla Luese fanno storia

Mai in Eccellenza si era visto un passivo così pesante. La Luese incassa dal Cuneo un 16-0 destinato a fare storia. Da qualche domenica la Luese, che ha liberato tutti i suoi giocatori, scende in campo con calciatori ex Bacigalupo di Seconda Categoria: ha incassato 32 reti in tre partite ed è sprofondata al penultimo posto in classifica. P.ACC. —



Il granata Tameze schierato al posto di Maripan: “Io provo a fare del mio meglio. È un momento difficile” Toro, difesa a fondo anche con la Roma “Dobbiamo tutti crescere in mentalità”

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Difesa indifendibile. La quinta sconfitta del Torino nelle ultime sei partite davanti ai propri tifosi, la settimana nelle ultime dieci giornate di campionato, mette di nuovo a nudo i problemi maggiori della squadra di Baroni. Sono in una retroguardia che con la doppietta della Roma ha subito 14 gol al Grande Torino in meno di due mesi. È il manifesto di un reparto che è sempre stato in sofferenza da quando è cominciata la stagione. Si è presentato in campionato con la cinquina subita a San Siro dall'Inter, ma non è mai riuscito ad invertire il pericoloso trend. Così i 34 gol incassati in 21 giornate non sono solo il peggior rendimento di questa stagione tra tutte le squadre, ma anche degli ultimi 5 anni granata, 3 con Jurice e uno con Vanoli.

È il risultato di un settore che paga non solo la scelta dei giocatori – Maripan non è nemmeno entrato –, ma anche una coperta corta che si trascina da più di un anno. Stessi interpreti e soliti errori. Il Torino si fa infilare troppo facilmente dalla Roma non solo in occasione dei due gol. Sul primo Malen, all'esordio assoluto in Italia, ringrazia gli spazi larghi che trova tra Tameze (che di professione fa il centrocampista) e Lazaro, un esterno certamente più abile nella fase offensiva che in quella di contenimento.

Sul secondo Dybala può tirare due volte in pochi secondi e al secondo tentativo da



Tameze, centrocampista, non è riuscito a contenere il neo acquisto della Roma Malen



MARCO BARONI
ALLENATORE
TORINO

Rinnovo anche oggi il mio dolore perché perdere in casa fa davvero girare le scatole

SERIE D: BATTUTA NOVARO MENTINE E QUARTO POSTO

Rastrelli al settimo sigillo stagionale aiuta il Chisola a ritrovare i tre punti

Serviva una vittoria e una vittoria è arrivata. In casa Chisola tornano i tre punti dopo i due ko con cui era iniziato il 2026 e i biancoblu mantengono così il quarto posto, questa volta però da soli visto la concomitante sconfitta del Varese. In un girone sempre più ligure con Vado, Ligorna e Sestri Levante ai primi tre posti, il Chisola è la “prima delle altre” battendo 2-1 in trasferta la Nova Romentin, fanali-

no di coda del gruppo. Si parte con Scarpetta ed Azizi in panchina e l'inizio è un po' così così con il vantaggio novarese di Bignoli che rende amaro il debutto in porta di Fresia. Poi ci pensa Rastrelli, al settimo gol stagionale, a riportare il risultato in parità e nella ripresa con un gran tiro dalla distanza Azizi da poco entrato dà i tre punti ai torinesi che domenica prossima ospiteranno la Biellese. P.ACC. —

SHORT TRACK

Cassinelli oro agli Europei con la staffetta azzurra

ALMABRUNETTO

L'Italia chiude nel migliore dei modi gli Europei di short track nei Paesi Bassi, conquistando l'oro nella staffetta maschile 5000 metri e confermandosi sul tetto d'Europa. Una gara intensa e tattica, condotta quasi sempre nelle posizioni di testa, che ha visto protagonisti Thomas Nadalini, Pietro Sighel, Luca Spechenhauser e il torinese Andrea Cassinelli, atleta delle Fiamme Gialle. Quando mancano una trentina di giri è l'Olanda a provare l'allungo, con l'Italia subi-



Andrea Cassinelli

to alle spalle a controllare. A venti giri dalla conclusione gli azzurri restano pienamente in corsa, pronti a colpire nel momento decisivo. Negli ultimi dieci giri il terzetto di testa è composto da Italia, Olanda e Polonia, poi l'accelerazione decisiva: Italia e Olanda fanno il vuoto, fino alla frazione finale affidata a Pietro Sighel, che riesce a staccare definitivamente i padroni di casa, tagliando il traguardo con margine e regalando all'Italia il titolo continentale.

Per Andrea Cassinelli, torinese, un successo di grande valore all'interno di una squadra compatta e collaudata, in vista degli imminenti Giochi di Milano-Cortina. —

ENIGMI A NORD OVEST LE SOLUZIONI

Ecco le soluzioni al cruciverba piemontese

S	T	O	P			T	S		C	R	A	C		F	A	N	A	L	I
E	O		R	A	S	A	T	O		I	N	G	R	A	N	A	T	O	
T		S	A	N	G	I	A	C	O	M	O		U	L	S	T	E	R	
	M	O	N	T	A	G	N	A		A	N	D		S	E	A	S	O	N
M	A	Z	Z	O	L	A			D	R	A	P	P	E	L	L	I		O
E		Z	O	N	A		P	A	R	I			L	U	M	I	N	A	L
N	D	A		E	M	P	O	R	I	O		C	A	M	O	N	I	C	A
A	O		A	L	B	A		O	N		T	I	C			O		E	
G	R	I	L	L	R	O	O	M		B	R	O	C	C	O		A	R	S
E	S	I	L	I	O		S	A	L	S	A	P	A	R	I	G	L	I	A

JWomen cade in casa dell'Inter la Roma va a + 8

IVANA CROCIFISSO

Reduce dalla vittoria della Supercoppa, la Juventus Women in campionato cade sul campo dell'Inter, cedendo 2-1 alle avversarie. Non basta il vantaggio firmato Salvi dopo appena quattro minuti: le nerazzurre la vincono in rimonta, pareggiando i conti con Vi-

lhjalmsdottir al 13' e trovando la rete decisiva al 35' con Milinkovic. «È una partita - così Canzi - che abbiamo giocato come dovevamo, abbiamo preso gol su due episodi e non abbiamo concretizzato quanto avremmo dovuto. Torniamo a casa con tanto rammarico perché abbiamo avuto più occasioni per andare a segno. Mi è piaciuto lo spirito delle ra-

gazze, l'essercela giocata dal primo all'ultimo minuto». In testa vince la Roma: il distacco tra le bianconere e le giallorosse (aritmeticamente campionesse d'inverno) è ora di otto punti. Classifica: Roma 25, Inter 18, Fiorentina 18, Juventus 17, Como 16, Lazio 15, Milan 14, Napoli 14, Sassuolo 9, Parma 8, Genoa 7, Ternana 7. —

ACagliari avrebbero dovuto accendere la squadra nel finale

Juve, svolta cercasi Continua l'attesa di Openda e Zhegrova

IPERSONAGGI

ANDREA MELLI

Esame fallito. Per la Juventus caduta a Cagliari nell'unica mezza occasione concessa, e soprattutto per un paio di suoi uomini. Nella fattispecie Lois Openda ed Edon Zhegrova, due scelti in estate per arricchire il valore del reparto avanzato: gol in serie dal primo e giocate di qualità, considerando anche l'eccelso tasso tecnico, dal secondo. E invece, tanto l'ex Lipsia quanto il kosovaro non stanno performando secondo le aspettative. E dopo Igor Tudor, an-

che Luciano Spalletti, nonostante le parole spese per entrambi, dovrà porsi determinati interrogativi. Con la Juve sotto, il tecnico di Certaldo ha messo immediatamente mano ai cambi, inserendo Openda per Miretti e Zhegrova per Locatelli. Variazione di modulo, doppio centravanti centrale per "riempire" l'area di rigore degli uomini di Pisacane, Yildiz largo a sinistra e Zhegrova con il compito di partire largo a destra, per poi rientrare e puntare con l'affilato mancino. Intenzioni che però sono rimaste tali, perché la Juventus dentro ai sedici metri, eccezione per il palo colpito da Yildiz, non è stata praticamente mai pericolosa. E an-

che l'ingresso di Zhegrova (che invece a Pisa aveva avuto un ottimo impatto), che evidentemente non ha rispettato quelle che erano le consegne tattiche, ha deluso. «Anche se hanno le caratteristiche per entrare nella densità, si lasciano un po' trascinare dalla frenesia e perdono di lucidità. Conceição veniva a fare il mediano, Zhegrova uguale, allontanandosi dalla zona calda dell'area», è stata la critica di Spalletti ad Edon e allo stesso tempo a Conceição. Per Zhegrova sono 15 le presenze complessive da inizio stagione, ma il minutaggio ridottissimo, appena 302 giri di lancette, racconta di una condizione atletica ancora lontana. Peggio ancora ha



Edon Zhegrova, 26 anni: 15 presenze e nessun gol con la Juventus

fatto Openda, per il quale la Juventus sborserà una quarantina di milioni: 2 reti in 23 apparizioni, una sola in campionato contro la Roma, nella mezz'ora concessagli alla Domus Arena, il belga è apparso quasi un corpo estraneo rispetto al resto della squadra.

«Cosa dovevano fare di più? Sicuramente la velocità, con quella si sarebbero ritagliati più spazio per calciare e creare di più», è stata invece la risposta del tecnico a chi gli chiedeva lumi sulle prestazioni di David ed Openda. Ma se le ultime usc-



LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE
DELLA JUVENTUS

Edon, come Conceição, ha le qualità per entrare nella densità ma faceva il mediano

te, con tanto di reti, del canades lo hanno quantomeno riabilitato, per l'ex Lipsia il discorso sta assumendo connotati differenti. E col mercato ancora aperto, chissà che là davanti qualcosa non possa cambiare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gialloblù vendicano il ko dell'andata Moretti: "Orgoglioso di questa vittoria"

Bella Reale Mutua Avellino s'inchina e i playoff diretti distano 4 punti

L'ANALISI

DOMENICO LATAGLIATA

Venti minuti di altissimo livello. In pratica la migliore Reale Mutua della stagione, capace di sciorinare un basket degno delle squadre di vertice della serie A2. Poi, nella ripresa, l'Unicusano Avellino ha reagito e, dopo essere sprofondata due volte a -26, ha ridotto il margine: l'esito del match non è però mai stato in discussione e Torino ha infine portato a casa il successo senza patire (80-67). I gialloblù raggiungono così gli irpini a quota 24 in classifica aggiornando il proprio bilancio a dodici vittorie e dieci sconfitte. Vittoria pesante in tutto e per tutto, vendicando parzialmente il -29 dell'andata e dimostrandosi squadra di sostanza: cinque giocatori in doppia cifra (compresa la prima volta di Stazzonelli, classe 2004), idee chiare in attacco per oltre metà gara e

REALE MUTUA	80
AVELLINO	67

Reale Mutua: Teague 19, Bruttini, Schina 14, Massone 11, Allen 10, Tortù 5, Cusin 2, Severini 8, Stazzonelli 11.
All. Moretti

Unicusano: Mjussini 13, Jurkatam 9, Zerini 3, Lewis 15, Chandler 11, Dell'Agnelo 4, Cicchetti 6, Fresno, Pini 2, Grande 4.
All. Di Carlo

Arbitri: Centonza, Terranova, Tognazzo
Parziali: 25-17, 26-10, 14-20, 15-20
Note. Torino: 16/34 da due, 11/24 da tre, 15/20 ai liberi. Avellino: 16/37 da due, 6/25 da tre, 17/24 ai liberi

una tenuta difensiva di assoluto valore contro una delle squadre più prolifiche del campionato. Risultato: Avellino ha fatto tutta la fatica di questo mondo per capirci qualcosa e solo da metà gara in avanti è riuscita a innesca-



Teague in doppia cifra come Allen, Schina, Massone e Stazzonelli

Maurizio Bosio/Reporters

re i propri esterni riducendo in parte il disavanzo. «Abbiamo disputato una partita piena di energia e aggressività, mostrando un attacco equilibrato e condividendo le conclusioni nel modo migliore - il commento di coach Moretti -. La difesa ospite era molto adeguata su Allen, ma lui è stato bravo a riaprire il gioco e a facilitare le conclusioni dei nostri esterni: lo ringrazio, perché sta dimostrando di tenere al bene della squadra e non solo al proprio tabellino». Torino, come detto, è stata pressoché perfetta sia nel primo che nel secondo periodo: attacco equilibrato e privo di

forzature, senza chiamare il lungo della Florida agli straordinari (3 soli punti all'intervallo) ma tirando benissimo da tre punti (7/12) e innescando di volta in volta Teague (protagonista di due 'camerieri' in entrata da stropicciarsi gli occhi), Severini, Schina e lo stesso Stazzonelli. Il parziale di 51-27 registrato al 20' era così tanto netto quanto meritato: «Nell'intervallo ho ricordato alla squadra che all'andata eravamo stati sconfitti di 29 per provare a darci un ulteriore obiettivo, ma Avellino ha alzato la sua aggressività e, grazie anche a qualche rimbalzo offensivo di troppo, ha limitato i

danni: dobbiamo però essere orgogliosi di questa vittoria e gioire per una classifica che, sia pure ancora undicesimi, ci vede a soli quattro punti dalla qualificazione diretta ai playoff. Continuiamo a spingere e tra un mese, quando arriverà la pausa, vedremo quale sarà la situazione». Mercoledì sera, a Forlì, altro appuntamento insidioso prima di ospitare domenica prossima la Juve Cremona, ieri vincitrice a sorpresa sul campo dell'ex capolista Rimini: come dire che davvero in questo campionato nessun risultato può essere dato per scontato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA INDOOR

Prima uscita per la pesista Verteramo con 16,19 metri

Weekend intenso per l'atletica leggera indoor. Al PalaDorio di Saronno si mette in evidenza Sara Verteramo nel getto del peso: l'atleta del Battaglione Cus Torino apre la stagione con un solido 16,19 mt. misura non lontana dal primato personale indoor di 16,70 ottenuto nel 2025. Un risultato incoraggiante, arrivato alla prima gara dopo la preparazione invernale e al termine di una settimana di raduno con la nazionale a Fomia. «Ho buone sensazioni - ha commentato Verteramo - che cresceranno con la maggiore freschezza e con allenamenti meno pesanti». Nel mirino i campionati italiani assoluti di fine febbraio e, più avanti, l'ingresso in un gruppo sportivo militare. Nel salto con l'asta femminile la torinese Great Nnachi chiude al terzo posto con 4 mt alla pari con Giulia Valletti Borgnini (Pro Patria Milano Atletica), seconda. Vittoria per Elisa Molinarolo con 4,40 mt. Tra gli uomini successo nell'asta per l'under 20 Leonardo Scaloni, che supera 5 mt davanti al coetaneo Federico Sironi (4,90). Quarto Francesco Pugno (Safatletica). Al PalaIndoor di Padova, infine, prestazione dell'allieva Elisa Calzolari (Safatletica Piemonte): la sedicenne torinese corre in 23"94. **A.BRU.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Suv Citroën C5 Aircross

Disponibile 100% elettrica, ibrida e ibrida plug-in

FINO A **
8
ANNI DI **CITROËN**
WE CARE
GARANZIA



DA

28.900 €*

PERMUTA O ROTTAMAZIONE E FINANZIAMENTO

DA 249€/35 CANONI

ANTICIPO 2.777€

TAN 5,49%

TAEG 6,97%

VALORE DI RISCATTO 22.239€



CITROËN

***NUOVO SUV C5 AIRCROSS - YOU - Hybrid 145 cv Automatico - Prezzo in promozione da 28.900€ con 249€/mese solo in caso di finanziamento - ANTICIPO 2.777€ - 249€/35 RATE - RATA FINALE 22.239€ - TAN 5,49% - TAEG 6,97% - FINO AL 31 GENNAIO 2026**

DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive su NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS YOU - Hybrid 145 cv Automatico: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 33.990€. Prezzo Promo 29.900€. (oppure 28.900€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento SimplyDrive). **Anticipo 2.777€ - Importo Totale del Credito 26.394€.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 31.020,69€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 4.038,72€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 66,97€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 249€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **22.238,76€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 5,49%, TAEG 6,97%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata in caso di permuta o rottamazione, solo per contratti stipulati fino al 31 Gennaio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ****Se decidi liberamente di effettuare la manutenzione ordinaria a pagamento (tagliando) prevista dal libretto di manutenzione della tua Citroën, presso la rete Citroën, beneficerai, senza costi aggiuntivi, di una garanzia speciale a copertura dei principali componenti meccanici del veicolo. Tale garanzia speciale è valida fino al successivo intervallo di manutenzione (tagliando) previsto dal Libretto, fino a un massimo di 8 anni (inclusa la durata della garanzia commerciale del produttore) o 160.000 km, quale delle due condizioni si verifichi per prima, a partire dalla data della prima immatricolazione del veicolo. Questa garanzia speciale non pregiudica la garanzia commerciale del produttore, che è valida indipendentemente da dove è stato effettuato il tagliando del veicolo. Per il contenuto, le limitazioni e le condizioni di questa garanzia speciale, consulta i termini e le condizioni disponibili sul sito web Citroën.it**

Consumo di carburante Nuovo Suv Citroen C5 Aircross Hybrid 145 CV automatico: 5,4-5,6 (l/100 km) ; emissioni CO2 121-126 (g/km).

Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018 e indicati a fini comparativi.

Vieni a scoprirla anche sabato e domenica

 **Theorema**

Corso Rosselli, 181 - Torino

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)

Tel. **011.18487970**

Rugby, l'Iveco Cus supera il Livorno Ko il VII Torino

Il fine settimana del rugby torinese offre un bilancio articolato tra luci e ombre.

In Serie A maschile sorride l'Iveco Cus Torino, che all'Albonico supera Livorno 22-12 in una gara segnata da pioggia e campo pesante. I biancoblu partono forte con la meta di Bellino e trovano continuità grazie al lavoro degli avanti, decisivi anche nella ripresa con la mar-

catura di Spinelli che chiude i conti. «Serviva una prestazione di carattere», commenta Bianco, «e il pacchetto ha risposto presente».

Sconfitta invece per il VII Rugby Torino, battuto in casa 19-26 dal Calvisano al termine di una sfida combattuta. I gialloblu pagano la maggiore concretezza degli ospiti e contestano alcune decisioni, uscendo dal campo con il

rammarico di una prova generosa non premiata dal risultato.

In Serie A Elite femminile cade anche l'Iveco Cus Torino per 0-29 contro il Valsugana. Le cussine tengono testa alle vicecampionesse d'Italia su un terreno al limite, come sottolinea Carbone: «Abbiamo giocato 70' di sacrificio e intensità». AN.PE.—

Lorenzo Sonego

“A Melbourne ormai ho la mia routine mi piace iniziare l'anno in questa natura”

Il tennista sfida Taberner al primo turno: “L'Australian Open è capace di riservare sorprese, dal clima ai campi”

L'INTERVISTA

BARBARA MASI

L/ Australia è anche un ricordo a cui Lorenzo Sonego è «molto affezionato». Per lui, che sui campi dello Slam di Melbourne fece l'exploit nel 2018 e da perfetto sconosciuto giunse al secondo turno del main draw partendo dalle qualificazioni, gli Australian Open sono sempre partenza e ripartenza: «È un torneo straordinario di cui mi piacciono le condizioni, dalla superficie alle palle, capace sempre di riservare sorprese: il clima cambia ogni giorno, i campi sono più veloci e come primo appuntamento

LORENZO SONEGO

Il mio nuovo coach Santopadre ha portato nel team allegria competenze ed esperienza che cerca di trasmettermi in partita e in allenamento

della stagione rappresenta spesso un'incognita. Non è facile, ma mi piace iniziare l'anno qui: la natura, con i suoi paesaggi e gli animali, è pazzesca», afferma dopo aver coccolato in braccio un tenerissimo vombato, raro marsupiale australiano, quasi fosse un neonato. Cosa ricorda dell'exploit nel 2018?

«Le qualificazioni: l'alternarsi di sole e pioggia a tal punto che mi toccò giocare indoor, cosa stranissima qui; mi è rimasta impressa la vittoria decisiva al terzo turno contro Tomic, che giocava in casa, in un clima di quelli che mi esaltano, con il tifo tutto per l'avversario, poi quella al primo turno del tabellone contro Haase, quattro set lottatissimi, otto match point mancati e i piedi che mi bruciavano tanto faceva caldo; il tempo che cambiava all'improvviso e io non ero abituato».

Qui lo scorso anno ha fatto anche il suo miglior risultato Slam con i quarti. C'è molto da difendere.

«Il mio miglior risultato in carriera, battuto in cinque set da Shelton. Cercherò di fare il meglio che posso. Il mio nuovo coach Vincenzo Santopadre ha apportato nel team allegria, competenze ed esperienza che cerca di trasmettermi in partita e in allenamento. Stiamo curando tutti i dettagli che devo migliorare».

Ormai sarà di casa, a Melbourne. Ha rinunciato a giocare Auckland per avere più tempo per prepararsi.



Sonego, 30 anni, i quarti miglior risultato agli Australian Open

«Sarei arrivato a Melbourne troppo tardi, ho preferito prendermi del tempo per ambientarmi e allenarmi. Ormai qui ho la mia routine: andare a mangiare italiano da Gradi, a Crown Melbourne, rilassarmi con lunghe passeggiate sul lungomare».

Ha festeggiato il 2026 e l'inizio della stagione a Hong Kong, con il successo in doppio con Musetti.

«Sono arrivato proprio il 31 dicembre e alle 22.30 ero già a dormire stanco del viaggio: non ho festeggiato con i botti, ma sono stato ripagato! Ho iniziato l'anno con un trofeo, certo sarebbe stato meglio in singolare, ma sono soddisfatto del secondo turno: sto giocando bene».

In fondo, dopo averlo battuto a Parigi mettendolo in difficoltà per la qualificazione alle Atp Finals, qualcosa lo doveva, all'amico Musetti...

«Sono stato contento di aver diviso con lui quel successo e lo sono anche per lui: era tanto che non vinceva una finale, certo sarebbe stato meglio anche per lui in singolare, però spero che con questa vittoria si sia un pochino sbloccato. Giochiamo bene insieme, abbiamo alzato il livello».

Adesso rischia di trovarlo al secondo turno: lei è l'azzurro forse con più derby giocati a distanza ravvicinata con gli amici più cari, battendoli in momenti per loro delicati, come con Berrettini...

«Intanto martedì devo affrontare Carlos Taberner,

spagnolo n. 98 Atp, che praticamente non conosco. Al turno dopo non ci penso proprio. Meglio un altro al posto di Muso? Non cambia niente, uno vale l'altro. È la testa di serie numero cinque, un avversario difficile fra quelli più in forma in questo momento».

A proposito, quando è nata questa amicizia? Certo non per affinità di fede calcistica...

«Assolutamente no! È nata al primo raduno federale a Tirrenia: lui era piccolo, io lo stuzzicavo e lo prendevo in giro. La prima volta in torneo è stato a Todi nel 2020, con la riapertura dopo il Covid. Vinsi io, ma già si sapeva che sarebbe andato lontano».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono contento di aver diviso con Musetti il primo trofeo stagionale. Giochiamo bene insieme: la nostra amicizia è nata quando era piccolino e io lo stuzzicavo

Polemica nel team azzurro di curling a ridosso delle Olimpiadi Romei esclusa dal torneo pre Giochi al suo posto la figlia del direttore tecnico

IL CASO

OSCAR SERRA

Eclusa dal team della nazionale a meno di tre settimane dall'inizio delle Olimpiadi di Milano-Cortina. Fino a pochi giorni fa, Angela Romei era un punto fermo della squadra azzurra che tornerà a una competizione a cinque cerchi dopo l'esperienza di Torino

2006; la doccia fredda è arrivata alla vigilia del Mercure Perth Masters in Scozia, ultimo appuntamento ufficiale prima dei Giochi: lei fuori e al suo posto Rebecca Mariani della Mj Academy, figlia del direttore tecnico della Nazionale Marco Mariani cui spetterà il compito, nei prossimi giorni, di diramare la lista delle atlete che parteciperanno alle Olimpiadi su indicazione del commissario tecnico svedese Sören Gran.

C'è chi storce il naso, chi allarga le braccia, mentre Angela Romei, classe 1997 di Pinerolo, per ora preferisce non parlare per evitare di alimentare polemiche alla vigilia della kermesse a cinque cerchi. Fuori dalla squadra anche un altro volto storico come Stefania Costantini che, però, sta preparando la competizione mista con Amos Mosaner e verosimilmente verrà inserita nella lista definitiva degli atleti olimpici.

E dire che, meno di due anni fa, Romei aveva raggiunto l'apice della sua carriera diventando la prima italiana di sempre a vincere il prezioso Frances Brodie Sportsmanship Award ai Mondiali del 2024 in Canada, un premio che gli organizzatori assegnano alla giocatrice che meglio ha saputo unire qualità tecniche e valori morali come onestà, sportività e fair play. Pure l'anno prima, quando l'Italia si qualificò per la prima volta ai playoff di una manifestazione irda-ta – allora in Svezia – Romei fu tra le protagoniste. Nel 2022, invece, era entrata a far parte del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle a conferma di quanto il curling italiano puntasse su di lei.



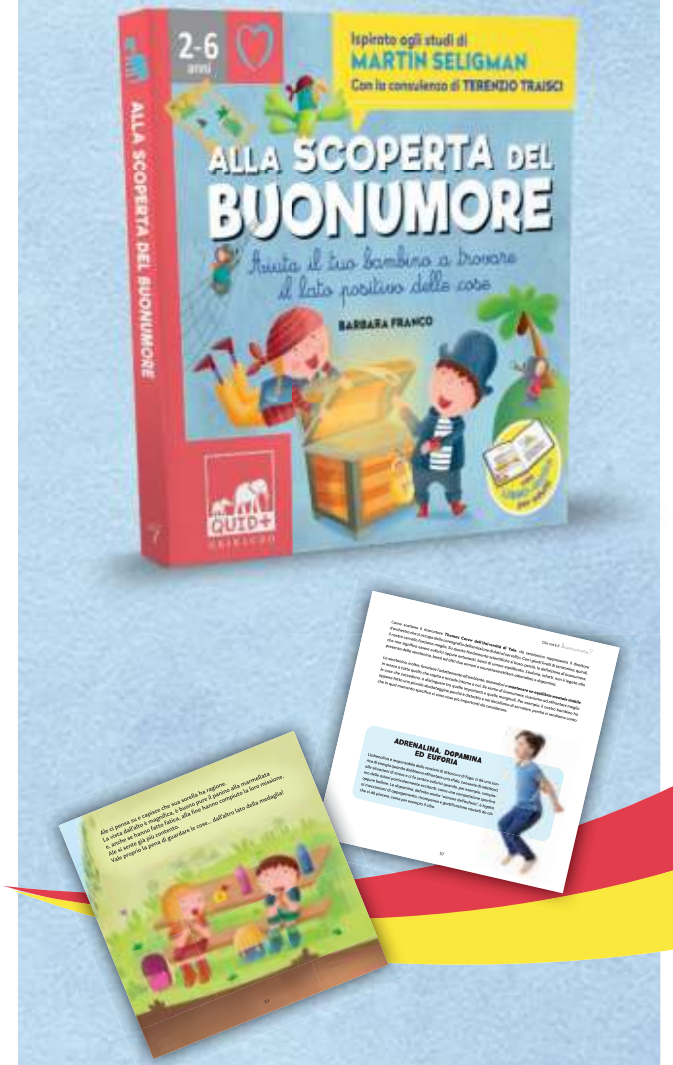
Angela Romei, azzurra dal 2019

Le radici piantate nella terra dell'altopiano della Murgia, il primo vagito all'ospedale di Monopoli, e una vita vissuta nel Pinerolese dove, quand'era una ragazzina, si è innamorata di questo sport che i piemontesi hanno impa-

rato a conoscere e ad amare proprio nel 2006 con la grande sbornia olimpica. Lei allora aveva solo nove anni e per questo in tanti la considerano una dei “figli delle Olimpiadi”. Era il 2010 quando, appena 13enne, Romei iniziò a destreggiarsi tra stone e scope, reclutata nei tanti corsi scolastici messi in piedi nel Pinerolese per dare linfa a un movimento allora agli albori. Dal 2019 fa parte stabilmente delle squadre azzurre, assieme a Veronica Zappone, prima con le nazionali junior poi nella selezione senior. Sin dall'inizio sognando quelle Olimpiadi in casa da vivere da protagonista. Un sogno che ora rischia di trasformarsi in incubo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTA IL TUO BAMBINO A TROVARE IL LATO POSITIVO DELLE COSE



IMPARARE A VEDERE LE COSE DAL GIUSTO LATO

Coltivare il buonumore è fondamentale per avere un approccio ottimista nella vita. Grazie a questo libro potrai scoprire che il buonumore è legato all'**equilibrio** di un neurotrasmettitore, la serotonina, che tu stesso puoi influenzare attraverso le quattro A: **Ambiente, Allenamento, Alimentazione e Atteggiamento**. In particolare, sono importanti l'**Ambiente Sociale**, e cioè frequentare persone serene e ottimiste, e l'**Atteggiamento positivo** nell'affrontare le piccole sfide quotidiane. E tu, genitore, che cosa puoi fare? Dare al tuo bambino dei piccoli **traguardi quotidiani**: la soddisfazione di raggiungerli sarà per lui una fonte di motivazione e quindi di buonumore! E poi imparare con il tuo piccolo a **cambiare il punto di vista** sulle cose, come fanno Ale e Vale, protagonisti delle bellissime **storie illustrate** che, attraverso il **sorriso** e la **gratitudine**, imparano a vedere le cose dal giusto lato!

DAL 24 GENNAIO AL 24 FEBBRAIO

In edicola a 9,90 € in più.

LA STAMPA

52 LASTAMPA LUNEDÌ 19 GENNAIO 2026

TRAME

Trame a cura di **Daniele Cavalla**

★ **BRUTTO**
★ ★ **MEDIOCRE**
★ ★ ★ **INTERESSANTE/DIVERTENTE**
★ ★ ★ ★ **BELLO**

SIRAT

★★★★ Drammatico. Regia di Óliver Laxe, con Sergi López e Jade Oukid. Durata 110 minuti. Durante un rave nel sud del Marocco, Luis e suo figlio Esteban cercano la giovane Mar, figlia e sorella. Quando l'esercito interrompe la festa e un gruppo di raver fugge verso un nuovo raduno nel deserto, la ricerca della ragazza diventa pericolosa.

NORIMBERGA

★★★★ Drammatico. Regia di James Vanderbilt, con Russell Crowe e Michael Shannon. Durata 148 minuti. Alla fine della seconda guerra mondiale lo psichiatra dell'esercito americano Douglas Kelly ha il compito di valutare la sanità mentale di Hermann Goring, il braccio destro di Adolf Hitler.

UNA DI FAMIGLIA

★★★★ Thriller. Regia di Paul Feig, con Sydney Sweeney e Amanda Seyfried. Durata 131 minuti. La giovane Millie trova lavoro come domestica nella lussuosa villa della famiglia Winchester: la nuova realtà si rivelerà per lei ben presto piena di insidie e pericoli. Dal best seller di Freida McFadden.

VITA PRIVATA

★★★★ Thriller. Regia di Rebecca Zlotowski, con Jodie Foster e Daniel Auteuil. Durata 103 minuti. La paziente di una nota psichiatra di Parigi muore improvvisamente: lei non crede sia un suicidio e comincia a indagare con l'aiuto dell'ex marito.

LA GRAZIA

★★★★ Commedia drammatica. Regia di Paolo Sorrentino, con Toni Servillo e Anna Ferzetti. Durata 133 minuti. Alla fine del suo mandato il Presidente della Repubblica Mariano De Santis è chiamato a decidere su due richieste di grazia e su un disegno di legge sull'eutanasia. Dall'autore de "Il divo" e "La grande bellezza".

MONSIEUR AZNAVOUR

★★★★ Drammatico. Regia di Mehdi Idir e Grand Corps Malade, con Tahar Rahim e Bastien Bouillon. Durata 133 minuti. La vita di Charles Aznavour, dagli esordi difficili fino all'ascesa a icona della musica francese.

SORRY, BABY

★★★ Commedia drammatica. Regia di Eva Victor, con Naomi Ackie. Durata 102 minuti. Segnata da una violenza subita che ha cercato in tutti i modi di rimuovere, la docente universitaria Agnes è costretta all'improvviso a confrontarsi col passato.

LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

★★★★ Commedia drammatica. Regia di Shih-Ching Tsou, con Janel Tsai e Nina Yo. Durata 108 minuti. La famiglia della piccola I-Jing è tornata a Taipei e mentre la mamma lavora in un vivace mercato notturno la piccola va alla scoperta della città senza usare la mano sinistra definita dal nonno "malvagia".

DIVINE COMEDY

★★★ Commedia. Regia di Ali Asgari, con Bahram Ark e Sadaf Asgari. Durata 98 minuti. Un regista iraniano cerca in tutti i modi di proiettare il suo film a Teheran ed è costretto a scontrarsi con vari ostacoli tipo la burocrazia e la censura di stato.

LO SCONOSCIUTO DEL GRANDE ARCO

★★★★ Commedia drammatica. Regia di Stephane Demoustier, con Sidse Babbett-Knudsen e Xavier Dolan. Durata 104 minuti. Nel 1983 il presidente francese Mitterrand indice un concorso internazionale di architettura per realizzare una nuova zona di Parigi. Lo vince un professore danese.

BUEN CAMINO

★★★ Comico. Regia di Gennaro Nunziante, con Checco Zalone e Letizia Arnò. Durata 90 minuti. Il ricco Checco intraprende suo malgrado il Cammino di Santiago alla ricerca della figlia adolescente scomparsa.

NO OTHER CHOICE

★★★★ Commedia drammatica. Regia di Park Chan-wook, con Lee Byung Hun. Durata 139 minuti. Improvvisamente licenziato dopo 25 anni di lavoro nel settore della carta, il sudcoreano You Man-su vede la sua vita sgretolarsi ed è disposto a tutto per trovare un lavoro.

PRENDIAMOCI UNA PAUSA

★★★ Commedia. Regia di Christian Maraziti, con Marco Giallini e Claudia Gerini. Durata 105 minuti. Tre coppie che vivono a Roma assai diverse fra loro decidono di prendere una pausa di riflessione all'interno del proprio rapporto sentimentale.

GIOIA MIA

★★ Commedia drammatica. Regia di Margherita Spampinato, con Marco Fiore e Aurora Quattrocchi. Durata 92 minuti. Nico è un bambino che viene mandato a trascorrere l'estate dalla zia in Sicilia, in un paese sul mare.

FATHER MOTHER SISTER BROTHER

★★ Commedia drammatica. Regia di Jim Jarmush, con Adam Driver e Tom Waits. Durata 110'. Tre storie di complicate relazioni familiari ambientate a Parigi, Dublino e nel nord-est americano. Leone d'Oro a Venezia.

ULTIMO SCHIAFFO

★★ . Commedia nera. Regia di Matteo Oleotto, con Massimiliano Motta e Adalgisa Manfredi. Durata 110 minuti. In pieno inverno due fratelli che vivono di espedienti in un paesino del Friuli trovano un cane smarrito e, bisognosi di soldi, ne chiedono il riscatto.

PRIMAVERA

★★ Commedia drammatica. Regia di Damiano Michieletto, con Tecla Insolia e Michele Riondino. Durata 110 minuti. Nel 1716 avviene l'incontro tra Cecilia, ventenne che vive in un collegio di orfane, e Vivaldi, musicista di talento dal carattere spigoloso. Opera prima tratta dal romanzo di Tiziano Scarpa.

BLUE TORINO

Via Principe Tommaso, 6, tel. 011/5360938. Prezzi: €8,00 intero; €6,00 over 60, tessera aiae, studenti universitari under 26

Sirat 15.30-18.00

Sirat V.O. 20.30(sott.it.)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiae: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La Villa Portoghese 16.00

Sorry, Baby 18.00

Sorry, Baby V.O. 20.45

CITYPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €10,40 intero; Universitari e Forze dell'ordine €8,40. Over 65 €7,40. Bambini fino ai 12 anni €6,00

Buen Camino 16.25-17.15-18.05-19.45-21.30

Norimberga 19.00

Una di famiglia VM14 21.40

Avatar - Fuoco e Cenere 3D 17.20

Avatar - Fuoco e Cenere 20.50

Zootropolis 2 17.15

28 anni dopo: il tempio... 19.10-21.30

La Grazia 16.40-19.00-21.15

CLASSICO

Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,00 euro-ridotti (studenti unversitari under 26 / over 60 / tessera aiae)

Lo sconosciuto del grande arco 16.00-18.15-20.30

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiae) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Norimberga 17.15-20.15

ELISEO

Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,50 intero; Abb. 14 €5,50 - Abb. Under 26 €4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari €6,50 Aiae €6,50

La Grazia 15.30-18.15-21.00

Primavera 15.40

Buen Camino 17.45-19.30-21.30

No Other Choice... VM14 15.45-18.30-21.15

FRATELLI MARX

Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiae) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La Grazia 15.45-18.15-20.45

Buen Camino 16.00-17.45-19.30

Primavera 18.30-21.15

2000 metri ad Andriivka 16.15

La mia famiglia a Taipei 21.00

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; €6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiae)

Monsieur Aznavour 15.30-18.15

La Grazia 15.45-18.15-20.45

Una di famiglia VM14 V.O. 21.00(sott.it.)

Buen Camino 15.45

Una battaglia dopo l'altra 17.30

Bugonia V.O. 20.30(sott.it.)

Una di famiglia VM14 15.30

Buen Camino 18.00

Una battaglia dopo l'altra V.O. 20.15(sott.it.)

DEL 19 GENNAIO 2026

TEATRI

Alfieri

Via Madama Cristina, 2, tel. 011/5623800. "La febbre del sabato sera - Il Musical" di adattamento: Robert Stigwood con Simone Sassudelli, Gaia Soprano, Jessica Lorusso, Natascia Fonzezzi, Alice Grasso. Regia di Mauro Simone. Giovedì 22 gennaio Ore 20.45

Astra - La Casa di TPE

via Rosolino Pilo, 6 "Lu" di regia e con: Ashkan Khatibi. Giovedì 22 gennaio Ore 20.00

Auditorium Rai - A. Toscanini

Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto n. 10" diretto da Diego Ceretta, con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Fazil Say pianoforte. Giovedì 22 gennaio Ore 20.30

Carignano - Teatro Stabile Torino

Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Il lutto si addice ad Elettra" di Eugene O'Neill con Elisabetta Pozzi, Paolo Pierobon, Linda Gennari, Marco Foschi, Aldo Ottobri. Regia di Davide Livermore. Mercoledì 21 gennaio Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "M'illumino d'immenso" Fondazione Egri - Centro di Rilevante Interesse per la Danza. Venerdì 23 gennaio Ore 20.45

Cineteatro Baretti

Via Baretti, 4, tel. 011/655187. "Il corpo consapevole" di Annie Baker con Olivia Manescalchi, Samuele Migone, Sax Nicosia, Valentina Virando. Regia di Silvio Peroni. Mercoledì 21 gennaio Ore 21.00

Colosseo

Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Alice "Master Songs"" Martedì 20 gennaio Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi

via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Concerto" con Natalie Clein violoncello, Cédric Pescia pianoforte. Mercoledì 21 gennaio Ore 20.30

Erba

Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Guanti bianchi" di Edoardo Erba con Paolo Triestino musiche di Natalia Paviola. Regia di Paolo Triestino. Sabato 24 gennaio Ore 21.00

Gioiello

Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Brava, bravissima... anche meno" e diretto da Anna Mazzamauro con Anna Mazzamauro, Sasà Calabrese pianoforte. Mercoledì 21 gennaio Ore 21.00

Gobetti

Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Cleopatràs" di Giovanni Testori con Arianna Scommegna. Regia di Gigi Dall'Aglio. Martedì 20 gennaio Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour

Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "The Dream Syndicate "Medicine Show"" Mercoledì 21 gennaio Ore 21.00

Monterosa

Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Storie narrate di vite vissute" con Banda Bondioli. Sabato 24 gennaio Ore 16.00

Officine Caos

Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "What do you see, or not" di Yellowbiz Art Collective in co-produzione con with Hnk Rijeka con Michele Pastorini, Maria Mataranz de las Heras, Valentin Chou. Venerdì 23 Ore 21.00

Piccolo Regio G. Puccini

Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. "Brundibár" diretto da Claudio Fenoglio con Soloists and Children's Choir of the Teatro Regio Torino. Sabato 24 gennaio Ore 16.00

Piccolo Teatro Comico

Via Mombarcaro, 99, tel. 339 3010381. "Santo Subito" di e con Stefano Gorno. Venerdì 23 gennaio Ore 21.00

Regio

Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "La Cenerentola" di Gioachino Rossini diretto da Antonino Fogliani con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Vasilisa Berzhanskaya / Antoinette Dennefeld, Nico Darmanin / Pablo Martinez, Roberto de Candia / Vincenzo Nizzardo. Regia di Manu Lalli. Domani Ore 20.00

San Pietro in Vincoli

Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011/484944 - 347.23.77.312. "Il borghese gentiluomo" di da Molière. Regia di e adattamento: Lorenzo De Iacovo. Ore 21.00

SantiBriganti Teatro

nulltel. 011/643038. Cineteatro Dronero "La parabola discendente di un padre ambientalista" di e con Daniele Ronco. Sabato 24 gennaio Ore 21.00

Teatro Civico Garybaldi di Settimo Torinese

Via Dei Partigiani, 4 (Settimo Torinese), tel. 011/8028501. "Le volpi" di Lucia Franchi, Luca Ricci con Giorgio Colangeli, Manuela Mandracchia, Federica Ombrato. Venerdì 23 gennaio Ore 21.00

Teatro Marcdofilm

3393926887 "L'importante è che ci sia qualcuno: Vaduccia" di da A.B. Yehoshua con Maria Luisa Abate. Regia di Marco Isidori. Venerdì 23 gennaio Ore 20.45

Teatro Studio Bunker

via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Volta la carta" diretto da Carlo Roncaglia con Carlo Roncaglia, Max Altieri, Paolo Demontis, Gabriele Dresdo musiche di Fabrizio De André durata 1 ora e 30'. Regia di Carlo Roncaglia. Giovedì 22 gennaio ore 20.00

Teatro Vittoria

via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Duo Repicco in "Musica per il Re Sole"" con Kinga Ujszászi violino, Jadran Duncumb liuto. Ore 20.00

Accademia di Musica onlus

viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. "Danzas!" con Elia Cecino, pianoforte. Martedì 20 gennaio Ore 20.30

Teatro della Concordia

Corso Puccini, tel. 011/424124. "Ugo Dighero in "Lu santo Jullare Francesco" di Dario Fo. Regia di Giorgio Gallione. Mercoledì 21 gennaio Ore 21.00

IDEAL Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €10,00 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €-. 6,50 Over 65: €-. 6,00	
Avatar - Fuoco e Cenere 3D	15.00-20.40
Buen Camino	17.45-18.40-19.30-21.45
La Grazia	19.15-21.30
28 anni dopo: il tempio...	15.00-21.45
Una di famiglia VM14	17.05-19.15
Norimberga	15.00-21.15
Prendiamoci una pausa	15.10-19.30
Zootropolis 2	17.10
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto €8,00	
La Grazia	18.10-21.10
Buen Camino	18.30-21.20
Norimberga	18.15-21.10
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali €5,00	
Black Tea	15.00-17.30-20.00
Father Mother Sister...	15.30
Father Mother Sister... V.O.	17.45(sott. it.)
Inland Empire - L'impero della mente 4k V.O.	20.00(sott. it.)
Morte di un matematico napoletano	16.00
Caravaggio, ultimo tempo	18.00
Lastranezza	21.00
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,50 intero;Feriali primo spett. Ridott. €6,00 – Abb. 14 €5,50 –Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/ Universitari/Militari €6,50 - Aiace €6	
No Other Choice... VM14	16.00-18.40-20.30
No Other Choice... VM14 V.O.	21.15(sott. it.)
La Grazia	15.30-18.00-20.45
Father Mother Sister...	15.40-17.50-19.30
Vita privata	15.15-17.20
Father Mother Sister... V.O.	21.40(sott. it.)
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto €7,00. Over 65 €6,00, under 12 €5,50	
La Grazia	15.30-18.30-21.30
Buen Camino	15.00-16.45-18.30-20.15-22.00
Avatar - Fuoco e Cenere	18.05
Norimberga	15.20-18.30-21.35
Una di famiglia VM14	15.40-17.35-19.35-21.30-22.00
Zootropolis 2	15.30
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,50 intero;Abb. 14 €5,50 –Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/ Universitari/Militari €6,50 Aiace €6,50	
Primavera	16.15-18.30-20.45
Ultimo schiaffo	15.15
Divine Comedy	17.30-19.30-21.30
Gioia mia	15.00-19.30
Norimberga	16.45-21.15
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24,tel. null. Prezzi: €7,30 intero;	
Buen Camino	14.20-16.40-19-20.20-21.20-22.40
Norimberga	14.35

Una di famiglia VM14	17.55-22.05
La Grazia	14.10-16.05-17.15-19.05-21.00
Zootropolis 2	15.45
Inland Empire - L'impero della mente 4k V.O.	18.30
Prendiamoci una pausa	19.15-22.20
No Other Choice... VM14	14.00-17.10-21.50
Avatar - Fuoco e Cenere	14.50-20.20
Ellie e la città di smeraldo	16.15
28 anni dopo: il tempio...	18.50-21.30
UCI LINGOTTO Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00	
La Grazia	15.10-18.10-21.20
Inland Empire - L'impero della mente 4k	17.00-21.00
No Other Choice... VM14	14.00-21.50
Zootropolis 2	17.10
28 anni dopo: il tempio...	19.50-22.30
Buen Camino	14.10-15.20-16.30-17.40-19.00-20.00-21.10-22.20
Una di famiglia VM14 V.O.	14.10
Avatar - Fuoco e Cenere	17.10-21.10
Una di famiglia VM14	19.10-22.10
Prendiamoci una pausa	14.30-18.30
Spongebob - Un'avventura da Pirati	17.10
Norimberga	19.30
Him VM14	22.50
Avatar - Fuoco e Cenere 3D	15.00-20.30
Father Mother Sister...	21.15
28 anni dopo: il tempio... V.O.	19.10
CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI	
AGNELLI Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero;4	
I colori del tempo	18.00
C'era una Volta mia Madre	21.00
CINEMA TEATRO BARETTI Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €6,00 intero;	
C'era una Volta mia Madre	10.30
Sangre del Toro	21.30
CINETEATRO MONTEROSA Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €4,00 intero;rid. 4	
C'era una Volta mia Madre	21.00
CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
ALMESE	
AUDITORIUM MAGNETTO Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696. Prezzi: €7,00 intero;5,00 € per abbonati Kinema / Ridotto 6,00 € per over 65 e under 15	
Father Mother Sister...	18.30
Buen Camino	21.15
AVIGLIANA	
AUDITORIUM FASSINO Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.	
Riposo	

BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40	
Prendiamoci una pausa	16.10-19.30-22.35
La Grazia	17.30-18.40-21.00
Una di famiglia VM14	17.10-21.45
Avatar - Fuoco e Cenere	16.50-20.30
Buen Camino	16.00-16.40-18.00-19.00-20.15-21.20-22.00
Ellie e la città di smeraldo	17.00
Inland Empire - L'impero della mente 4k V.O.	18.30
28 anni dopo: il tempio...	18.50-21.30-22.20
Zootropolis 2	16.20
Norimberga	20.45
CHIERI	
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €5,50 intero;	
Gioia mia	16.10
Norimberga	17.45
Primavera	20.30
COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €5,50 intero;escluso festivi e prefestivi	
Una di famiglia VM14	15.30-20.00
Buen Camino	18.00
CUORGNÈ	
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;	
Buen Camino	18.30
La Grazia	21.00
IVREA	
BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €6,00 intero;	
Prendiamoci una pausa	18.30
Primavera	21.00
POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €6,00 intero;	
Buen Camino	19.00
La Grazia	20.45
LEINI	
AUDITORIUM Piazza Don Matteo Ferrero, 4, tel. 011/9989204.	
Riposo	
MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,00 intero;	
Avatar - Fuoco e Cenere 3D	17.30-21.30
Buen Camino	16.30-17.20-19.00-20.00-21.20-22.20
Avatar - Fuoco e Cenere	16.00-20.30
Spongebob - Un'avventura da Pirati	17.00
28 anni dopo: il tempio...	19.50-22.30
Zootropolis 2	17.10

Una di famiglia VM14	19.40-22.40
Father Mother Sister...	21.40
Inland Empire - L'impero della mente 4k	16.50-21.00
La Grazia	18.10-21.10
Prendiamoci una pausa	19.10
Norimberga	22.00
Him VM14	22.50
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.	
Una di famiglia VM14	18.00
28 anni dopo: il tempio...	21.00
Prendiamoci una pausa	18.00
Buen Camino	18.00-21.00
La Grazia	18.00-21.00
PINEROLO	
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.	
No Other Choice... VM14	18.00
Father Mother Sister...	21.00
RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.	
Sorry, Baby	20.00
DON BOSCO DIGITAL Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.	
Norimberga	21.00
SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €5,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi	
La Grazia	21.00
Buen Camino	20.45
Prendiamoci una pausa	21.10
VALPERGA	
AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €6,00 intero;	
Buen Camino	19.00-21.30
Primavera	21.00
28 anni dopo: il tempio...	19.00
VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;	
Buen Camino	21.00
La Grazia	21.00
Una di famiglia VM14	21.00
VILLAR PEROSA	
CINEMA DELLE VALLI . Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €5,00 intero;ridotto tessera-ti Community Card €6,00	
Cercando Enrico	21.00
VINOVO	
AUDITORIUM Via Roma, 8, tel. 011/9651181. Prezzi: €5,00 intero;	
40 secondi	21.00

MUSEI

A... COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviodistato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

Orari diurni Basilica e Museo: 10-13.30 / 14.30-18; sabato e domenica 10-19 (ultimo ingresso 45 min prima della chiusura per il museo e 30 minuti prima per la Chiesa). Dal 20 giugno apertura anche dalle ore 21 alle 24. Luglio e agosto aperture serali a Basilica, tombe reali e salita in cupola dalle 21 alle 24 il venerdì e il sabato.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CAPPELLA DEI MERCANTI

(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18,30. Lunedì chiuso (tranne eventua-

li giorni festivi). Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO

MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel. 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GALLERIE D'ITALIA

(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 20.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

GAM - GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15.30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sab e dom prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLE MARIONETTE E DEI BURATTINI - CASA GIANDUJA

(Via Pettinati 10, tel. 011.2453145 338.7561498 prenotazioni@casagianduja.it) dal martedì al venerdì 10-13 / 14 -18 (ultima visita h 17,30). Sabato 14 - 18 (ultima visita h 16,30 prima dello spettacolo). Al mattino aperto per gruppi su prenotazione. Domenica 10-13/ 14 -18 (ultima visita h 16,30 prima dello spettacolo).

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE

(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato, e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-saba-

to-domenica-lunedì 10-10. Ultimo ingresso entro 17,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE

(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320).

Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA

(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazioneancredidibaro-lo.com

OGR – OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Or



7 GIORNI DI SALDI AL 20%



-20% SU USATO
E KM ZERO
SOLO DAL 19 AL 25 GENNAIO

I nostri showroom:

TORINO (Moncalieri) - Corso Trieste, 140

CUNEO - Via della Motorizzazione, 1

WWW.AZZURRASTORE.IT



RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA7
6.00 UnoMattina News. ATTUALITÀ	7.35 La Porta Magica. LIFESTYLE	8.00 Agorà. ATTUALITÀ	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ	6.40 Magnum P.I.. SERIE	6.05 Movie Trailer. SPETTACOLO	6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo. ATTUALITÀ
8.00 Tg1. ATTUALITÀ	8.30 Tg2. ATTUALITÀ	9.45 Re Start. ATTUALITÀ	7.55 Traffico. ATTUALITÀ	8.30 Chicago Fire. SERIE	6.10 4 di Sera weekend. ATTUALITÀ	6.40 Anticamera con vista. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ	8.45 Radio2 Social Club.	10.40 Spaziolibero. ATTUALITÀ	7.57 Meteo. ATTUALITÀ	10.25 Chicago P.D.. SERIE	7.10 La promessa. TELENOVELA	6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
9.55 Storie italiane. LIFESTYLE	10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ	10.55 Elisir. ATTUALITÀ	8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ	12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ	7.50 Terra Amara. SERIE	
11.50 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE	11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO	12.00 Tg3 - Tg3 - Fuori Tg. ATT.	8.40 Mattino Cinque. ATTUALITÀ	13.00 Meteo.it. ATTUALITÀ	8.45 The Family. TELENOVELA	
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ	13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ	12.50 Quante storie. ATTUALITÀ	10.50 Tg5 Ore 10. ATTUALITÀ	13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ	10.45 Tempesta d'amore. SOAP	7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ	13.30 Tg2 - Costume e Società.	13.20 Passato e presente. RUBRICA	11.00 Forum. ATTUALITÀ	14.00 Sport Mediaset Extra. ATTUALITÀ	11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ	7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
	13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTUALITÀ	14.00 Tg Regione. ATTUALITÀ	13.00 Tg5. ATTUALITÀ	14.15 The Simpson. CARTONI ANIMATI	12.25 La signora in giallo. SERIE	7.55 Omnibus - Dibattito.
	14.00 Ore 14. ATTUALITÀ	14.20 Tg3. ATTUALITÀ	13.45 Beautiful. SOAP	14.15 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE	14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ	9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
16.00 Tg1. ATTUALITÀ	15.25 BellaMà. SPETTACOLO	14.50 Leonardo. ATTUALITÀ	14.05 Io Sono Farah. TELENOVELA	16.30 Lethal Weapon. SERIE	15.30 Tg4 - Diario Del Giorno.	11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
16.10 Il paradiso delle signore. FICTION	17.00 La Porta Magica. LIFESTYLE	15.05 Piazza Affari. ATTUALITÀ	14.15 Forbidden Fruit. TELENOVELA	18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ	15.35 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ	13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
17.05 Vita in diretta. ATTUALITÀ	18.15 Tg2. ATTUALITÀ	15.25 Caffè Italia. ATTUALITÀ	14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO	18.25 Meteo.it. ATTUALITÀ	16.30 Concorrenza sleale. FILM (Dr., 2001) con Diego Abatantuono, Gerard Depardieu. Regia di Ettore Scola. ★★	14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
18.40 L'Eredità. SPETTACOLO	18.35 Tg Sport Sera. ATTUALITÀ	16.10 Aspettando Geo. ATTUALITÀ	16.05 La forza di una donna. TELENOVELA	18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ	19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ	16.40 Tg4 Focus. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ	18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica. ATTUALITÀ	17.00 Geo. DOCUMENTARI	16.25 Amici di Maria. SPETTACOLO	18.55 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ	19.30 10 Minuti. ATTUALITÀ	17.30 La Torre di Babele. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO	19.00 Road to Milano - Cortina 2026. ATTUALITÀ	19.00 Tg3. ATTUALITÀ	16.55 Dentro la notizia. ATTUALITÀ	19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine. SERIE	19.50 La promessa. TELENOVELA	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca. DOC.
	19.45 9-1-1. SERIE	19.30 Tg Regione. ATTUALITÀ	18.40 Caduta Libera. SPETTACOLO	20.35 N.C.I.S.. SERIE	20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ	20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
	20.30 Tg2 20.30. ATTUALITÀ	20.00 Bloh. ATTUALITÀ	19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ			20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
	20.30 Tg2 20.30. ATTUALITÀ	20.15 Via dei Matti Numero Zero.	20.00 Tg5. ATTUALITÀ			
	21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ	20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT.	20.40 La ruota della fortuna. SPETT.			
		20.50 Un posto al sole. SOAP				
21.30 La Preside SERIE. Eugenia si impegna a salvare studenti come Marita, costretta a casa dal fidanzato manipolatore, trascurando però la sua famiglia e suscitando il risentimento del figlio.	21.20 Pelham 123... ★★★ FILM. (Thr., 2009) con D. Washington. Regia di Tony Scott. Una banda armata prende in ostaggio un treno della metropolitana di New York e chiede un cospicuo riscatto.	21.20 Lo stato delle cose ATT. Appuntamento con le inchieste e le interviste di Massimo Giletti. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, e le storie al centro del dibattito pubblico.	21.20 Zelig 30 SPETT. Il programma comico più longevo della televisione italiana celebra 30 anni di successi con un'edizione speciale condotta da Claudio Bisio e Vanessa Incontrada.	21.25 John Wick - Capitolo 2 FILM. (Thr., 2017) con Keanu Reeves. Regia di Chad Stahelski. John Wick sicario di professione, si rimette in gioco quando viene obbligato da un suo ex socio...	21.35 Quarta Repubblica ATTUALITÀ. Nicola Porro, in compagnia dei suoi ospiti, affronta i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.	21.15 La Torre di Babele ATT. Corrado Augias in compagnia di numerosi ospiti, affronta un tema storico, culturale, politico, economico e i suoi risvolti sulla vita di ogni giorno e sul mondo che verrà.
22.30 La Preside. SERIE	23.15 Il Processo al 90°. CALCIO	24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ	1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ	23.55 Law & Order: I due volti della giustizia. SERIE	0.55 Maria regina di Scozia. FILM (Dr., 2018) con Saoirse Ronan. Regia di Josie Rourke	23.00 La famiglia. FILM (Dr., 1987) con Vittorio Gassman, Carlo Dapporto. Regia di Ettore Scola. ★★★
23.40 Passaggio a Nord-Ovest. DOCUMENTARI	0.45 Radio2 Social Club. SPETT.	1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ	1.35 Meteo. ATTUALITÀ	0.45 Sport Mediaset Monday Night. ATTUALITÀ	3.05 Movie Trailer. SPETTACOLO	1.45 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
0.50 Che tempo fa. ATTUALITÀ	1.55 Professor T.. SERIE	1.15 O anche no. ATTUALITÀ	1.40 Uomini e donne. SPETTACOLO	1.20 E-Planet. AUTOMOBILISMO	3.10 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ	2.25 Camera con vista. ATTUALITÀ
0.55 L'Eredità. SPETTACOLO	4.55 Piloti. SERIE	2.00 Sorgente di vita. ATTUALITÀ	2.55 Movie Trailer. SPETTACOLO	1.45 Drive Up. ATTUALITÀ		
	5.15 Un ciclone in convento. SERIE	2.35 Rai News 24: Rassegna Stampa. ATTUALITÀ	3.00 Ciak Speciale. ATTUALITÀ			
			3.05 Una vita. TELENOVELA			

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TV8	REAL TIME	DMAX
17.35 Elementary. SERIE	18.25 Storia dell'economia. DOCUMENTARI	17.55 I luoghi delle radici. All'ombra del Vesuvio. DOC.	12.00 Sfida all'O.K. Corral. FILM	17.50 Little Big Italy. LIFESTYLE	17.45 Celebrity Chef - Anteprima. LIFESTYLE	17.20 Natale con Peppermint. FILM	9.10 Crimini del cuore.	17.50 Per un pugno di Giada.
18.20 Hawaii Five-O. SERIE	19.15 Il giorno e la storia	18.25 Trent'Anni Dopo. Berlino Kaputt.	14.10 Il ponte di Remagen. FILM	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO	17.50 Celebrity Chef. LIFESTYLE	19.05 4 ristoranti. LIFESTYLE	12.10 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE	DOCUMENTARI
19.50 Bones. SERIE	19.40 La grande sfida - L'uomo e l'ambiente 1800-1972. DOCUMENTARI	18.25 Paolo Borsellino - Parole e silenzi. R.A.M.. DOC.	16.15 ...e continuavano a chiamarlo figlio di... FILM	20.35 The Cage - Prendi e scappa. SPETTACOLO	18.55 Cucine da incubo. LIFESTYLE	20.25 Celebrity Chef - Anteprima. LIFESTYLE	14.20 Casa a prima vista. SPETTACOLO	19.40 Operazione N.A.S.. DOCUMENTARI
21.20 A Quiet Place II. FILM	20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland.	19.55 Il giorno e la storia	17.45 I cavalieri del Nord Ovest. FILM	20.35 Spy. FILM	20.10 Friends. SERIE	20.35 Celebrity Chef. LIFESTYLE	16.30 Matrimonio a prima vista Italia. Primo appuntamento. SPETTACOLO	21.40 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
22.50 Cold Skin - La creatura di Atlantide. FILM	21.20 Se scappi, ti sposo	20.30 Passato e Presente	19.35 Bastardi a mano armata. FILM	23.55 Hancock. FILM	21.20 Il labirinto del silenzio. FILM	21.35 4 Hotel. SPETTACOLO	18.00 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE	23.30 WWE Raw. WRESTLING
0.30 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ	23.10 Vicky Cristina Barcelona. FILM	21.10 Cronache dal Medioevo. DOC.	21.10 Winchester '73. FILM	1.40 Real TV: crimini di strada. DOCUMENTARI	23.35 40 carati. FILM	22.50 4 Hotel. SPETT.	19.35 Casa a prima vista	1.30 KO! Botte da strada. LIFESTYLE
0.35 Bones. SERIE	0.45 Elvis Presley '56 Special. DOCUMENTARI	22.05 Italia viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI	22.50 Passione ribelle. FILM	4.00 Nudi e crudi. SPETTACOLO	1.30 Un altro giro. FILM	0.10 Cucine da incubo.	20.30 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE	3.20 Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI
2.05 Fargo - La serie. SERIE					3.30 House of Gag. SPETTACOLO	2.40 Lucy Killer. DOCUMENTARI	21.30 Hercal - Amore e vendetta I riasuntiti. SERIE	



METEO

Prepariamoci ad una nuova settimana molto dinamica sul fronte meteorologico per effetto di un vortice di maltempo che colpirà duramente il Sud Italia.



IL SOLE

SORGE ALLE ORE 08.02

CULMINA ALLE ORE 12.40

TRAMONTA ALLE ORE 17.19



LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 08.42

CALA ALLE ORE 17.57

PRIMO QUARTO 26 GEN

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

Tempeste di pioggia e temporali su Sardegna meridionale e orientale e Sicilia (specie dalla sera). Precipitazioni sul Piemonte occidentale, specie sul cuneese. Altre piogge in Calabria, deboli in Lombardia e sulle Marche, più rare altrove.

SOLE

TEMPORALE

SALE

Nord

La giornata trascorrerà con piogge sull'estremo nordovest e schiarite soleggiate sul Triveneto. Cielo coperto altrove. Venti da nordest.

POCO

NEVE

Cielo in gran parte coperto, ma senza grosse precipitazioni se non qualcuna debole sulle coste tirreniche e marchigiane. Scirocco forte.

 POC

Cielo in gran parte coperto. Peggiora
via via fortemente in Sardegna e poi
in Sicilia. Un po' instabile in Calabria.
Scirocco forte.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **08.02**
CULMINA ALLE ORE **12.58**
TRAMONTA ALLE ORE **17.05**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 08.42
CALA ALLE ORE 17.57
PRIMO QUARTO 26 GEN

LE NEWSLETTER



La cucina della Stampa

Ogni mattina la newsletter
del direttore Andrea Malaguti,
con le scelte della prima
pagina e i migliori articoli



Sotto la Mole

Per scoprire Torino
e ciò che succede in città
ogni giorno



Metternich DC

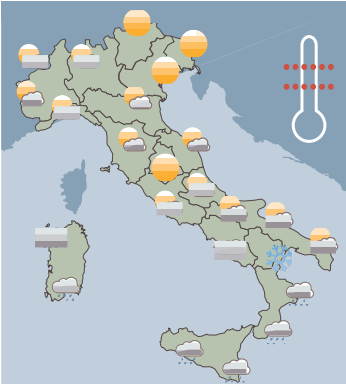
L'America vista dal nostro
corrispondente a
Washington Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per
iscriverti a tutte le nostre
newsletter [lastampa.it](https://www.lastampa.it)



LA PREVISIONE DI DOMANI



Forte e grave maltempo sulla Sicilia e sulla Sardegna. Tanto sole al Nord e nubi irregolari al Centro.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Forte maltempo sulla Calabria, ancora sulla Sardegna orientale, qualche pioggia sulla Sicilia ionica.

QUALITÀ DELL'ARIA

[illegible]

GIORGIO ARMANI

COLLEZIONE UOMO AUTUNNO/INVERNO 2026/27
LUNEDÌ 19 GENNAIO - ORE 12.30

SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM